

Quadro economico e Relazione attività 2012

Associazione Italiana Allevatori





Associazione Italiana Allevatori

**Quadro economico e
Relazione attività
2012**

Sommario

| | |
|---|-----------|
| Il Quadro Economico | 9 |
| Il contesto di riferimento | 10 |
| Premessa | 10 |
| Il contesto economico internazionale | 11 |
| Le prospettive | 13 |
| Il contesto economico nazionale | 14 |
| Il prodotto interno lordo | 14 |
| La produzione industriale | 15 |
| L'occupazione | 16 |
| I prezzi al consumo | 17 |
| La spesa delle famiglie | 17 |
| Le prospettive | 18 |
| Le dinamiche nel settore agricolo nel 2012 | 19 |
| Le tendenze del mercato internazionale | 19 |
| I prodotti agricoli | 19 |
| Gli input | 20 |
| Le prospettive | 21 |
| Le tendenze dell'agroalimentare nazionale | 22 |
| La produzione agricola e il valore aggiunto | 22 |
| L'industria alimentare | 22 |
| L'occupazione | 23 |
| La domanda interna | 24 |
| Gli scambi con l'estero | 24 |
| Il mercato | 26 |
| La zootecnia nel 2012: scenario mondiale e dinamiche nazionali | 29 |
| Lattiero-caseari | 29 |
| Il contesto internazionale | 29 |
| Il contesto nazionale | 31 |
| Bovini da carne | 34 |
| Il contesto internazionale | 34 |

| | |
|---|-----------|
| Il contesto nazionale | 35 |
| Suini38 | |
| Il contesto internazionale | 38 |
| Il contesto nazionale | 39 |
| Area tecnica e informatica | 43 |
| I Controlli Funzionali in Italia | 44 |
| I dati dei controlli funzionali | 46 |
| Bovini da carne | 49 |
| Ovini da latte | 49 |
| Caprini da latte | 50 |
| Bufali | 51 |
| Ufficio Studi | 53 |
| Attività di ricerca | 54 |
| Scheda tecnica: Progetto pilota per la gestione della razza bovina Varzese–Tortonese–Ottonese utilizzando marcatori molecolari ad alta densità | 55 |
| Scheda tecnica: Messa a punto di un sistema di valutazione genetica (test day model) adatto agli schemi di miglioramento di popolazioni di piccole dimensioni: caso studio sulla Valdostana Pezzata Rossa | 59 |
| Scheda tecnica: Indagine qualitativa, sensoriale e di mercato su alcuni mix di formaggi grattugiati presenti sul mercato | 62 |
| Innovazione Tecnologica | 64 |
| Scheda tecnica: Photoscale– un nuovo strumento per i controlli funzionali per la produzione della carne | 64 |
| Servizio controllo mungitura (SCM) | 67 |
| Attività di campo | 67 |
| Attività del coordinamento centrale SCM | 67 |
| Esami di abilitazione | 67 |
| Incontri di aggiornamento | 67 |
| Convegni | 67 |
| Registri Anagrafici e Libri Genealogici | 68 |
| Attività | 69 |

| | |
|--|-----------|
| Settore Equino | 73 |
| Convenzione AIA-ASSI | 73 |
| A.N.A.C.S.I.-Associazione Nazionale Allevatori Cavallo da Sella Italiano | 73 |
| Anagrafe degli equidi | 73 |
| Libro genealogico del Cavallo Lipizzano | 74 |
| Libro genealogico del Cavallo Murgese | 75 |
| Libro genealogico del Cavallo Noriker | 75 |
| Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione | 76 |
| Piattaforma Informatica | 78 |
| La rete dei laboratori | 79 |
| Scheda tecnica: laboratorio LSL | 80 |
| Laboratorio Standard Latte | 80 |
| Sito Web | 80 |
| Scheda tecnica LSL Ring Test | 81 |
| Ring Test (Prove Valutative Interlaboratorio) | 81 |
| Ring Test forniti da LSL | 82 |
| Scheda tecnica – Centro Prove Conferme Metrologiche | 83 |
| Scheda tecnica – CPCM Protocolli operativi | 83 |
| Centro prove conferme metrologiche | 83 |
| Scheda tecnica – LGS Attività svolta | 84 |
| Laboratorio Genetica e Servizi | 84 |
| Deposito campione biologico | 86 |
| Analisi genomiche | 86 |
| Ufficio salute animale e sicurezza alimentare | 87 |
| Protocollo d'intesa sul veterinario di fiducia | 89 |
| Sicurezza alimentare | 89 |
| Servizio Ispettivo | 90 |
| Attività svolta dal personale ispettivo e competenze acquisite | 91 |
| Area Attivita' Economiche | 93 |
| Forfait | 94 |
| La normativa vigente | 94 |
| Linee di revisione del sistema della selezione | 95 |

| | |
|---|------------|
| Regionalizzazione dei servizi ccff e nuovo modello organizzativo - anno 2012 | 95 |
| Introduzione dei controlli funzionali semplificati | 96 |
| Riorganizzazione e nuovo impianto per il 2012 | 97 |
| Ismea | 98 |
| Settore sicurezza alimentare | 98 |
| La tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine | 98 |
| Filiere complete | 99 |
| Controlli sulla classificazione Seurop presso macelli CE | 99 |
| Attività Ispettiva | 100 |
| Comitato Nazionale Bovini | 100 |
| ItaliALLEVA | 101 |
| Area pianificazione e controllo | 103 |
| Situazione esercizio 2012 | 104 |
| Obiettivi | 105 |
| Area mostre e fiere | 107 |
| Area esteri | 115 |
| Globalizzazione | 116 |
| Progetti conclusi nell'anno di riferimento | 117 |
| Uganda | 117 |
| Area comunicazione | 119 |
| In nome degli allevatori | 120 |
| Tabelle | 123 |
| I principali dati del mondo zootecnico | 124 |
| Organi Sociali AIA triennio 2013/2016 | 141 |

Il Quadro Economico



**La crisi economica
condiziona il sistema
allevatorio**

Il contesto di riferimento

Premessa

Anche nel corso del 2012, a cinque anni dallo scoppio della crisi finanziaria, l'economia mondiale ha continuato a manifestare chiari segnali di debolezza. Un numero crescente di economie sviluppate, soprattutto in Europa, sono cadute in una doppia recessione, di intensità maggiore in quei paesi dove le tensioni sul debito sovrano sono apparse più forti. In tali aree le economie sono state catturate in una dinamica a spirale, in cui la fragilità finanziaria, determinata dagli alti oneri del debito pubblico, il rigore fiscale, la debolezza della domanda e la disoccupazione, hanno esercitato spinte concatenate verso il basso.

Le prospettive di crescita per il biennio 2013–2014 sono molto deboli in questi paesi in conseguenza di criticità irrisolte, legate essenzialmente a squilibri fiscali, alla fragilità del settore bancario, alla contrazione dei prestiti a imprese e famiglie, ecc., che hanno indotto i governi al varo di politiche di austerità, con investimenti decrescenti e disoccupazione in aumento.

Le difficoltà dei paesi sviluppati si sono riflesse anche alle economie emergenti, attraverso una contrazione della domanda di importazione, una riduzione dei flussi di capitali, una marcata volatilità dei prezzi delle materie prime. In alcuni di questi paesi, poi, ad un eccesso di capacità produttiva – in parte assorbita dalla domanda interna – si sono aggiunte difficoltà legate a minori investimenti, in conseguenza di vincoli di finanziamento più stringenti. Nonostante ciò, i paesi emergenti hanno continuato ad essere il principale motore dello sviluppo globale, mostrando una crescita superiore sia alle economie avanzate, sia a quelle in fase di transizione, per le quali il 2012 ha rappresentato un altro anno di stagnazione economica.

La maggior parte dei paesi a basso reddito hanno mostrato una discreta tenuta che, però, potrebbe evidenziare un notevole cedimento alla luce del rallentamento dell'economia dei paesi sviluppati e di quelli emergenti.

Occorre segnalare, poi, come dall'inizio della crisi i flussi internazionali di capitali privati verso i paesi emergenti e in via di sviluppo siano risultati piuttosto altalenanti. In particolare, nella seconda metà del 2012, a seguito dei perduranti timori circa i debiti sovrani di alcuni paesi dell'UE e della conseguente necessità di una riallocazione del portafoglio titoli, si è osservata una forte contrazione degli investimenti in Brasile, Cina e India, in concomitanza con un rallentamento di tali economie.

La crescita del prodotto interno lordo mondiale è così risultata del 2,2%, evidenziando un'ulteriore riduzione rispetto al 2011. Un downgrade rispetto al periodo recente caratterizza anche le attuali previsioni del ritmo di crescita dell'economia globale, ferme al 2,4% nel 2013 e al 3,2% nel 2014. Questo ritmo di crescita non sarà sufficiente per superare l'emergenza della disoccupazione affrontata da molti paesi.

In prospettiva, la priorità delle politiche economiche e sociali delle economie sviluppate dovrebbe essere rappresentata soprattutto dalla creazione di posti di lavoro. Con una recessione o con una crescita economica anemica come quella attuale, stante le politiche attuali, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) stima che in Europa e negli Stati Uniti saranno necessari almeno altri cinque anni per compensare le perdite di posti di lavoro causati dalla recessione del 2008–2009.

Il contesto economico internazionale

Le difficoltà economiche hanno avuto un riflesso evidente nella produzione industriale, negli scambi mondiali, nella occupazione e nella dinamica dei prezzi.

Produzione industriale. Nel corso del 2012 la crescita dell'offerta industriale - stimata in un +2,4% dalla Banca mondiale (WB) - è stata il risultato di una chiara divaricazione tra i paesi sviluppati ed il resto del mondo. Infatti, i paesi OCSE e ad alto reddito hanno mostrato, in media, un debole aumento della produzione industriale, grazie alla crescita degli USA (+3,6%) che ha bilanciato una contrazione diffusa in paesi quali: Giappone (-1,1%), Regno Unito (-2,3%), Germania (-0,4%), Francia (-2,2%) e Italia (-6,7%).

Al contrario, il motore produttivo mondiale si è localizzato, ancora una volta, nei paesi emergenti dell'Asia (+8,1%), sotto la spinta di: Cina (+10%), Indonesia (+4,2%), Filippine (+7,2%), Vietnam (+4,6%) e Corea (+4,1%). Una diffusa debolezza è stata denotata dall'offerta industriale dei paesi dell'America Latina (+0,6%), anche per effetto della mancata spinta del Brasile (-2,7%). Un'ultima notazione riguarda i paesi del medio oriente e del Nord Africa, la cui produzione è cresciuta in media ad un ritmo del 3,2%, grazie all'incremento dei paesi della penisola araba, dell'Egitto (+5,2%), di Israele (+4,0%).

Disoccupazione. A livello complessivo la disoccupazione è risultata molto elevata, in particolare tra le economie sviluppate.

La situazione più complessa si è osservata in Europa, dove il tasso di disoccupazione ha continuato a salire, raggiungendo un livello record di quasi il 12% nella zona Euro, con un aumento di oltre un punto percentuale rispetto al 2011. La Grecia e la Spagna - dove oltre un quarto della popolazione attiva è senza lavoro - hanno sperimentato le condizioni peggiori. Solo poche economie - come l'Austria, la Germania, il Lussemburgo e i Paesi Bassi - hanno registrato bassi tassi di disoccupazione (5%). Anche in Europa centrale e orientale la disoccupazione è aumentata leggermente nel 2012, in parte quale risultante delle politiche di austerità.

Nelle altre economie sviluppate, si è registrato un tasso di disoccupazione del 5% in Giappone e dell'8% negli Stati Uniti, dove si è assistito ad una riduzione nell'ultimo trimestre dell'anno.

In Asia orientale e in America Latina i tassi di occupazione sono tornati sugli stessi livelli che evidenziavano prima dell'inizio della crisi, sebbene il rallentamento della crescita nell'ultimo biennio. In Africa, nonostante l'intensa espansione del PIL, la disoccupazione ha continuato a rappresentare una delle principali emergenze dell'area.

Scambi commerciali. Nell'ultimo triennio gli scambi mondiali hanno mostrato un dimezzamento annuo della crescita, passata dal 12,6% del 2010, al 6,4% del 2011, al 3,2% del 2012. Tale decelerazione è attribuibile essenzialmente alla crisi delle economie più sviluppate, in particolare dell'Europa. L'accresciuta importanza delle economie emergenti, anche sotto il profilo della domanda mondiale, ha consentito a tali paesi di resistere meglio al calo della domanda proveniente dalla UE e, in parte, dagli USA.

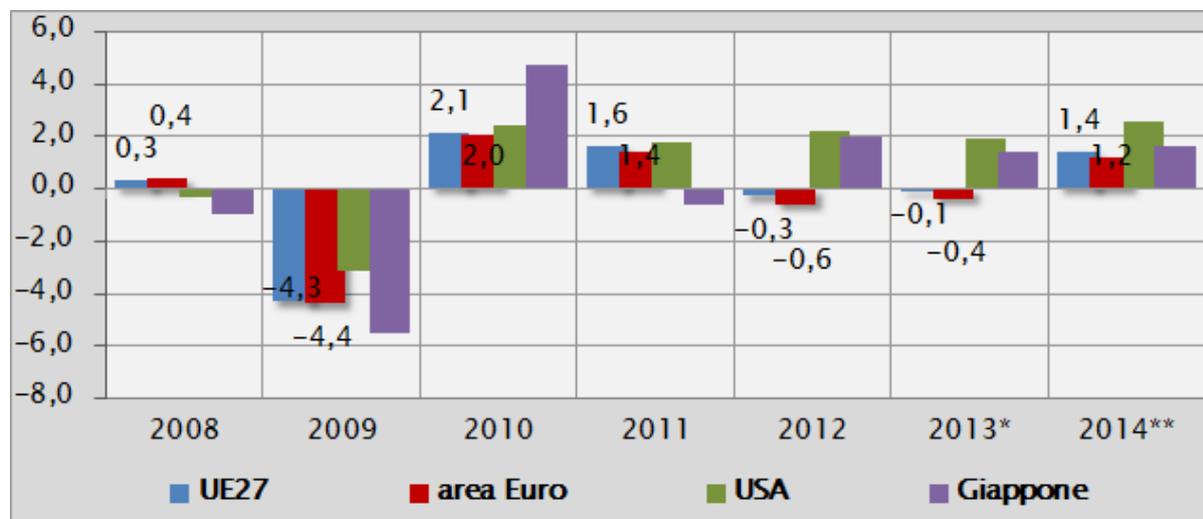
Le tendenze



Highlights

- Il 2012 si caratterizza per la stagnazione nei paesi OCSE, la recessione in Europa, la debole crescita dei paesi emergenti.
- Rallenta la crescita del PIL mondiale (+2,2%) rispetto al 2011.
- La crisi frena gli scambi commerciali, la cui crescita annua è la metà di quella del 2011.
- Cresce la disoccupazione nei paesi OCSE: nella zona Euro raggiunge il 12%.
- L'inflazione non preoccupa: le Banche centrali di USA e Giappone varano una politica monetaria espansiva.

Andamento recente del Prodotto interno lordo nell'UE27, nell'area Euro, negli USA e in Giappone
(variazione % rispetto l'anno precedente)



Fonte: Eurostat

Inflazione. Nelle economie più sviluppate i tassi di inflazione sono rimasti su livelli contenuti, in conseguenza della flessione della produzione e della pressione al contenimento dei salari. In particolare, negli USA il tasso di crescita annuo si è assestato a circa il 2% (era al 3,1% nel 2011), mentre nell'area Euro è rimasto poco al di sopra del 2%, obiettivo fissato dalla BCE. L'inflazione di fondo, al netto dei prezzi dei beni più volatili – come energia, alimenti, bevande e tabacco –, è risultata molto bassa, inferiore al 1,5%. Nonostante la politica monetaria espansiva avviata dalla Banca centrale del Giappone (BOJ) e le attese di crescita dei prezzi, nel 2012 il paese ha continuato a mostrare un contesto di deflazione.

Nei paesi emergenti e in via di sviluppo, la crescita dei prezzi è apparsa, nel complesso, sotto controllo, nonostante in alcuni paesi sia risultata piuttosto elevata, in particolare nell'Asia del Sud, dove ha superato il 10%. In tali aree, le tensioni sui prezzi delle materie prime potrebbero continuare ad alimentare la pressione sul tasso di crescita dell'inflazione. L'inflazione è rimasta bassa nella maggior parte dei paesi dell'Asia occidentale, mentre in America Latina e Caraibi ha mediamente raggiunto il 6%.

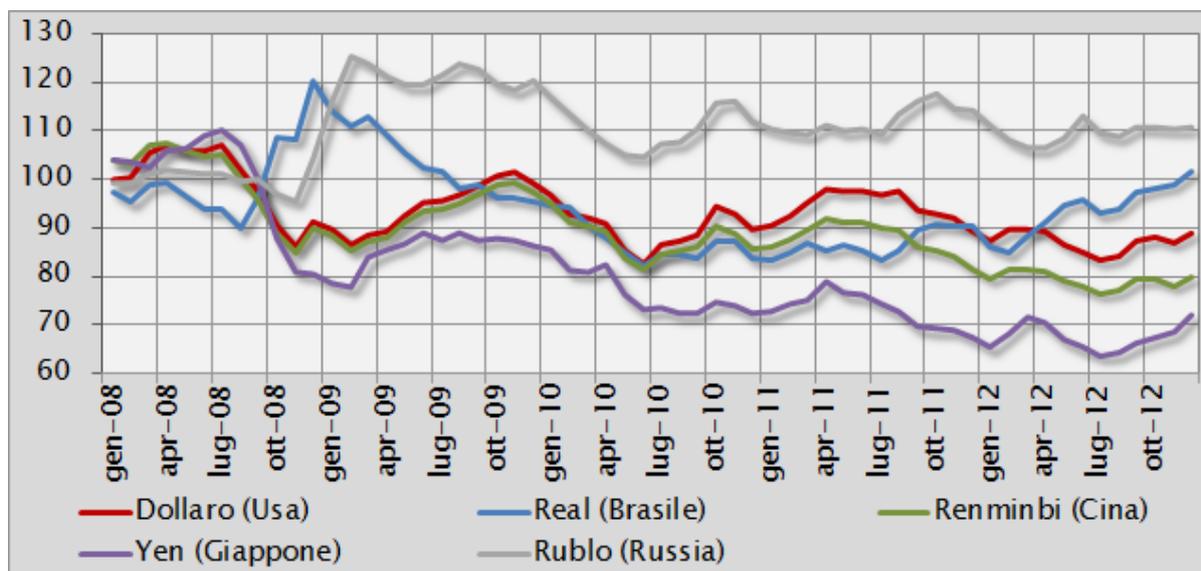
Relativamente ai prezzi delle commodity, su scala mondiale si è osservato un andamento oscillante, con una crescita nel primo trimestre dell'anno, seguito da un repentino calo in quello successivo – a causa del rallentamento della crescita complessiva – e un rimbalzo successivo – legato soprattutto all'influenza del clima nei raccolti –, tale da riportare i valori di fine anno su livelli analoghi a quelli iniziali.

Tassi di cambio. Nel corso del 2012 il Dollaro USA ha mostrato una generale tendenza ad apprezzarsi nei confronti delle principali divise mondiali, ad esclusione del Renminbi cinese, nei confronti del quale si è svalutato del 2,4%, e dello Yen giapponese (+0,1%).

In particolare, nella media dell'anno, si è osservata una crescita del tasso di cambio del dollaro nei confronti del Real brasiliano (+16,7%), della Rupia indiana (+14,5%), del Rublo (+5,6%), dell'Euro (+8,2%).

Con particolare riferimento all'Euro, nel quarto trimestre del 2012 si è osservato un nuovo apprezzamento sul Dollaro statunitense (+4,7% rispetto al trimestre precedente), riflettendo il rapido attenuarsi dell'incertezza sulla solidità della Unione Monetaria Europea (UEM) – grazie al progressivo rientro della crisi dei debiti sovrani che aveva colpito diversi paesi dell'area – e l'intonazione più espansiva della politica monetaria negli Stati Uniti.

Andamento recente del tasso di cambio dell'Euro vs le principali divise mondiali (2008=100)



Fonte: BCE

Le prospettive

Nei primi mesi del 2013 l'economia globale ha mostrato segnali positivi, grazie al rafforzamento congiunturale negli USA e in alcune economie emergenti. Nel complesso, pur nell'incertezza sugli sviluppi della politica di bilancio negli Stati Uniti e della crisi del debito sovrano in Europa, la crescita mondiale nell'anno in corso dovrebbe rimanere modesta, per rafforzarsi dal 2014.

Nell'area dell'euro, la prima parte del 2013 ha mostrato una stabilizzazione dell'attività economica, dopo la caduta del PIL nel quarto trimestre del 2012, pur continuando a permanere la debolezza della domanda interna in un contesto di calo dell'inflazione. Nell'intero anno il PIL dovrebbe sperimentare una lieve contrazione (-0,4%), con riduzioni maggiori in Italia, Spagna, Slovenia, Portogallo, Grecia e Cipro, una sostanziale stabilità in Francia (-0,1%), una crescita in Germania (+0,4%) e nel Regno Unito (+0,6%).

Nell'avvio dell'anno i mercati finanziari hanno mostrato un andamento positivo, nonostante le tensioni alimentate da eventi locali (crisi di Cipro ed elezioni in Italia).

Questo, almeno in parte, è riconducibile alla politica monetaria espansiva perseguita dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e - più recentemente - dal Giappone che, investendo nel debito dei paesi più esposti dell'UE, ha causato nei primi mesi dell'anno un'ondata di tagli nei tassi di rendimento. Tale fenomeno, in considerazione dei programmi di ampliamento della base monetaria perseguiti dalla Federal Reserve (FED) e annunciati dalla BOJ, potrebbe perdurare per i prossimi mesi.

Relativamente alla politica monetaria della BCE, dopo l'immissione di circa 2 mila miliardi di Euro con le operazioni effettuate tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, all'inizio dell'anno i finanziamenti in essere dell'Eurosistema alle banche operanti nell'area sono diminuiti a seguito della restituzione volontaria anticipata di parte dei fondi ottenuti.

Anche l'attività industriale ha mostrato evidenti segnali di ripresa. Nei primi mesi del 2013 la Banca mondiale osserva una continua accelerazione della crescita dell'indice della produzione industriale nei paesi in via di sviluppo e una ripresa negli Stati Uniti. In particolare, la produzione industriale del 2013 è stimata in aumento in Cina e in tutto il Sud-Est asiatico, così come in Africa sub-sahariana; a contrario, in Europa centrale e nei paesi dell'America Latina si dovrebbe registrare una diffusa stagnazione. Per le economie ad alto reddito il quadro potrebbe apparire ancora complesso: accanto ad una progressiva

ripresa degli USA e ad un calo del Giappone, la produzione industriale dell'area Euro dovrebbe continuare a scendere nel corso dell'anno, mostrando però una progressiva stabilizzazione.

Sul fronte delle materie prime, nonostante una serie di incertezze continuano a pesare sull'evoluzione del mercato internazionale – essenzialmente legate ai rischi di approvvigionamento determinati dall'instabilità politica in Medio Oriente – il quadro del 2013 potrebbe rivelare una certa stabilità, con i prezzi del petrolio, dei metalli e delle commodity agricole in lieve contrazione rispetto al 2012.

Il rafforzamento dell'Euro, con il prezzo del greggio stabile, potrebbe avere un impatto positivo sul prezzo dei carburanti nell'UE.

Il contesto economico nazionale

Nel corso del 2012 l'economia nazionale, nonostante un graduale miglioramento del clima sui mercati finanziari, ha vissuto una stagione di estrema debolezza, segnata da un raffreddamento di tutti i principali indicatori. In particolare, la domanda per consumi e investimenti ha mostrato forti segni di cedimento, riflettendo le difficoltà evidenti delle famiglie e delle imprese. Per quest'ultime, il mercato estero ha sostenuto la produzione, grazie ad un andamento delle esportazioni relativamente favorevole, soprattutto al di fuori dell'UE. Il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti è nettamente diminuito, anche per effetto del calo delle importazioni legato alla riduzione della domanda interna.

Il quadro occupazionale è risultato ancora sfavorevole – in particolare tra i giovani, le donne e nelle regioni meridionali – spingendo il tasso di disoccupazione sopra il 10%. La lieve progressione delle retribuzioni lorde, contemporaneamente alla crescita dei prezzi al consumo, ha determinato una dinamica cedente della spesa delle famiglie.

Tra i pochi elementi positivi, il 2012 ha fatto registrare un miglioramento dei mercati finanziari, con una contrazione dei rendimenti dei titoli di Stato che si è trasmesso anche ai rendimenti delle obbligazioni delle banche e delle imprese ed è stato accompagnato da una decisa ripresa delle quotazioni azionarie, riflettendosi – in una certa misura – anche sulle condizioni del credito.

Il prodotto interno lordo

Nel 2012 il PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.566 miliardi di euro correnti, con una contrazione dello 0,8% rispetto all'anno precedente, mentre a prezzi a costanti è diminuito del 2,4%, dopo la lieve ripresa del biennio precedente (+1,8% nel 2010, +0,4 nel 2011).

A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato un calo in volume in tutti i principali comparti, con diminuzioni del 4,4% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, del 3,5% nell'industria in senso stretto, del 6,3% nelle costruzioni e dell'1,2% nei servizi.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al PIL, è risultato pari al -3,0% (era -3,8% nel 2011), mentre l'avanzo primario (indebitamento netto,

Le tendenze



Highlights

- Si acutizza l'impatto della crisi in Italia: il PIL arretra del 2,4% nel 2012.
- La produzione industriale registra una flessione generalizzata, pari al -6,7%.
- Si contrae il tasso di occupazione complessivo che si attesta al 56,8%.
- L'inflazione raggiunge il 3%, in lieve aumento rispetto al 2011.
- La contrazione del reddito disponibile (-2,1%) determina la contrazione della propensione al risparmio (-0,5%) e della spesa per i consumi (-1,6%).

al netto della spesa per interessi) è stato pari – in rapporto al PIL – al 2,5% (era 1,2% nel 2011).

Dal lato della domanda nel 2012 si è registrata una flessione in volume del 3,9% dei consumi finali nazionali e dell'8,0% degli investimenti fissi lordi, mentre le esportazioni di beni e servizi hanno segnato un aumento del 2,3%. Le importazioni sono diminuite del 7,7%. Il rapporto Debito-PIL italiano nel 2012 ha raggiunto il 127% al lordo dei sostegni ai paesi dell'area euro. Si tratta del livello più alto dal 1990, anno di inizio delle serie storiche confrontabili (nel 2011 il debito era al 120,8% del PIL). Il PIL reale nel 2012 è sceso sotto i livelli del 2001, annullando la risalita dei due anni precedenti.

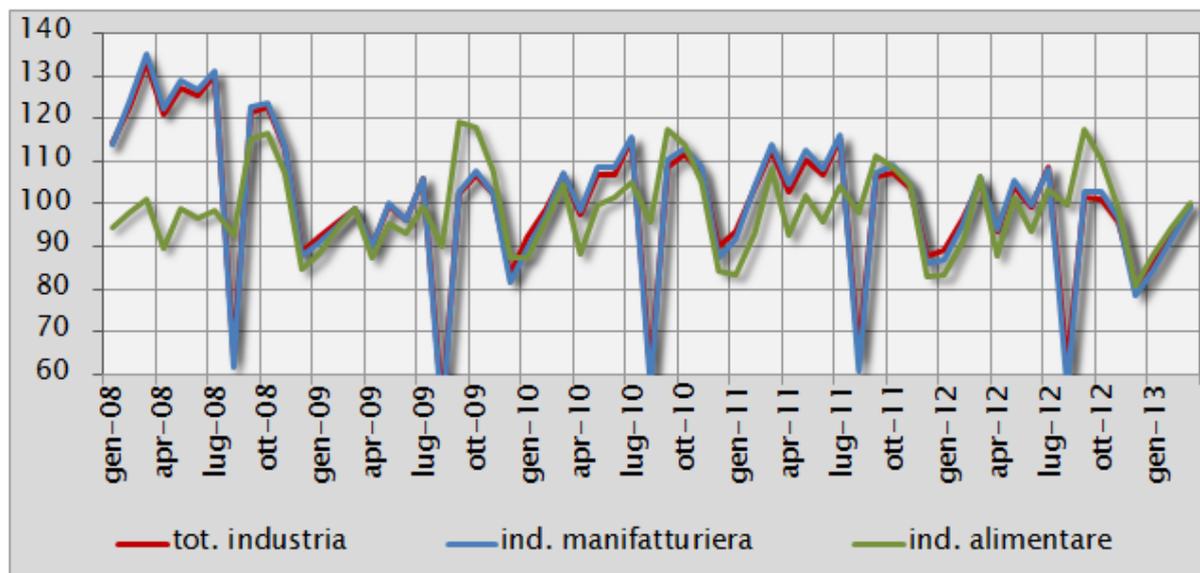
La produzione industriale

Nel 2012 l'indice della produzione industriale – corretto per gli effetti del calendario – ha evidenziato una diminuzione del 6,7% rispetto all'anno precedente, facendo segnare la peggiore variazione annua dal 2009 (l'indice grezzo, ovvero il volume della produzione, nella media annua del 2012 è risultato pari a 82,9 con una variazione tendenziale del -6,2%, il livello più basso dal 1990). Tale caduta segue la stagnazione del 2011 (+0,1%) e la lieve crescita del 2010, dopo l'intensa flessione dell'anno precedente.

La produzione industriale del quarto trimestre dell'anno ha registrato un calo del 2,2% rispetto al trimestre precedente (dato destagionalizzato), mentre nel solo mese di dicembre è salita dello 0,4% su base mensile, dopo tre cali consecutivi (se corretto per gli effetti di calendario il dato risulta in flessione del 6,6%, il sedicesimo ribasso).

La flessione più consistente ha riguardato la produzione industriale di autoveicoli (-19,5%), seguita dalla fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-10,4%), la fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico (-10,0%) e l'industria del legno (-9,9%). In caduta è risultato anche il comparto tessile-abbigliamento (-9,4%), mentre una delle diminuzioni più contenute ha riguardato l'alimentare (-1,4%).

Andamento recente dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti di calendario)



Fonte: Istat

A dicembre 2012 su base annua si sono avute variazioni negative in tutti i raggruppamenti principali dell'industria. Le diminuzioni più marcate hanno interessato i beni intermedi (-9,4%) e i beni di consumo (-7,7%), mentre flessioni più contenute si sono rilevate per

l'energia (-3,7%) e per i beni strumentali (-2,5%). Guardando i diversi settori di attività economica, nel confronto tendenziale le diminuzioni più ampie si sono avute per la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-16,8%), l'industria del legno, della carta e stampa (-11,4%), l'attività estrattiva (-10,8%) e la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-10,7%).

L'occupazione

Il tasso di occupazione, nella media del 2012, è diminuito dello 0,3% su base annua (-69.000 unità). Il risultato sconta una differente dinamica tra l'occupazione italiana, in calo di 151 mila unità, e l'occupazione straniera, in aumento di 83 mila unità.

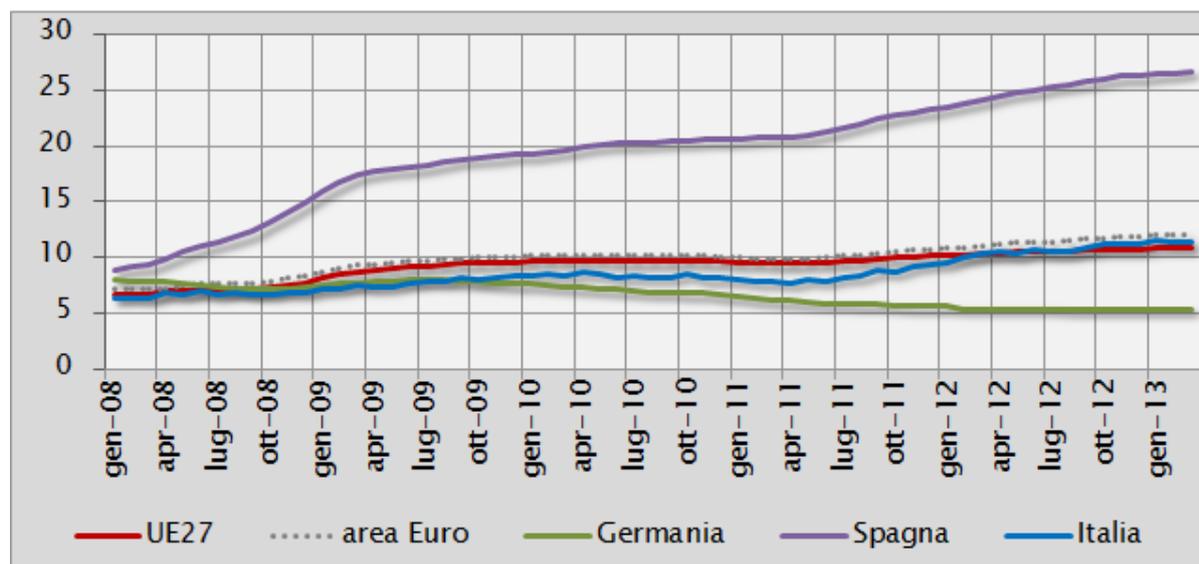
La discesa del numero degli occupati italiani ha riguardato solo le fasce più giovani (15-34enni e 35-49enni), per effetto dell'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione, e la sola componente maschile, mentre non si sono evidenziate variazioni significativamente diverse a livello territoriale.

Il tasso di occupazione complessivo si è attestato al 56,8% (-0,2% rispetto al 2011).

Nell'industria in senso stretto l'occupazione, dopo il lieve recupero del 2011, ha mostrato una chiara flessione (-1,8%), che ha interessato in proporzione maggiore il Centro-Nord e soprattutto le imprese di medie dimensioni; una forte flessione si è rilevata nel segmento delle costruzioni (-5,0%). Il calo dell'occupazione ha interessato i dipendenti a tempo indeterminato (-0,7%) e gli indipendenti (-0,7%), mentre sono aumentati i dipendenti a termine (+3,1%). Nel terziario, diversamente, si evidenzia una crescita (+0,7%).

L'analisi dei contratti segnala una discesa dell'occupazione a tempo pieno (-2,2%) e un incremento di quella a tempo parziale (+10,0%); in aumento il part time involontario.

Tasso di disoccupazione in Italia e nell'UE (% media mensile)



Fonte: Eurostat

Nella media del 2012 la disoccupazione è cresciuta in misura sostenuta, con un aumento di 636.000 unità (+30,2%); il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 10,7% in confronto all'8,4% di un anno prima. L'incremento ha coinvolto entrambi i sessi, tutte le ripartizioni (nel Sud tocca il 17,2%) e i più giovani: in più della metà dei casi persone con almeno 35 anni (il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto il 35,3%). L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (dodici mesi o più) è salita dal 51,3% del 2011 al 52,5% del 2012.

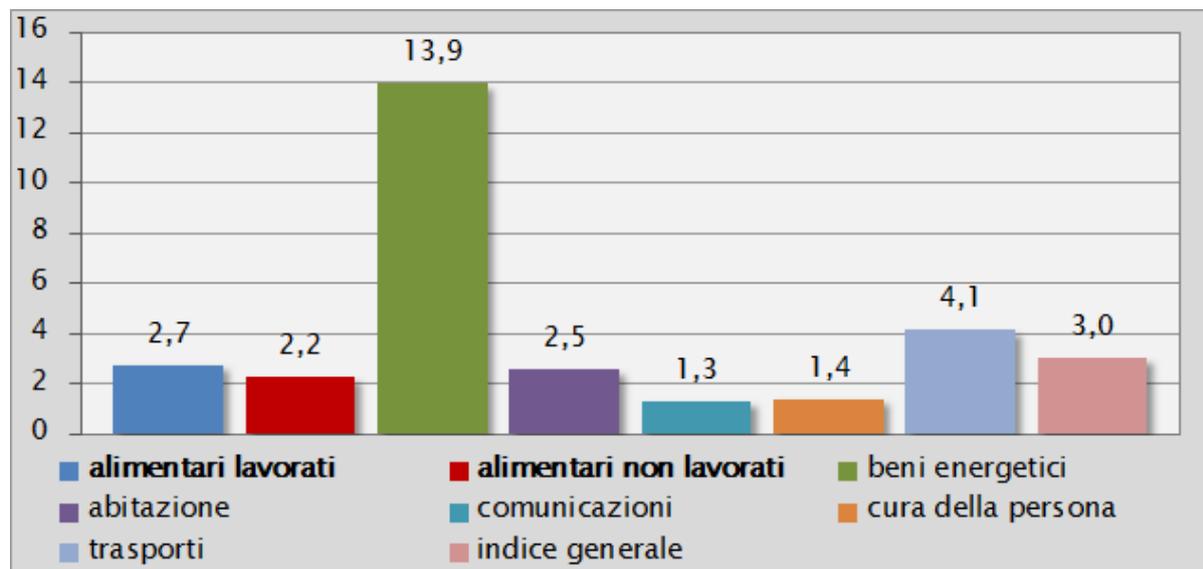
Relativamente alle retribuzioni e al costo del lavoro, nel 2012 si è rilevato un aumento del 1,9% rispetto all'anno precedente delle retribuzioni, mentre gli oneri sociali sono cresciuti dello 0,3%. In media d'anno l'aumento del costo del lavoro è stato pari al 1,6%.

I prezzi al consumo

Il tasso di inflazione medio annuo per il 2012 è risultato pari al 3%, in lieve aumento rispetto al 2011, quando aveva raggiunto il 2,8%. La spinta verso l'alto – la più alta dal 2008 – è attribuibile ai prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza (da cibo a carburanti), che ha raggiunto il 4,3%, un rialzo superiore a quanto segnato nel 2011 (3,5%). In particolare, la causa è da ricercare principalmente nei costi crescenti dei prodotti energetici, con i trasporti saliti del 6,5% (+6,2% nel 2011). Anche per la voce di spesa relativa all'abitazione – acqua, elettricità e combustibili –, la dinamica tendenziale dei prezzi ha risentito degli effetti dell'andamento del mercato delle materie prime energetiche: in questo caso, i prezzi sono cresciuti a un ritmo medio del 7,1% (+5,1 nel 2011%). In forte aumento anche le bevande alcoliche e i tabacchi (+5,9% nella media del 2012, dal 3,5% del 2011), mentre a crescere meno sono stati i prodotti della ricreazione, spettacoli e cultura, con una rivalutazione dello 0,4% (+0,3% nel 2011) e i servizi sanitari e spese per la salute, i cui prezzi sono rimasti invariati in media d'anno (+0,5% nel 2011). L'unica nota positiva è stata rappresentata dai prezzi delle comunicazioni, diminuiti dell'1,5% (-1,2% nel 2011).

La tendenziale riduzione dell'inflazione nella seconda metà dell'anno, sembra riconducibile al progressivo esaurirsi degli effetti dei passati rialzi dell'imposizione indiretta e al forte rallentamento dei prezzi dei prodotti energetici.

Andamento dei prezzi al consumo per l'intera collettività (var.% 2012/11 indice NIC)



Fonte: Istat

La spesa delle famiglie

Nel 2012 la propensione al risparmio delle famiglie si è attestata al 8,2%, con una diminuzione dello 0,5% rispetto all'anno precedente.

Nello stesso anno il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è diminuito del 2,1%; considerato l'effetto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie nel 2012 è diminuito del 4,8% – il valore più basso registrato dal 1995 –, mentre la spesa per i consumi è arretrata dell'1,6%. La situazione è andata peggiorando nel quarto trimestre, quando il

potere d'acquisto si è ridotto dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 5,4% nei confronti dello stesso periodo del 2011.

Sono risultati in diminuzione anche gli "investimenti fissi lordi" delle famiglie e il relativo tasso (dato dal rapporto tra l'acquisto di abitazioni e il reddito disponibile): i primi sono diminuiti del 4,6% e il tasso si è attestato al 6,8% (-0,2% rispetto al 2011).

In tale contesto di fragilità socio economica evidente anche la spesa delle famiglie nel 2012 ha subito contraccolpi. La spesa, fortemente penalizzata dalla dinamica del reddito disponibile, si è contratta nonostante la riduzione della propensione al risparmio, finalizzata a preservare i livelli di consumo a fronte di un'ulteriore compressione del potere d'acquisto delle famiglie. La tipologia di beni maggiormente sacrificata è stata quella dei durevoli, il cui acquisto è stato rinviato quando non strettamente necessario, aumentando così la vita media dei beni in dotazione delle famiglie.

Nell'ultimo anno, l'osservatorio Findomestic Prometeia ha evidenziato una contrazione della spesa per veicoli del 17,6% - in misura maggiore per camper, ciclomotori e auto nuove - e una riduzione del 4,3% per i beni durevoli per la casa (mobili, grandi e piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo, ecc.). In questo contesto, hanno mostrato una crescita i segmenti della telefonia (+21,1%, con un picco per gli smartphone, +63%) e dell'home confort (+9,1%), grazie alle maggiori vendite di impianti di riscaldamento e di condizionamento.

Le prospettive

L'incertezza del quadro politico della prima parte del 2013 ha avuto riflessi modesti sull'andamento dei mercati finanziari italiani. I differenziali di interesse tra i titoli di Stato italiani e tedeschi, dopo un aumento iniziato dalla fine di gennaio, si sono progressivamente allineati su valori più contenuti.

La flessione del PIL in Italia, dopo l'ulteriore forte contrazione nel quarto trimestre del 2012, dovrebbe essere più limitata nel corso del 2013 - le più recenti stime dell'Istat prevedono una flessione dell'1,4% su base annua - per crescere in lieve misura solo nel 2014 (+0,7%). Analogamente, il calo della produzione industriale dovrebbe arrestarsi nel corso della prima parte dell'anno per mostrare un lieve recupero, grazie al buon andamento delle vendite all'estero, a partire dalla seconda metà del 2013.

Su tali prospettive di ripresa pesano in misura evidente gli effetti della domanda estera ma, soprattutto, il recupero della domanda interna, la cui debolezza è intimamente connessa alla contrazione della capacità di spesa, oltre che al miglioramento delle condizioni finanziarie delle imprese. Mancanza di liquidità, difficoltà di accesso al credito - il cui costo continua ad essere superiore di circa oltre un punto a quello della media UE-, inesigibilità di crediti e calo occupazionale, continuano a rappresentare più facce dello stesso problema.

Le dinamiche nel settore agricolo nel 2012

Nel corso dell'anno la crescita dei prezzi, complice la debolezza della domanda interna, potrebbe risultare compresa tra l'1,5% e il 2%, sostanzialmente in linea con il contesto europeo.

Le tendenze del mercato internazionale

I prodotti agricoli

Nel 2012 il mercato mondiale delle commodity agricole ha mostrato un arretramento del 7%, a causa della debolezza della domanda indotta dalla crisi economica. Invertendo la tendenza del biennio precedente, la riduzione dell'indice generale dei prezzi FAO è stata trainata dallo zucchero (-17,1%), dai prodotti lattiero-caseari (-14,5%) e dagli oli (-10,7%). Più contenute sono state le diminuzioni di prezzo registrate dai cereali (-2,4%), mentre per le carni si sono osservate tendenze di diverso segno.

In particolare per **cereali e piante industriali**, dopo la flessione dalla seconda metà del 2011, il mercato mondiale ha registrato un'impennata a partire dall'estate 2012, in conseguenza della contrazione dell'offerta causata dalla siccità e dalle elevate temperature estive che hanno penalizzato la produzione di frumento dei paesi dell'Europa dell'Est, della Russia e dell'Australia - tali paesi hanno soddisfatto il 32% della domanda internazionale, contro il 43% della campagna precedente -, contribuendo in misura determinante alla flessione mondiale dei raccolti di frumento (-5,7% secondo le stime dell'IGC). Analogamente, per il mais, la peggiore siccità degli ultimi 50 anni ha colpito la produzione nel Midwest degli USA (in flessione, per gli stessi motivi di ordine climatico, risultano i raccolti dell'UE, dell'Argentina e dell'Ucraina), facendo segnare un calo del 3,7% della produzione mondiale.

Nell'ultimo trimestre dell'anno, tuttavia, il calo della domanda per i mangimi e per gli usi industriali, oltre che il diffondersi di stime produttive meno pessimistiche, ha determinato una riduzione delle quotazioni, che sono rimaste comunque su livelli molto elevati. Tra agosto e dicembre 2012, la quotazione media del mais e del grano ha raggiunto, rispettivamente, 313 \$/t e 353 \$/t.

La contrazione dell'offerta di soia degli USA, nonostante una produzione mondiale stimata in crescita nel 2012 (+12,9% secondo l'USDA), ha determinato una forte rivalutazione dei prezzi internazionali fino ad agosto, per poi ridimensionarsi a seguito della prevista crescita produttiva degli USA.

Il calo dei prezzi degli oli è stato abbastanza costante durante tutto il 2012 e sarebbe stato maggiore senza la prospettiva di un calo dell'offerta mondiale e di una disponibilità di olio di semi di girasole inferiore alle attese. La contrazione dei prezzi verso la fine dell'anno è stata conseguente alle migliori prospettive di approvvigionamento del Sud America (Fagioli di soia) e dell'Asia orientale (olio di palma).

Le tendenze

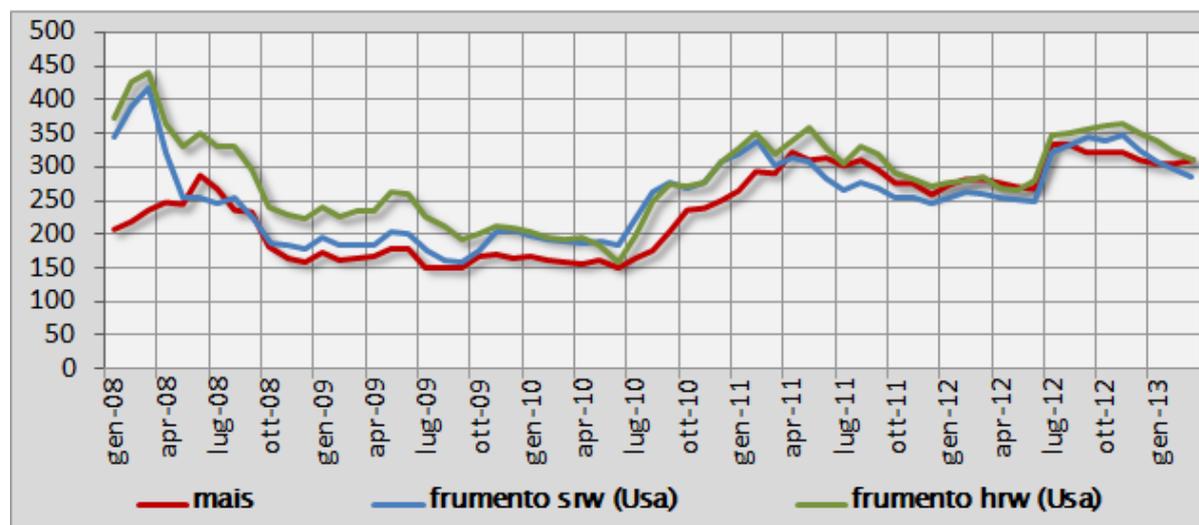


Highlights

- Il livello delle scorte di cereali risulta meno critico rispetto al 2011 (soprattutto per il frumento).
- I prezzi dei prodotti agricoli evidenziano una flessione generalizzata.
- Tra gli input, sono stabili i prezzi del petrolio e in calo quelli dei fertilizzanti.
- Il rallentamento della domanda mondiale potrebbe determinare una discesa dei prezzi agricoli nel 2013.

Il decremento del prezzo dello zucchero ha, invece, registrato un'accelerazione negli ultimi due trimestri del 2012 grazie alla prospettiva di un ulteriore incremento della produzione mondiale e di un'abbondante disponibilità di prodotto per le esportazioni, soprattutto in Brasile.

Andamento dei prezzi medi mensili di alcune commodity (\$/t)



Fonte: World Bank

Gli input

L'analisi del mercato degli input agricoli - attraverso i dati della WB - evidenzia una tendenziale contrazione durante la prima metà dell'anno, in conseguenza dell'emergenza economica nell'UE, del rallentamento della crescita della Cina e dei principali paesi emergenti.

Petrolio. Relativamente al petrolio, oltre alla debolezza del contesto globale, il mercato ha risposto a preoccupazioni geopolitiche, tra cui l'embargo UE sulle importazioni dall'Iran, la violenza e l'instabilità politica in alcuni paesi produttori del Medio Oriente.

Nel 2012 le quotazioni benchmark sui mercati mondiali, nonostante le ampie fluttuazioni, si sono mantenute poco distanti dai livelli elevati toccati nel 2011, con il WTI (West Texas Intermediate) che ha registrato una quotazione media di 94,2 \$/barile, in calo del 0,9% rispetto all'anno precedente e il Brent che ha registrato una quotazione media di 112,0 \$/barile, in aumento dello 0,9% rispetto al 2011. Il persistere di livelli elevati delle quotazioni del petrolio, nonostante il forte aumento della produzione USA, si spiega con le difficoltà di approvvigionamento in alcune aree, l'aumento dell'import cinese e con il miglioramento delle prospettive di crescita mondiale.

La domanda mondiale di petrolio è leggermente aumentata nel 2012 (circa lo 0,8%), quale conseguenza della flessione del consumo tra i paesi OCSE - dove è scesa di circa il 10% dal picco del 2005 - e il concomitante aumento tra i paesi non OCSE, dove la domanda - che è ormai pari alla metà di quella mondiale - è rimasta robusta.

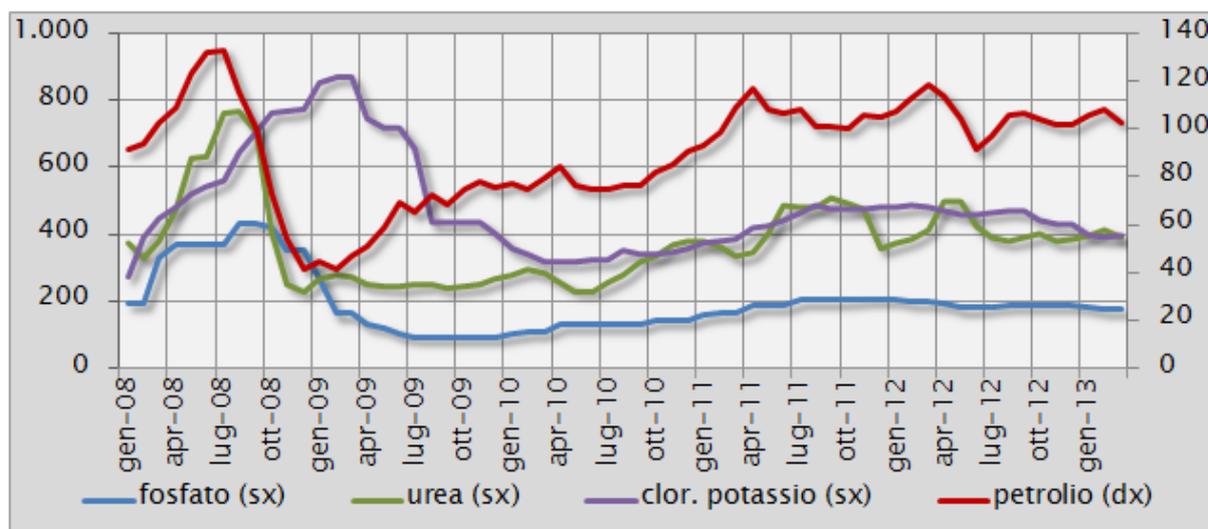
La produzione di petrolio è continuata ad aumentare tra i paesi non OPEC - soprattutto negli USA, grazie all'offerta del Texas e del North Dakota - così come tra i paesi OPEC, dove si è osservato il recupero dell'offerta della Libia e dell'Iraq, che hanno compensato la contrazione dell'export dell'Iran, soggetto a sanzioni dalla comunità internazionale.

Fertilizzanti. Il mercato dei fertilizzanti, input fondamentale per la produzione di cereali e semi oleosi, dopo la forte crescita del biennio 2007-08 - durante cui i prezzi aumentarono di cinque volte - nel periodo recente si è stabilizzato ad un livello circa doppio rispetto a

quello dell'inizio del decennio scorso. Oltre alla crescita della domanda, i prezzi dei fertilizzanti sono stati spinti verso l'alto dalla dinamica dei prezzi dell'energia, in particolare del gas naturale, da cui alcuni prodotti vengono realizzati.

Nell'ultimo anno l'indice dei prezzi di fertilizzanti è diminuito di circa il 3%, in conseguenza di contrazioni vistose delle quotazioni internazionali di concimi fosfatici (-13/14%) e dell'urea (-4%).

Andamento dei prezzi medi mensili di alcuni input agricoli (\$/t; \$/barile per il petrolio)



Fonte: World Bank

Le prospettive

Oltre alle incertezze geopolitiche, i rischi di natura economica continuano ad essere rappresentati dalla notevole volatilità a cui sono esposti i mercati, che potrebbe essere ulteriormente amplificata dalla speculazione finanziaria, soprattutto in un contesto di abbondante liquidità.

In uno scenario di breve termine, caratterizzato da un ulteriore allentamento delle tensioni finanziarie in Europa, i prezzi delle materie prime sono attesi in lieve riduzione nel corso del 2013. In particolare, il petrolio dovrebbe stabilizzarsi ad una media di circa 102 \$/barile per l'anno, in contrazione del 3% rispetto al 2012.

Anche i prezzi dei fertilizzanti - secondo le analisi della WB - dovrebbero contrarsi di circa il 6% nel 2013, per poi ridursi di un ulteriore 5% nei successivi due anni, in conseguenza dell'attesa riduzione/stabilizzazione dei listini di gas naturale.

I prezzi degli alimenti - in un contesto non caratterizzato da shock di offerta, essenzialmente riconducibili a fenomeni climatici - potrebbero stabilizzarsi sui livelli del 2012 o evidenziare una lieve contrazione, in conseguenza del rallentamento della domanda globale. Le stime della WB, anche in considerazioni dell'outlook del Dipartimento agricolo degli USA (USDA), indicano una flessione dei prezzi agricoli del 3,2% nel 2013, sulla spinta di una riduzione dei listini del grano (-2,2%), del mais (-2,8%), del riso (-4%), della soia (-3,6%) e dell'olio di palma (-2,1%).

In generale, però, qualsiasi evento atmosferico avverso rischia di indurre forti aumenti dei prezzi del mais, dato il basso livello di stock; analoga può essere considerata la situazione nel mercato del grano, sebbene esista un livello superiore di scorte nei magazzini. Al contrario, esistono rischi limitati legati al rialzo dei prezzi di riso e semi oleosi.

Le tendenze dell'agroalimentare nazionale

La produzione agricola e il valore aggiunto

Nel 2012 il valore della produzione agricola italiana – in base ai dati diffusi dall'Istat – è cresciuto dell'1,8% rispetto all'anno precedente, in conseguenza dell'aumento dei prezzi dei prodotti; in termini reali, infatti, la produzione è diminuita del 3,2%. Considerando la dinamica dei consumi intermedi – cresciuti a valori correnti del 2,9%, ma diminuiti a valori costanti del 1,9% –, il valore aggiunto agricolo è aumentato dello 0,8% a valori correnti ma è diminuito del 4,4% a valori costanti.

Esaminando i principali comparti produttivi, l'aumento della produzione agricola a prezzi correnti è da imputare, nell'ambito delle coltivazioni agricole, solamente ai prodotti vitivinicoli, alla frutta e agli agrumi. In flessione è risultata la produzione a valori correnti di cereali (determinante il mais, mentre frumento duro e tenero hanno registrato un segno positivo), patate e ortaggi, coltivazioni industriali, fiori e piante in vaso, foraggi e prodotti dell'olivicoltura. Tra gli allevamenti, ad eccezione del latte, tutti gli altri prodotti zootecnici hanno mostrato una variazione positiva, così come è risultata la dinamica delle attività di supporto all'agricoltura.

In termini reali, tutti i principali comparti produttivi hanno mostrato una flessione della produzione agricola, con punte del -8,8% dei prodotti vitivinicoli, -7,7% dei prodotti olivicoli, -12,3% della frutta; tra le poche eccezioni si possono elencare frumento duro e tenero. Tra gli allevamenti, le flessioni sono apparse più ridotte, con le carni che hanno evidenziato una sostanziale stabilità, effetto del calo delle bovine e suine e della crescita del pollame. Per i cereali e i prodotti dell'olivicoltura la dinamica della produzione a valori correnti è risultata peggiore di quella a valori costanti, quale risultato di una variazione negativa dei prezzi.

La flessione dell'Italia è risultata in linea con quella dell'UE, dove nel 2012 – secondo le stime diffuse da Eurostat – la produzione agricola europea ha evidenziato una flessione generalizzata, pari al 3,1%. Oltre al calo consistente della Romania (-21,8%), una notevole riduzione si è osservata in Spagna (-4,2%) e Francia (-3,2%). Una flessione più contenuta ha interessato la Germania (-0,7%) e i Paesi Bassi, mentre soltanto Polonia e Danimarca hanno registrato un segno positivo (rispettivamente +2,3% e +0,2%).

L'industria alimentare

Il fatturato dell'industria alimentare – secondo i dati di Federalimentare – ha raggiunto 130 miliardi di euro nel 2012, con un aumento del +2,4% annuo, legato solo all'effetto prezzi, stante il calo della produzione in termini quantitativi.

La [produzione](#) 2012, infatti, ha chiuso con una contrazione dello 0,9% sull'anno precedente a parità di giornate lavorative, replicando l'andamento cedente emerso nel 2011 (-1,3%); tale dato, però, se confrontato con quello dell'industria nel suo complesso – che ha evidenziato nell'anno una flessione del 6,5% – fa emergere il carattere anticiclico dell'industria di settore. Rispetto al livello di "picco" pre-crisi del 2007, la produzione 2012

Le tendenze



Highlights

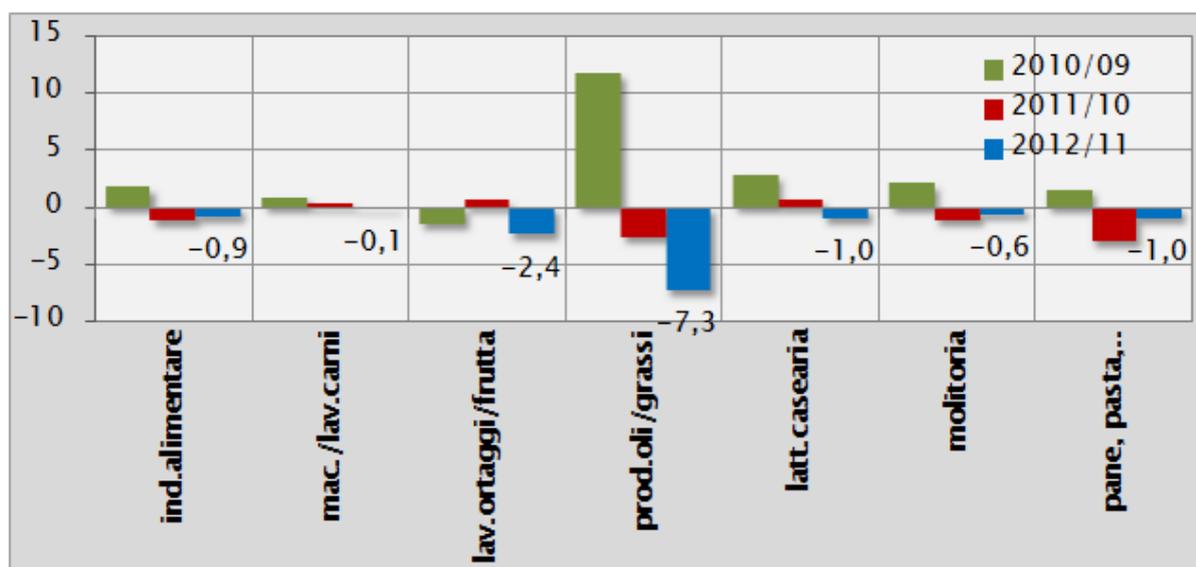
- Nel 2012 il valore della produzione agricola diminuisce del 3,2% e il VA del 4,4% in termini reali.
- La flessione della produzione agricola interessa soprattutto le coltivazioni arboree.
- La produzione dell'industria alimentare arretra dello 0,9%.
- Data la dinamica dei prezzi e dei costi, la redditività delle aziende agricole si contrae dello 0,8%.
- Gli acquisti domestici di prodotti alimentari diminuiscono dello 0,6% in volume.
- Grazie alla crescita dell'export, il deficit della bilancia commerciale agro-alimentare si riduce del 25%.

dell'industria alimentare si contrae "solo" del 2% mentre, nello stesso periodo, l'industria italiana nel suo complesso arretra di circa il 23%.

La contrazione della domanda alimentare interna ha spinto l'industria alla ricerca di nuovi spazi nel mercato estero, portando l'export a sfiorare 25 miliardi, con un aumento prossimo al +6,9% sul 2011. In conseguenza di ciò, l'incidenza di tale valore sul fatturato totale di settore ha superato il 19%, raggiungendo la percentuale più alta di sempre, anche se molto inferiore al manifatturiero italiano nel suo insieme, per il quale l'incidenza dell'export sfiora il 37% del fatturato complessivo. Contribuisce a questo gap la grande frammentazione del settore, che rende più difficile la penetrazione nei mercati più lontani e in forte crescita, la necessità di importare gran parte delle materie prime destinate alla trasformazione e la mancanza di proiezione estera della GDO nazionale.

Nel I trimestre 2013, l'indice corretto per gli effetti di calendario della produzione dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è aumentato dello 0,6% su base annua. La dinamica tendenziale di inizio 2013, in controtendenza rispetto a quella rilevata nel trimestre precedente, si inserisce in un settore manifatturiero che accusa un netto calo della produzione (-4,5% rispetto al I trimestre 2012).

Andamento della produzione dei principali settori dell'industria alimentare (var.%)



Fonte: Istat

L'occupazione

Il censimento di dicembre 2012 degli occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca ha rivelato la presenza di 849 mila addetti – pari al 3,7% degli occupati complessivi –, di cui quasi per metà (49,6%) rappresentati da lavoratori indipendenti. Nel 2012, gli occupati agricoli in hanno subito una leggera flessione (-0,2%); la performance occupazionale del settore agricolo non è stata la peggiore se confrontata con quella degli altri settori. A parte il terziario che ha registrato un leggero incremento degli occupati (+0,8%), infatti, costruzioni (-5%) e industria in senso stretto (-1,8%) hanno mostrato un consistente calo degli occupati.

Nel 2012 la produttività del lavoro agricolo è stata di quasi 22.600 euro per ULA (unità di lavoro adulta), molto inferiore rispetto alla produttività complessiva del lavoro (circa 53.000 euro per ULA). Superiore alla media è risultata, invece, la produttività del lavoro nell'industria alimentare (oltre 55.000 euro per ULA).

Rispetto all'anno precedente la produttività del lavoro agricolo è risultata in calo dell'1% per effetto di una riduzione del valore aggiunto (-4,4%) superiore a quella delle ULA (-3,5%).

L'industria alimentare ha invece registrato un incremento del 2,1% dovuto all'aumento del valore aggiunto (+0,8%) in corrispondenza di una riduzione delle unità di lavoro impiegate (-1,3%). Si tratta, quest'ultima, di una performance molto positiva se confrontata con quella del totale delle attività economiche che ha visto la produttività ridursi di un punto percentuale per effetto della riduzione del 2% del valore aggiunto, superiore a quella delle ULA (-1,1%).

La domanda interna

La domanda di beni di largo consumo alimentare – in base alle rilevazioni di GFK Eurisko – è aumentata dello 0,9% in termini di valore nel corso del 2012 ma in volume, cioè al netto dell'aumento dei prezzi, ha fatto segnare una contrazione (-0,6%), per la prima volta dopo molti anni. I consumatori da una parte hanno ridotto i volumi, ma dall'altra hanno anche dovuto operare scelte differenti, attraverso strategie di acquisto che si sono manifestate in modi diversi.

Oltre alla riduzione degli sprechi, che ha portato ad una contrazione generalizzata degli acquisti, si è evidenziato un "ritorno alla razionalizzazione" della spesa, con una frequenza meno assidua dei punti vendita, con una lista della spesa programmata, e una particolare attenzione alle promozioni. In particolare, l'utilizzo della leva promozionale è cresciuto di circa mezzo punto percentuale nell'ultimo anno e di sei tra il 2008 e il 2012 (dal 22,1% al 28,1%), ad indicare chiaramente come il consumatore abbia cercato di tagliare i prezzi.

In questo senso, risulta interessante osservare come oltre il 36% dei consumatori abbia applicato nel corso dell'anno una strategia tesa a contenere la spesa, attraverso modalità diverse: la riduzione o l'eliminazione dei consumi occasionali (30%), il cambiamento nel changing mix (27%), cioè nel comportamento d'acquisto tra prodotti e marche, la riduzione dei consumi strutturali (43%).

L'analisi dei diversi segmenti – attraverso l'elaborazione ISMEA dei dati del panel famiglie GFK-Eurisko – evidenzia un calo della spesa per le bevande (-0,4%, esclusi vini e spumanti), i derivati dei cereali (-0,6%), i prodotti ittici (-2,1%) e soprattutto gli oli e grassi vegetali (-8,5%). Una lieve crescita si è osservata per i prodotti lattiero-caseari (+0,6%), l'ortofrutta (+0,7%), la carne e derivati (+0,8%), vini e spumanti (+1,3%).

Una flessione dei volumi acquistati ha interessato quasi tutti i comparti agroalimentari: si va dal -0,4% della carne e derivati, al -1,5% dei prodotti ittici e al -1,8% dell'ortofrutta, fino al -3,2% dei vini e spumanti e degli oli e grassi vegetali. Sono risultati stabili gli acquisti domestici di prodotti lattiero-caseari (+0,1%) e in lieve crescita quelli dei derivati dei cereali (+0,5%). Tra le bevande, il caldo eccessivo dell'estate 2012 ha portato a +2,4% l'aumento degli acquisti in volume di acque minerali.

Il dettaglio per carne e derivati evidenzia una diminuzione degli acquisti di carne fresca naturale (-1,2%) – soprattutto bovina (-2%) e suina (-1%) – ed elaborata (-1,6%), in particolare suina (-3,4%); in crescita l'avicola elaborata (+1,5%) e in lieve aumento i consumi domestici di uova (+0,7%). La crescita degli acquisti dei preparati di carne ad indicazione geografica (+2,3%) e non (+2,6%), testimonia la crescente propensione all'acquisto di prodotti a maggiore valore aggiunto, l'attenzione delle famiglie italiane verso la tradizione, la genuinità e la qualità del cibo ma anche al risparmio di tempo e alla praticità nel consumo.

Gli scambi con l'estero

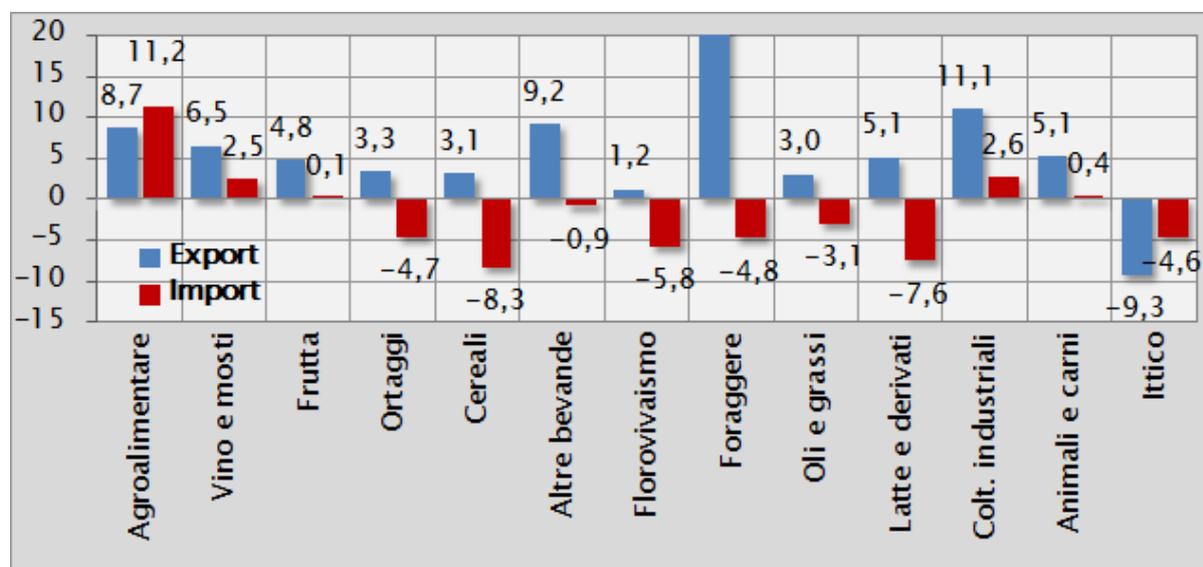
Le elaborazioni ISMEA dei dati a consuntivo dell'Istat mostrano per il 2012 un miglioramento della bilancia commerciale agroalimentare – con un deficit in calo del 25% –, risultato della crescita dell'export sino a circa 32 miliardi di euro (+5,4%) e una contrazione dell'import sino a circa 40 miliardi di euro (-2,4%). In particolare è stato il settore dell'industria alimentare a registrare una consistente riduzione del disavanzo (-61,6%), cui si è sommata una non trascurabile diminuzione (-9,9%) di quello del settore primario.

Quasi l'82% delle esportazioni è stato rappresentato da prodotti dell'industria alimentare, il cui incremento (+6,7%) è risultato inferiore a quanto registrato nel biennio precedente, mentre l'export agricolo si è mantenuto pressoché stazionario (-0,2%). Relativamente alle importazioni risulta una riduzione abbastanza consistente di quelle di prodotti agricoli (-5,5%) e una più contenuta di quelle di prodotti lavorati (-0,9%).

Nel 2012, "vino e mosti", "cereali", riso e derivati" e "colture industriali e derivati" sono stati i settori che maggiormente hanno trainato la crescita delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari. In contrazione sono risultate solo le esportazioni di prodotti ittici.

Tra i principali prodotti importati, solo "colture industriali e derivati" (costituite per il 56% da tabacchi lavorati), e "vino e mosti" presentano una variazione positiva degli acquisti dall'estero, mentre tutti gli altri settori hanno registrato una riduzione, in particolare il "florovivaismo", il "lattiero-caseario" e le "altre bevande". Stazionarie le importazioni di "frutta fresca e trasformata" e di "animali e carni".

Andamento degli scambi in valore con l'estero nei principali settori dell'agroalimentare (var.% 2012/11)



Fonte: Istat

L'aumento delle esportazioni in valore di prodotti agroalimentari verificatosi nel 2012 è dovuto prevalentemente alla domanda dei paesi extra UE che, nonostante costituisca 1/3 del totale, ha registrato un aumento dell'11,1% contro solo il +2,7% dell'export comunitario. In particolare tra i principali paesi clienti sono aumentate le esportazioni dirette in Giappone (+19,1%), in Canada (+10,2%) e negli Stati Uniti (+9,6%) tra i paesi terzi, nel Regno Unito (+5,4%) e in Francia (+4,9%) tra i paesi UE. In incremento, anche se a tassi più contenuti, risultano le esportazioni verso gli altri principali paesi partner, ad eccezione della Spagna (-7,5%) e della Grecia (-5,5%).

Dal lato delle importazioni agroalimentari in valore, nel 2012 è stata registrata una riduzione del 6,5% dei flussi provenienti dai paesi terzi, che rappresentano il 28,5% del totale, mentre i flussi provenienti dai paesi comunitari sono diminuiti in misura più contenuta (-0,7%). In particolare tra i paesi extra-Ue sono diminuite in misura consistente le importazioni provenienti dall'Argentina (-30,4%), dagli Stati Uniti (-15,1%) e dalla Cina (-10,2%), mentre risultano in incremento quelle provenienti dall'Indonesia (+6,6%), sull'onda di un trend positivo che dura da anni e che ha portato il paese ad essere il secondo fornitore non comunitario, dopo il Brasile. Quasi l'80% delle importazioni provenienti

dall'Indonesia è costituito da olio di palma, di cui quasi il 60% è per uso tecnico o industriale non alimentare. La riduzione degli scambi con l'Argentina è generalizzata e deriva dalle politiche protezionistiche messe in atto recentemente dal governo, mentre per gli Stati Uniti il calo degli acquisti è imputabile in larga parte al calo delle importazioni di cereali. In ambito comunitario, invece, alla riduzione delle importazioni dalla Francia (-5,6%), dai Paesi Bassi (-3,1%) e dalla Spagna (-0,8%), è corrisposto un incremento di quelle austriache (+6,2%) e la stazionarietà di quelle tedesche.

Il mercato

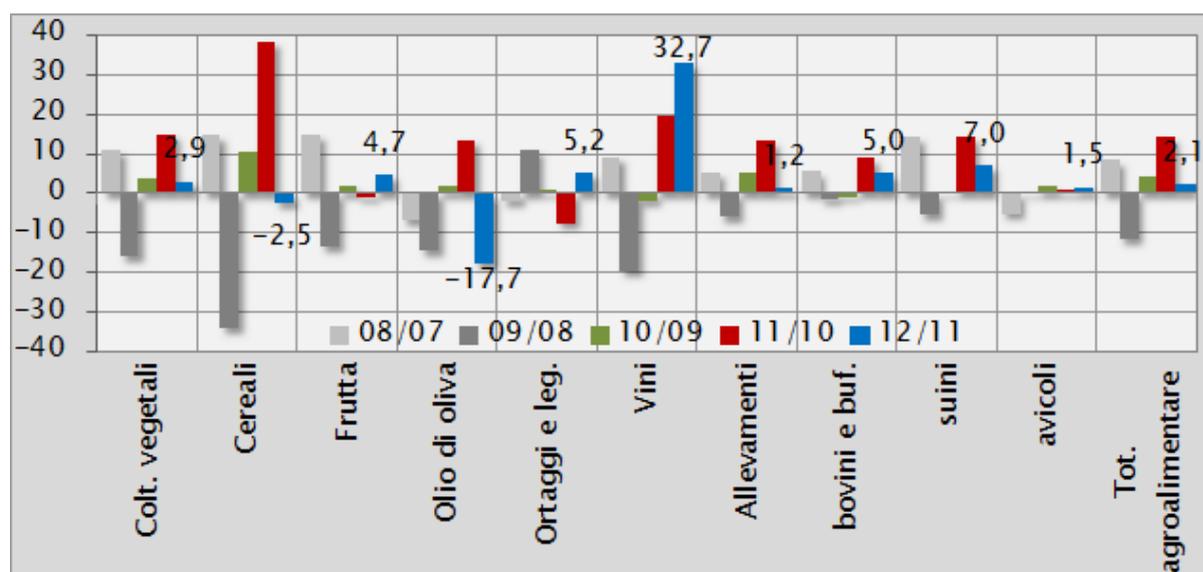
Prezzi alla produzione. Nel 2012 il mercato agricolo - osservato attraverso le rilevazioni di ISMEA - ha denotato un aumento su base annua dei prezzi alla produzione dei principali comparti agricoli, fatta eccezione per i cereali, l'olio di oliva e i tabacchi, tra le coltivazioni vegetali, e per latte e derivati, tra i prodotti zootecnici.

Nel settore dei cereali, in conseguenza dell'impatto della flessione dell'offerta internazionale, i prezzi del frumento tenero e del mais hanno mostrato una forte rivalutazione - in linea con il mercato mondiale -, segnando un'inversione di tendenza rispetto al 2011. Nel mercato nazionale, le quotazioni all'origine di frumento duro, tenero e mais, sono risalite a partire da luglio per poi rallentare a fine anno, con il diffondersi di aggiornamenti sulle stime produttive mondiali meno pessimistiche rispetto a quelle divulgate la scorsa estate. Nell'anno, l'indice ISMEA dei prezzi all'origine ha segnato un arretramento del 2,9% per il frumento duro, dello 0,7% per il tenero e del 1,2% per il mais.

Per la soia, la contrazione dell'offerta degli USA, nonostante l'aumento della produzione mondiale, ha determinato una forte rivalutazione dei prezzi internazionali fino ad agosto, per poi ridimensionarsi, anche in questo caso per il diffondersi delle previsioni USA. A fine anno, l'indice ISMEA dei prezzi all'origine ha segnato un incremento del 21,1% sul 2011.

Relativamente all'ortofrutta, dopo un 2011 negativo, nel 2012 i prezzi sono cresciuti, complice la flessione dell'offerta sia per la frutta (-10%) sia per ortaggi, legumi e patate (-7%).

Andamento dell'indice dei prezzi alla produzione dei principali settori dell'agroalimentare (var.% medio annua)



Fonte: ISMEA

Anche per il vino, il forte calo di produzione stimato per il 2012 in Francia, Spagna e Italia (per l'intera UE la flessione è del 14%) ha portato i prezzi all'origine a livelli altissimi, misurati da una crescita del 32,7% dell'indice ISMEA.

Per l'olio di oliva, l'anno si è chiuso con una contrazione del 17,7% dei prezzi all'origine, nonostante il rialzo dei listini emerso nella seconda metà dell'anno e legato al calo della produzione spagnola (praticamente dimezzata), oltre che di quella italiana.

Infine, relativamente ai prodotti zootecnici, l'indice dei prezzi ha mostrato una variazione positiva dell'1,2%, risultato di andamenti estremamente differenziati tra i vari comparti produttivi. Performance molto positiva per i bovini (+5,0%) e suini (+7,0%), cui si è contrapposto il calo accusato da latte derivati (-5,9%); prezzi in salita, seppure a ritmi contenuti, anche per avicoli (+1,2%) e ovicaprini (+1,5%).

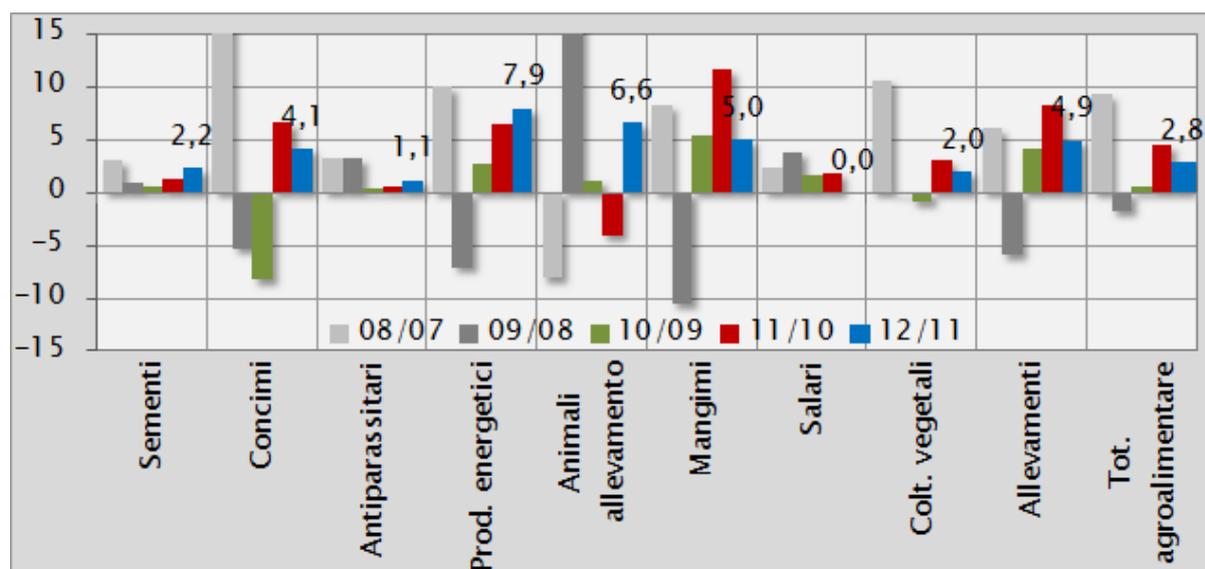
Costi correnti. La stabilizzazione su livelli elevati del prezzo del greggio ha determinato la quasi stazionarietà del prezzo del gasolio per autotrazione che nel III trimestre del 2012 in Italia si è assestato sui 0,798 €/litro (in calo dello 0,5% su base congiunturale e in aumento del 7,6% su base tendenziale). Il prezzo rilevato in Italia, nonostante sia aumentato di meno rispetto alla media dell'UE 27, rimane tra i più elevati dei singoli paesi.

I rincari dei prodotti energetici, degli animali di allevamento, dei mangimi e dei concimi sono alla base dell'aumento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura nel 2012; sono risultate in crescita anche le sementi e gli antiparassitari, seppure a un ritmo inferiore.

L'analisi dei costi - in base all'indice ISMEA - fa emergere un incremento tendenziale più accentuato per gli allevamenti (+4,9%), piuttosto che per le coltivazioni vegetali (+2%), dato il forte rincaro fatto registrare dai mangimi e dagli animali di allevamento.

L'aumento dei costi di produzione è stato rilevante in tutti gli allevamenti, avicunicoli (+5%), bovini e bufalini (+4,9%), suini (+4,6%) e ovini e caprini (+4%). Tra le coltivazioni vegetali, i seminativi hanno mostrato un incremento tendenziale pari o superiore al 2% (determinante la crescita dei costi per concimi e prodotti energetici), mentre per le coltivazioni legnose (incluso olivo e vite) la crescita è risultata inferiore al 2%.

Andamento dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione dei principali settori dell'agroalimentare (var.% medio annua)



Fonte: ISMEA

Redditività. Nel 2012 la dinamica congiunta dei prezzi e dei costi ha fatto segnare, dopo il miglioramento del 2011, una flessione dello 0,7% della redditività, in conseguenza del calo del 3,5% negli allevamenti e del contemporaneo aumento dello 0,9% delle coltivazioni vegetali.

L'indicatore, misurato attraverso la ragione di scambio (rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi di produzione dell'ISMEA) è migliorato per la viticoltura (+30,6%), per la frutta (+3,4%) e gli ortaggi, legumi e patate (+3,4%). Tra le coltivazioni vegetali, l'olivicoltura è il settore in maggiore difficoltà (-19%), mentre per frumento duro e tenero il calo della redditività è stato pari, rispettivamente' al -5,7% e al -3,5%.

Per la zootecnia il segno negativo è da attribuire al settore lattiero caseario, la cui redditività ha segnato una forte flessione annua (-10,4%), mentre tra le carni si riscontrano dinamiche diverse: al miglioramento nel settore suino si è contrapposta una sostanziale stabilità in quello bovino, e un peggioramento per l'avicolo.

La dinamica complessiva non appare in linea con quanto osservato nell'UE per il 2012, dove - secondo i dati Eurostat - la redditività agricola è risultata in aumento dell'1,7%, per effetto di un incremento dei prezzi dell'agricoltura (+5,9%) superiore a quello dei costi agricoli (+4,1%).

La zootecnia nel 2012: scenario mondiale e dinamiche nazionali

Nel 2012 la zootecnia nazionale è stata particolarmente pressata dall'aumento dei prezzi dei fattori produttivi – soprattutto prodotti energetici e mangimi – che in alcuni comparti ha addirittura annullato gli effetti positivi registrati sul fronte dei prezzi di vendita. Riguardo ai principali cereali ad uso mangimistico, nel 2012 le quotazioni del mais pur essendo state interessate da una contrazione dopo i forti rincari che ne avevano caratterizzato l'andamento nel biennio precedente, hanno continuato a mantenere un elevato livello; diversamente per la soia, il prezzo medio all'origine ha continuato a crescere, confermando la dinamica in atto dal 2010. In entrambi i casi, soprattutto nell'ultimo anno, le fluttuazioni dei prezzi sono state determinate da una scarsità di offerta, sia a livello nazionale che mondiale, soprattutto negli USA e in Argentina dove la siccità ha significativamente ridimensionato le disponibilità di prodotto.

Sul fronte dei prezzi alla produzione, per il comparto bovino da carne la contrazione dell'offerta ha sostenuto le quotazioni degli animali destinati al macello, ma il settore ha continuato ad essere penalizzato da una domanda interna in contrazione e dai forti rincari dei costi di allevamento, su cui hanno gravato anche i rialzi dei prezzi dei ristalli francesi. Annata positiva, invece, per la suinicoltura: le quotazioni dei capi da allevamento e da macello sono significativamente aumentate, grazie ad una robusta richiesta da parte dell'industria a sua volta sostenuta da una domanda in crescita per le preparazioni e i salumi, non solo sul mercato estero ma anche su quello interno.

Per latte e derivati, il 2012 è stato un anno complessivamente difficile. Dopo gli elevati livelli raggiunti nell'anno precedente, infatti, i prezzi dei principali formaggi della tradizione italiana sono stati caratterizzati da un trend flessivo che ha inevitabilmente trascinato verso il basso la remunerazione del latte alla stalla, già minata dal forte aumento dei costi di alimentazione del bestiame e dei prodotti energetici. L'unica nota positiva si è evidenziata sul fronte della domanda estera, con le esportazioni in crescita non solo in ambito europeo ma anche nei paesi extra-Ue.

Lattiero-caseari

Il contesto internazionale

Il 2012 è stato un anno eccezionale per la produzione mondiale di latte, che è risultata in aumento in tutti i principali paesi esportatori. In particolare, grazie alla combinazione di clima favorevole ed ottime condizioni di pascolo, la produzione di latte è aumentata in Nuova Zelanda (+7%) e in Australia (+5%), e nonostante, la siccità, anche negli Stati Uniti (+2%). Buone performance si sono avute anche nei paesi dell'America Latina, in particolare Brasile e Argentina (+3% in entrambi i casi).

Le tendenze

Highlights

-  **Produzione mondiale di latte** in aumento (+2%).
-  Crescita limitata nell'UE (**consegne** +0,6%), a causa di bassi prezzi alla stalla ed elevati costi dei mangimi.
-  **Domanda mondiale** molto sostenuta (Cina).
-  Forte flessione dei **prezzi** delle commodity casearie.
-  UE leader nel mercato dei formaggi (**export** +14%) e delle polveri magre (+1%).
-  La Nuova Zelanda continua a presidiare il mercato del burro (**export** +12%) e del latte intero in polvere (**export** +14%).

La crescita della produzione di latte è risultata più limitata nell'Unione Europea, dove gli elevati costi energetici e di alimentazione del bestiame hanno indotto gli allevatori alla prudenza. In base ai dati Eurostat, nel 2012, le consegne di latte sono aumentate dello 0,6% rispetto all'anno precedente, sebbene con andamenti differenziati nei principali paesi: la produzione è aumentata lievemente in Germania (+1,2%) Italia (+0,5%), Spagna (+0,8%), mentre è cresciuta in misura più sostenuta in Polonia (+5,9%), Danimarca (+3,2%), Repubblica Ceca (+3,4%), e Austria (+2,1); stabilità rilevata in Olanda e paesi scandinavi, a fronte di un calo della produzione registrato in Francia (-0,7%), nel Regno Unito (-1,5%) e in Irlanda (-2,7%).

Sul fronte della trasformazione industriale sono aumentate le produzioni di latte scremato in polvere (+3,9%), visto il buon andamento delle esportazioni comunitarie, e di burro (+2,4%), in corrispondenza di una maggiore domanda da parte dell'industria alimentare a causa degli elevati prezzi degli oli vegetali. È risultata in flessione la produzione di formaggi, nonostante il trend positivo dell'export, e di latte intero in polvere, meno competitivo sul mercato mondiale rispetto al prodotto neozelandese e argentino.

La domanda mondiale di prodotti lattiero caseari è stata particolarmente sostenuta nel 2012 e, in particolare, l'equilibrio del mercato globale è stato fortemente influenzato dalla crescita della domanda cinese di latte in polvere, siero e burro. I paesi oceanici sopra tutti hanno beneficiato di questo trend (la Nuova Zelanda è il primo fornitore della Cina), ma anche gli USA, limitatamente a siero e formaggi.

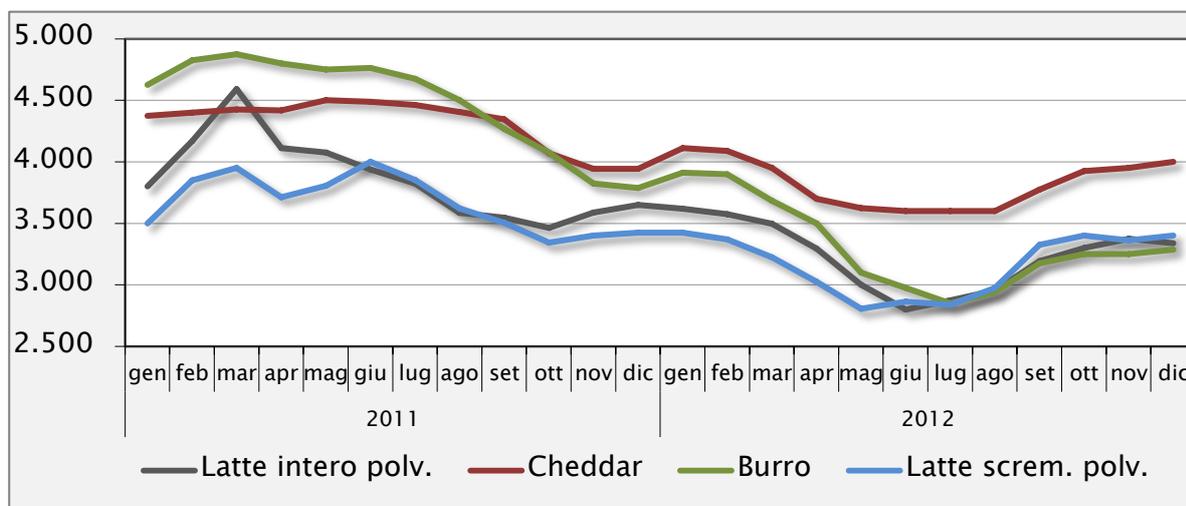
L'UE-27 ha detenuto anche nel 2012 il primato dell'export mondiale del latte scremato in polvere, sebbene il ritmo di crescita è risultato decisamente più rallentato rispetto al 2011 (+1%), a causa dell'arretramento degli acquisti dell'Algeria, solo in parte compensato dalla crescita dei paesi asiatici (Indonesia, Vietnam, Thailandia). Nel 2012 l'UE ha confermato la propria leadership anche nel mercato mondiale dei formaggi, registrando un incremento dell'export pari al 14% soprattutto grazie alla ripresa delle vendite in Russia. Per quanto riguarda il burro, le esportazioni UE verso i paesi terzi sono cresciute meno dell'1%, a causa della minore competitività rispetto al prodotto neozelandese e al calo delle vendite nel principale mercato di sbocco del prodotto comunitario, ossia la Russia.

Nel 2012 il mercato mondiale lattiero caseario è stato caratterizzato da una forte variabilità dei prezzi internazionali. L'aumento della produzione di latte nei principali paesi esportatori ha, infatti, innescato un rapido declino dei prezzi delle commodity casearie nei primi mesi dell'anno, cui si è aggiunta la situazione di incertezza economico-finanziaria soprattutto nell'Unione Europea. La flessione dei prezzi è poi rallentata man mano che la siccità che ha colpito gli Stati Uniti ha ridotto le disponibilità all'export, incidendo pesantemente anche sui prezzi dei cereali destinati all'alimentazione del bestiame. Negli ultimi mesi dell'anno si è, quindi, assistito ad una rapida ascesa dei prezzi internazionali, soprattutto per il latte scremato in polvere, come conseguenza della forte richiesta e degli stock ridotti sia negli USA sia nell'UE.

Le prospettive

Il 2012 è stato un anno eccezionale per la produzione mondiale di latte, ma per il 2013 si attende il ritorno ad una situazione di normalità. Secondo le analisi dell'USDA, il peggioramento delle condizioni di pascolo - in particolare a casua della siccitosa estate australe - , dovrebbe determinare nel 2013 una crescita limitata (inferiore all'1%) della produzione di latte in Oceania. Negli Stati Uniti le stime sono di una sostanziale stabilità nel 2013, poiché gli elevati prezzi dei mangimi hanno minato la stabilità finanziaria delle imprese inducendo un contenimento della mandria e della produttività.

Oceania: andamento dei prezzi dei prodotti lattiero caseari (\$/ton)



Fonte: elaborazione su dati USDA

Per l'UE, le previsioni della Commissione Europea per il biennio 2013-2014 indicano una crescita limitata delle consegne (+0,4% nel 2013 e +0,5% nel 2014) da imputare alla minore disponibilità di foraggi e alla maggiore incidenza dei mangimi acquistati nei costi di gestione delle aziende agricole. Sul fronte della trasformazione industriale nel 2013 e 2014, dovrebbe crescere la produzione di formaggi, mentre per quanto riguarda il latte in polvere e il burro, non dovrebbero rilevarsi grandi scostamenti rispetto ai livelli produttivi attuali, sia a causa delle ridotte disponibilità di materia prima sia per la minore competitività dei prodotti comunitari sui mercati internazionali.

Nel 2013, come già accaduto nei primi mesi dell'anno, si potrebbe assistere ad una spinta al rialzo dei prezzi mondiali vista la flessione delle disponibilità, a fronte di domanda di importazione sostenuta. La Cina sarà sempre più un player determinante nell'equilibrio del mercato globale, grazie ad una crescita del PIL stimata intorno all'8% per il 2013 e un aumento della domanda di prodotti lattiero-caseari di importazione, soprattutto latte in polvere intero (+12% nel 2013) e scremato (+18% nel 2013). Inoltre, anche se al momento rappresentano una quota relativamente minore dell'import, stanno crescendo a ritmi sostenuti anche gli acquisti di altri prodotti caseari come i formaggi e le materie grasse.

Il contesto nazionale

La produzione agricola

Dopo un avvio piuttosto accelerato, il trend di crescita della produzione nazionale di latte si è attenuato nel corso dell'autunno, in parte a causa dell'aumento dei costi di allevamento in parte a causa della minore richiesta proveniente dall'industria di trasformazione.

Secondo i dati Agea (provvisori) nel 2012 le consegne ai caseifici (non rettificata) si sono attestate a circa 10,8 milioni di tonnellate, con una crescita pari a meno dello 0,5% rispetto alla precedente annata solare.

Il mercato dei prodotti e degli input

Dopo gli elevati livelli raggiunti l'anno precedente, nel 2012 il mercato nazionale dei prodotti lattiero caseari è stato caratterizzato da una significativa inversione di tendenza, soprattutto nel primo semestre. L'indice ISMEA dei prezzi alla produzione di latte e derivati ha mostrato complessivamente un calo del 6% rispetto al 2011, presentando una dinamica decisamente contrapposta a quella che ha caratterizzato la zootecnia e l'agricoltura in generale, (rispettivamente +1,1% e +2,1% rispetto al 2011). La tendenza del settore

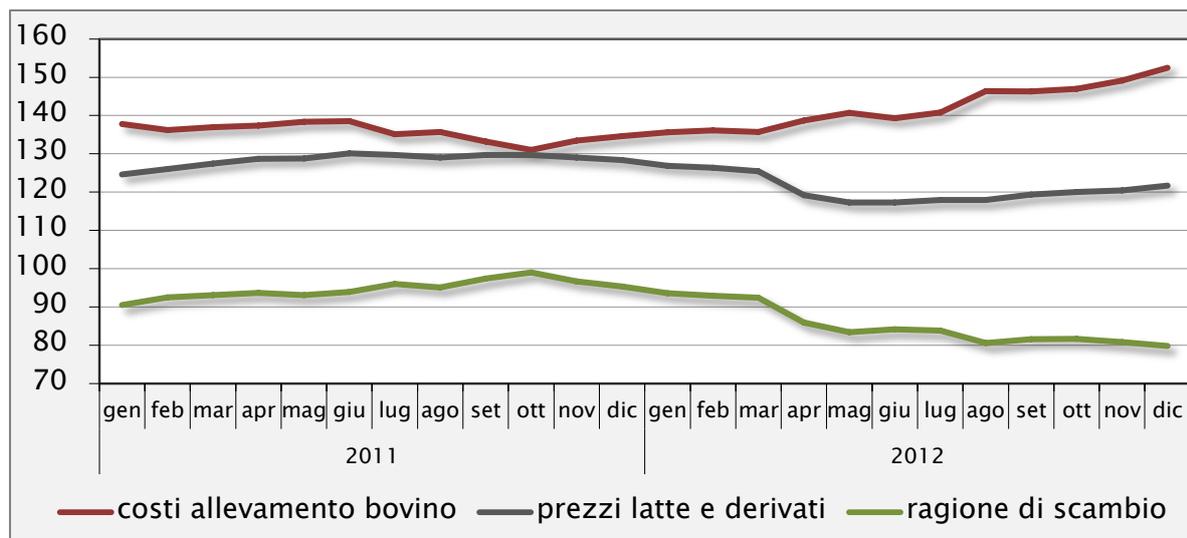
lattiero-caseario è stata determinata in larga misura dall'andamento calante dei prezzi dei formaggi duri (-5,8% rispetto al 2011) e del latte alla stalla (indice -4,7%). In particolare, la dinamica annuale è risultata fortemente negativa, per i due grana a denominazione (-14,5% per il Parmigiano Reggiano e -8,9% per il Grana Padano), trascinando al ribasso anche la remunerazione degli allevatori, che mediamente hanno percepito 38 centesimi/litro (oltre il 4% in meno rispetto all'anno precedente).

La redditività degli allevamenti da latte è risultata, inoltre, pressata soprattutto sul fronte dei costi di produzione. In particolare, per la zootecnia da latte, i prezzi dei fattori produttivi sono aumentati di circa il 5%, facendo registrare una flessione del 10% dell'indice della ragione scambio. I mangimi hanno rappresentato una delle voci che ha inciso significativamente sull'andamento dei costi aziendali nel corso dell'anno, con un incremento del 5,3% in larga misura attribuibile al rialzo dei prezzi dei panelli e le farine di estrazione di soia. Altra voce di costo in deciso aumento è stata rappresentata dai prodotti energetici.

La produzione industriale

Dopo la straordinaria performance del 2011, la produzione dei principali formaggi a denominazione è aumentata nel 2012, ma a ritmi decisamente più rallentati a causa del calo verificatosi nella seconda metà dell'anno. In base ai dati diffusi dai Consorzi di Tutela, il numero di forme prodotte di Parmigiano Reggiano e di Grana Padano è aumentato rispettivamente del +2,3% e del +1,3%; sulla disponibilità complessiva dei due formaggi grana ha inciso, inoltre, l'ingente perdita causata dal sisma che nel mese di maggio ha danneggiato strutture di produzione e magazzini di stoccaggio.

Indice della ragione di scambio per l'allevamento bovino da latte (2000=100)



Fonte: ISMEA

Le tendenze

Highlights

-  Aumento contenuto della **produzione** di formaggi grana DOP.
-  Significativa flessione dei **prezzi** all'origine (indice -6% rispetto al 2011)
-  **Costi** dei fattori produttivi in aumento (indice +5% rispetto al 2011).
-  **Export** di formaggi e latticini in crescita (+7% in volume).
-  Domanda domestica stagnante per latte e derivati; in calo soprattutto i **consumi** di latte fresco.

In lieve aumento è risultata anche la produzione annuale di Asiago, che in media per le tipologie D'Allevato e Pressato ha fatto registrare un +0,9% rispetto al 2011, mentre è calata la produzione di Gorgonzola (-1,1% rispetto al 2011) soprattutto a causa della contrazione accusata nel terzo e nel quarto trimestre dell'anno.

I consumi domestici

Nel 2012 gli acquisti di latte e derivati delle famiglie italiane presso il canale retail sono complessivamente rimasti stabili rispetto all'anno precedente, a fronte di una lieve crescita della spesa. La stagnazione degli acquisti è da attribuire al calo registratosi nel primo trimestre e negli ultimi mesi, cui si è contrapposta una tendenza positiva nella parte centrale dell'anno. In forte calo i consumi di latte fresco (-3,8%) - non solo a causa del segmento dell'Alta Qualità - cui si è contrapposta una crescita per il prodotto a lunga conservazione (+1,6%). Anche per lo yogurt non si sono rilevate performance entusiasmanti, poiché l'aumento riscontrato negli acquisti del tipo "normale" (+2% in volume) è stato più che compensato dalla flessione del "probiotico" (quasi -5% in volume).

Consumi mediamente in crescita per i formaggi (+2,1%), seppure con andamenti molto differenziati nei vari segmenti merceologici. In generale, si è registrato un aumento per gli acquisti di freschi, che rappresentano quasi un terzo della spesa familiare in formaggi; trend positivo anche per i formaggi semiduri, favoriti oltre che alla grande versatilità di uso anche dalla collocazione in una fascia di prezzo abbastanza conveniente.

Gli scambi con l'estero

Nonostante la pesante situazione economica internazionale le esportazioni italiane di latte e derivati sono aumentate dell'8,1% in volume rispetto al 2011 a fronte di una crescita in valore del 5,1%; diversamente, a fronte di una spesa in calo (-7,6%) gli acquisti dall'estero sono cresciuti dell'1,8% in volume. Ne è conseguito un miglioramento del deficit in valore della bilancia commerciale del settore lattiero-caseario per un ammontare di quasi 400 milioni di euro.

In particolare, per il quarto anno consecutivo ha presentato segno positivo il saldo commerciale del comparto dei formaggi, sfiorando i 354 milioni di euro, grazie a un aumento delle esportazioni di oltre il 7% in volume per un valore di quasi 2 miliardi di euro (+3,5% rispetto al 2011). A trainare l'export sono stati soprattutto i formaggi freschi (+9% in volume e +8% in valore); Grana Padano e Parmigiano Reggiano, pur continuando a rappresentare circa il 40% degli introiti provenienti dalle vendite all'estero, hanno chiuso il 2012 con un +7% sul fronte dei volumi perdendo, però, quasi l'1% sul fronte degli incassi. Buoni risultati sui mercati esteri sono stati raggiunti anche dal Gorgonzola (+4,0% in volume e 3,4% in valore) e dal Pecorino (+9,7% in volume e 17,9% in valore). Performance positiva su tutti i principali mercati di sbocco: Francia, Germania, Stati Uniti e Regno Unito, nel 2012, hanno assorbito complessivamente ben il 53% delle esportazioni italiane in volume (per un totale di 160mila tonnellate), mettendo a segno una crescita del 4,7%.

Sul fronte passivo della bilancia commerciale, nel 2012, le importazioni di formaggi e latticini sono calate di quasi il 2% rispetto al 2011. In flessione soprattutto gli acquisti dall'estero di formaggi freschi (-3,6%), mentre è proseguito l'aumento per i semiduri (+1,0%) e per i cosiddetti "similgrana" (+1,7%). Flessione significativa per le importazioni di latte sfuso (-12%), soprattutto di provenienza tedesca e francese; all'opposto sono aumentati gli acquisti di latte confezionato (+8,3%) e di yogurt e latte fermentato (+1,4%).

Bovini da carne

Il contesto internazionale

Dopo la flessione già registrata l'anno precedente, anche nel 2012, la produzione di carne dell'Unione Europea è risultata in calo (-4%), accompagnata da una contrazione del patrimonio bovino piuttosto diffusa nei principali paesi comunitari. L'indagine di dicembre ha evidenziato che i capi di bestiame sono diminuiti in misura più pronunciata in Italia (-2,3%), Spagna (-1,9%) e Belgio (-1,4%); sostanzialmente stabili le consistenze di Francia, Germania, Regno Unito e Polonia, mentre un significativo aumento si è registrato in Irlanda (+5,5%). La flessione produttiva è stata in parte determinata dalla contrazione dei consumi interni. Tuttavia, se da un lato il mercato europeo è alle prese un generalizzato calo della domanda, dall'altro lato alcuni paesi emergenti - Cina e India in primis - stanno aumentando la propria produzione di carne bovina sull'onda di una forte crescita economica interna. L'aumento del reddito pro-capite, soprattutto in Cina sta spingendo ad un generalizzato aumento dei consumi di proteine di origine animale, mentre in India l'espansione della produzione di carne è legata in parte allo sviluppo dell'allevamento da latte in risposta alla forte domanda di prodotti lattiero caseari in parte alla crescita della domanda di prodotti carnei a basso costo da parte di piccoli mercati emergenti del Medio Oriente, dell'Africa e del Sud-est asiatico.

La mutata geografia dei consumi di carne ha fatto sì che l'offerta mondiale si adattasse alla richiesta modificando rapporti commerciali impostati da decenni. Alcuni paesi europei - la Francia in particolare - si sono orientati verso le richieste provenienti da paesi terzi, come la Turchia, in alternativa alla stagnazione del mercato interno. Se da un lato questo scenario ha rappresentato una buona prospettiva per i paesi esportatori, dall'altro ha aggravato ulteriormente la situazione di quelle realtà specializzate nell'ingrasso come l'Italia. In generale, l'elevato livelli dei costi dei mangimi associato alla scarsa disponibilità di ristalli ha fatto aumentare significativamente il livello dei prezzi dei bovini da carne nel 2012: in media per i brotard francesi l'incremento dei listini si è attestato al +13,5% e al +9,3% per quelli irlandesi; crescita sostenuta anche per le quotazioni dei vitelloni, in media pari a +9%.

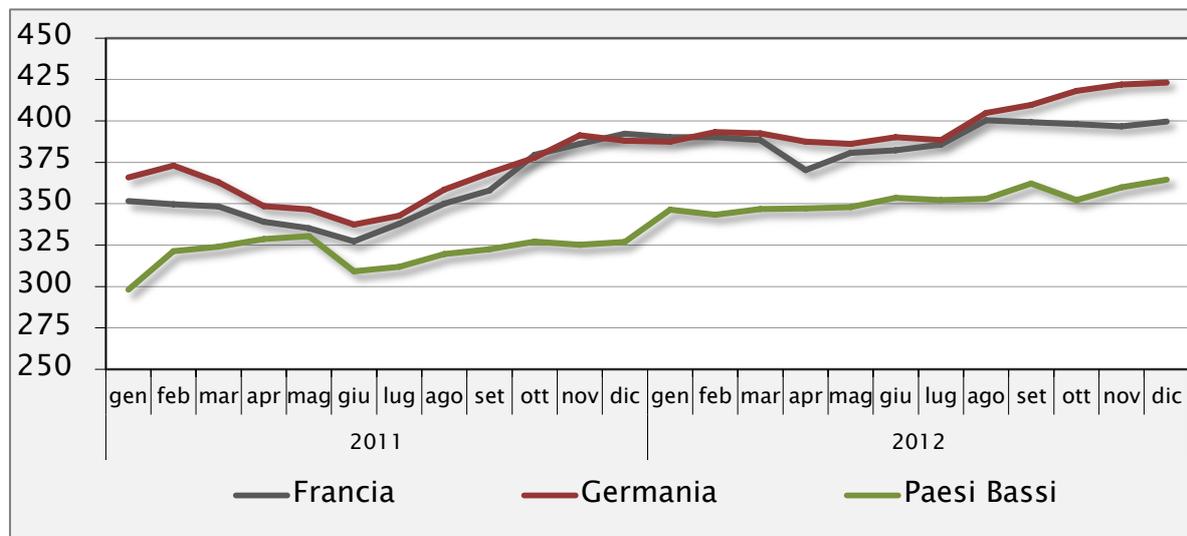
Per il commercio comunitario il 2012 è stato caratterizzato da scambi in flessione rispetto all'anno precedente, sia per gli animali vivi sia per carni e preparazioni. La contrazione dell'export di animali vivi è stata superiore al 5% e l'UE ha perso quote di mercato soprattutto in Turchia, dove nonostante la Francia abbia più che quintuplicato i propri invii la flessione è stata pari al -7% in volume. In forte diminuzione anche le esportazioni di carni e preparazioni (-46% in volume), in parte a causa delle minori disponibilità interne in parte a causa della progressiva chiusura delle dogane turche. Sul fronte opposto della bilancia commerciale, sono risultate in calo le importazioni di carni fresche e refrigerate (-6% in volume) e carni congelate (-4%). Per le carni fresche sono calati soprattutto gli acquisti da Argentina e Stati Uniti, mentre sono aumentate le importazioni da Brasile, Uruguay e Australia. Per le carni congelate, infine, la contrazione degli acquisti ha interessato Uruguay, Argentina e Nuova Zelanda, mentre si è confermata la leadership del Brasile come principale fornitore del mercato comunitario.

Le tendenze

Highlights

-  La **produzione** di carne cresce nei paesi BRIC e in Argentina
-  Nell'UE prosegue la contrazione del **patrimonio** e, di conseguenza, della produzione di carne bovina (-4%).
-  Elevati costi dei mangimi e disponibilità ridotte hanno innescato un rapido rialzo dei **prezzi** comunitari (+9% per i vitelloni da macello).
-  **Import-export** extra UE in flessione rispetto all'anno precedente, sia per gli animali vivi sia per carni e preparazioni.

UE: andamento dei prezzi dei vitelloni (€/100kg peso morto)



Fonte: elaborazione su dati Commissione Europea

Le prospettive

La produzione mondiale di carne bovina nel 2013, secondo le previsioni USDA, dovrebbe aumentare per il secondo anno consecutivo, soprattutto grazie all'espansione di India, Brasile e Argentina. Nonostante l'aumento della produzione previsto in Argentina (+7%), le esportazioni dovrebbero rimanere invariate, vincolate da politiche protezionistiche, prezzi elevati del bestiame e elevata concorrenza di altri paesi fornitori sudamericani (Uruguay e Paraguay) in mercati chiave come Cile, Russia e Israele. Negli Stati Uniti è attesa una lieve crescita della produzione di carne, a causa della ridotta disponibilità di bestiame da macello e di elevati prezzi dei mangimi.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, per tutto il 2013 il mercato della carne continuerà ad essere influenzato dall'andamento stagnante dell'economia e dall'alto tasso di disoccupazione – fattori che deprimono il reddito disponibile e i consumi finali–, oltre che dagli elevati prezzi dei mangimi. In base alle previsioni di breve periodo della Commissione Europea, la produzione complessiva di carne bovina dovrebbe contrarsi ad un ritmo inferiore nel 2013 (-0,5% rispetto al 2012) e nel 2014 potrebbe invertirsi la tendenza negativa con un recupero stimato nel +1,5%. Per quanto riguarda gli scambi, le esportazioni comunitarie di animali vivi e carni potrebbero essere frenate dagli elevati prezzi e da un tasso di cambio sfavorevole, oltre che da una ritrovata concorrenza da parte del Brasile in tutti i principali paesi mediterranei. Le importazioni di carni bovine dell'UE sono stimate in modesta crescita, poiché anche sul fronte dei consumi dopo la flessione del 2011 e del 2012 si dovrebbe assistere ad una certa stabilizzazione.

Il contesto nazionale

La produzione agricola

Secondo l'indagine Istat di dicembre, anche nel 2012 è proseguita la tendenza al ridimensionamento il patrimonio bovino: rispetto alla medesima indagine effettuata nel 2011 si è registrato un calo del 2,3%, ma escludendo i capi destinati alla produzione di latte la flessione risulta ancora più accentuata (oltre il -12%). La contrazione dei capi in allevamento è imputabile soprattutto alla riduzione delle consistenze dei vitelli da macello (-13,3%) e dei maschi da ingrasso (-22,8%). Per queste categorie di capi il mercato continua ad essere poco attivo, trascinando al ribasso anche le relative macellazioni.

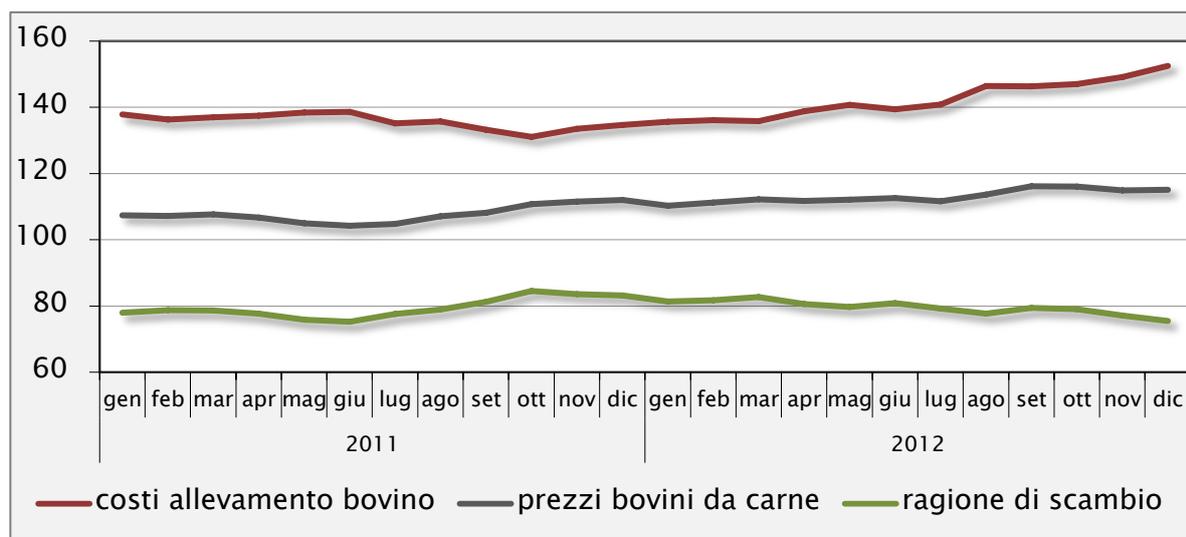
In decisa riduzione anche il numero di femmine da macello (-20,4%) e da ristallo (-10,7%), segnale della volontà degli allevatori di ridurre la mandria. Non ha dato cenni di arresto neanche la contrazione della consistenza dei vitelloni maschi (-9,5%), per i quali sono aumentate le esportazioni, con una conseguente diminuzione del numero di capi allevati e di carne prodotta. Solo i buoi e i tori hanno aumentato la loro presenza nelle stalle italiane (+8,9%), in linea con l'aumento degli abbattimenti per questa categoria di capi.

Il mercato dei prodotti e degli input

Nel 2012, il mercato nazionale è stato caratterizzato da un consistente rialzo delle quotazioni dei bovini da carne, complessivamente pari al +5% in base all'indice ISMEA dei prezzi all'origine. L'aumento dei listini ha interessato soprattutto i vitelloni (7,4%) e le vacche (+11,1%), mentre i vitelli hanno registrato una flessione del 2,8% rispetto al 2011. La dinamica evidenziata dalle vacche è stata determinata dall'incremento della domanda di carni più a buon mercato con il consolidarsi della crisi economico-finanziaria, mentre per i vitelloni, nonostante il calo della domanda domestica, la contrazione dell'offerta ha continuato a sostenere le quotazioni.

Nel corso del 2012 il mercato italiano dei bovini da ristallo si è mantenuto in tensione con quotazioni assestate su livelli elevati; i prezzi all'origine dei broutard hanno evidenziato un incremento del 7,1% per quelli di razza Limousine e del 9,6% per gli Charolaise. L'influenza del mercato francese è stata, infatti, significativa, poiché a causa della netta diminuzione della degli acquisti da parte degli ingrassatori italiani l'offerta nazionale di animali pronti per il macello è rimasta debole favorendo il permanere di prezzi sostenuti.

Indice della ragione di scambio per l'allevamento bovino da carne (2000=100)



Fonte: ISMEA

Le tendenze

Highlights

- ↓ ▪ Contrazione del **patrimonio** bovino da carne (-12%).
- ↓ ▪ **Produzione** di carne bovina in flessione (-4,3%), soprattutto per vitelli e vitelloni.
- ↑ ▪ Forte spinta al rialzo dei **prezzi** all'origine (indice +5% rispetto al 2011), in particolare per i vitelloni
- ↑ ▪ **Costi** dei fattori produttivi in aumento (indice +5% rispetto al 2011).
- ↓ ▪ **Consumi** in calo, soprattutto per la carne di bovino adulto (-7%)

Nonostante il buon andamento del mercato all'origine, la redditività dell'allevamento bovino da carne, misurata attraverso la ragione di scambio, si è mantenuta stazionaria nel 2012 dopo il dato negativo del 2011 (-0,6%) e del 2010 (-6,4%). Tale stabilità è stata determinata da un aumento dei costi di allevamento (4,9%) proporzionale alla crescita dei prezzi alla produzione. A incidere sul rincaro delle spese aziendali hanno contribuito soprattutto i prodotti energetici (+11,8%), i mangimi (+5,3%) e, come già detto, i ristalli (+6,6%).

La produzione industriale

Nel 2012 è proseguito il trend di contrazione già registrato l'anno precedente per le macellazioni e, nel complesso, la produzione di carne bovina è risultata in calo del 4,3%. Le riduzioni produttive più significative hanno interessato la categoria dei vitelloni (-8,6%) e dei vitelli (-4,7%), a causa del perdurare della crisi economica che ha continuato ad influire sull'andamento dei consumi. Un aumento degli abbattimenti è stato registrato, invece, per le vacche (+2,7%) - come conseguenza dell'orientamento delle famiglie italiane verso l'acquisto di tagli meno pregiati, più convenienti - e per buoi e tori (+32%).

I consumi domestici

Nel 2012 gli acquisti di carne bovina e preparazioni sono diminuiti dell'1,6% in volume a fronte di una spesa rimasta sostanzialmente stabile, segnale di un orientamento verso tagli o elaborati (spezzatino, hamburger, ecc.) caratterizzati da un prezzo medio di vendita contenuto. La flessione dei volumi è da ricondurre, infatti, solo al calo degli acquisti di carne fresca e refrigerata (-1,9% in quantità), soprattutto di bovino adulto (-2,4%). Per la carne elaborata si è registrato, invece, un aumento dell'1,5%; in forte aumento anche i consumi di carne congelata, sebbene l'incidenza sul paniere complessivo di acquisto sia estremamente ridotta.

La perdita del potere d'acquisto delle famiglie italiane ha portato a privilegiare, tra i vari canali di vendita della carne bovina, i discount i quali su tutti hanno registrato un segno positivo nelle vendite sia in volume sia in valore. Tra gli altri canali, il dettaglio tradizionale ha mostrato una certa stabilità nei volumi acquistati, ad indicare che una certa fascia di consumatori continua a privilegiare il macellaio di fiducia per la propria spesa di carne fresca.

Gli scambi con l'estero

Nel 2012, la bilancia commerciale italiana dei bovini vivi, pur continuando a presentare un deficit strutturale, ha mostrato un miglioramento del saldo sia in quantità (-12,7%) che in valore (-1%), come conseguenza della contrazione delle importazioni a causa della ridotta disponibilità di capi da ristallo. In particolare, sono calati gli acquisti dalla Francia (-18,9%) - che ha comunque mantenuto la leadership di fornitore italiano -, dall'Irlanda (-28,8%) e dalla Polonia (-21,2%). Anche per le carni la bilancia commerciale nazionale ha registrato una riduzione del deficit sia in volume (-4,9%) che in valore (-3,7%), come conseguenza dei minori acquisti effettuati dall'Italia. La contrazione delle importazioni (-5,5% in volume) ha interessato tutti i principali fornitori comunitari, soprattutto Paesi Bassi (-9,5%) e Germania (-13%), mentre sono cresciute le forniture polacche (+5,3%), caratterizzate da un valore unitario più basso. All'opposto sono aumentati gli acquisti dai paesi extra UE, in particolare dal Brasile e con riferimento alla carne congelata. Le vendite italiane di carne bovina all'estero sono complessivamente diminuite nel 2012 (-7,6% in volume), registrando performance positive solo in Francia, Paesi Bassi e Danimarca (rispettivamente +10,3%, +12,1%, +18,3%). In flessione anche l'export di preparazioni e conserve bovine (-2,4%), soprattutto come conseguenza della contrazione degli acquisti del Regno Unito (-5%), che si conferma tuttavia il principale mercato di sbocco a livello comunitario per questo segmento.

Suini

Il contesto internazionale

La produzione mondiale di carne suina è significativamente cresciuta nel 2012 (+3,4% in base ai dati USDA), grazie la contributo di tutti i principali paesi (soprattutto Cina, USA e Brasile), ad eccezione dell'Unione Europea.

Il patrimonio suinicolo comunitario nel 2012 si è attestato sui 150,9 milioni di capi, con una contrazione dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Ad incidere su tale dinamica è stato il calo del patrimonio del parco riproduttori, con le scrofe che hanno registrato una diminuzione del 4,8%, riconducibile all'applicazione della normativa benessere. In ambito comunitario, i cali sono apparsi generalizzati tra i principali paesi produttori, con dinamiche più accentuate in Italia (-12,3%) e in Polonia (-10%).

Conseguentemente al calo delle consistenze, anche la produzione di carne suina è diminuita nel 2012, con un calo delle macellazioni pari all'1,4%. All'interno dell'UE le contrazioni più significative hanno interessato Danimarca (-6,7%), Polonia (-6,4%), Germania (-2,5%), Paesi Bassi (-2,5%) e Francia (-2,0%), mentre in controtendenza sono risultate le macellazioni di Italia (+3,2%) e Spagna (+1,3%).

Nel 2012 è risultato in crescita il valore degli scambi verso l'area extra UE sia di carni sia di preparazioni e conserve. Le esportazioni di carni suine sono aumentate dello 0,9% a fronte di un aumento del valore esportato pari al 12%. Russia, Cina e Giappone sono i principali partner commerciali per le carni comunitarie, con una quota pari a poco meno della metà dei volumi complessivamente esportati dall'UE. In particolare, nel 2012 sono fortemente aumentati gli invii verso la Cina (+62%), grazie alla rapida crescita del consumo interno, mentre si è registrata una contrazione delle esportazioni verso la Russia (-13%). I principali fornitori dell'UE di carni fresche, refrigerate, congelate si confermano Cile, Stati Uniti e Australia, che soddisfano circa i 3/4 della domanda comunitaria. In particolare, nel 2012 sono cresciute le importazioni dal Cile (+2,6%) mentre un forte calo è stato registrato per USA (-19%) e Australia (-31%). Per le preparazioni e conserve, le esportazioni dell'UE verso i paesi terzi nel 2012 hanno registrato una crescita del 2,4% in volume e dell'+11,7% in valore: Angola, Russia e Stati Uniti sono risultati i principali mercati di destinazione, sebbene abbiano presentato dinamiche di differenti (rispettivamente -6,5%, +11,3%, +1%). Anche le importazioni sono cresciute, ma la congiuntura è stata caratterizzata da valori medi unitari più contenuti (+25,8% in quantità; +27,9% in valore). Israele, Croazia, Svizzera e USA hanno soddisfatto circa il 76% della domanda dell'UE di preparazioni di carni suine.

Il buon andamento dell'export extra UE, sia rispetto ai tradizionali partner commerciali che rispetto ai paesi emergenti, ha impattato positivamente sul mercato comunitario degli animali vivi. Nel 2012 i prezzi all'origine dei suini sono stati caratterizzato da una tendenza al rialzo in tutti i principali centri di scambio: in Germania i corsi dei suini da macello si sono attestati su di una media di 1,70 euro/kg, con un incremento del +12,5%; in Spagna la quotazione media è stata di 1,32 euro/kg, con un tasso di crescita del +9,7% mentre in Francia i listini si sono attestati su 1,61 euro/kg, con un incremento prossimo al +10%. Se per la Spagna l'incremento dei prezzi appare legato alla buona performance sui mercati internazionali, per Germania e Francia sembra più da ricollegare alla necessità di

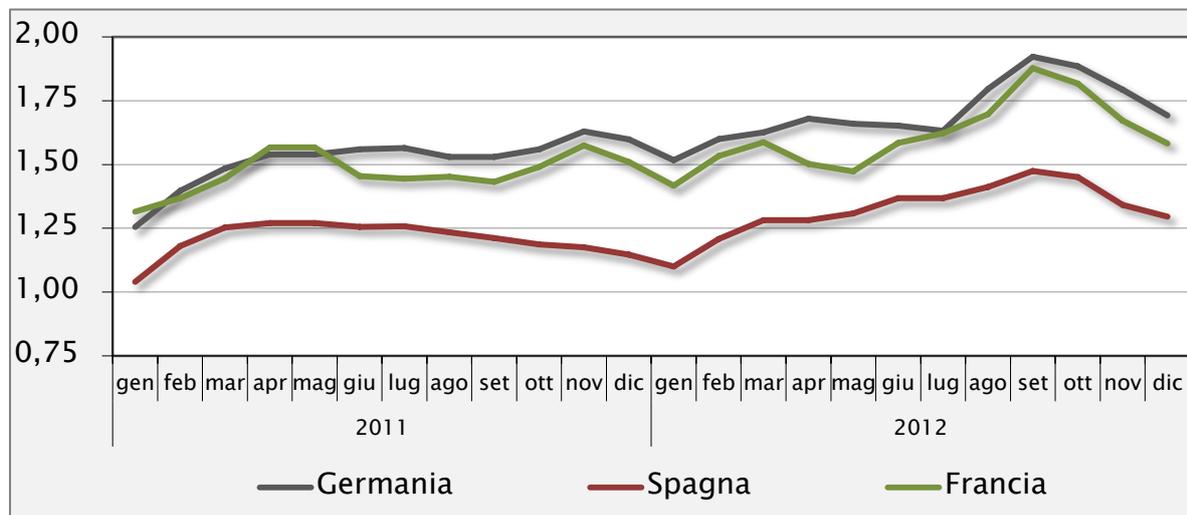
Le tendenze

Highlights

- Nell'UE è proseguita la contrazione del **patrimonio** e, di conseguenza, della produzione di carne suina (-1,4%).
- I prezzi all'origine dei suini sui principali mercati comunitari hanno teso al rialzo nel 2012, sotto la spinta rialzista dei costi di produzione.
- La **bilancia commerciale** dell'UE ha registrato un miglioramento del relativo **attivo**, sia per le carni che per le preparazioni.

compensare i maggiori costi di produzione, considerata la presenza di una domanda nazionale stagnante e di una performance esportativa negativa.

UE: andamento dei prezzi dei suini da macello (€/kg peso morto)



Fonte: rete di rilevazione ISMEA

Le prospettive

La produzione mondiale di carne suina, secondo le previsioni USDA, dovrebbe aumentare di circa il 2% nel 2013, raggiungendo il livello record di 107,4 milioni di tonnellate, come conseguenza di un'attesa riduzione dei prezzi dei mangimi. Ciononostante le disponibilità all'export dovrebbero rimanere contenute, soprattutto a causa del calo stimato per UE, Stati Uniti e Brasile.

Secondo la Commissione UE la produzione di carne suina a livello comunitario dovrebbe ridursi del 2% nel 2013, in conseguenza della continua diminuzione del patrimonio delle scrofe. Secondo quanto notificato dagli Stati membri alla Commissione europea, circa l'80% delle scrofe è allevato in conformità con i requisiti di benessere degli animali, pertanto, dopo due anni consecutivi in flessione, si prevede un leggero recupero della produzione di carne suina nel 2014 (+0,9%) come conseguenza sia di un aumento della produttività sia di una riduzione dei costi dei mangimi. In seguito al calo della produzione, anche le esportazioni sono previste in diminuzione di circa il 14% nel 2013. La ridotta offerta nel 2013 dovrebbe portare a una diminuzione del consumo dello 0,7%, ma si attende una ripresa della produzione nel 2014 per cui anche il consumo dovrebbe risalire attestandosi su livello medio pro capite di circa 40 kg.

Il contesto nazionale

Il patrimonio e la produzione

L'indagine Istat relativa al mese di dicembre mostra, per il 2012, una consistente contrazione su base annua del patrimonio suinicolo nazionale, determinata dal forte calo sia dei suinetti (-18,7%) sia dei suini da riproduzione (-10,8%). Per quest'ultima categoria trova conferma il trend negativo che caratterizza il parco scrofe (-12,3%), sulla cui dinamica ha inciso l'applicazione della direttiva 2008/120 che ha sancito, a partire dal primo gennaio 2013, nuove norme in termini di benessere dei suini e, in particolare, riguardo l'uso delle gabbie nei reparti di riproduzione.

Il 2012 si è caratterizzato per una crescita su base annua degli invii al macello (+2,1% in termini di capi abbattuti), cui è corrisposta una produzione complessivamente in aumento

del 3,1%. L'aumento delle macellazioni è da imputare prevalentemente alla categoria dei grassi (+3,1% in peso morto), ma sono risultati in crescita anche i magroni (+4,3% in peso morto). In calo, invece, i capi abbattuti di lattonzoli (-5,6% in peso morto).

Il mercato dei prodotti e degli input

Nonostante l'aumento dell'offerta, anche il mercato nazionale è stato caratterizzato da una spinta al rialzo dei listini dei suini, come evidenziato dall'indice ISMEA dei prezzi alla produzione che nel 2012 ha presentato un tasso di crescita del +7% rispetto all'anno precedente.

I suini da allevamento sono la produzione che ha registrato il maggior tasso di crescita, con variazioni del +17,4% sulla piazza di Modena e del +20% su quella di Milano. Per quanto riguarda i capi destinati al macello, per la categoria più pregiata (156/176 kg), la quotazione media annua è stata pari a 1,43 euro/kg sulla piazza di Modena e di 1,42 euro/kg sulla piazza di Milano, con un tasso di crescita, rispettivamente pari a +5,6% e +6,1%. Si tratta di valori mai raggiunti nell'arco degli ultimi dieci anni e sul cui andamento ha impattato positivamente il buon andamento dell'export dei prodotti DOP. Anche per la categoria dei suini magri da macelleria (90-115 kg) il 2012 è stato caratterizzato da un forte rialzo delle quotazioni. Situazione simile anche nel mercato all'ingrosso, con i listini dei principali tagli industriali interessati da importanti incrementi. I prosciutti freschi tipici 10-12 kg, evidenziando un aumento dell'11,7% rispetto al 2011, sono stati quotati mediamente 3,65 euro/kg sulla piazza di Modena, raggiungendo un livello che non si registrava dal 2004. Per i lombi la quotazione media annua è risultata pari a 4,09 euro/kg (+3,4% rispetto al 2011), livello mai raggiunto nel corso dell'ultimo decennio, mentre per le spalle fresche ci si è attestati su 2,67 euro/kg (+7,5%).

Gli effetti positivi generati dall'aumento dei prezzi degli animali sono stati tuttavia mitigati dall'aumento dei costi di produzione degli allevamenti suinicoli, mediamente in crescita del 4,6% nel 2012, in base all'indice ISMEA. Anche in questo caso le voci che maggiormente hanno inciso sull'andamento dei costi aziendali sono stati i mangimi, i prodotti energetici e animali d'allevamento. Nonostante il consistente aumento dei prezzi degli input, la redditività del settore suinicolo, misurata dall'indice della ragione di scambio, è migliorata nel 2012 (indice +2,4%), grazie ad un incremento dei prezzi all'origine in grado di controbilanciare la lievitazione dei costi dei fattori di produzione.

I consumi domestici

Nel 2012 i consumi domestici di carne suina sono risultati in calo (-1,8% in volume), a fronte di una stabilità della spesa in ragione della crescita dei prezzi medi al dettaglio. Diversa la dinamica di salumi, i cui acquisti sono risultati in crescita in termini quantitativi (+2,5%) e, seppure in misura più contenuta, anche dal punto di vista della spesa (+1,9%). Per la carne suina fresca, la contrazione dei consumi ha interessato sia il segmento della naturale (-1%), sia quello della elaborata (-3,4%). In entrambi i casi, ad incidere sul calo dei volumi di acquisto è stato il minor numero di famiglie acquirenti: problemi sanitari,

Le tendenze

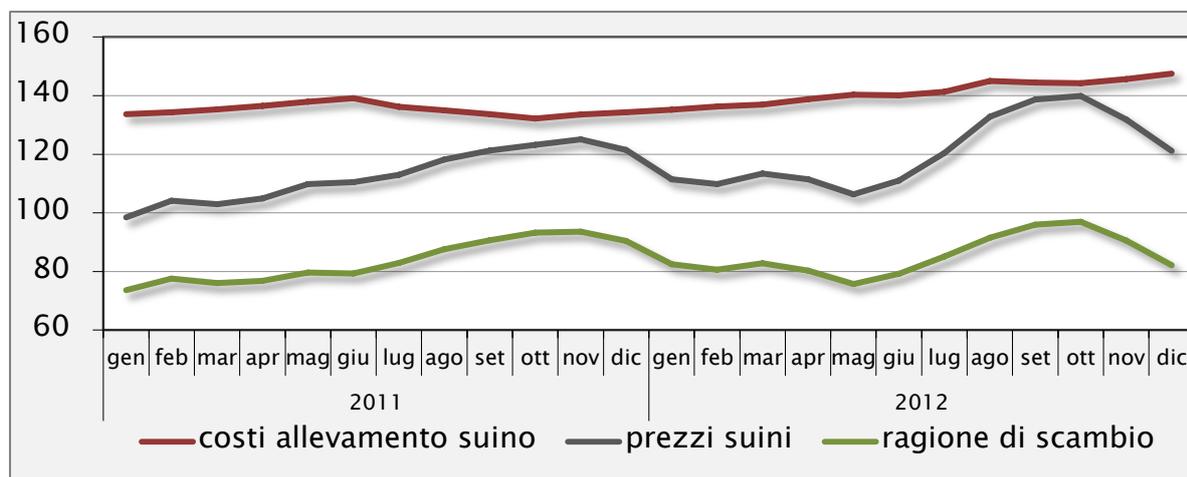
Highlights

-  ▪ Contrazione del **patrimonio** suino (-7,4%).
-  ▪ **Macellazioni** in aumento (+3% peso morto), soprattutto per i grassi.
-  ▪ Forte spinta al rialzo dei **prezzi all'origine** (indice +7% rispetto al 2011), in particolare per la categoria da allevamento.
-  ▪ **Costi dei fattori produttivi** in aumento (indice +4,6% rispetto al 2011).
-  ▪ **Consumi** in calo per la carne fresca (-2%)
-  ▪ Crescita delle **esportazioni** di carni preparate e salumi (+3% in volume e +7% in valore)

unitamente all'aumento dei prezzi medi di acquisto e alla poca chiarezza sull'identificazione del prodotto, sono i fattori che stanno pesando sull'orientamento dei consumatori.

Riguardo i salumi, l'incremento degli acquisti domestici si è attestata al +2,6% per la categoria del convenzionale e del +2,3% per la categoria dei DOP/IGP, in particolare grazie alla vivacità della domanda delle denominazioni minori.

Indice della ragione di scambio per l'allevamento suino (2000=100)



Fonte: ISMEA

Gli scambi con l'estero

Nel 2012 è risultata positiva la performance commerciale per il settore suinicolo. Il deficit di bilancio, pari a 879 milioni di euro, ha registrato un calo del 4,4%, come conseguenza di un aumento degli introiti superiore a quello degli esborsi. L'elevato grado di specializzazione che caratterizza l'industria di trasformazione fa sì che l'Italia sia importatore netto di suini vivi e carni fresche e congelate ed esportatore netto di carni salate, secche o affumicate e preparazioni e conserve. Nel 2012 si è avuto un forte calo dei volumi importati sia di suini vivi (-17,9%) sia di carni (-5,9%). La bilancia commerciale per entrambe le categorie si è mantenuta su valori fortemente negativi, con un ulteriore peggioramento per le carni fresche, refrigerate e congelate. Relativamente ai suini vivi, nel 2012 si è avuto un calo delle importazioni da tutti i principali fornitori dell'Italia, ad eccezione della Germania (+36,5%). Per le carni, il calo dell'import ha esentato solo della Spagna (+14,1%). La Germania resta il principale mercato di approvvigionamento, coprendo una quota di mercato pari quasi un terzo del totale, seguita dai Paesi Bassi e dalla Spagna che ha strappato la terza posizione alla Francia.

Per il totale preparazioni la performance sui mercati esteri è risultata particolarmente positiva, soprattutto se contestualizzata alla situazione economica internazionale. Le esportazioni hanno continuato a crescere (+3,2 in volume e +6,9% in valore), trainate dai mercati extra UE che hanno registrato tassi di crescita a due cifre sia in volume sia in valore. Sono calate, invece, le importazioni limitatamente agli acquisti da paesi comunitari, che resta la principale area di approvvigionamento della domanda nazionale. Ne è conseguito un attivo di bilancio pari a 892 milioni di euro, con una crescita dell'8,4%. Germania, Austria e Polonia si confermano i principali mercati di approvvigionamento, soddisfacendo il 68% della domanda nazionale della categoria. Le esportazioni sono risultate in crescita soprattutto verso i paesi dell'area extra UE, il cui ruolo rimane comunque ancora contenuto, mentre all'interno dell'UE, sono apparse in forte crescita i volumi inviati in Germania (+9,5%) - principale mercato di sbocco - mentre si è manifestato un crollo verso altri importanti partner commerciali quali Francia (-5%) e Austria (-6%).

Area tecnica e informatica



I progressi nell'attività dei controlli funzionali

I Controlli Funzionali in Italia

L'attività base dei controlli funzionali si è sviluppata in modo integrato con le attività programmate secondo le linee guida contenute nel piano di sviluppo quinquennale predisposto da questa Associazione e in linea con quanto previsto in materia dal "Programma dei controlli funzionali svolto dalle Associazioni degli allevatori per ogni specie" del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Di seguito sono riportati alcuni dati riassuntivi che illustrano il volume globale delle attività dei Controlli Funzionali svolti sul territorio nazionale e l'andamento del numero dei capi controllati di alcuni parametri qualitativi del latte suddivisi per specie nel periodo 2007-2012.

I dati di controllo funzionale rilevati nelle singole aziende socie sono stati oggetto di verifica e certificati dall'Ufficio Centrale dei Controlli sulla Produttività Animale.

L'Ufficio Centrale dei Controlli ha svolto la propria attività secondo le disposizioni dei disciplinari vigenti per le singole specie ed attitudini produttive, eseguendo elaborazioni in sede centrale e coordinando l'operatività degli Uffici Periferici.

I controlli della produttività sono stati svolti conformemente al Regolamento, alle successive normative di CTC ed in linea con i principi stabiliti dall'ICAR; tali controlli hanno interessato i bovini da latte e da carne, gli ovini da latte e da carne, i caprini ed i bufalini, secondo le normative previste dai rispettivi regolamenti e/o disciplinari.

Come dimostrano i dati della tabella seguente, le 19.329 aziende controllate dall'AIA, pari al 52,4% del totale delle aziende che hanno conferito latte nel periodo 2011/2012, hanno prodotto il 77,1% del latte commercializzato. Tale risultato avvalorata da una parte l'importanza dell'attività di selezione basata sui controlli funzionali e dall'altra l'attività svolta negli anni dal Sistema Allevatori che fornisce, grazie al costante monitoraggio della produttività dei capi e della qualità del prodotto, uno strumento a sostegno del reddito per gli allevatori.

L'attività di controllo, spinta da esigenze di efficienza e riduzione dei costi, ha subito una evoluzione verso metodi semplificati studiati in modo di ottimizzare l'efficienza nella raccolta del dato e al contempo di mantenerne inalterato il livello di attendibilità. Il metodo AT, ad esempio, prevede che il controllore sia presente in stalla durante una sola sessione di mungitura anziché supervisionare tutte le mungiture giornaliere.

La restante produzione giornaliera viene stimata con algoritmi di previsione appositamente determinati. La tabella qui di seguito illustra l'entità della transizione delle aziende che usufruivano del controllo di tutte le sessioni di mungitura verso il metodo semplificato AT: si è passati dal 30% degli allevamenti in AT del 2002 al 97,9% del 2011/2012.

Nell'ultimo anno, in seguito ad esigenze strutturali ed economiche si è avviato un processo di ottimizzazione delle risorse, pertanto il Comitato Tecnico Centrale ha deliberato la sperimentazione di nuovi metodi di controllo funzionale.

Scheda attività



Highlights

- Nuove tipologie di controllo funzionale per bovini e bufale
- Aziende sotto controllo conferiscono il 77% del latte prodotto in Italia
- Aumento del numero di capi e aziende sotto controllo funzionale carne
- Oltre 250.000 giornate controllo spese in azienda

Link di sistema

- Laboratori con:
 - Ufficio studi
 - Unità territoriali
 - Piattaforma informatica
 - Forfait
 - Ufficio ispettivo
 - Italiasseve

Confronto tra la produzione di latte vaccino controllato da AIA rispetto alla produzione Nazionale

| FONTE: ELABORAZIONE DATI OSSERVATORIO LATTE SU DATI AIMA-AGEA | | | FONTE: AIA BOLLETTINI | | | |
|--|--------------|---------------------|-----------------------------|-----------|---------------------|--------------------------|
| Campagna AGEA: 1° apr-31 mar | | | Campagna AIA: 1° ott-30 set | | | |
| ANNO | ALLEVAMENTI* | PRODUZIONE (,000 t) | AZIENDE | CAPI | PRODUZIONE (,000 t) | latte controllato AIA |
| 2000/01 | 67.615 | 10.679 | 24.976 | 1.290.423 | 7.963,7 | 74,6% |
| 2001/02 | 63.858 | 10.989 | 24.429 | 1.340.508 | 8.223,9 | 74,8% |
| 2002/03 | 60.465 | 11.241 | 23.946 | 1.358.778 | 8.364,7 | 74,4% |
| 2003/04 | 57.187 | 11.015 | 23.292 | 1.345.517 | 8.179,7 | 74,3% |
| 2004/05 | 52.674 | 10.926 | 22.526 | 1.341.863 | 8.518,3 | 78,0% |
| 2005/06 | 49.168 | 11.154 | 22.011 | 1.340.569 | 8.584,7 | 77,0% |
| 2006/07 | 46.297 | 11.139 | 21.483 | 1.336.689 | 8.693,7 | 78,0% |
| 2007/08 | 43.861 | 11.105 | 20.970 | 1.337.872 | 8.646,9 | 77,9% |
| 2008/09 | 42.038 | 10.897 | 20.606 | 1.344.733 | 8.647,9 | 79,4% |
| 2009/10 | 40.199 | 10.876 | 20.208 | 1.363.556 | 8.779,5 | 80,7% |
| 2010/11 | 38.442 | 11.002 | 19.865 | 1.387.679 | 8.603,0 | 78,2% |
| 2011/12 | 36.909 | 11.247 | 19.329 | 1.390.682 | 8.676,0 | 77,1% |

* sono conteggiati solo gli allevamenti che nella campagna di riferimento hanno consegnato latte

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Latte su dati Aima-Agea; AIA Bollettini

L'applicazione di un metodo AT su intervalli più lunghi di 4 settimane non comporta alcuna difficoltà dal punto di vista tecnico in quanto il metodo di stima del latte a 24 ore (Test Day) resta lo stesso. Per quanto riguarda il calcolo della curva di lattazione, invece, si aggiunge all'approssimazione della stima del Test Day l'imprecisione legata all'allungamento degli intercontrolli. La sperimentazione, in questi casi, è stata necessaria non tanto per valutare l'accuratezza nel calcolo del latte totale, quanto per valutare l'impatto sugli allevatori e sulla organizzazione della raccolta del dato riproduttivo. Nella tabella successiva viene evidenziata la situazione degli allevamenti che hanno aderito al passaggio al metodo AT con frequenza a 5 settimane.

Alle nuove esigenze summenzionate, si associano anche le potenzialità della selezione genomica che richiedono necessariamente un nuovo passaggio evolutivo nel modello di organizzazione dei controlli funzionali con la possibilità di apertura verso metodi misti. Tali metodi, coadiuvati dall'innovazione tecnologica, potrebbero essere una valida alternativa ai metodi esistenti, in quanto capaci di ridurre ulteriormente il costo a controllo, potenzialmente permettendo da un lato l'aumento della gamma dei parametri rilevati in stalla e dall'altro mantenendo elevata l'attendibilità del dato che è alla base del miglioramento genetico.

Le innovazioni tecnologiche attualmente disponibili già consentono di misurare in stalla molti più parametri rispetto a quelli convenzionalmente rilevati e di raggiungere elevati livelli di automazione nelle operazioni di misurazione, abbinando direttamente l'identificazione dei capi in mungitura alle produzioni individuali e riportando la matricola dell'animale direttamente sulle provette in cui viene prelevato il campione con il solo compito dell'operatore di assicurarsi di aver sostituito la provetta stessa ad ogni nuovo animale.

Grazie quindi all'utilizzo di lattomisuratori automatici, con un minimo intervento del controllore, magari in fase di installazione/disinstallazione degli apparecchi di misurazione, sarà possibile diminuire in maniera sensibile gli errori, aumentando anche la precisione del dato rilevato.

Evoluzione dei metodi di controllo

| ANNO | 2006/07 | 2007/08 | 2008/09 | 2009/10 | 2010/11 | 2011/12 |
|---------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| A4 | 55% | 36% | 4% | 3% | 1,9% | 1,2% |
| A6 | 7% | 23% | 1% | 0% | 0,2% | 0,1% |
| AT 4 | 38% | 41% | 95% | 97% | 97,9% | 68,3% |
| AT 5 | | | | | | 29,0% |
| ROBOT | | | | | | 0,6% |
| AZIENDE | 21.483 | 20.970 | 20.606 | 20.208 | 19.865 | 19.329 |
| CAPI | 1.336.689 | 1.337.872 | 1.344.733 | 1.363.556 | 1.387.679 | 1.391.766 |

I dati dei controlli funzionali

In quest'ultimo anno si sono registrate sia variazioni positive che negative per quanto riguarda le diverse specie animali controllate.

Il dettaglio sulla situazione dei bovini da latte ed in particolare il dato relativo al numero di aziende iscritte, se letto in relazione al numero dei capi controllati, è interessante. Da un lato la riduzione delle aziende è un chiaro indice delle difficoltà oggettive in cui si trova il comparto zootecnico nazionale, dall'altro l'aumento dei capi rileva la tendenza delle aziende che continuano ad operare ad ingrandirsi accrescendo il numero di capi presenti. Di tutto rispetto appare sia la produzione media per capo che la qualità del prodotto latte, misurabile in termini di contenuto in grasso e proteine.

Anche se con consistenze numeriche decisamente inferiori rispetto a quelle del comparto lattiero, è degno di nota l'aumento del numero di aziende vocate alla produzione di carne sottoposte ai controlli negli ultimi due anni. Il dato statistico rivela inoltre che il trend rilevato per le aziende da carne è in controtendenza rispetto a quello rilevato per la produzione del latte. Infatti, in questo caso sono in aumento non solo il numero di capi per azienda ma anche il numero delle aziende controllate.

La stessa tendenza già evidenziata l'anno precedente, è osservabile nell'allevamento delle bufale. Dopo una flessione nel numero degli allevamenti evidenziata nel 2009, gli stessi hanno ripreso a crescere anche come consistenza media.

I dati di qualità del latte bufalino rivelano molte analogie con quelli rilevati sul latte vaccino per quanto riguarda il contenuto di grasso che ha mostrato un aumento deciso in entrambe le specie. Tendenza opposta invece per il contenuto in proteine, in aumento nel latte vaccino ma in diminuzione nel latte bufalino, chiara espressione dei diversi parametri di qualità richiesti nella lavorazione dei due tipi di latte.

Sostanzialmente in ripresa anche il comparto ovino sia in termini di numero di aziende iscritte che come numero di capi per azienda dopo la sensibile flessione registrata nel 2009.

Analoga ripresa si è notata nell'allevamento dei caprini da latte, dove tuttavia ad un calo del numero di capi per azienda registrato nel 2009 si è assistito ad un aumento del numero di aziende. All'effetto riduzione del numero di aziende contestuale alla crescita media aziendale osservato nelle altre specie da latte, negli allevamenti caprini si è evidenziato quindi un effetto frammentazione, con l'aumento del numero di aziende ma con la riduzione del numero di animali nelle greggi.

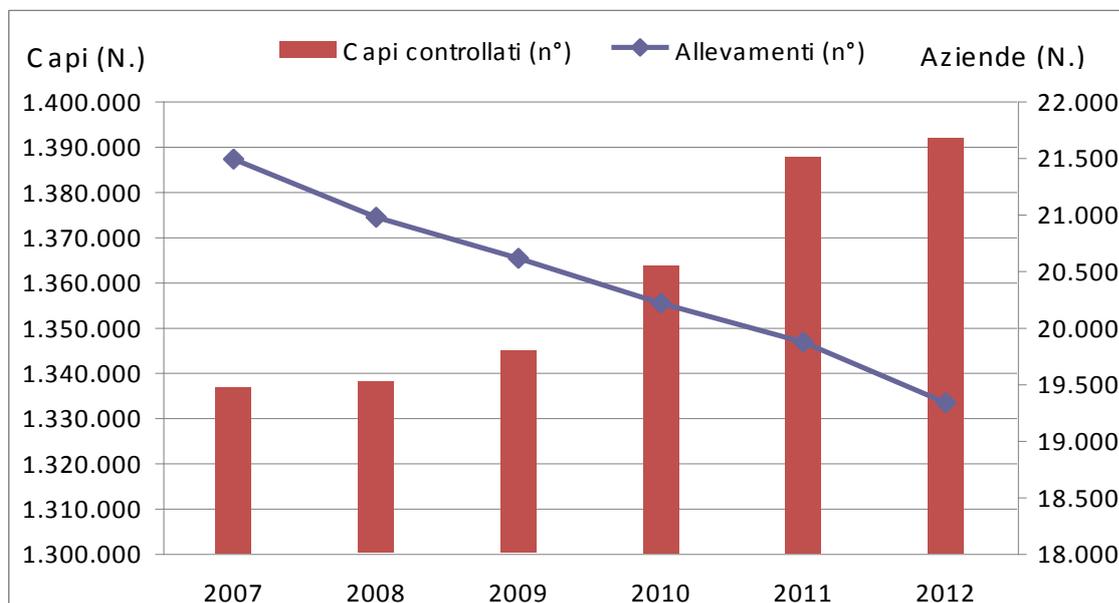
Totale capi controllati negli anni per specie

| CAPI | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|---------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Bovini latte | 1.336.689 | 1.337.872 | 1.344.733 | 1.363.556 | 1.387.679 | 1.391.766 |
| Bovini carne | 270.430 | 268.950 | 291.722 | 327.698 | 311.110 | 337.530 |
| Ovini latte | 500.086 | 512.214 | 493.210 | 52.473 | 495.680 | 468.655 |
| Caprini | 72.333 | 75.511 | 72.740 | 76.166 | 75.182 | 73.172 |
| Bufalini | 44.430 | 46.799 | 48.535 | 50.240 | 54.548 | 56.075 |
| Totale | 2.223.968 | 2.241.346 | 2.250.940 | 1.870.133 | 2.324.199 | 2.327.198 |

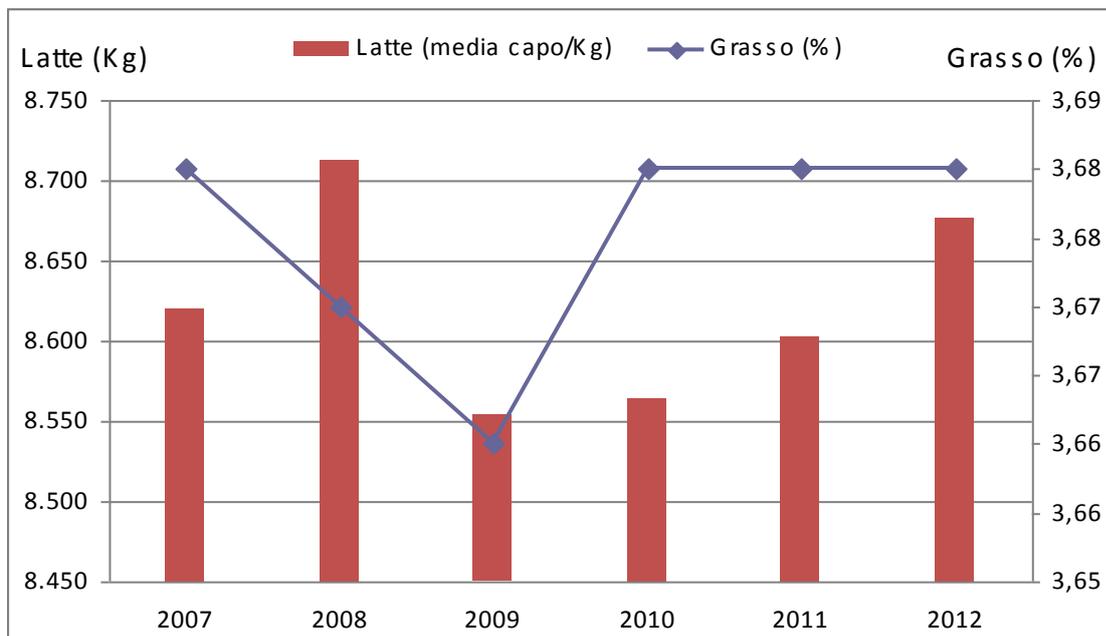
Statistiche descrittive –Bovini latte

| Bovini Latte | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|-----------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Capi controllati (n°) | 1.336.689 | 1.337.872 | 1.344.733 | 1.363.556 | 1.387.679 | 1.391.766 |
| Allevamenti (n°) | 21.483 | 20.970 | 20.606 | 20.208 | 19.865 | 19.329 |
| Latte (media capo/Kg) | 8.620 | 8.712 | 8.554 | 8.564 | 8.603 | 8.676 |
| Proteine (%) | 3,30 | 3,32 | 3,33 | 3,33 | 3,32 | 3,33 |
| Grasso (%) | 3,68 | 3,67 | 3,66 | 3,68 | 3,68 | 3,68 |

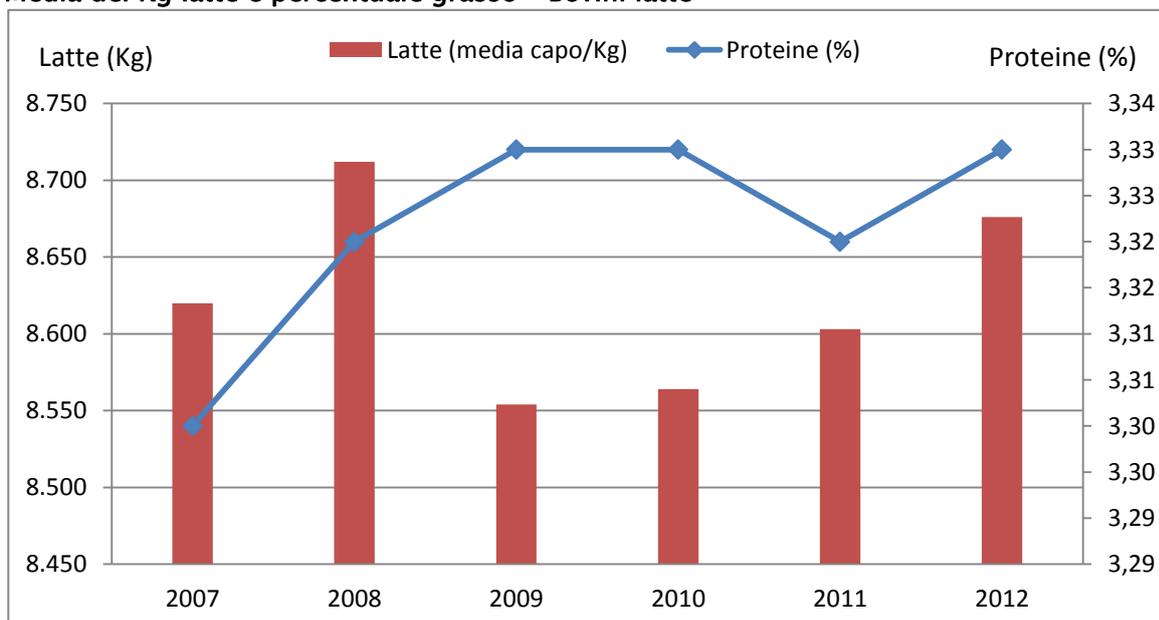
Bovini da latte e numero di allevamenti controllati



Media Kg latte e percentuale proteine - Bovini latte



Media dei Kg latte e percentuale grasso - Bovini latte

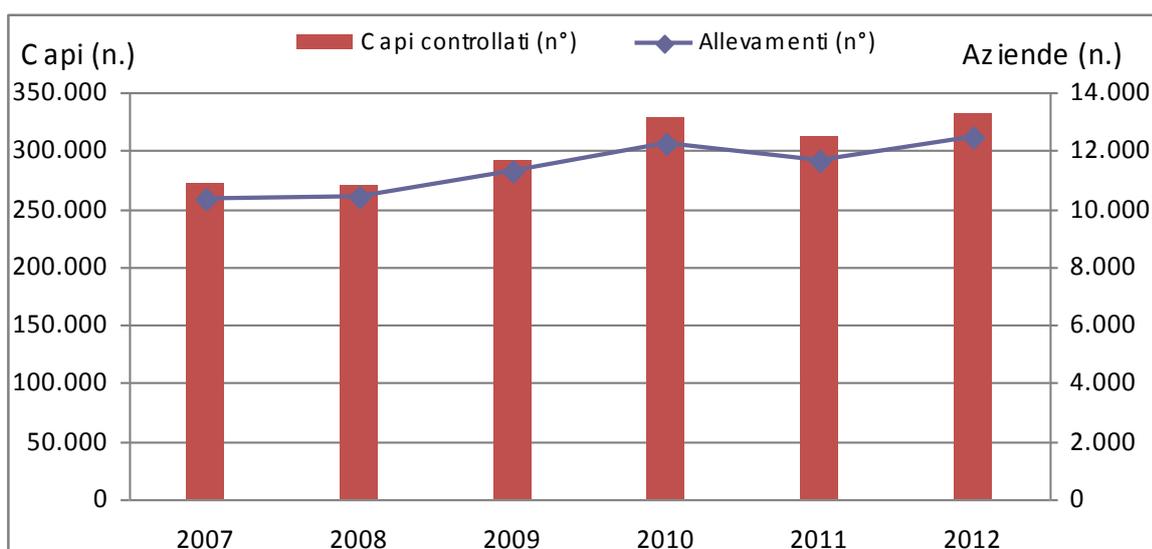


Bovini da carne

Distribuzione n. capi e allevamenti – Bovini da carne

| Bovini da carne | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|-----------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Capi controllati (n°) | 270.430 | 268.950 | 291.722 | 327.698 | 311.110 | 337.530 |
| Allevamenti (n°) | 10.358 | 10.387 | 11.253 | 12.224 | 11.682 | 12.494 |
| Capi/Allevamento (n°) | 26,1 | 25,9 | 25,9 | 26,8 | 26,6 | 27,0 |

Distribuzione n. capi e allevamenti – Bovini carne

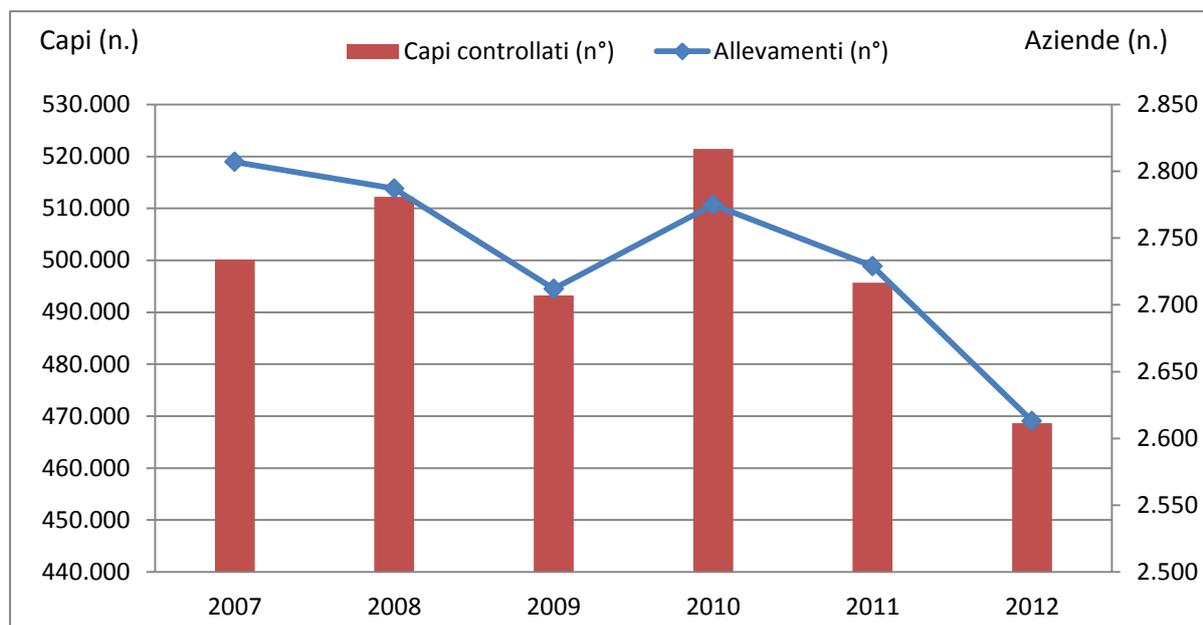


Ovini da latte

Distribuzione n. capi e allevamenti – Ovini latte

| Ovini latte | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|-----------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Capi controllati (n°) | 500.086 | 512.214 | 493.210 | 521.473 | 495.680 | 468.655 |
| Allevamenti (n°) | 2.807 | 2.787 | 2.712 | 2.775 | 2.729 | 2.613 |
| Capi/Allevamento (n°) | 178 | 184 | 182 | 188 | 182 | 179 |

Distribuzione n. capi e allevamenti – Ovini latte

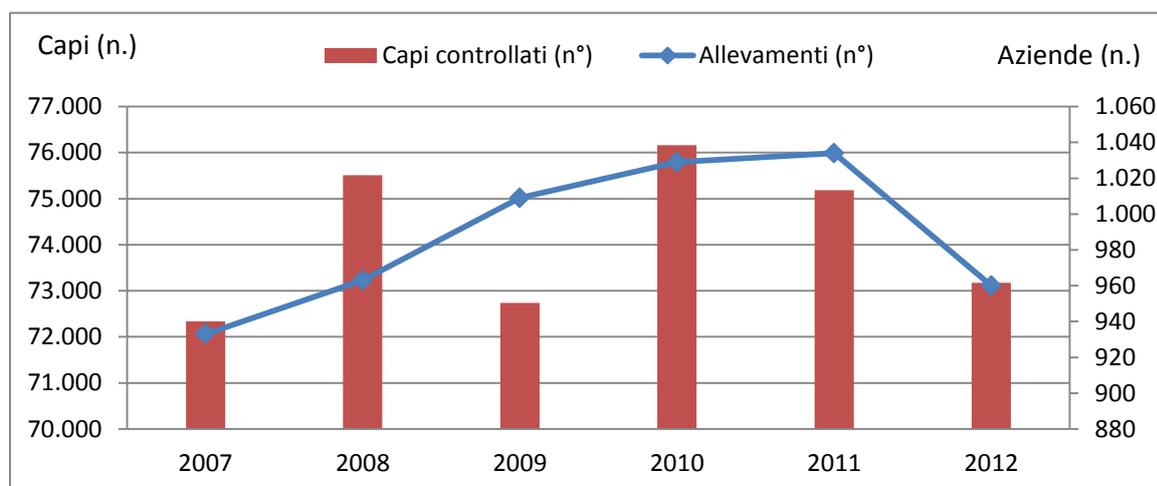


Caprini da latte

Distribuzione n. capi e allevamenti – Caprini latte

| Caprini da Latte | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|-----------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Capi controllati (n°) | 72.333 | 75.511 | 72.740 | 76.166 | 75.182 | 73.172 |
| Allevamenti (n°) | 933 | 963 | 1.009 | 1.029 | 1.034 | 960 |
| Capi/Allevamento (n°) | 78 | 78 | 72 | 74 | 73 | 76 |

Distribuzione del n. caprini da latte e allevamenti

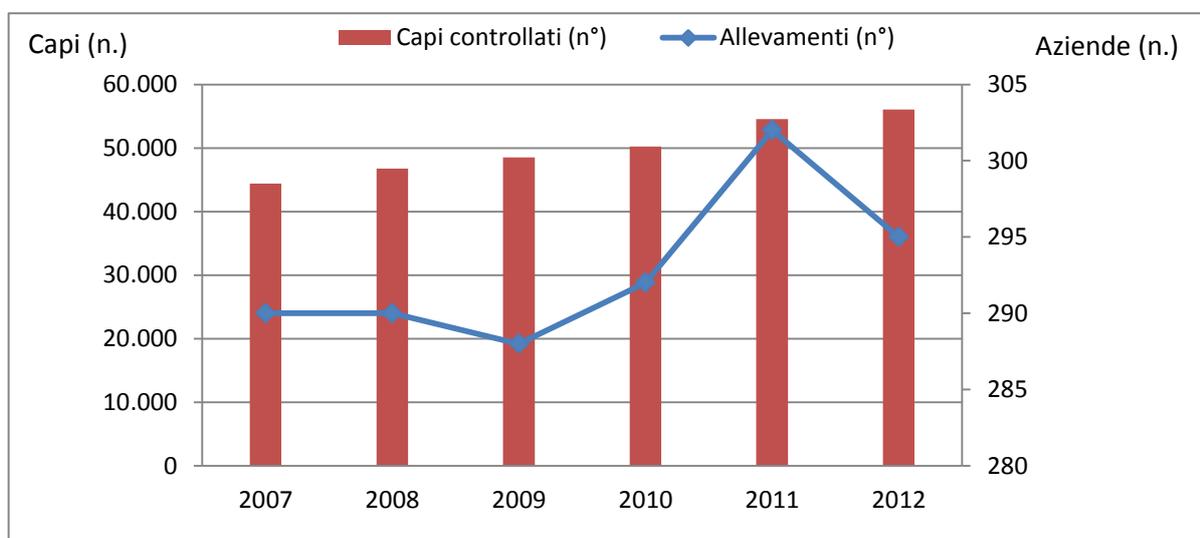


Bufali

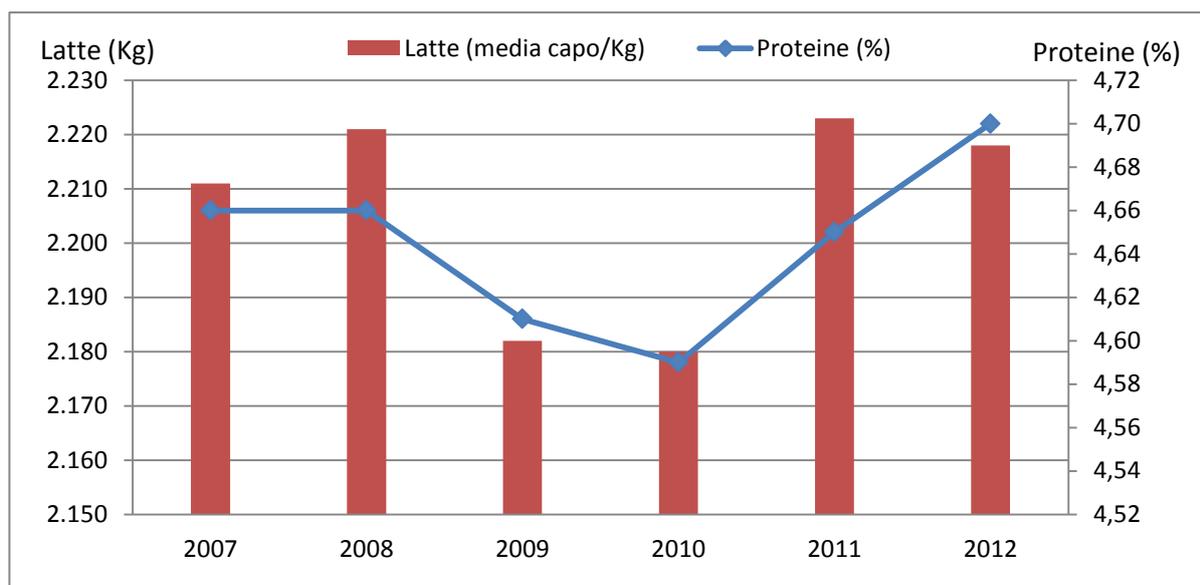
Statistiche descrittive – Bufali

| Bufali | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|-----------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Capi controllati (n°) | 44.430 | 46.749 | 48.535 | 50.240 | 54.548 | 56.075 |
| Allevamenti (n°) | 290 | 290 | 288 | 292 | 302 | 295 |
| Latte (media capo/Kg) | 2.211 | 2.221 | 2.182 | 2.180 | 2.223 | 2.218 |
| Proteine (%) | 4,66 | 4,66 | 4,61 | 4,59 | 4,65 | 4,70 |
| Grasso (%) | 8,18 | 8,24 | 8,39 | 8,45 | 8,49 | 8,30 |

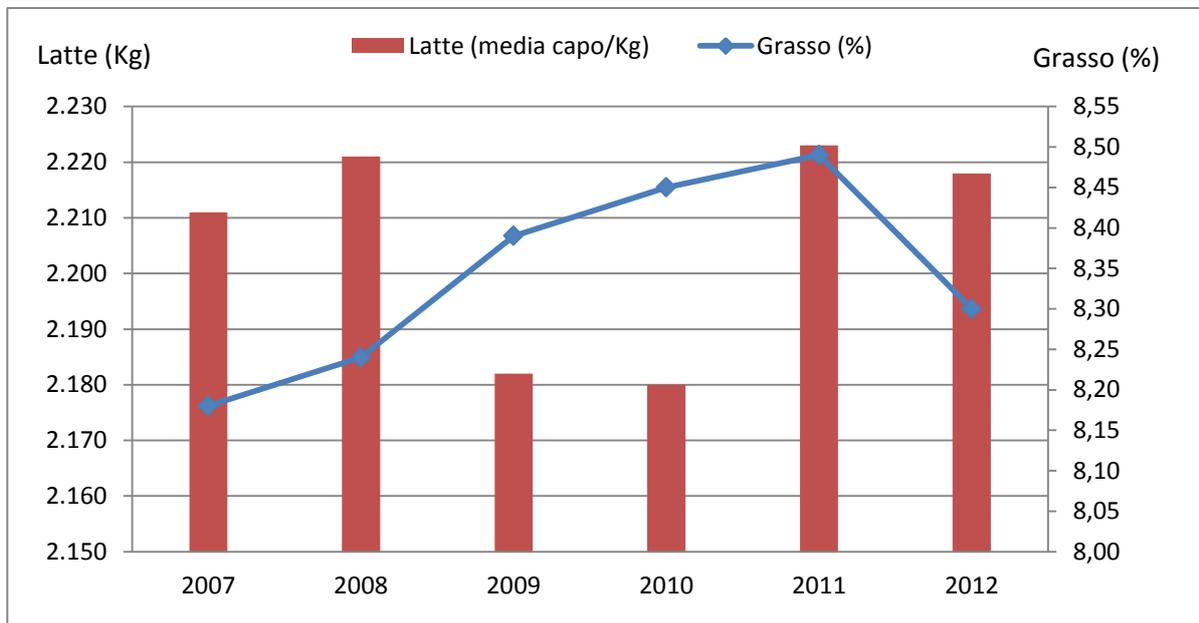
Distribuzione del n. capi e allevamenti – Bufale



Distribuzione media dei kg di latte e percentuali di proteine – Bufali



Distribuzione media dei Kg di latte e percentuali di grasso – Bufali



Ufficio Studi

L'Ufficio Studi dell'AIA ha operato come di consueto in qualità di supporto scientifico specialistico all'UCCPA, realizzando le attività di seguito schematicamente elencate:

- Bollettino produttività del latte 2012: gestione e verifica delle procedure per il caricamento dei dati di bollettino su DVD; attivazione delle attività di consultazione del bollettino su Internet.
- Continuo supporto di assistenza tecnica e di analisi connesse alla gestione dei dati sulle piattaforme S.I.All. e AS400.
- Supporto nell'analisi tecnica propedeutica allo sviluppo di nuove procedure informatiche.
- Progetto in corso "Interventi nel settore bufalino per la valorizzazione qualitativa delle produzioni casearie a denominazione di origine protetta".
- Realizzazione di un progetto: "Identificazione e caratterizzazione dei componenti dei grattugiati in commercio e ottimizzazione di un mix preparato con formaggi di sola origine nazionale e DOP".
- Collaborazione con l'Ufficio Revisione e Controllo nella sua attività di routine e specialmente nella identificazione e risoluzione di eventuali problemi in fase di entrata ed uscita dei dati di controllo.
- Analisi per la sperimentazione, validazione ed applicazione del metodo di controllo AT5 nei bovini da latte.
- Analisi e messa in funzione dei coefficienti per la stima della produzione totale di latte dal controllo AT nella specie bufalina.
- Analisi tecnica e operativa per lo sviluppo continuo del programma di gestione dei Registri Anagrafici.
- Supporto per l'integrazione informatica delle banche dati AIA-ANA.
- Studio degli indicatori "animal-based" individuati dall'EFSA utili alla determinazione del benessere animale rilevati e monitorati mensilmente con il Controllo Funzionale.
- Indagine sull'emissione di gas serra nel settore zootecnico: caso studio del bovino da latte.

Scheda attività



Highlights

- Sperimentate nuove tipologie di controllo funzionale per bovini e bufale
- Ricerca applicata alla qualità dei prodotti e alla gestione delle piccole popolazioni
- Gestione informatica dei registri anagrafici
- Supporto Calcolo indici genetici per alcune razze da carne e latte a limitata diffusione
- Supporto tecnico alle strutture territoriali
- Sviluppo di innovazioni tecnologiche per la misurazione degli animali

Link di sistema

- Laboratori con:
 - Unità territoriali
 - Piattaforma informatica
 - Forfait
 - Ufficio ispettivo
 - Italiasveva

Ha collaborato alla stesura dei nuovi disciplinari per i Registri Anagrafici Bovini ed Equini e ha avuto parte attiva nello sviluppo di nuove procedure per la gestione informatica del Registro Anagrafico Bovini.

Ha prestato nel 2012 i seguenti servizi alle ANA che hanno aderito alla convenzione valutazioni genetiche:

- Valutazione genetica per l'altezza al garrese e per i caratteri morfologici e monitoraggio della consanguineità nella razza equina Bardigiana;
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi (Test day model) e morfologici e calcolo della consanguineità per i soggetti di razza Grigio Alpina;

- Realizzazione di schemi di accoppiamento programmato per riproduttori di razza Grigio Alpina in base alla consanguineità attesa della progenie;
- Valutazioni genetiche per riproduttori cunicoli per conto dell'ANCI;
- Produzione dei piani di accoppiamento programmati per la razza Reggiana con monitoraggio della consanguineità;
- Partecipazione alle Commissioni Tecniche Centrali ANAS, ANASB, Bardigiano, ANAFI, ANARB, Grigio Alpina, Valdostana, Reggiana;
- Studio di una nuova indicizzazione basata sul Test Day Model per la razza Valdostana Pezzata Rossa e Valdostana Pezzata Nera/Castana;
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi e calcolo della consanguineità per i soggetti di razza Valdostana Pezzata Rossa e Valdostana Pezzata Nera/Castana;
- Sviluppo di un indice test-day per le cellule somatiche nella razza Grigio Alpina;
- Sviluppo di un indice longevità per la razza Grigio Alpina;
- Piani di accoppiamento per le razze di registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione;
- Predisposizione di un modello di valutazione genetica per il peso a 7 mesi di età e l'accrescimento per la razza Limousine, stima delle componenti della varianza ed indicizzazione;
- Predisposizione di un sistema per la verifica delle produzioni dichiarate dagli allevatori bufalini che non aderiscono ai CCFE nell'ambito del progetto di tracciabilità dei bufali;
- Rilevamento dati in campo ed elaborazioni statistiche per la messa a punto del sistema di rilevamento opto elettronico del peso dei bovini da carne.

Nel corso del 2012, elementi dell'Ufficio Studi hanno partecipato al convegno ICAR che si è svolto a Cork (Irlanda) presentando un lavoro sul sistema opto elettronico per il rilevamento del peso dei bovini, partecipando a riunioni del gruppo di lavoro "Interbeef" e "Milk sheep".

Inoltre, nel mese di aprile ed ottobre 2012 personale dell'ufficio studi ha partecipato alla riunione del gruppo di lavoro "Breeding Livestock" del COPA-COGECA a Bruxelles.

Attività di ricerca

L'attività di ricerca nell'anno 2012 è stata incentrata su alcune tematiche di interesse tra cui la qualità e la caseificabilità di alcuni formaggi, la gestione di piccole popolazioni ai fini della conservazione genetica, la messa a punto di modelli di calcolo degli indici genetici adatti a razze dalle caratteristiche peculiari o a limitata diffusione.

Di seguito, nelle schede tecniche, una breve descrizione dei progetti conclusi nell'anno di riferimento e dei risultati raggiunti.

Scheda tecnica: Progetto pilota per la gestione della razza bovina Varzese-Tortonese-Ottonese utilizzando marcatori molecolari ad alta densità

Negli ultimi 25 anni molte razze locali si sono estinte ed un numero sempre crescente è a rischio di estinzione a causa della diffusione di una zootecnia di tipo industriale basata sull'allevamento di poche razze altamente produttive e dell'abbandono delle aree agricole marginali. Le razze locali, meno produttive nei confronti delle razze industriali, compensano con caratteristiche di rusticità, di adattamento a clima, malattie e condizioni di allevamento e di qualità dei prodotti. La conservazione delle risorse genetiche e del patrimonio zootecnico nazionale rappresenta una necessità per garantire la salvaguardia delle nostre capacità produttive. La gestione ottimale delle piccole popolazioni passa attraverso l'organizzazione di piani di accoppiamento razionali, basati sulle informazioni genealogiche che contengano il più possibile la consanguineità, rischio principale per la sopravvivenza di una razza.

ORIGINI STORICHE DELLA RAZZA VARZESE

Originaria delle zone appenniniche al confine tra le regioni Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Liguria e Piemonte, la Varzese-Ottonese-Tortonese è una razza allevata principalmente in montagna, viste le sue buone capacità di adattamento e di utilizzazione dei foraggi di scarsa qualità, che riveste particolare importanza economica per la sua duplice attitudine produttiva latte e carne. In particolare il latte viene utilizzato per la produzione di formaggi tipici locali quali il "Montebore", la "Formaggella di Menconico" e il "Nisso" mentre non esistono segnalazioni di particolari prodotti carnei; i documenti fotografici disponibili confermano l'utilizzo della razza per la trazione ed i lavori agricoli a testimonianza della originaria triplice attitudine della razza (latte, carne ed, appunto, lavoro).

Le consistenze (numero dei capi allevati) della razza evidenziano come dai circa 20.000 capi del 1940 si sia passati a 334 animali nel 1983 (CNR) e a 39 nel 2001 (FAO DAD-IS). Le consistenze attuali fornite dal R.A.B. (Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione) riferite ai soli allevamenti iscritti al Sistema Allevatori e sottoposti a controlli ufficiali, riportano 244 capi allevati in 32 allevamenti distribuiti principalmente in Lombardia (province di Milano e Pavia) e Piemonte (provincia di Alessandria) con una minima diffusione in Liguria, Emilia Romagna e Campania.

INIZIATIVE PER LA SALVAGUARDIA DELLA RAZZA

L'Associazione Italiana Allevatori gestisce su incarico del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Mipaaf) il Registro Anagrafico delle razze e popolazioni bovine autoctone (RAB) quale strumento per la tutela e conservazione delle razze non sottoposte ad un piano nazionale di selezione. In particolare nel registro sono conservate le informazioni genealogiche dei soggetti iscritti al fine della conservazione delle popolazioni, del mantenimento della variabilità genetica promuovendone allo stesso tempo la valorizzazione economica. Alla gestione del RAB l'AIA affianca altre attività quali il prelievo di materiale seminale di riproduttori iscritti, destinandolo in parte agli allevatori per la gestione degli accoppiamenti aziendali ed in parte come riserva genetica, e la predisposizione annuale dei piani di accoppiamento con l'obiettivo di mantenere più bassa possibile la parentela media della popolazione ed evitare gli effetti negativi ad essa correlati riconducibili ad un peggioramento delle performance produttive, riproduttive e sanitarie. All'attività istituzionale del Sistema Allevatori vanno aggiunte tutte le iniziative adottate a livello regionale e/o provinciale che hanno coinvolto le Associazioni Provinciali Allevatori (APA) presenti sul territorio e gli enti di ricerca (Università ecc.) che hanno contribuito allo studio ed al recupero della razza Varzese evidenziando in particolare come nell'area di

origine (Appennino piemontese e lombardo), la produzione di latte di Varzese destinato al consumo fresco e alla trasformazione in formaggio siano in grado di garantire la sostenibilità economica dell'allevamento e, al tempo stesso, la salvaguardia della razza, mentre nelle aree di pianura di più recente diffusione tale obiettivo può essere perseguito con l'ingrasso e la produzione di carne da vendere prevalentemente sul mercato cittadino o locale (vendita diretta).

Un ulteriore elemento che ha favorito il recupero della razza è da ricondurre ai premi assicurati agli allevatori per il mantenimento delle razze bovine autoctone a rischio estinzione previsti dai PSR –Piani di Sviluppo Rurale (Reg. 2078/92, 1257/99 e 1698/05) nelle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e, a partire dal 1257/99, in Liguria.

PROGETTO DI “GESTIONE MOLECOLARE” DELLA RAZZA

L'Associazione Italiana Allevatori e l'Associazione Provinciale Allevatori di Alessandria con il sostegno della Fondazione Cassa Di Risparmio di Alessandria hanno avviato il progetto “Applicazione delle tecnologie molecolari di ultima generazione per la conservazione e la gestione della diversità genetica nella razza bovina autoctona Varzese – Ottonese – Tortonese”.

L'obiettivo del progetto consiste nell'applicare le più avanzate tecnologie molecolari per la conservazione della diversità genetica della razza autoctona Varzese– Ottonese – Tortonese a forte rischio di contrazione numerica.

In particolare il progetto prevede di campionare e genotipizzare, identificando per ogni animale 54.000 marcatori molecolari SNP, un set di animali rappresentativi delle linee genetiche o famiglie che attualmente compongono la popolazione e di confrontarlo con un gruppo storico di animali campionati oltre 10 anni orsono.

In questo modo sarà possibile stimare con precisione l'incremento di consanguineità dell'ultimo decennio, rapportando il valore della popolazione attuale con quello della popolazione esistente nel 2000.

Inoltre sarà possibile stimare la parentela genomica tra coppie di individui, dato di estrema importanza che, integrato ad approfondite analisi di pedigree permetterà di realizzare accurati piani di accoppiamento programmato con i quali gestire in maniera ottimizzata la popolazione attuale al fine di ridurre quanto più possibile la consanguineità massimizzando la conservazione della variabilità genetica.

Un aumento di consanguineità incontrollato con le sue conseguenze negative sulla fertilità e sul benessere degli animali è probabilmente il maggior fattore di rischio per la sopravvivenza della razza Varzese, importante risorsa genetica della Regione Piemonte e del nostro Paese.

PRIMI RISULTATI

La campagna di campionamento ha portato ad una collezione di oltre 150 campioni di materiale biologico di soggetti di razza Varzese compresi maschi riproduttori.

Attraverso un'analisi di pedigree sono stati selezionati circa 130 animali provenienti da linee famigliari diverse per ottimizzare le genotipizzazioni e ottenere la massima informazione possibile.

Dai campioni selezionati è stato estratto il DNA e sono state eseguite le analisi con la piattaforma Illumina presso il laboratorio LGS di AIA.

Per ogni soggetto sono stati prodotti oltre 50.000 marcatori molecolari che nell'insieme hanno costituito un dataset molecolare imponente.

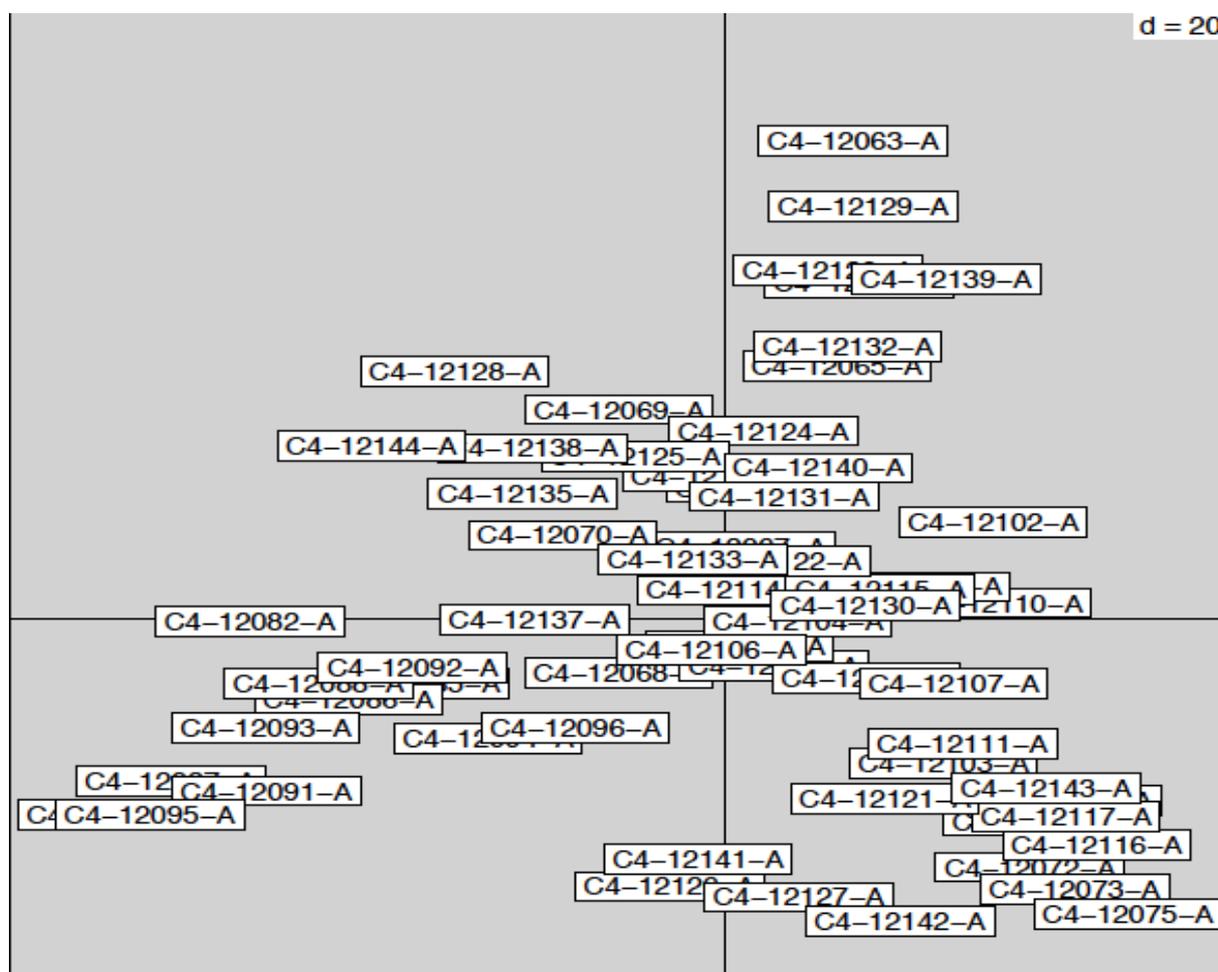
Le prime analisi statistiche esplorative sono già state eseguite e i risultati ottenuti incoraggianti.

Nel grafico di seguito, ad esempio sono posizionati gli animali campionati in uno spazio a due dimensioni (componenti principali) sulla base della loro somiglianza genetica. Soggetti

tra loro vicini condividono molta parte di genoma mentre soggetti spazialmente distanti sono tra loro geneticamente più dissimili.

Sulla base di queste informazioni sarà quindi possibile individuare i migliori accoppiamenti possibili sulla base di informazioni a livello del DNA per massimizzare la conservazione della variabilità genetica complessiva, con un grado di precisione e affidabilità molto superiore a quanto possibile con l'utilizzo delle sole informazioni genealogiche poco profonde e incomplete.

Componenti principali calcolate sulle similarità genetiche tra individui di Varzeze. Individui vicini sul piano cartesiano hanno una similarità genetica elevata (parentela genomica) mentre individui distanti sul piano cartesiano sono meno parenti. Su questa base è possibile redigere accurati piani di accoppiamento per la gestione ottimale della razza.





Scheda tecnica: Messa a punto di un sistema di valutazione genetica (test day model) adatto agli schemi di miglioramento di popolazioni di piccole dimensioni: caso studio sulla Valdostana Pezzata Rossa

La valutazione corrente per l'attitudine lattifera della razza Valdostana si basa sull'analisi dei dati produttivi (latte, grasso e proteine) provenienti da lattazioni di durata standardizzata di 305 giorni rilevati su bovine primipare e riconducibili ad un modello di analisi classificato come modello a lattazione.

I modelli Test Day presentano una serie di vantaggi rispetto ai classici modelli di valutazione genetica a lattazione dovuti generalmente ad una maggiore accuratezza della stima. Più in dettaglio tali modelli presentano una maggiore adattabilità a schemi di controllo diversi, in particolare a schemi di controllo che prevedono una minore frequenza di ingresso in azienda (parametro da non sottovalutare nell'ottica attuale di contenimento dei costi). Inoltre tali modelli, considerando l'analisi del dato produttivo giornaliero, consentono la determinazione dell'accuratezza reale del valore riproduttivo in funzione del numero effettivo di osservazioni. L'analisi del dato produttivo giornaliero evita di dover estendere i dati produttivi ad una lattazione di durata standard di 305 giorni eliminando perciò una possibile fonte di errore nella stima dei valori riproduttivi (errore che risulta essere tanto più grande quanto minore è il numero di osservazioni e maggiore è la loro distanza nel tempo).

Nell'ambito di tali modelli, che permettono di considerare i fattori ambientali come trattamenti preferenziali (divisione entro allevamento in gruppi in funzione del livello produttivo), i Random Regression consentono di effettuare la valutazione genetica non solo per la quantità di latte prodotta ma anche per parametri ad essa collegati (ad esempio la persistenza) o per la dinamica di produzione.

Accanto a tali vantaggi si annoverano alcuni svantaggi riconducibili alla difficoltà di archiviazione, gestione ed elaborazione dei dati nonché alla complessità di tali metodi di valutazione genetica e a tempi di calcolo più lunghi a parità di dotazione informatica.

OBIETTIVI DELLO STUDIO

L'obiettivo del lavoro è stato la messa a punto di un modello test-day per le valutazioni genetiche delle razze a modesta diffusione e a piccola numerosità prendendo a modello la razza autoctona Valdostana Pezzata Rossa con l'intento di rivedere, nel contempo, l'attuale metodo di valutazione a lattazione sostituendolo con un metodo più sofisticato ed accurato in grado di rispondere in maniera più efficace alle esigenze di selezione.

In particolare il lavoro ha riguardato lo sviluppo e la verifica dell'applicazione di due diversi modelli test day, dei quali uno è stato sviluppato in collaborazione con l'Università di Padova mentre l'altro in maniera autonoma dall'Ufficio Studi AIA.

Più nel dettaglio, per entrambi gli approcci sono stati messi a confronto due diverse tipologie di Test Day model-Ripetibilità e due diverse tipologie di Test Day model-Random Regression per valutare quale fosse il modello più performante in termini di stima dell'ereditabilità dei caratteri e quale tipologia di calcolo rispondesse meglio alle caratteristiche della razza e, di conseguenza, potesse essere proposto all'Associazione Nazionale Allevatori competente (A.Na.Bo.Ra.Va.) per l'utilizzo nelle valutazioni ufficiali.

Questi quattro livelli di confronto sono stati analizzati in termini di stima delle componenti di varianza e covarianza, quindi dell'ereditabilità per i caratteri quantità di latte, % grasso, % proteine e conteggio delle cellule somatiche (SCS) ed in termini di correlazione degli indici genetici ottenuti con i diversi modelli studiati (Rank Correlation).

Nelle tabelle successive sono riportati i risultati ottenuti applicando i due modelli di valutazione genetica.

Tabella 1 Stima delle componenti della varianza ed ereditabilità dei caratteri studiati secondo il modello messo a punto dall'Ufficio Studi di AIA

| VARIANZE | LATTE | GRASSO | PROTEINA | SCS |
|----------------|-------|--------|----------|-------|
| Va | 1.548 | 0.045 | 0.022 | 0.331 |
| VPE | 3.159 | 0.015 | 0.009 | 0.756 |
| Vresiduo | 2.683 | 0.179 | 0.030 | 2.125 |
| Vfenotipico | 7.390 | 0.238 | 0.061 | 3.212 |
| h ² | 0.210 | 0.188 | 0.363 | 0.103 |

Tabella 2 Stima delle componenti della varianza ed ereditabilità dei caratteri studiati secondo il modello messo a punto dall'Università di Padova

| VARIANZE | LATTE | GRASSO | PROTEINA | SCS |
|----------------|-------|--------|----------|-------|
| Va | 1.381 | 0.044 | 0.023 | 0.395 |
| VPE | 3.576 | 0.016 | 0.076 | 0.751 |
| Vresiduo | 2.816 | 0.181 | 0.037 | 2.160 |
| Vfenotipico | 7.773 | 0.242 | 0.068 | 3.306 |
| h ² | 0.177 | 0.182 | 0.337 | 0.119 |

RISULTATI

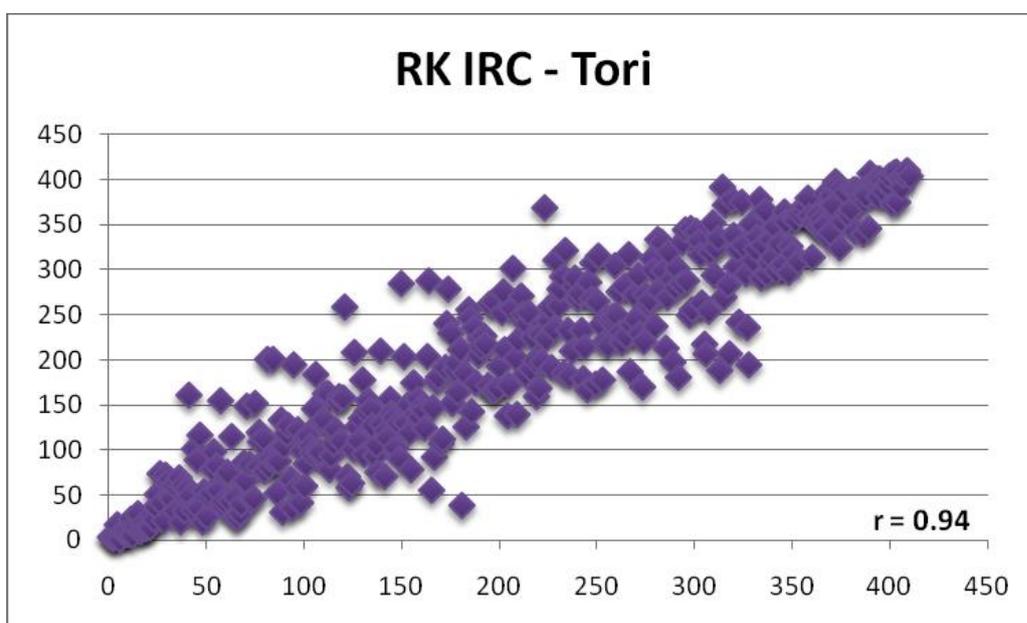
Dal lavoro è emerso come i modelli che utilizzano la strategia “random regression” siano meno plastici, pertanto possano a fatica essere adottati per il calcolo di indici genetici in piccole popolazioni come la razza Valdostana, caratterizzata da un elevato livello di stagionalità e dalla presenza dell'alpeggio estivo, che pone il problema dei pochi controlli sulle code di lattazione.

Pur adottando algoritmi diversi di stima della curva di lattazione, la difficoltà di stimare correttamente l'ultima parte della lattazione non è stata risolta. Ad esempio, il modello Ali-Schaeffer ha prodotto una pesante sovrastima della prima parte della lattazione per tutti i caratteri, mentre il modello basato sul polinomio di Legendre ha sovrastimato la fine delle lattazioni.

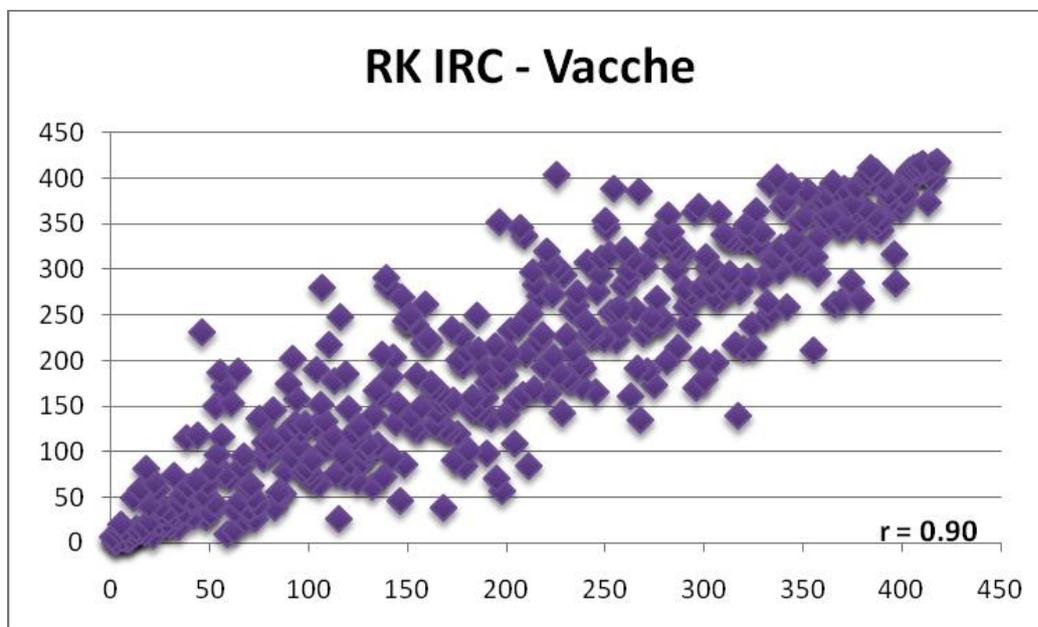
I modelli a ripetibilità hanno invece permesso di ottenere stime delle componenti della varianza in accordo con la bibliografia internazionale per latte (18–21% di h²), grasso percentuale (18%), proteina percentuale (34–36%) e scs (10–12%) e compatibili tra loro.

Le correlazioni tra i rank dei tori o delle vacche con maggiore accuratezza dell'indice calcolato in maniera tradizionale sono risultate piuttosto buone per grasso, proteine e indice selettivo (IRC), basato sui precedenti due indici (87–94%). Le correlazioni sono risultate al contrario, un po' più deboli per l'indice genetico latte (81–82%), dato che necessita di un qualche ulteriore approfondimento.

Correlazione tra indici genetici dei tori calcolati con i nuovi modelli e con il modello classico



Correlazione tra indici genetici delle vacche calcolati con i nuovi modelli e con il modello classico



Scheda tecnica: Indagine qualitativa, sensoriale e di mercato su alcuni mix di formaggi grattugiati presenti sul mercato

Il prodotto grattugiato è costituito da una miscela di grattugiati provenienti da formaggi DOP e da altri formaggi di non meglio specificata origine. La tracciabilità di tali formaggi per ottemperare alle necessità di trasparenza e salubrità dei prodotti alimentari, diviene quindi di non facile attuazione. A ciò si deve aggiungere che su questo tipo di prodotto si è generata, specialmente da parte dei consumatori, una certa diffidenza anche a seguito di fatti di cronaca sulla rigenerazione di formaggi avariati immessi nel mercato anche sotto forma di grattugiati. La presenza sul mercato di un prodotto garantito, creato da una miscela di grattugiati di DOP italiani incontrerebbe sicuramente il gradimento dei consumatori, aumentando la fiducia del consumatore verso il comparto agroalimentare nazionale ed allo stesso tempo permettendo la valorizzazione del prodotto DOP. Per lo svolgimento del progetto è stato coinvolto il Dipartimento per l'Innovazione nei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali (DISAFRI) dell'Università della Tuscia. Per la realizzazione del progetto si è provveduto a campionare i prodotti di mix presenti sul mercato, e eseguire una serie di analisi sensoriali, chimico-fisiche e organolettiche volte a determinarne la qualità, il gradimento da parte dei consumatori e, se possibile, la provenienza di tali prodotti.

Il progetto si è sviluppato in varie fasi:

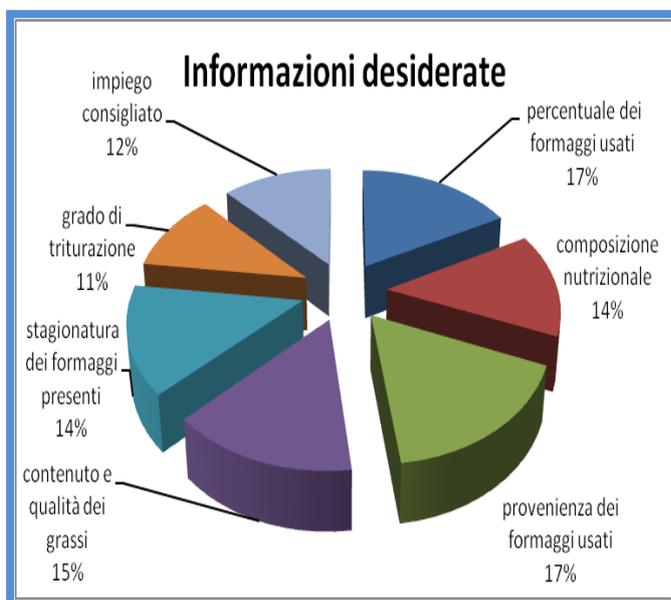
- *Fase esplorativa:* campionamento dei prodotti commerciali distinte per tipologie di prodotto, per marche e per fasce di prezzo; su di essi sono state eseguite analisi secondo metodiche ufficiali.
- *Analisi sensoriale:* l'attenzione è stata posta nel definire e valutare una corretta procedura e nel definire la qualità dei prodotti alimentari. Particolare impegno, quindi, è stato riposto nell'addestramento del panel, che ha prodotto una scheda per la raccolta dei dati sensoriali e nell'elaborazione statistica, per verificare la significatività delle differenze riscontrate.

CONCLUSIONI DELL'INDAGINE

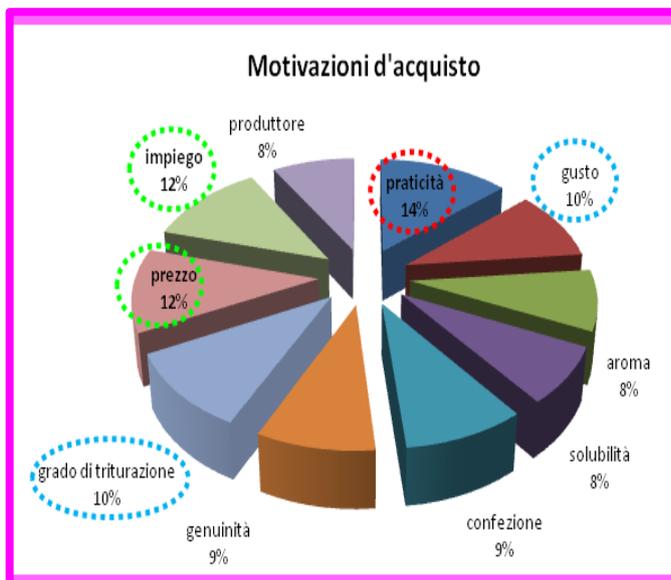
Lo studio volto alla "Valutazione della qualità dei grattugiati presenti in commercio e formulazione di un mix di soli formaggi DOP italiani" ha portato ad interessanti riflessioni. L'approccio analitico ha consentito di verificare il basso livello qualitativo dei prodotti del mercato e la possibilità, con un'ulteriore affinamento, di applicare tecniche non distruttive altamente performanti, quali il Naso elettronico o il NIR. Tali procedure hanno consentito la corretta discriminazione qualitativa dei prodotti, come evidente dalla capacità predittiva, nei confronti dei parametri relativi alla stabilità (contenuto in acqua e attività dell'acqua) e diversificante per la freschezza. Il corretto addestramento di un panel ha permesso l'individuazione di una serie di attributi caratterizzanti il profilo sensoriale dei campioni. La scheda redatta potrebbe essere utile a rivelare difetti e discriminare correttamente i formaggi grattugiati pronti, secondo il livello di qualità erogata. Dai questionari è emerso che, pur essendo i grattugiati in busta prodotti ormai affermati, è ancora ampio il margine di miglioramento per la *customer satisfaction*, specie della tipologia mix. Il consumatore infatti, appare fortemente disorientato nei confronti di questi ultimi, proprio per la difficoltà di identificare correttamente le caratteristiche del prodotto, soprattutto per la scarsità di informazioni disponibili. La possibilità di conoscere e prevedere il profilo sensoriale del prodotto, in termini di gusto e aroma, relativamente alle informazioni riportate in etichetta sulla composizione, permetterebbe un utilizzo specifico, appropriato alle esigenze di preparazione. La progettazione di un mix di formaggi DOP noti, dei quali il consumatore intuisce l'effetto finale nella preparazione alimentare e riconosce, nel marchio, quegli elementi di genuinità e garanzia fortemente ricercati, potrebbe rappresentare perciò la risposta alle esigenze del consumatore e aiuterebbe il prodotto a superare lo stallo

commerciale provocato da un eccessivo anonimato.

Informazioni aggiuntive desiderate dal consumatore e in grado di aumentare il livello di fidelizzazione



Principali motivazioni di acquisto di un mix di grattugiati

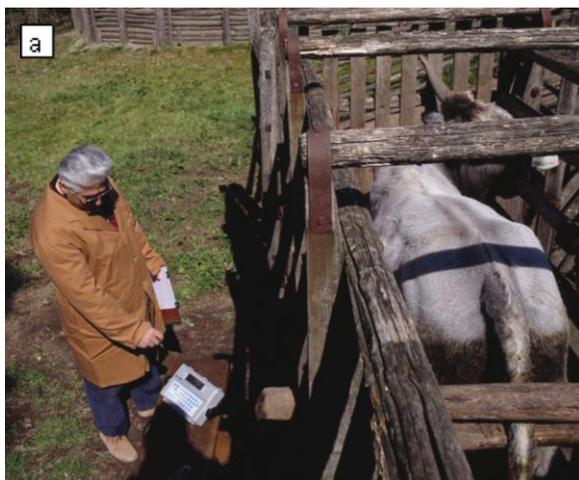


Innovazione Tecnologica

Scheda tecnica: Photoscale- un nuovo strumento per i controlli funzionali per la produzione della carne

La possibilità di effettuare Controlli Funzionali affidabili per i bovini da carne è un obiettivo importante sia per la selezione sia per fornire dati utili al management aziendale. La rilevazione del peso sugli animali vivi costituisce uno dei caratteri fondamentali per la determinazione degli indici genetici. Il peso è stato finora rilevato utilizzando una bilancia o stimato attraverso la misurazione della circonferenza toracica. Entrambe queste metodiche hanno da tempo manifestato i loro limiti: trasporto e taratura delle bilance, necessità di strutture che permettano la pesatura degli animali, i rischi a cui l'operatore è sottoposto per effettuare la misurazione della circonferenza con la fettuccia, la scarsa ripetibilità del dato rilevato con la fettuccia.

Controlli Funzionali bovini carne: a) Pesatura con bilancia elettronica; b) Rilevamento circonferenza toracica con fettuccia.



Per trovare soluzioni tecnologiche al problema, AIA ha istituito un team di esperti (ingegneri, allevatori, zootecnici) che ha lavorato allo sviluppo di uno strumento ad altissima tecnologia e di facile utilizzo che permetta la rilevazione della circonferenza toracica dell'animale tramite l'elaborazione delle immagini acquisite con macchina fotografica dotata di laser. Lo strumento messo a punto chiamato "Photo Scale", è costituito da una comune macchina fotografica digitale con sistema operativo Android, equipaggiata con due puntatori laser in cui viene installato un software proprietario in grado di elaborare le immagini e integrata con un sistema di localizzazione geografica GPS.

PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO

Lo strumento è composto da un GPS, un generatore laser, una fotocamera digitale, una interfaccia per l'operatore ed equipaggiata con un software di elaborazione delle immagini vero cuore del sistema. Il software applica sofisticati algoritmi di image processing al fine di individuare il contorno dell'animale e riconosce la distanza tra l'operatore e il bovino attraverso misurazioni delle luci laser puntate sull'animale ed individuate all'interno dell'immagine. Una volta individuate le due luci laser sull'immagine, il software elabora la

distanza tra i due estremi dell'immagine (ad esempio dorso-petto) che passa dentro i due punti laser.

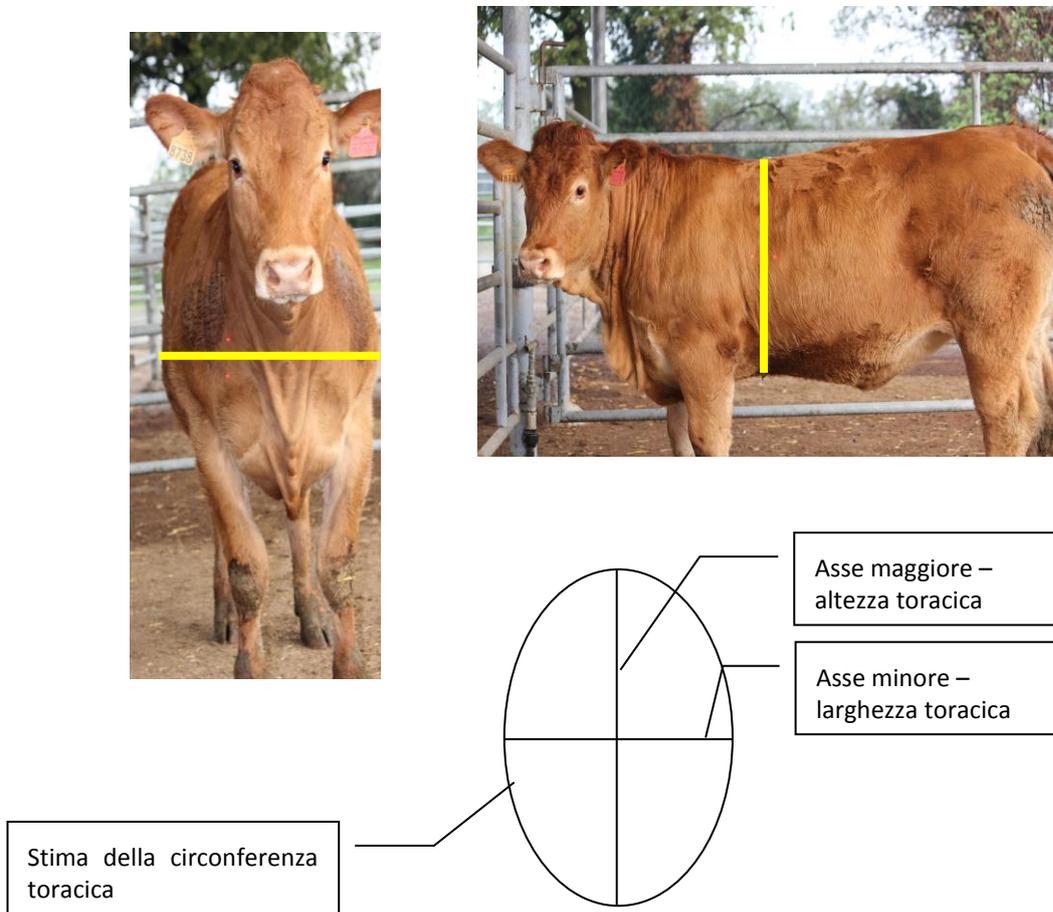
Visualizzazione della stima della misura dell'altezza toracica (linea rossa verticale) passante in mezzo ai punti laser (punti verdi).



Tramite l'interfaccia dedicata, l'operatore può controllare il risultato della misurazione ed eventualmente intervenire per migliorare l'individuazione dei punti del contorno dell'immagine. L'immagine viene salvata e marcata con la data di rilevazione, le coordinate GPS e la matricola del capo controllato.

Per la stima della circonferenza toracica, il sistema determina la lunghezza dell'ellisse che rappresenta il tronco toracico dell'animale avente per assi l'altezza toracica misurata dalla foto laterale e la larghezza toracica misurata da quella frontale.

Stima della circonferenza toracica derivante dalla elaborazione delle immagini frontale e laterale.



UTILIZZO IN CAMPAGNA

Lo strumento è piuttosto semplice da utilizzare. Il sistema consente di caricare la lista delle matricole degli animali presenti in allevamento il giorno del controllo funzionale e di selezionare l'animale che si sta per misurare. Una volta predisposto il sistema inizia la fase di acquisizione delle immagini. I laser sono puntati sull'animale e l'operatore li posiziona in modo da individuare il punto ottimale per la misurazione da effettuare. Su ogni foto scattata, il sistema determina la misura passante attraverso i due punti laser. L'operatore deve scattare una sequenza di foto che permettono al sistema di migliorare la stima della misura. Attraverso la stima delle misure laterali e frontali dell'animale, il software determina la circonferenza toracica utile al controllo funzionale.

Servizio controllo mungitura (SCM)

Attività di campo

Nel corso del 2012 sono stati emessi da parte del Centro Prove Conferme Metrologiche 316 certificati di taratura della strumentazione delle APA e di alcune ditte private.

I tecnici del SCM hanno erogato il servizio secondo gli obblighi istituzionali, riguardanti il controllo statico degli impianti di mungitura e la verifica degli strumenti per la misurazione delle produzioni.

Impianti controllati per specie (%)”

| | SPECIE | | | | | | | | | | | |
|---------------|---------|------------|----------------|----------|------------|----------------|---------|------------|----------------|---------|------------|----------------|
| | BOVINI | | | BUFALINI | | | OVINI | | | CAPRINI | | |
| | Secchio | Lattodotto | Sala mungitura | Secchio | Lattodotto | Sala mungitura | Secchio | Lattodotto | Sala mungitura | Secchio | Lattodotto | Sala mungitura |
| NORD | 19.4 | 19.1 | 42.7 | 0.0 | 0.0 | 8.1 | 1.0 | 0.0 | 2.3 | 31.8 | 0.7 | 40.9 |
| CENTRO | 2.5 | 1.4 | 3.8 | 3.9 | 1.4 | 39.4 | 3.4 | 0.1 | 13.9 | 4.2 | 7.0 | 5.6 |
| SUD | 4.7 | 0.6 | 5.8 | 1.1 | 0.4 | 45.8 | 16.4 | 0.1 | 62.7 | 7.3 | 0.0 | 9.4 |
| TOTALE | 26.6 | 21.1 | 52.3 | 4.9 | 1.8 | 93.3 | 20.9 | 0.2 | 78.9 | 43.4 | 7.7 | 55.9 |

Attività del coordinamento centrale SCM

Esami di abilitazione

Nel 2012 non sono state effettuate nuove abilitazioni di tecnici SCM.

Incontri di aggiornamento

Di seguito vengono elencati gli incontri di aggiornamento organizzati dal centro di coordinamento SCM in forze all'Ufficio Studi di Roma e i principali argomenti trattati:

Binasco (Milano), 19 aprile 2012

L'incontro organizzato presso L'Az. Agr. Il Tenchio (Milano), ha riguardato la presentazione dei nuovi prodotti e delle novità tecniche introdotte dalla ditta PANAZOO: la pompa del vuoto T30 Turbine Pump, i lattometri omologati ICAR (M27, M37, M37 LED), il sistema per l'identificazione automatica e manuale degli animali e il sistema passivo per la rilevazione dei calori SMART AKTIV.

Potenza (PZ), 27 settembre 2012

L'incontro organizzato presso la sede dell'APA di Potenza e l'Az. Agr. Fortunato Giovanni – Marsico Nuovo (PZ), ha riguardato la presentazione dei nuovi prodotti e delle novità tecniche introdotte dalla ditta InterPuls: il lattometro per bovini iMilk700 omologato ICAR, collettore Lunik 350 per bovini, gruppi prendicapezzoli per ovi-caprini ITP-206, pulsatori elettronici Servo-Direct LE30-LP30 e il sistema di lavaggio TOP WALSH.

Convegni

Il CSCM nelle date dal 29 al 30 maggio 2012 ha partecipato ai lavori del Congresso ICAR svoltasi a Cork (Irlanda) per aggiornamento sulle attività internazionali riguardanti il settore di propria competenza.

Il CSCM il giorno 27 novembre 2012 ha partecipato al 15° Seminario S.A.T.A. Bovini "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

Registri Anagrafici e Libri Genealogici

Su incarico del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in conformità a quanto previsto dalla Legge 30 sulla disciplina della Riproduzione Animale, AIA provvede alla gestione di due Registri anagrafici e di un Libro genealogico.

Tali Registri e Libri sono:

- Il Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone e a limitata diffusione.
- Il Registro Anagrafico delle razze equine e asinine a limitata diffusione
- Libro genealogico del Cavallo Lipizzano

I primi due sono stati istituiti allo scopo di attivare iniziative finalizzate al censimento, alla conservazione ed alla valorizzazione delle razze e delle popolazioni ammesse, costituite da genotipi minacciati di estinzione; il terzo per assolvere finalità di miglioramento genetico.

L'AIA, date le finalità e l'organizzazione proprie del Registro, provvede a svolgere le seguenti attività:

- Gestione della banca dati: la nuova procedura RAB
- Formazione e coordinamento degli esperti di razza
- Attività di elaborazione dati
- Attività di promozione e sviluppo
- Attività di ufficio

Di seguito si riporta la tabella delle consistenze della razze di Registro anagrafico bovine autoctone e a limitata diffusione.

| RAZZA | PROVINCE DI ALLEVAMENTO | FEMMINE | | | MASCHI | | | TOTALE RAZZA |
|------------------------------|------------------------------------|---------------|-------------------|---------------|--------------|--------------|---------------|-----------------|
| | | VACCHE | VITELLE | SUB TOTALE | TORI | VITELLI | SUB TOTALE | |
| | | | MANZETTE MANZE | | | FEMMINE | | |
| Cinisara | PA, ME, TP, EN, AG | 3,416 | 1,007 | 4,423 | 458 | 144 | 602 | 5,025 |
| Sarda | NU, CA, SS, OR | 14,155 | 2,565 | 16,720 | 702 | 286 | 988 | 17,708 |
| Sardo Bruna | NU, SS, OR, CA | 19,852 | 3,299 | 23,151 | 572 | 279 | 851 | 24,002 |
| Sardo Modicana | OR, CA, NU, SS | 1,895 | 658 | 2,553 | 86 | 130 | 216 | 2,769 |
| Mucca Pisana | PI, SI, LI, GR, PV | 254 | 114 | 368 | 14 | 43 | 57 | 425 |
| Pontremolese | LU, SI, AQ, BN, PV | 23 | 16 | 39 | 3 | 4 | 7 | 46 |
| Garfagnina | LU, PI, AR, SI, AQ, PV, BN | 92 | 32 | 124 | 11 | 9 | 20 | 144 |
| Pezzata Rossa d'Oropa | VC, TO, CN, AL, PV | 3,898 | 1,622 | 5,520 | 94 | 81 | 175 | 5,695 |
| Agerolese | NA, BN, AQ | 252 | 62 | 314 | 18 | 15 | 33 | 347 |
| Bianca Val Padana | MO, RE, MI, BS, PV, VI, BN | 613 | 328 | 941 | 17 | 64 | 81 | 1,022 |
| Burlina | VI, TV, BL, AQ, BN | 447 | 188 | 635 | 4 | 13 | 17 | 652 |
| Cabannina | GE, AL, PV, VA, MC, AQ, BN | 213 | 54 | 267 | 13 | 4 | 17 | 284 |
| Ottone - Varzese - Tortonese | PV, MI, AL, GE, RE, BN | 133 | 47 | 180 | 15 | 21 | 36 | 216 |
| Calvana | FI, SI, LU, PI, PT | 279 | 101 | 380 | 23 | 46 | 69 | 449 |
| Pustertaler | TO, CN, VC, BZ, UD, PV | 3,019 | 1,672 | 4,691 | 186 | 141 | 327 | 5,018 |
| Modicana | ME, PA, EN, RG, TP, AG, SR, CT, CL | 3,370 | 694 | 4,064 | 144 | 112 | 256 | 4,320 |
| TOTALE | | 51,911 | 12,459 | 64,370 | 2,360 | 1,392 | 3,752 | 68,122 |

Scheda attività



Highlights

- Gestione banca dati RAB
- 95 esperti di razza abilitati
- 808 aziende visitate dagli esperti
- Attività di promozione e sviluppo

Link di sistema

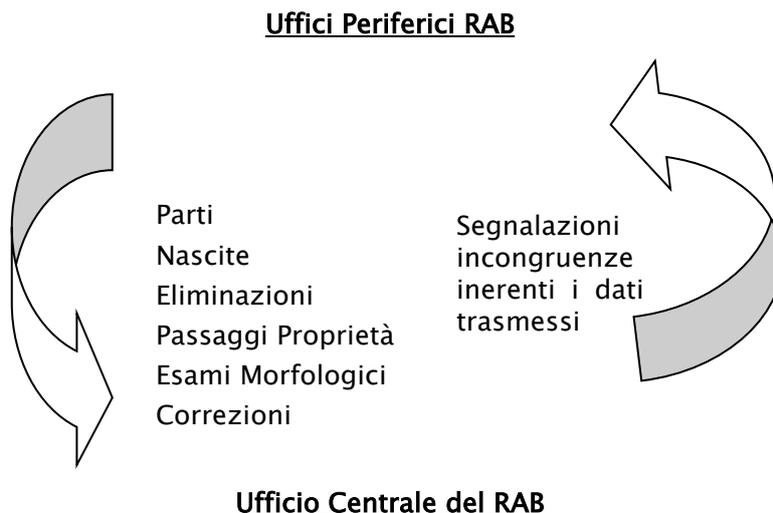
- Ufficio centrale con:
 - Ufficio studi
 - Unità territoriali
 - Piattaforma informatica
 - Forfait
 - Ministero Agricoltura
 - Ministero Salute

Attività

Gestione Della Banca Dati

L'attività di gestione della Banca Dati per le popolazioni ammesse al Registro Anagrafico ha come obiettivo il monitoraggio della situazione demografica delle razze e della qualità dei dati archiviati. Nel merito, si fa presente che l'attività in questione viene espletata, a cura dell'Ufficio Centrale, con la collaborazione degli Uffici Periferici del Registro, sulla base del flusso dati descritto nello schema 1 di seguito riportato.

Flussi dati implicati nella gestione della Banca Dati del Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone e a limitata diffusione



Lo schema evidenzia come gli Uffici Periferici del Registro provvedano a rilevare, durante i sopralluoghi periodici negli allevamenti iscritti, gli eventi vitali e riproduttivi ai fini dell'aggiornamento della Banca Dati Siall.

Nel corso del 2012, l'Ufficio Centrale ha svolto la propria attività mediante la nuova procedura informatica "RAB" integrata nelle logiche funzionali e con i flussi informativi di Siall (Sistema Informativo Allevatori). La procedura R.A.B., che utilizza un linguaggio di programmazione SQL elastico e flessibile in grado di fornire ampie opportunità di reporting, consente oggi di gestire tutti i dati delle razze di registro nonché svolgere direttamente on-line tutta l'attività relativa agli esami morfologici (ai fini dell'iscrizione e/o abilitazione alla riproduzione dei tori) e ai prelievi dei campioni biologici ai fini della creazione della banca del materiale biologico presso il Laboratorio di Genetica e Servizi di AIA.

L'Ufficio Centrale ha proseguito nella propria attività di coordinamento e controllo degli Uffici Periferici, elaborazione e pubblicazione dei dati delle consistenze nonché alla predisposizione dei documenti ufficiali del registro (schede esami morfologici e certificati genealogici).

In tale ambito, al fine di agevolare gli Uffici Periferici nella predisposizione della lista dei soggetti iscritti aventi diritto agli aiuti comunitari (Premi ex art.68 e PSR regionali), l'U.C. ha messo a disposizione delle proprie Associate un attestato di iscrizione cumulativo aziendale.

L'Ufficio Centrale ha avviato inoltre un progetto di ricerca in collaborazione con l'Ufficio Periferico di Alessandria e la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria dal titolo "Applicazione delle tecnologie molecolari di ultima generazione per la conservazione e la gestione della diversità genetica nella razza bovina autoctona Varzese" con l'obiettivo di applicare le più avanzate tecnologie molecolari per la conservazione della diversità genetica della razza autoctona Varzese-Tortonese-Ottonese a forte rischio di contrazione numerica.

Formazione e gestione degli esperti di razza

L'Ufficio Centrale programma l'attività tecnica eseguita dagli esperti di razza abilitati, finalizzata al periodico svolgimento di campagne di esami morfologici, che vengono effettuate allo scopo di verificare in che misura i soggetti presenti negli allevamenti ammessi al registro, una volta raggiunta l'età riproduttiva, rispondano agli standard di razza. L'esame morfologico per i soggetti presenti in allevamenti iscritti al R.A.B. è requisito fondamentale per l'iscrizione alla sezione supplementare del registro (nei soggetti privi totalmente o parzialmente di genealogia) o per l'abilitazione alla riproduzione dei maschi iscritti alla sezione principale.

Tale gestione prevede la predisposizione periodica dell'attività relativa agli esami morfologici da svolgere. Inoltre, per fornire agli esperti gli stessi strumenti tecnici ed informatici, vengono organizzati dall'Ufficio Centrale corsi di aggiornamento periodici utili anche per valutare le problematiche riscontrate nelle attività di campagna e di ufficio.

Corsi esperti svolti e numero totale di candidati abilitati

| LOCALITA' (N° CORSI) | RAZZA/E | ESPERTI ABILITATI |
|---------------------------------|---|------------------------------|
| Alghero/Oristano (2) | Sarda, Sardo Bruna, Sardo Modicana | 35 |
| Pisa | Calvana, Garfagnina, Pontremolese, Mucca Pisana | 4 |
| Modena | Modenese | 2 |
| Pavia | Varzese, Cabannina | 3 |
| Vicenza | Burlina | 3 |
| Torino | Pustertaler Sprinzen | 5 |
| Palermo (2) | Modicana, Cinisara | 30 |
| Napoli (2) | Agerolese | 5 |
| Vercelli | Pezzata Rossa Oropa, Pustertaler Sprinzen | 2 |
| Fregene, Benevento | Agerolese, Burlina, Varzese, Pontremolese, Modenese | 6 |
| TOTALE | | 95 |

Il numero complessivo di aziende assegnate agli esperti al 31.03.2013 ai fini dell'abilitazione e/o iscrizione dei soggetti al registro sono riassunti nella tabella qui sopra.

Numero di aziende visitate distinte per razza

| RAZZA/E | N. AZIENDE ASSEGNATE AL CORPO ESPERTI |
|---|---------------------------------------|
| Sarda, Sardo Bruna, Sardo Modicana | 451 |
| Modenese | 16 |
| Burlina | 15 |
| Varzese, Cabannina | 19 |
| Agerolese | 36 |
| Cinisara e Modicana | 152 |
| Pezzata Rossa Oropa | 24 |
| Pustertaler | 85 |
| Pisana, Calvana, Pontremolese, Garfagnina | 10 |
| TOTALE | 808 |

Attività di elaborazione dati

Tale attività è finalizzata al mantenimento della variabilità genetica e alla conservazione della biodiversità promuovendo la valorizzazione economica delle produzioni riconducibili alle singole razze. In tale ambito sono state svolte le seguenti azioni:

- Divulgazione delle consistenze alle Regioni (con almeno una delle razze in via di estinzione) per l'inserimento nei PSR 2007–2013;
- Predisposizione Piani di accoppiamento e stima dei coefficienti di consanguineità (%) dei soggetti di razza Calvana, Cabannina, Varzese, Modenese, Pontremolese e Mucca Pisana iscritti al R.A.B.
- Assistenza all'Ufficio forfait e servizio ad enti terzi per il calcolo dei soggetti di razze ad indirizzo produttivo carne iscritti al R.A. ed ammissibili al premio supplementare vacche nutrici previsto da AGEA.
- Trasmissione alla BDN di Teramo dei soggetti di nuova iscrizione al RAB ai fini dell'erogazione dei premi comunitari.

A queste attività debbono aggiungersi:

- 1) Assistenza alle associate per quanto riguarda la gestione del flusso informatico in S.I.All.
- 2) Gestione delle richieste di importazione seme di razze estere non aventi in Italia un equivalente Libro Genealogico.
- 3) Gestione delle autorizzazioni di prelievo e stoccaggio del seme dei tori iscritti al R.A.B presso INSEME.
- 4) Fornitura del materiale seminale agli allevatori iscritti al RAB.

Attività di promozione e sviluppo

Le attività di promozione e sviluppo che vengono effettuate nell'ambito della gestione del Registro Anagrafico, riguardano l'organizzazione di mostre e fiere a livello provinciale e le attività finalizzate a conseguire la valorizzazione economica delle razze e dei prodotti ad esse riconducibili. In particolare si fa riferimento alla partecipazione di soggetti bovini iscritti al R.A.B. alle manifestazioni territoriali quali la VIII Mostra Interprovinciale della razza bovina Calvana (marzo 2012) e la IX Mostra Interprovinciale dei bovini di razza autoctona Varzese–Ottone–Tortone (agosto 2012).

Nell'epoca settembre–dicembre 2012 sono già in calendario partecipazioni di soggetti di razze bovine autoctone nell'ambito delle seguenti manifestazioni: 12° Mostra del Registro Anagrafico della Razza Cabannina (Rezzoaglio, 16 settembre 2012) e 15° Meeting Regionale razza Pezzata Rossa d'Oropa (Oropa, 8 settembre 2012), 2° Meeting regionale della razza Pustertaler (Torino, 2 novembre 2012).

Attività di Ufficio

La gestione quotidiana fatta dall'ufficio centrale del registro prevede la tenuta dei contatti con gli uffici provinciali, il coordinamento dell'attività degli esperti, l'effettuazione di visite e sopralluoghi in campo finalizzati ad incontri con allevatori e tecnici coinvolti nella gestione delle razze e la predisposizione e l'organizzazione dei lavori della commissione tecnica centrale (C.T.C).

Pur essendo prevista la riunione della commissione tecnica per l'anno 2012, l'UC ha deciso di posticiparla ad inizio 2013 ritenendo opportuno il completamento delle visite aziendali da parte degli esperti di razza per avere una situazione aggiornata delle singole popolazioni e definire le strategie da adottare in futuro per la conservazione delle stesse. Per questo motivo i fondi assegnati per lo svolgimento della CTC del registro anagrafico delle razze bovine autoctone sono stati utilizzati per lo svolgimento delle visite aziendali degli esperti di razza.

Con DM n. 25036 del 25.11.2011 il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha istituito il Libro genealogico della razza Pinzgauer. Il libro, regolato dall'apposito disciplinare in armonia con la normativa comunitaria, è gestito, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 30 del 15 gennaio 1991 sulla disciplina della riproduzione animale, modificata con legge n. 280 del 3 agosto 1999, dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA), ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n. 1051 del 27 ottobre 1950.

Settore Equino

Le principali attività dell'Ufficio Equidi riguardano la gestione delle procedure ed il coordinamento delle attività finalizzate all'organizzazione sul territorio dell'Anagrafe degli equidi, del Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione e dei Libri Genealogici affidati ad AIA. A tali attività si aggiungono anche la convezione AIA-ASSI e il rapporto con ANACSI.

Convezione AIA-ASSI

La convenzione prevede lo svolgimento di attività a favore del cavallo da sella con il coinvolgimento a livello centrale dell'AIA e a livello periferico delle Associazioni Provinciali Allevatori.

L'AIA ha il compito di definire, in accordo con l'ASSI gli aspetti economici, organizzativi, di verificare e di omogeneizzare i servizi che vengono svolti sul territorio nazionale.

Nel 2012 sono state coinvolte n. 77 Ara/APA che hanno provveduto alla raccolta delle certificazioni di Libro genealogico e all'organizzazione dei raduni per l'iscrizione dei soggetti al L.G..

Le attività svolte nel corso dell'anno 2012 da parte delle Associate hanno riguardato 1.775 certificati di nascita depositati. I soggetti iscritti ai raduni sono stati 4.

A.N.A.C.S.I.-Associazione Nazionale Allevatori Cavallo da Sella Italiano

L'Associazione, legalmente costituita nel novembre 2000, ha ottenuto il riconoscimento giuridico in data 24 maggio del 2001 e conta, ad oggi, 22 socie tra ARA ed APA.

Nel corso dell'ultimo anno, l'Associazione è stata impegnata in molteplici attività quali riunioni con allevatori, incontri tecnici con AIA, con le APA nonché incontri programmatici con AIA, UNIRE, FISE, MIPAAF per la definizione di accordi di collaborazione.

Anagrafe degli equidi

A seguito della Legge 1 agosto 2003 n. 200 e del relativo decreto 5 maggio 2006, che ha dettato le linee guida e i principi per l'organizzazione dell'anagrafe equina, dal 1 gennaio 2007 tutti gli equidi residenti in Italia devono essere identificati ed iscritti nella Anagrafe degli Equidi.

Al riguardo il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con circolare n. 1 del 14 maggio 2007 ha dato istruzioni ad AIA per la gestione in forma temporanea e semplificata dell'anagrafe stessa.

Successivamente con l'emissione del Reg CE 504/08, che ha definito a livello europeo la normativa per la gestione delle banche dati degli equidi, recepito in Italia con il DM 29.12.09 e con il DM 29.09.2011 che ne ha dettato l'operatività (Manuale Operativo), AIA ha

Scheda attività



Highlights

- Gestione Banca Dati Equidi Provvisoria (Anagrafe Equidi)
- Gestione Registro Anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione
- Gestione Libri Genealogici Razze: Lipizzano, Murgese, Noriker
- Convezione con ASSI: 1775 certificati depositati
- A.N.A.C.S.I. Laboratorio Genetica e servizi

Link di sistema

- Ufficio centrale con:
 - Ufficio studi
 - Unità territoriali
 - Piattaforma informatica
 - Forfait
 - Ministero Agricoltura
 - Ministero Salute

continuato, attraverso i suoi Uffici Periferici, ad identificare i soggetti definiti “comuni” o da “reddito” e quelli iscritti al Registro Anagrafico e ai Libri genealogici di sua pertinenza, apportando le modifiche necessarie alla propria procedura di gestione per adeguarla alla normativa vigente.

Il ruolo svolto da AIA, relativamente alla iscrizione degli equidi di sua competenza è comunque quello di coordinamento degli Uffici Periferici della verifica della corretta applicazione della normativa e di gestione e aggiornamento della procedura di registrazione in Anagrafe.

Nel marzo 2012 è stata affidata ad AIA dai competenti Ministeri (Agricoltura e Salute) la gestione della BDEP (Banca Dati Equidi Provvisoria) al fine di poter includere in una unica Banca Dati tutti gli equidi presenti sul territorio italiano appartenenti ai vari Libri Genealogici gestiti dagli Enti autorizzati. Inoltre successivamente a tale incarico AIA, al fine di permettere di aggiornare la BDEP con le macellazioni, ha sviluppato alcune procedure di cooperazione applicative con la BDN di Teramo che hanno permesso ai macelli abilitati di registrare le macellazioni degli equidi direttamente dalla BDN, così come richiesto dalla normativa, potendo simultaneamente verificare la corretta identificazione degli stessi attraverso i dati presenti in BDEP.

Nel corso del 2012 sono state quindi avviate le migrazioni dei dati di competenza ASSI, ANICA e delle ANA Tiro Pesante, Haflinger e Maremmano che hanno permesso di avere in BDEP a fine 2012 una situazione molto vicina alla realtà degli equidi presenti in Italia. In questa fase il ruolo di AIA oltre a quello di supporto agli Enti che hanno riversato i dati è stato anche quello di verifica delle informazioni trasmesse al fine di registrare in BDEP solo informazioni coerenti con quanto richiesto dai regolamenti in vigore.

Con l'affidamento della BDEP all'AIA, il sito www.anagrafeequidi.it, dove sono pubblicati tutti i dati degli equidi, è diventato punto di riferimento degli enti deputati al controllo della Banca Dati e il punto di riscontro anche per le ASL per le loro necessità legate agli aspetti sanitari.

Al 31.12.2012 risultavano attivi n. 96 Uffici periferici che avevano provveduto a registrare nella banca dati i seguenti dati (riferiti a tutti i soggetti inseriti vivi e morti):

- 141.205 codici aziendali BDN/ASL;
- 204.352 proprietari;
- 473.846 equidi identificati (di cui 406.499 cavalli, 60.723 asini, 6.623 muli, 131 bardotti, 92 zebre e 4 zebralli 1 zebrasino);
- 71.899 registrazioni di passaporti
- 32.136 puledri destinati direttamente al macello;
- 136.964 passaggi di proprietà di equidi registrati.

Libro genealogico del Cavallo Lipizzano

Nel corso del 2012 si è provveduto all'attività di registrazione e caricamento dei dati relativi ai soggetti nati (con particolare riferimento all'allevamento dell'ASCAL 30 soggetti) e all'attività legata all'ingresso nel Libro Genealogico italiano di soggetti “adulti” appartenenti a Libri Genealogici esteri. In particolare si è provveduto all'attività di identificazione e valutazione di soggetti sul territorio nazionale per la conseguente emissione di 40 passaporti. Tale attività include la ricostruzione completa della genealogia e il prelievo del crine per le analisi del DNA (effettuato su 35 soggetti) e conseguente caricamento dei risultati in banca dati.

Il collegamento con la procedura anagrafica ha permesso inoltre l'aggiornamento costante dei movimenti di ogni soggetto tramite la registrazione dei passaggi di proprietà, e di tutti gli eventi legati alla vita del cavallo. Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi sono presenti 487 soggetti lipizzani completi di genealogia, per la selezione e la valorizzazione della

razza come richiesto dal Disciplinare n.23581 del 9 settembre 2004 del Libro Genealogico del cavallo di razza Lipizzana.

Libro genealogico del Cavallo Murgese

Con decreto ministeriale n. 12597 dell'8 ottobre 2008 è stato istituito il Libro Genealogico del cavallo di razza Murgese presso l'Associazione Italiana Allevatori. Nel corso del 2012 è proseguito l'attività degli esperti per le valutazioni di soggetti con genealogia ignota o parzialmente nota da iscrivere al Registro Supplementare e di fattrici con genealogia nota da iscrivere al Registro Principale. Sono stati organizzati raduni e visite aziendali, come richiesto dagli allevatori, tramite gli Uffici Periferici dislocati su tutto il territorio nazionale,

E' inoltre continuata, in collaborazione con gli enti preposti, anche l'attività legata al recupero di informazioni, principalmente valutazioni già effettuate, relative a soggetti già iscritti al Registro che non erano state riportate nel Libro.

Nel corso del 2012 si è tenuta una CTC in cui è continuata la discussione sul piano di selezione e in cui ci si è concentrati principalmente sulla scheda morfologica lineare per la definizione della quale è stato istituito un apposito gruppo di studio. La scheda di valutazione dovrà essere approvata nella prossima CTC.

Dal 28 Novembre al 02 Dicembre si è svolta, come ogni anno, la mostra mercato a Martina Franca che ha come suo evento principale la valutazione dei puledri maschi a 30 mesi per la loro abilitazione a stalloni. Anche per questa edizione l'ammissione di ogni puledro alla suddetta rassegna è stata subordinata alla verifica, tramite analisi del DNA, dell'ascendenza al fine di verificare l'esattezza delle informazioni riportate sul CIF presentato dall'allevatore al momento dell'iscrizione. Nel corso della manifestazione sono stati abilitati 56 stalloni sui 109 iscritti.

L'Ufficio Centrale AIA è in continuo contatto con il Laboratorio Genetica e Servizi (AIA-LGS) al quale trasmette le informazioni necessarie ad alimentare la Banca Dati del DNA depositata presso lo stesso LGS. Tali informazioni anagrafiche, fornite insieme al crine prelevato dai veterinari al momento dell'identificazione o dagli esperti durante i raduni o le visite, sono necessarie per la corretta archiviazione del crine e per un corretto riscontro delle informazioni fornite dall'analisi del DNA. Nel corso del 2012 sono stati prelevati e analizzati i crini di circa 770 soggetti e i risultati delle analisi di parentela sono stati registrati all'interno del Libro Genealogico. Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi risultano registrati a fine 2012 circa 6069 soggetti di cui 1219 fattrici abilitate e 374 stalloni abilitati.

Libro genealogico del Cavallo Noriker

Con decreto ministeriale n. 18997 del 07.09.2011 è stato istituito il Libro Genealogico del cavallo di razza Noriker presso l'Associazione Italiana Allevatori. Nel primo semestre del 2012 le attività hanno riguardato quasi esclusivamente l'inserimento nel Registro dei soggetti mancanti al fine del raggiungimento dei requisiti minimi genealogici per l'iscrizione al Libro. Tale attività ha ovviamente riguardato i soggetti, presenti anche in Anagrafe degli equidi, che dovevano avere obbligatoriamente le 4 ascendenze per poter essere iscritti al Libro Genealogico.

Una volta completata l'inserimento delle genealogie e la migrazione dei soggetti nel Libro sono state studiate e apportate alcune modifiche al passaporto di Libro che è stato emesso a partire da ottobre 2012.

Nel corso dell'anno si è tenuto in collaborazione con la Provincia di Bolzano, in vari incontri teorici e prove pratiche, un corso esperti conclusosi a dicembre 2012 con una prova finale a seguito della quale sono stati abilitati al ruolo di esperto n. 7 allievi.

Nel corso dell'anno è comunque proseguita l'attività degli esperti per le abilitazioni delle fattrici e degli stalloni.

A marzo 2012 si è tenuta la prima CTC di Libro nel corso della quale sono state apportate alcune modifiche al disciplinare sia alle norme tecniche sia ad alcuni particolari aspetti relativi alle movimentazioni di questi cavalli che molto spesso vengono movimentati tra Italia e Austria.

Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi risultano registrati a fine 2012 680 soggetti di cui 201 fattrici abilitate e 52 stalloni abilitati.

Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione

L'importanza che i PSR regionali attribuiscono alla biodiversità e quindi anche alle razze in via di estinzione ha fatto sì che anche per il 2012 l'attività legata alla verifica delle condizioni necessarie all'inserimento di soggetti all'interno delle razze di Registro sia risultata essere una delle principali svolte dall'Ufficio Centrale.

Nel corso del 2012 la CTC e successivamente il Ministero hanno ufficializzato l'ingresso nel Registro di altre due razze: una estera (cavallo Knabstrupper) e una autoctona (Asino Viterbese). A seguito di ciò l'Ufficio Centrale, in collaborazione con gli Enti che hanno proposto e richiesto tali iscrizioni, ha provveduto all'inserimento dei soggetti, già iscritti in Anagrafe, nel Registro al fine di creare una popolazione "base" a partire dalla quale applicare la normativa del Disciplinare (DM 12 gennaio 2009).

L'inserimento delle suddette nuove razze nel Registro ha determinato di conseguenza la necessità di creare un relativo corpo esperti per cui nel corso del 2012 sono stati tenuti 2 corsi di abilitazione. Il primo, in collaborazione con l'ARSIAL, ha riguardato le razze del cavallo Romano della Maremma Laziale e dell'Asino Viterbese al termine del quale sono risultati abilitati n. 10 allievi. Il secondo, patrocinato dalla Regione Toscana e dalla Filiera Ippica Toscana, ha riguardato la razza cavallo Appenninico e sono stati abilitati n. 7 allievi.

L'Ufficio Centrale gestisce e coordina per tutte le razze di Registro l'attività degli esperti che vengono utilizzati per l'iscrizione in razza di soggetti la cui genealogia è ignota o parzialmente nota e per la definizione dei riproduttori all'interno delle singole razze. Tale attività è da considerarsi essenziale per la salvaguardia delle razze autoctone e per la loro specificità.

Nel corso del 2012 sono stati affidati e svolti n.97 incarichi tra visite e raduni.

A fine 2012 sono iscritti al Registro Anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione n.16 razze equine (di queste 2 estere) e n. 8 razze asinine per un totale di circa 14.000 soggetti.

Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione

| RAZZE | PROVINCE | N |
|-------------------------------------|---|-------------|
| Cavallino della Giara | Nuoro, Olbia Tempio Oristano | 510 |
| Cavallino di Monterufoli | Como, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa Siena, Roma, Viterbo | 259 |
| Cavallo del Ventasso | Modena, Parma, Reggio Emilia, Massa Carrara, Salerno | 195 |
| Cavallo del Catria | Parma, Perugia, Ancona, Pesaro/Urbino | 614 |
| Pony d'Esperia | Verona, Savona, Bologna, Ravenna, Grosseto, Terni, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Aquila, Pordenone | 875 |
| Sanfratellano | Novara, Torino, Bergamo, Trento, Belluno, Bologna, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Arezzo, Pistoia, Siena, Ascoli Piceno, Macerata, Latina, Roma, Potenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani | 1283 |
| Tolfetano | Biella, Verona, Forlì/Cesena, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Pisa, Perugia, Ancona, Macerata, Pesaro Urbino, Rieti, Roma, Viterbo | 1342 |
| Pentro | Ragusa e Isernia | 701 |
| Delta | Mantova, Lodi, Padova, Bologna, Ferrara, Forlì/Cesena, Ravenna, Siena, Agrigento | 179 |
| Sarcidano | Nuoro e Oristano | 110 |
| Persano – Salernitano | Caserta, Salerno Agrigento, Siena, Enna | 153 |
| Napoletano | Avellino, Napoli, Taranto | 34 |
| Romano della Maremma Laziale | Roma, Viterbo, Grosseto | 325 |
| Appenninico | Massa, Reggio Emilia, Parma, La Spezia, Lucca | 847 |
| Cavallo di Merens | Cuneo | 283 |
| Knabstrupper | Bergamo, Como, Milano, Bologna, Varese Verona, Bologna, Udine | 26 |
| Asino dell'Amiata | Brescia, Padova, Venezia, Genova, La Spezia, Savona, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Perugia, Terni, Macerata, Pesaro Urbino, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Aquila | 1706 |
| Asino dell'Asinara | Perugia, Cagliari, Sassari, Arezzo | 98 |
| Asino di Martina Franca | Torino, Biella, Brescia, Lodi, Pavia, Sondrio, Crotone, Treviso, Verona, Perugia, Terni, Pesaro Urbino, Frosinone, Rieti, Roma, Aquila, Teramo, Caserta, Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Matera, Pordenone | 1061 |
| Asino Pantesco | Messina, Siracusa, Trapani | 76 |
| Asino Ragusano | Brescia, Cremona, Trento, Treviso, Verona, Udine, Bologna, Forlì/Cesena, Modena, Reggio Emilia, Perugia, Campobasso, Brindisi, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Isernia | 2259 |
| Asino Romagnolo | Bologna, Ferrara, Forlì/Cesena, Ravenna, Reggio Emilia, Pesaro Urbino | 570 |
| Asino Sardo | Como, Vicenza, Perugia, Cagliari, Nuoro, Olbia Tempio, Oristano | 1408 |
| Asino Viterbese | Viterbo, Roma, Rieti, Frosinone | 145 |

Piattaforma Informatica

Accanto alla gestione ordinaria del sistema informatico relativa al consolidamento delle migrazioni delle banche dati su SiAll, al completamento della procedura informatica Registro Anagrafico Bovini (R.A.B), allo sviluppo di nuove funzionalità nella gestione dei controlli funzionali tra cui il metodo AT5 per i bovini e l'implementazione per il metodo di controllo AT nei bufali, è stato sviluppato un nuovo supporto informatico per l'acquisizione dati controllo funzionale in campagna.

Tale software consente al controllore di chiudere l'acquisizione dei dati direttamente in allevamento, inserendo in tempo reale le informazioni rilevate in stalla nella Banca Dati SiAll utilizzando appositi web services.

Il software consente ad oggi di trasmettere immediatamente le informazioni attualmente utilizzate per i controlli funzionali. La versione beta di tale supporto informatico è già stata rilasciata ed è in fase di verifica in campo.

I primi test sono stati effettuati nella Regione Piemonte, Campania, Puglia, Abruzzo, Molise, Lazio, Lombardia, Umbria, Emilia Romagna, Veneto, Basilicata.

La scelta delle località è stata dettata essenzialmente dalla necessità di verificare la funzionalità del supporto informatico in regioni dove la zootecnica è dislocata in aree disomogenee.

Le versioni sono disponibili su portatili e su palmari.

La versione su palmare supporta anche la gestione offline, che permette l'operatività momentanea in ambienti privi di connessione di rete. In tal caso, l'acquisizione non sarà consolidata sino al momento della sincronizzazione con il DB SiAll non appena il sistema riceve la connessione.

La versione su Palmare è stata quindi sviluppata per garantire l'operatività in quelle zone dove ad oggi non esiste ancora copertura, neanche minima, di rete.

Sono previsti rilasci di versioni del supporto informatico con nuove funzionalità per consentire: l'acquisizione di nuove informazioni utili per il miglioramento genetico come ad esempio le visite veterinarie; l'acquisizione automatica dei dati dai lattometri; l'acquisizione attraverso figure professionali diverse dal controllore (anche direttamente dall'allevatore) di nuovi dati come i trattamenti. In caso di rilascio all'allevatore sono previste delle implementazioni per facilitare la gestione della mandria.

La rete dei laboratori

Il sistema delle Associazioni Allevatori si avvale di una "Rete di Laboratori" che effettuano analisi per la determinazione dei parametri utilizzati ai fini dei controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte (Controlli Funzionali). A tale attività è affiancata una intensa operatività a sostegno dell'assistenza tecnica all'allevamento ed al rispetto della normativa vigente in fatto di sanità animale (pacchetto igiene).

La rete è composta attualmente da 21 strutture dislocate sull'intero territorio nazionale. Il coordinamento ed il controllo sono assicurati da un laboratorio centrale, il Laboratorio Standard Latte (LSL) che verifica la corretta applicazione delle metodiche analitiche ed operative, programma analisi di confronto interlaboratorio (ring test), vigila sull'aggiornamento degli analisti attraverso incontri e seminari.

L'attività della rete è regolata da metodiche analitiche ed operative uniformi sintetizzate in procedure redatte da LSL ed emesse dall'AIA (PGLSL01, PGLSL02, PGLSL03), approvate dai responsabili di laboratorio, conformi al Disciplinary dei Controlli dell'Attitudine Produttiva e sottoposte ciclicamente a revisione per adeguamenti alle norme internazionali (ICAR, ISO, FIL/IDF) di riferimento.

I risultati ottenuti dalla loro applicazione possono essere così schematizzati:

- uniformità dell'intera rete dei laboratori delle A.A. nell'esecuzione delle analisi;
- uniformità nei controlli sull'efficienza degli strumenti, controlli resi obbligatori e non più lasciati alla buona volontà degli analisti;
- uso sistematico dei "campioni pilota" ed elaborazione dei risultati secondo quanto previsto dalla Norma FIL/IDF141C:2000.
- disponibilità mensile di materiali di riferimento certificati per grasso, proteine, caseine, lattosio, cellule somatiche e urea, per garantire la corretta taratura delle attrezzature ed il mantenimento della stessa.

L'attività così strutturata ha portato ad ottenere una notevole omogeneità analitica sul territorio, con valori di riproducibilità (misura della dispersione dei dati) nettamente inferiore a quella di altre strutture analitiche similari, per tutte le tipologie di latte analizzate. Segue un grafico che evidenzia i valori della riproducibilità nelle prove valutative inter-laboratorio organizzate da LSL su latte di vacca negli anni 2011-2012 a cui hanno partecipato mediamente 80 laboratori nazionali, che mette a confronto i risultati dei laboratori della "rete delle A.A." con quelli di tutti i partecipanti. È evidente la migliore performance ottenuta in tutte le prove effettuate.

Scheda attività



Highlights

- 21 laboratori latte in rete
- Laboratorio Centralizzato Standard latte
- Centro prove conferme metrologiche
- Laboratorio Genetica e servizi

Link di sistema

- Laboratori con:
 - Ufficio studi
 - Unità territoriali
 - Piattaforma informatica
 - Forfait
 - Ufficio ispettivo
 - Italialella

Laboratorio Standard Latte

Il Laboratorio Standard Latte è leader in Italia per la produzione di materiali di riferimento per il settore lattiero caseario, utilizzati oltre che dai laboratori delle Associazioni Allevatori anche da Istituti Zooprofilattici, Industrie e Caseifici, Laboratori Privati, Università e Istituti di Ricerca per un totale di oltre 430 strutture. La scelta di estendere alcuni dei servizi svolti per le Associazioni Allevatori anche ad altri laboratori, è il frutto della riflessione che la condivisione delle tarature strumentali sul territorio nazionale fra tutti gli operatori diminuisce la conflittualità tra le parti coinvolte nel pagamento latte secondo qualità, nel controllo sanitario e nella selezione genetica. L'operatività di LSL è gestita in conformità alla norma ISO 9001:2008, con un sistema di gestione per la qualità certificato dal CSQA, col seguente campo di applicazione: "Progettazione, preparazione e commercializzazione di materiali di riferimento e materiali di riferimento certificati nel settore lattiero caseario. Progettazione, organizzazione e realizzazione di prove valutative interlaboratorio".

Le analisi eseguite da LSL nell'ambito della preparazione dei materiali di riferimento sono accreditate da Accredia (n. 138) in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005. La programmazione delle produzioni, il calendario delle attività, il listino e i moduli di abbonamento sono comunicati agli interessati nel mese di dicembre per l'anno successivo: il rispetto del calendario delle spedizioni è essenziale per garantire continuità sul controllo delle attrezzature.

Il calendario 2012 è stato sempre rispettato.

LSL è il laboratorio italiano riconosciuto dall'ICAR (International Committee for Animal Recording) per la valutazione di apparecchiature di analisi di nuova immissione sul mercato per l'omologazione all'utilizzo per analisi afferenti ai Controlli Funzionali.

La preparazione dei materiali di riferimento e l'organizzazione dei ring test rappresentano il core business dell'LSL. A questa attività principale si affiancano le collaborazioni con ISO, IDF, ICAR, AOAC per la revisione e stesura di norme analitiche con un'attiva partecipazione ai comitati. Nel corso del 2012 tale cooperazione ha portato alla messa a punto di protocolli preliminari di validazione degli strumenti automatici per il conteggio della carica batterica e la determinazione delle cellule somatiche, per la creazione di curve di taratura per gli strumenti NIR al fine della determinazione di parametri di emergente interesse nel settore lattiero caseario quali acidi grassi saturi ed insaturi, betaidrossibutirrato, attitudine alla caseificazione.

Sito Web

Il sito web del laboratorio (www.aia.it/ls) permette a tutti i clienti di scaricare i certificati dei materiali di riferimento, le elaborazioni dei ring test, l'elenco dei prodotti e i calendari di spedizione nonché inviare comunicazioni o ricevere informative di carattere generale

Scheda tecnica LSL Ring Test

Ring Test (Prove Valutative Interlaboratorio)

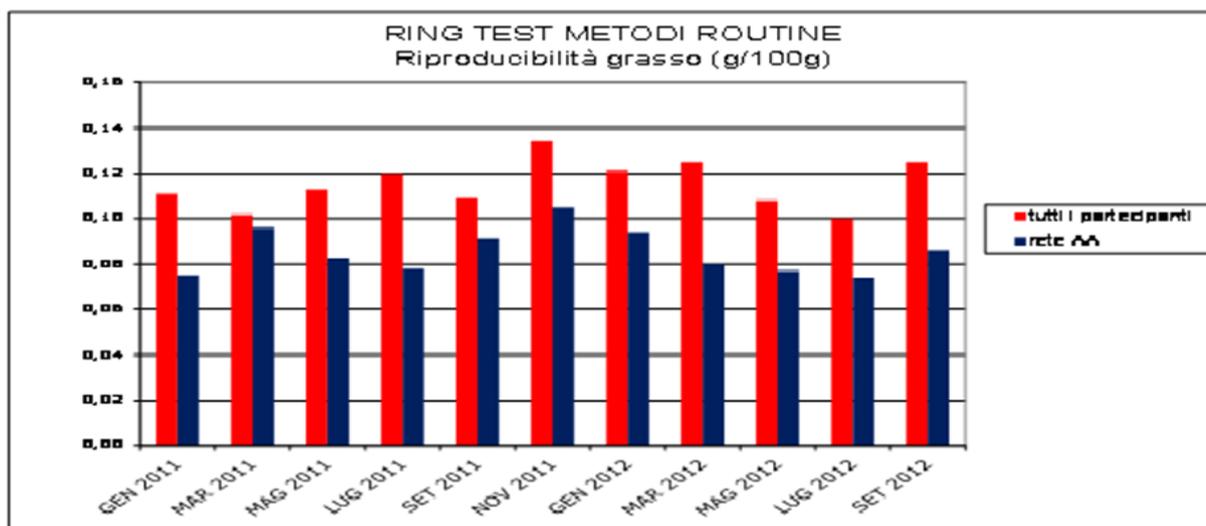
Ai fini della valutazione della performance dei laboratori, l'LSL organizza prove interlaboratorio (Ring Test), che fanno capo al programma di proficiency test DAMOCLE (Dati, Analisi, Metodi, Organizzazione nei Confronti tra Laboratori Esperti). Tale attività è svolta conformemente a norme internazionali che dettano le modalità di preparazione dei campioni e dell'elaborazione statistica dei risultati:

- ILAC G13:2007 Guidelines for the requirements for the competence of providers of proficiency testing schemes;
- ISO5725 - 2:1994 Accuracy (trueness and precision) of measurement methods and results - part 2;
- Pure & Appl. Chem. Vol. 78, n°1 pp 145-196, 2006 The international harmonized protocol for the proficiency testing of analytical laboratories;
- Bollettino IDF n. 453 del 2012 Precision characteristics of analytical methods-outline of collaborative study procedure;
- UNI CEI EN ISO/IEC 17043:2010 Conformity assessments - General requirements for proficiency testing.

La produzione di ring test è regolata da una rigida programmazione che permette ai laboratori clienti di fissare le date per l'attività di controllo analitico/strumentale.

Nel corso del 2012 sono stati prodotti campioni anche su commissione, per prove valutative interlaboratorio specifiche organizzate da altri enti.

Granarolo ha richiesto per i suoi stabilimenti un ring test per la ricerca di sostanze inibenti nel latte: LSL ha provveduto alla preparazione e spedizione dei campioni ed anche alla definizione del report finale.



L'Istituto Superiore di Sanità, ente di controllo dei laboratori di riferimento, ha commissionato la produzione di campioni liofilizzati da distribuire a tutti gli Istituti Zooprofilattici per verificare le performance dei vari dipartimenti nelle analisi per la ricerca di antibiotici, parametro di controllo per la tutela della salute pubblica.

Ring Test forniti da LSL

- determinazione del contenuto in grasso e proteine eseguita con i metodi di analisi di riferimento;
- determinazione del contenuto in grasso, proteine, lattosio, cellule somatiche, ricerca inibenti, punto crioscopico, pH, urea, residuo secco, caseine ed acidità titolabile con metodi di analisi di routine;
- determinazione del contenuto in cellule somatiche con metodo di analisi fluorometrico.;
- determinazione del contenuto di grasso e proteine con strumenti al medio infrarosso;
- determinazione dell'urea con metodi a pHmetria differenziale ed enzimo-conduttimetrici;
- ring test per la determinazione della carica batterica totale da effettuare con gli strumenti fluoroptoelettronici ed a cella di flusso;
- ring test per la ricerca di aflatossine M1 nel latte e Ring test per la ricerca di Aflatossina B1 nel mais sia con metodica ELISA sia con HPLC, che sono di enorme interesse in considerazione della forte incidenza di contaminazioni di aflatossine nei foraggi e di conseguenza nel latte;
- ring test per la determinazione di grasso, proteine e lattosio nel latte di pecora con il metodo di routine a raggi infrarossi;
- ring test per la determinazione di grasso, proteine e lattosio nel latte di bufala con il metodo di routine a raggi infrarossi;
- ring test per la determinazione di grasso, proteine e lattosio nel latte di capra con il metodo di routine a raggi infrarossi;
- ring test per la determinazione della carica batterica a 30°C con campioni di latte crudo da effettuare mediante conteggio in piastra;
- ring test sui formaggi per la determinazione di grasso, proteine, sali, umidità e ceneri;
- ring test per la determinazione della micotossina zearalenone nel mais;
- ring test per la determinazione della micotossina DON nel mais;
- ring test per la determinazione della ocratossina nel grano;
- ring test per la determinazione di fumonisina nel mais;
- ring test foraggi per analisi NIR, ai fini della condivisione nella "Rete AA" della stessa curva di taratura.

Scheda tecnica - Centro Prove Conferme Metrologiche

Nel corso del 2012 sono stati emessi da parte del Centro Prove Conferme Metrologiche 295 certificati di taratura della strumentazione delle APA e di alcune ditte private.

I tecnici del SCM hanno erogato il servizio secondo gli obblighi istituzionali, riguardanti il controllo statico degli impianti di mungitura e la verifica degli strumenti per la misurazione delle produzioni.

Conferme Metrologiche N. certificati

| Tipo di strumento | 2012 |
|-------------------|------------|
| Flussometro | 88 |
| Pulsografo | 78 |
| Vacuometro | 69 |
| Termometro | 2 |
| Das-m | 4 |
| Pesi | 2 |
| Bilancia | 52 |
| Totale | 295 |

Scheda tecnica – CPCM Protocolli operativi

Centro prove conferme metrologiche

Tutti flussometri che giungono al centro vengono smontati, lavati nel bagno ad ultrasuoni con sapone idoneo, asciugati, rimontati e quindi tarati. Il tecnico cambia anche gli o-ring rotti o danneggiati. La quasi totalità dei flussometri risulta fuori taratura.

I vacuometri vengono registrati a 50 Kpa con l'impianto in funzione per evidenziare la presenza di derive. Sono poi tarati con il calibratore di precisione.

Nei vacuometri analogici può essere sostituito il vetro, se rotto, mentre in quelli digitali (distribuiti dalla ditta Medition) può essere effettuata una manutenzione straordinaria con sostituzione di pezzi. La quasi totalità dei vacuometri risulta fuori taratura.

Sui pulsografi viene effettuata una manutenzione ordinaria di routine che consiste nella sostituzione dei nipples (connettori anteriori di attacco pulsatore) e nel controllo del livello batterie. Si esegue poi una serie di manutenzioni straordinarie che possono essere direttamente richieste dal tecnico SCM dell'APA o effettuate dal tecnico del CPC a seguito di verifiche sullo strumento (batterie scariche, nastro esaurito, carta terminata, valvola di connessione non funzionante su entrambi i canali, tastiera difettosa ecc.) e comunque sempre previo accordo col tecnico APA. I pulsografi sono poi tarati e risultano normalmente nei range operativi previsti.

Al centro sono poi tarate le valigette della Star Ecotronics (Sistema Das-M) e registratori di temperatura di vari modelli per il controllo in continuo della refrigerazione del latte.

Scheda tecnica – LGS Attività svolta

Laboratorio Genetica e Servizi

LGS offre servizi al mondo allevatorio sia per i soci AIA che per soggetti privati e pubblici.

Le conoscenze acquisite nel campo della genetica molecolare, unitamente al notevole progresso tecnologico finalizzato all'automazione di alcune fasi analitiche, hanno permesso a LGS di introdurre le più diffuse e avanzate tecniche molecolari basate sull'analisi del DNA ed è ora in grado di offrire diagnosi di identificazione genetica e parentela, analisi di geni di interesse zootecnico che influenzano le caratteristiche produttive e qualitative degli animali, l'analisi di geni coinvolti nell'insorgenza di malattie genetiche, e un servizio di genomica tramite la genotipizzazione dei marcatori a singolo polimorfismo (SNP) con tecnologie avanzate Illumina.

LGS è socio dal 1992 dell'International Society for Animal Genetics (ISAG), la società internazionale di genetica animale ai cui standard si attengono i laboratori di servizio di tutto il mondo. Partecipa attivamente ai congressi internazionali e alle prove valutative interlaboratorio (ISAG Comparison Test) che si tengono ogni due anni.

E' membro del working group di ICAR (International Committee for Animal Recording) per le analisi genetiche che ha come scopo la definizione a livello internazionale delle linee guida per la diagnosi di parentela.

LGS è accreditato Accredia (Sistema Nazionale per l'Accreditamento dei Laboratori di Prova) secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025. L'elenco aggiornato delle prove accreditate da LGS è consultabile al sito www.accredia.it ricercando il laboratorio di prova con codice 0289.

Diagnosi di parentela

Il controllo della parentela si basa sul confronto del profilo genetico di un soggetto con quello dei genitori proposti. Affinché la coppia di genitori sia confermata, il genotipo del figlio deve essere compatibile con quello dei genitori secondo le regole della genetica mendeliana. L'analisi viene effettuata sul DNA purificato da diverse matrici biologiche: sangue fresco, sangue liofilizzato, sangue essiccato su apposite cartine, bulbo pilifero, seme, tessuto cutaneo o muscolare, saliva. Al momento, circa il 95% dei campioni è costituito da bulbi piliferi, predominanza acquisita per via della facilità di prelievo e conservazione. La diagnosi di parentela, che costituisce il punto di forza e la principale attività di LGS, può essere condotta per le seguenti specie animali: bovini, ovicaprini, bufalini, equini, suini, asinini, canini, alpaca, cinghiali. Nella tabella seguente sono riportate il numero di diagnosi di parentela effettuate per le rispettive specie nei periodi indicati.

Numero Diagnosi

| Specie | 2012 |
|---------------|--------------|
| Bovini | 18139 |
| Ovini | 6644 |
| Equini | 2374 |
| Suini | 366 |
| Bufali | 2716 |
| Cani | 325 |
| Abbinamenti | 1561 |
| Totale | 32125 |

Tracciabilità genetica della carne e del formaggio

A causa delle crisi alimentari e in particolare di BSE in tutta Europa, la certificazione della provenienza della carne rappresenta un elemento importante a garanzia della qualità del prodotto e della sicurezza del consumatore. Un modo efficace per risolvere questo problema è utilizzare sistemi di tracciabilità genetica che permettono di confrontare il DNA di un prelievo dell'animale vivo con quello di un campione prelevato direttamente in macelleria. Solo l'identità dei due DNA può fornire la certezza assoluta dell'origine del taglio commerciale di carne.

La tracciabilità del latte e dei suoi derivati non prevede il confronto di due campioni biologici dello stesso animale: infatti sia il latte commercializzato che i prodotti lattiero-caseari si ottengono da produzioni massali.

Attualmente le moderne tecniche di biologia molecolare permettono di effettuare analisi partendo da qualsiasi matrice biologica, anche le meno adatte, come il formaggio a pasta dura e di lunga stagionatura. LGS ha sviluppato un metodo per effettuare analisi di tracciabilità di formaggi tipici monorazza. Il protocollo si basa sull'analisi degli alleli di geni che determinano il colore del mantello dei bovini (MC1R, agouti, c-kit, TYRP1, Silver) potenzialmente razza specifici. La presenza o l'assenza di questi alleli determina l'attribuzione del latte e, di conseguenza, del formaggio ad una razza piuttosto che a un'altra. Nel corso del 2012 sono state effettuate 168 analisi di MC1R.

Analisi di geni che influenzano la qualità del latte

Numerosi studi condotti sulla specie bovina hanno dimostrato che le singole varianti alleliche dei geni che codificano per le proteine del latte determinano differenze qualitative che influenzano in maniera diretta la qualità del latte e la sua resa in formaggio. Per poter fornire alle Associazioni Nazionali di razza queste informazioni perché vengano integrate negli schemi di selezione; LGS effettua le seguenti determinazioni:

- Bovini: as1-Caseina, a-Caseina, k-Caseina, b-Lattoglobulina, a-Lattoalbumina
- Ovini: as1-Caseina, b-Lattoglobulina
- Caprini: as1-Caseina, b-Caseina, k-Caseina

Nel 2012 LGS ha effettuato analisi sulle lattoproteine su 700 campioni bovini.

Analisi di geni che causano sindromi genetiche

L'analisi di malattie genetiche è di notevole importanza sia per il benessere degli animali sia sotto il profilo economico perché permette di prevenire la morte dell'animale o la drastica riduzione delle sue potenzialità produttive e riproduttive.

Molte di queste malattie sono determinate da geni recessivi, che si nascondono nella popolazione in soggetti sani eterozigoti chiamati portatori, il cui accoppiamento può portare con probabilità media del 25%, alla nascita di soggetti malati.

Per prevenire la manifestazione della malattia programmando gli accoppiamenti è importante quindi analizzare tutti i soggetti che hanno almeno un portatore nella loro ascendenza.

Allo scopo di identificare i portatori di sindromi trasmesse per via ereditaria, LGS esegue le analisi indicate nella seguente tabella, che riporta anche il numero di analisi eseguite nel periodo di riferimento gennaio-dicembre 2012.

Elenco e numero delle analisi effettuate per specie

| Specie | Patologia | n. di analisi |
|--------|---|---------------|
| Bovini | BLAD (Bovine Leukocyte Adhesion Deficiency) | 81 |
| | CVM (Complex Vertebral Malformation) | 99 |
| | FATTORE ROSSO | 15 |
| | MULE FOOT (sindattilismo) | 5 |
| | POLLED | 4 |
| | DUMPS | 12 |
| | SMA (Spinal Muscular Atrophy) | 67 |
| | BRACHYSPINA | 214 |
| | ARACHNOMELIA | 70 |
| Suini | PSS (Porcine Stress Syndrome) | 382 |
| Ovini | SCRAPIE | 5304 |
| Cani | CISTINURIA | 52 |
| | MDR1 | 82 |
| | MIELOPATIA DEGENERATIVA | 90 |
| Totale | | 6477 |

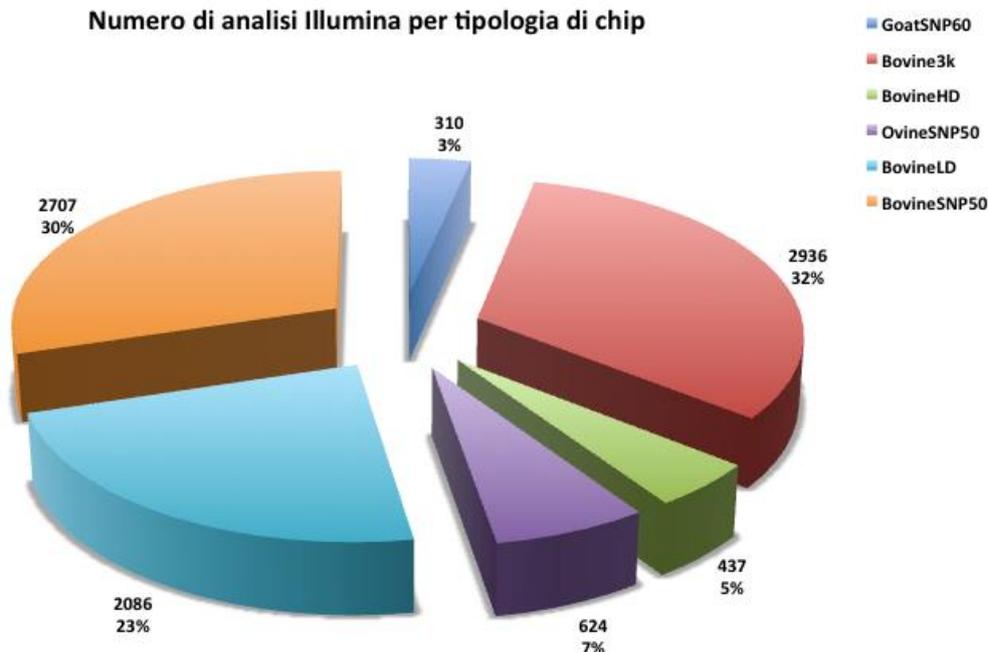
Deposito campione biologico

LGS effettua anche un servizio di deposito a lunga conservazione (10 anni) per la specie canina. Nel 2012 sono stati effettuati 463 depositi e concomitante segnalazione all'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) da privati proprietari di cani.

Analisi genomiche

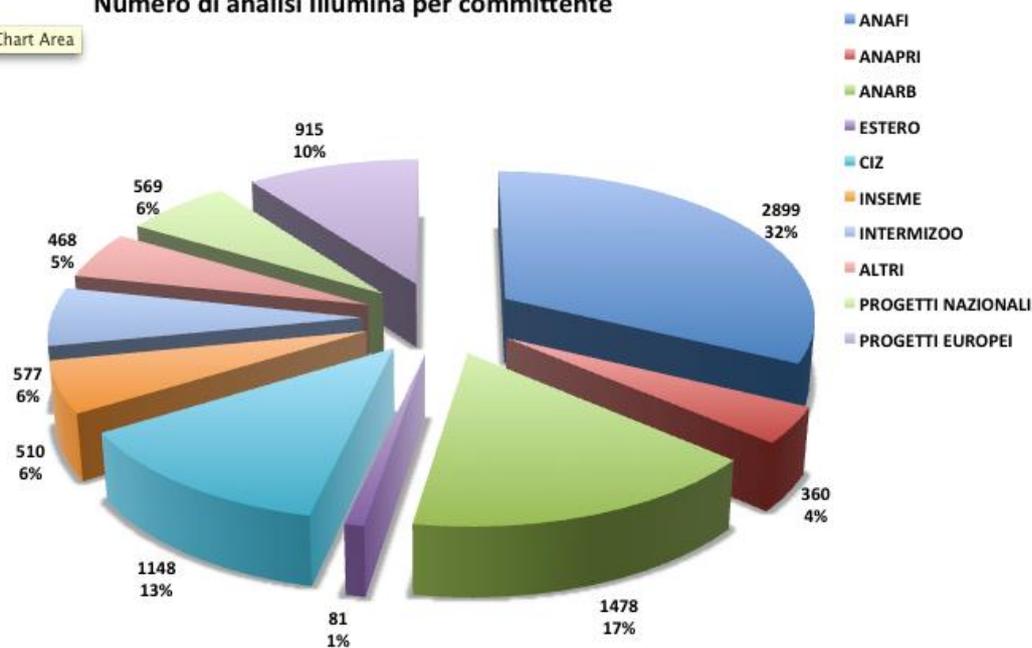
Rientrano nelle analisi genomiche tutte le genotipizzazioni basate su SNP ad alta densità ed effettuate tramite tecnologia Illumina. La strumentazione acquisita consente di gestire tutti i tipi di chip Illumina attualmente in commercio, da quelli a bassa densità (decine o centinaia di SNP) a quelli ad alta densità (centinaia di migliaia). La genotipizzazione a media e ad alta densità è alla base delle tecniche molecolari finalizzate alla selezione genomica in zootecnia. Nel 2011 sono state portate a termine 824 analisi su chip da 54k, nel 2012 il numero di analisi effettuate è salito a 8680, suddivise in HD (458), 54k (3204), LD (2882) and 3k (2136).

Numero di analisi Illumina per tipologia di chip



Numero di analisi Illumina per committente

Chart Area



Ufficio salute animale e sicurezza alimentare

L'ufficio si occupa di tutti i rapporti e le attività esistenti con il Ministero della Salute, in particolare con il Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti e con le relative Direzioni generali: Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario; Direzione generale della sicurezza degli alimenti e della nutrizione; Segretariato nazionale della valutazione del rischio della catena alimentare.

Benessere Animale

Il Ministero della Salute ha individuato la necessità di intraprendere una capillare attività di formazione sul territorio nazionale, volta a informare gli allevatori dei contenuti del D.Lgs 146/01 (Direttiva 98/58 CE) relativo alla protezione degli animali negli allevamenti, come previsto dall'art.2., comma 2. Alla luce di quanto sopra l'Associazione Italiana Allevatori e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER), quale centro di riferimento nazionale del benessere animale del Ministero della Salute, hanno stipulato una convenzione per l'organizzazione e l'esecuzione del progetto formativo "corso di formazione sul benessere degli animali da reddito in allevamento", finanziato dal Ministero stesso. Il progetto è stato articolato in due fasi: la prima, già ultimata, ha previsto l'organizzazione da parte dell'IZSLER di un corso di formazione, dedicato ai veterinari delle ASL e ai tecnici individuati da AIA, finalizzato a creare le figure dei formatori di primo livello; nella seconda, attualmente in corso, gli stessi formatori assumono il ruolo dei docenti per il corso dedicato agli allevatori. Quest'ultima fase avviata a gennaio 2009, è organizzata da AIA, e consiste nella formazione diretta degli allevatori di almeno due docenti formati nella prima fase (un medico veterinario e un tecnico dell'Associazione Allevatori). I corsi hanno una durata di 8 ore ciascuno e sono articolati in due mezzogiornate da 4 ore l'una. Il Centro di Riferenza Nazionale per il benessere animale ed il Centro di Riferenza per la Sanità Pubblica veterinaria si sono fatti carico della predisposizione del materiale didattico, ed è obbligo delle Regioni e delle Province seguire il medesimo programma ed utilizzare il medesimo materiale didattico, nonché i docenti previsti dal coordinamento centrale tenuto dall'AIA. Attualmente risultano effettuati 245 corsi per un totale di 13.567 allevatori formati.

In considerazione dell'importanza della formazione ai fini della corretta gestione degli animali e del rispetto delle norme minime di benessere animale attraverso la loro adeguata conoscenza si ritiene, così come riportato nel Piano Nazionale di Benessere Animale, che gli allevamenti condotti da allevatori che hanno seguito e superato il corso di formazione acquisendo lo specifico attestato rilasciato dall'Associazione Italiana Allevatori, siano da considerare a minor rischio per il benessere degli animali allevati e di ciò si deve tener conto nella programmazione dei controlli. A tal fine le Autorità Regionali riceveranno dall'AIA la password per l'accesso in sola visualizzazione al sito USTA (www.usta.it).

Nell'Unione Europea, dall'adozione nel 2002 della relazione comunitaria Legislazione in materia di benessere degli animali d'allevamento nei paesi terzi e le implicazioni per l'UE, è in corso un dibattito, su come migliorare la comunicazione ai consumatori in materia di benessere degli animali d'allevamento. In virtù di questo, il Ministero della Salute ha istituito un tavolo di confronto con le associazioni di categoria per raccogliere i pareri e le eventuali osservazioni. AIA ha accolto con estremo interesse la volontà della Commissione di promuovere da un lato, un dibattito a livello istituzionale su sistemi di etichettatura che permettano ai consumatori di identificare ed eventualmente scegliere gli alimenti prodotti nel rispetto del benessere animale, e dall'altro uno stimolo ai produttori a migliorare le tecniche di allevamento nel maggior rispetto del benessere degli animali. Ad oggi benché esistano sistemi facoltativi d'etichettatura in materia, non ci sono norme armonizzate. Ne consegue che pochissimi prodotti forniscono informazioni ai consumatori per quanto riguarda le norme di benessere animale. Potrebbe quindi essere interessante sfruttare un sistema di etichettatura di questo tipo per motivare i produttori a migliorare il benessere animale. La posizione di AIA è stata condivisa dal Ministero della Salute e come tale portata al Consiglio dei Ministri Europeo come posizione ufficiale dell'Italia, quale Stato membro.

La Commissione europea ha avviato una valutazione esterna per esaminare attentamente i risultati dell'azione UE nel campo della salute degli animali e per decidere la direzione che si intende prendere per il futuro. AIA partecipa come uno dei principali stakeholder alla nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea (2007-2013) "prevenire è meglio che curare". La strategia è basata sulla valutazione dei risultati e sulla consultazione delle parti interessate.

In virtù del fatto che il benessere animale non è più solo una problematica tecnica ma oggi rappresenta un elemento di credibilità per tutta la filiera e che in prospettiva diventerà un reale valore aggiunto, l'AIA ha stipulato delle convenzioni con l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna, per la definizione di indicatori standardizzati messi a punto su solide basi scientifiche, che potranno essere utilizzati per valutare il livello di benessere di un allevamento utilizzando parametri unici e condivisi. Le convenzioni suddette riguardano tutte le specie da reddito allevate.

Sanità animale

AIA ha condiviso la volontà del Ministero della Salute di migliorare la tracciabilità del farmaco veterinario, e ha partecipato, insieme alle altre organizzazioni della filiera zootecnica, alle riunioni preparatorie che hanno portato alla stesura e all'emanazione delle nuove linee guida sulla tracciabilità del farmaco veterinario e al nuovo modello di ricetta veterinaria.

E' stata emanata la nuova Ordinanza Ministeriale concernente il Piano di sorveglianza e controllo per l'anemia infettiva degli equidi (AIE) redatto in collaborazione con il Centro di Referenza Nazionale per l'AIE (anemia infettiva degli equidi), e che ha visto il contributo attivo di AIA, anche in virtù della gestione in forma temporanea e semplificata dell'anagrafe degli equidi affidata dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Nella Commissione Tecnica Mangimi e nei relativi gruppi di lavoro, nel corso del 2009, si è provveduto alla revisione degli aspetti legati ai mangimi contenenti sottoprodotti di origine animale (Reg.1774/2002), ai divieti della somministrazione di costituenti di O.A. ai ruminanti (Reg.999/01), controlli ufficiali (nazionali e importazione) e campionamento. E' stata rivista tutta la normativa in materia di additivi per mangimi, alle sostanze indesiderabili e ai contaminanti, così come la normativa in materia di etichettatura dei mangimi (semplici, composti, medicati, dietetici, additivi e premiscele).

All'interno della Federation for Animal Health and Sanitary Security FESASS, l'AIA come componente attivo, sta rivedendo tutte le norme riguardanti le responsabilità del veterinario e dell'allevatore nell'ambito della sanità animale europea.

Protocollo d'intesa sul veterinario di fiducia

AIA, FNOVI e ANMVI attraverso il protocollo d'intesa hanno concordato di offrire una rete di servizi integrati agli OSA tramite i veterinari di fiducia e i rilevatori dati AIA in maniera da supportare gli OSA stessi nell'adempire agli obblighi informativi previsti dalla normativa vigente, anche al fine di contribuire all'implementazione del sistema informativo nazionale per la sorveglianza epidemiologica.

Sicurezza alimentare

Sono stati validati i manuali di corretta prassi operativa per gli allevamenti cunicoli, bufalini e suinicoli. E' prossimo ad iniziare l'iter di validazione il manuale di corretta prassi operativa per gli allevamenti dei polli da carne e sono in fase di aggiornamento i manuali dei bovini latte, carne e ovicapri, già precedentemente validati. Tutti i Manuali sono stati redatti al fine di integrare a livello di allevamento le indicazioni di corretta prassi operativa derivanti dalle Linee guida AIA validate dal Ministero della Salute con lettera del 18 maggio 2006 prot. DGVA-IX-19632-P con le prescrizioni in materia di igiene, sicurezza e tracciabilità specifiche per la produzione primaria del Reg. CE 852/2004.

Tutti i manuali di corretta prassi igienica validati dal Ministero della Salute, sono stati pubblicati sul sito www.salute.gov.it.

Il Ministero della Salute, in collaborazione con AIA, partirà con tre corsi di formazione per tutto il territorio nazionale, circa l'applicazione corretta dei suddetti manuali. I corsi saranno rivolti agli allevatori, ai veterinari pubblici e ai NAS per i controlli ufficiali.

Servizio Ispettivo

Le modalità di esecuzione dei Controlli della Produttività degli Animali sono definite a livello internazionale dall'International Committee Animal Recording (ICAR) ed adottate dall'AIA con delibere del Comitato Tecnico Centrale dei Controlli (CTC).

L'AIA ha il compito di garantire agli enti pubblici e privati interessati che i controlli funzionali svolti per delega dagli uffici provinciali delle associazioni (UPCPA) risultino essere conformi alle normative nazionali ed internazionali. La verifica di conformità avviene attraverso lo svolgimento delle azioni di autocontrollo previste dal DDMM 18 Aprile 2000 (e successivi aggiornamenti) e attuate dal personale AIA che fa parte del servizio ispettivo.

L'operatività del Servizio Ispettivo è definito dai "Disciplinari degli Ispettori ai controlli funzionali.

L'attività è disciplinata da norme stabilite con decreti ministeriali e da delibere approvate dalle Commissioni Tecniche Centrali dei controlli funzionali e dei Registri Anagrafici delle razze bovine, che, come noto, sono costituite da rappresentanti degli allevatori e funzionari ed esperti nominati dalla Pubblica Amministrazione.

La gestione del Servizio Ispettivo è certificata da un ente terzo secondo la norma di riferimento UNI EN ISO 9001:2008. La pianificazione delle attività, il loro monitoraggio, il controllo dei risultati e la classificazione, la gestione e la risoluzione delle anomalie rilevate durante l'attività stessa sono gestite nell'ambito di un sistema di qualità certificato e, pertanto, seguono i rigidi protocolli operativi definiti nelle apposite procedure di sistema volti al miglioramento continuo delle attività.

Attività svolta

L'attività svolta dagli ispettori prevede il monitoraggio e la verifica di:

- rispetto delle tempistiche di comunicazione degli esiti dei CC.FF. da parte degli uffici periferici;
- qualità del dato di CC.FF.;
- corretta e puntuale pubblicazione in SiAll dei calendari mensili preventivi di esecuzione dei CC.FF. predisposti dagli uffici periferici;
- correttezza degli adempimenti amministrativi e documentali svolti presso l'ufficio periferico e presso i Laboratori relativi allo svolgimento di CCFF, controllo mungitrici (SCM) e Registro anagrafico (RA);
- correttezza svolgimento in allevamento delle attività di CCFF, controllo mungitrici (SCM) e Registro anagrafico (RA) durante i controlli o al termine degli stessi, senza - per le specie da latte e per gli ovini carne - preavvisare preventivamente gli uffici periferici;

Prevede inoltre:

- lo svolgimento di ripetizioni del Controllo funzionale in allevamento in assenza del controllore;
- lo svolgimento di eventuali ulteriori attività di vigilanza, monitoraggio e sperimentazione su incarico di MIPAAF e Regioni;
- la sperimentazione di procedure, attrezzature o nuovi sistemi di controllo su incarico dell'UCCPA e/o di MIPAAF e Regioni.

Nello svolgimento delle predette attività, il Servizio Ispettivo produce, con una periodicità predefinita, specifica reportistica relativa all'attività di monitoraggio svolta, sulla base della quale viene programmata l'attività. Tale reportistica viene inviata per gli adempimenti di competenza all'UCCPA e alla Pubblica Amministrazione.

L'attività ispettiva è attualmente svolta da 6 ispettori, coordinati da un responsabile del Servizio, che operano sul territorio nazionale e che effettuano mediamente in un anno.

Interventi specifici anno 2012:

Nel 2012 il Servizio Ispettivo è stato coinvolto, alla attività routinaria di verifica in allevamento è stato coinvolto anche nelle seguenti nuove attività:

| Anno | Ripetizioni di controllo | Allevamenti verificati | Verifiche SCM | Verifiche documentali negli UP |
|------|--------------------------|------------------------|---------------|--------------------------------|
| 2010 | 5 | 2.016 | 63 | 44 |
| 2011 | 18 | 2.307 | 49 | 40 |
| 2012 | 17 | 1.780 | 230 | 7 (ARA/APA) |

1. Disamina degli scarti dei dati di CC.FF. attraverso le liste messe a disposizione nel modulo vigilanza di SiAll.. La scelta del campione di aziende sottoposto a verifica è stato individuato oltre che con metodica routinaria dell'ICF anche in funzione del numero e tipologia di scarti al momento del controllo ed ha interessato 70 allevamenti;
2. AT5 sperimentazione con aggiornamento dei controllori zootecnici presso gli uffici ed in campagna per l'attivazione della nuova metodica di effettuazione gestione e trasmissione dei CC.FF. con 18 interventi diretti in allevamento e 103 interventi di formazione, sia per il singolo controllore che per gruppi, presso gli uffici provinciali di Emilia Romagna, Calabria e Campania;
3. SCM, il servizio ispettivo ha effettuato in collaborazione con UC il primo test operativo per la sperimentazione del controllo statico in allevamento con la nuova metodica effettuato in provincia di Modena con 110 monitoraggi presso gli impianti di mungitura delle aziende bovine da latte della provincia;
4. Verifiche informatiche Uffici Periferici: sono in corso di attuazione i test per monitorare l'attività dei CCFF e SCM attraverso la disamina dei dati e dei report presenti in SiAll e la successiva segnalazione agli UP per la risoluzione delle anomalie riscontrate.

Attività svolta dal personale ispettivo e competenze acquisite

Interventi effettuati nel periodo 2006/2012

| Anno | Allevamenti verificati | Ripetizioni di controllo | Verifiche documentali attività SCM e CCFF presso i circa 90 uffici periferici | Interventi a richiesta sul territorio |
|------|------------------------|--------------------------|---|---------------------------------------|
| 2006 | 680 | 91 | Nd | 224 |
| 2007 | 1.740 | 58 | 91 (solo CCFF) | 468 |
| 2008 | 1.731 | 60 | 168 | 440 |
| 2009 | 2.095 | 15 | 172 | 386 |
| 2010 | 2.016 | 5 | 88 in 44 uffici | 63 |
| 2011 | 2.307 | 18 | 83 in 40 uffici | 49 |
| 2012 | 1.728 | 17 | 7 in 7 uffici | 230 |

La riduzione delle verifiche documentali è dovuta al fatto che in parte sono state sostituite da monitoraggi remoti dell'attività con la consultazione dei moduli di vigilanza disponibili in

SiAll e anche in considerazione dell'evoluzione organizzativa del sistema allevatori da APA a ARA con conseguente riorganizzazione degli uffici dei CC.FF.

Nel 2012 (solo 1^ semestre) l'attività oltre agli interventi negli allevamenti ha visto impegnato il servizio in 7 verifiche documentali in Sardegna, Molise, Lazio e Campania per la gestione degli scarti dei dati di CF e aumentato notevolmente gli interventi di supporto agli UP.

L'attività di supporto nel solo 1^ semestre è stata svolta principalmente negli uffici periferici dell'Emilia-Romagna, Valle D'Aosta, Abruzzo e Campania e legati alla formazione del personale di campagna, alla trasmissione dei dati e alla loro gestione, alla organizzazione del calendario preventivo dei CCFF.

Confronto degli interventi SCM anno 2010-2011-2012

| Regione | 2010 | 2011 | 2012 |
|-----------------------|-----------|------------|------------|
| Abruzzo | 4 | 9 | 6 |
| Basilicata | 4 | 7 | 13 |
| Calabria | 1 | 6 | 1 |
| Campania | 4 | 4 | 3 |
| Emilia Romagna | 9 | 13 | 135 |
| Friuli Venezia Giulia | 3 | 7 | 0 |
| Lazio | 3 | 8 | 3 |
| Liguria | 0 | 0 | 0 |
| Lombardia | 6 | 27 | 28 |
| Marche | 4 | 2 | 0 |
| Molise | 4 | 2 | 1 |
| Piemonte | 2 | 11 | 9 |
| Puglia | 8 | 7 | 3 |
| Sardegna | 0 | 7 | 0 |
| Sicilia | 0 | 1 | 0 |
| Toscana | 0 | 6 | 1 |
| Trentino Alto Adige | 3 | 9 | 12 |
| Umbria | 2 | 5 | 2 |
| Valle d'Aosta | 3 | 2 | 2 |
| Veneto | 5 | 12 | 11 |
| Totale | 65 | 145 | 230 |

Area Attivita' Economiche



Nuovo modello organizzativo

Forfait

Anche in considerazione di quanto previsto dal “Programma dei controlli funzionali svolti dalle Associazioni Provinciali Allevatori per ogni specie, razza o tipo genetico anno 2012” AIA ha provveduto a predisporre un programma di lavori che prevede la fornitura al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e agli Assessorati Agricoltura Regionali di tutti gli elementi ed i dati richiesti per la gestione e l’aggiornamento del modello forfetario e all’assistenza alle Associazioni Provinciali Allevatori nella gestione dei programmi presentati alle Regioni secondo le procedure ad oggi vigenti, e nel contempo di operare al fine di fornire tutta la collaborazione necessaria per la realizzazione del nuovo impianto del “sistema Forfait”.

La normativa vigente

Il decreto legislativo 4.6.1997, n.143 ha trasferito alle Regioni funzioni e compiti già svolti dal soppresso Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali in materia di controlli funzionali del bestiame e di sostegno alle associazioni tra le quali quelle degli allevatori (APA), operanti a livello locale.

Il collegamento per l’attività dei controlli funzionali tra AIA ed APA, in ogni caso, è stato ribadito dalla legge 3.8.1999, n. 280 recante modifiche ed integrazioni alla Legge 30/91 che riafferma anche l’esigenza di unicità, per tutto il territorio nazionale, dei libri genealogici (art.1), pur tramite un coordinamento–concertazione tra lo Stato e le Regioni (art.2) sui criteri e gli indirizzi unitari, nel rispetto della specificità delle singole realtà regionali.

All’art.7, comma 5, 6 e 7 del decreto legislativo n.443 del 29.10.1999 viene chiarito che, al fine di concertare i criteri e gli indirizzi unitari, in conformità all’art.2 della richiamata legge n.280/99, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali predispone, d’intesa con la Conferenza permanente Stato–Regioni, sentite le ANA interessate, il programma annuale dei controlli funzionali.

In particolare dall’anno 2001, fino al 2010, sono state trasferite alle Regioni, con decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze, le risorse previste dal DPCM 11 maggio 2001 per le attività ad esse trasferite dal Dlgs 143/97, ed è stato concordato annualmente, in sede di Conferenza Stato Regioni, di destinare una quota parte vincolata per il finanziamento delle attività di miglioramento genetico e selezione utilizzando gli importi per regione desunti dalle tabelle finanziarie elaborate con il “Manuale del Forfait”.

Si unisce al riguardo la progressione finanziaria dei contributi assegnati globalmente sia alle APA, per l’effettuazione dei controlli funzionali e per la tenuta dei libri genealogici negli anni 2000–2010, che all’AIA–ANA, per la tenuta dei libri genealogici e per l’esercizio dei centri genetici e l’effettuazione delle valutazioni genetiche.

Per il 2011, a seguito di quanto disposto dall’art. 14 comma 2 del D.L. 78/2010 sul complesso delle risorse statali destinate alle Regioni a statuto ordinario è stata operata la riduzione del 9% che ha messo in pericolo il mantenimento del citato sistema proprio nel momento della sua ristrutturazione. Una forma di finanziamento condivisa tra Stato e Regioni, consentirà di mantenere sul territorio l’attività delle associazioni degli allevatori nel

Scheda attività



Highlights

- Linee di revisione del sistema per la selezione
- Regionalizzazione dei CCFF
- CCFF semplificati

Link di sistema

- Laboratori con:
 - Ufficio studi
 - Unità territoriali
 - Piattaforma informatica
 - Forfait
 - Ufficio ispettivo
 - Italialeeva

settore del miglioramento genetico con relative ricadute benefiche sulla competitività del nostro Paese in campo internazionale per la qualità e la sicurezza alimentare delle produzioni zootecniche, mantenendo il presidio del territorio ed evitando perdite di occupazione di personale specializzato.

Per il 2012, sulla base dell'intesa sulla rimodulazione finanziaria delle risorse destinate all'attuazione degli interventi, approvati dalla Conferenza Stato Regioni, vengono rese utilizzabili risorse finanziarie per un importo di €. 25 milioni per le attività dei controlli funzionali del bestiame, rientrando tali attività tra quelle trasferite alle Regioni ai sensi del medesimo DPCM.

Linee di revisione del sistema della selezione

Per individuare le modalità di revisione del sistema della selezione in Italia, contestualmente al programma annuale dei controlli funzionali anno 2004 è stato approvato con DM n. 23026 del 20 luglio 2004 un documento preliminare denominato "Accordo Mipaf-Regioni per tracciare gli indirizzi politici del sistema della selezione animale", nel quale sono definiti alcuni principi generali che sono stati dettagliatamente richiamati anche nel programma 2006 ed al quale si rimanda (D.M. n.23019 dell'11.10.2006).

Il predetto accordo ha infine previsto un procedimento per concordare gli indirizzi politici sul miglioramento genetico che deve concludersi con la definizione di linee guida per le attività di miglioramento genetico contenenti indicazioni di ordine:

- a) strategico-programmatico
- b) tecnico-economico
- c) organizzativo.

Tali linee guida, dovranno sviluppare le due seguenti tematiche:

- 1) Riorganizzazione della selezione animale
 - a) Multifunzionalità dei dati di controllo funzionale;
 - b) Qualificazione dell'attività (operatori, associazioni, allevamenti);
 - c) Servizi alla P.A.;
 - d) Strategie di sviluppo e riduzione dei costi della raccolta dati C.F.;
 - e) Efficienza ed efficacia nell'attività delle associazioni;
 - f) Nuovi modelli organizzativi (banche dati, dimensionamento tecnico organizzativo delle attività sul territorio, linee per accorpamento e condivisione servizi uffici periferici libri genealogici e controlli funzionali, linee per ANA).
- 2) Linee per lo sviluppo dell'attività di selezione e del sistema produttivo
 - a) Obiettivi di selezione;
 - b) Utilizzo della genomica;
 - c) L'utilizzo in incrocio dei risultati della selezione.

Dette linee guida da approvare con intesa, in sede di Conferenza Stato-Regioni, costituirà il riferimento per AIA e ANA nella predisposizione dei programmi di sviluppo quinquennale da esaminare ed approvare secondo la procedura indicata nel citato accordo MiPAAF/Regioni.

Regionalizzazione dei servizi ccff e nuovo modello organizzativo – anno 2012

La riorganizzazione del sistema degli allevatori si sta evolvendo verso la sostituzione delle Associazioni provinciali (APA) con quelle regionali (ARA). E' prevista, inoltre, per i prossimi

anni una riorganizzazione della rete dei laboratori per ottimizzare gli investimenti e ridurre i costi nonché la diffusione di tecnologie innovative per la raccolta dati dei controlli che consentono un minor uso di personale.

Il nuovo modello organizzativo ipotizzato su base regionale andrà a sostituire quello preesistente con la drastica riduzione dei direttori di associazione e con l'introduzione di nuove figure professionali che per attitudine e formazione andranno ad ottimizzare le attività nelle strutture periferiche.

L'organico per ogni struttura regionale andrà a prevedere:

- il direttore: nella figura del direttore regionale si concentreranno tutte le attività precedentemente in capo ai singoli direttori provinciali; in particolare, il direttore regionale sarà responsabile di tutte le attività relative alla gestione delle attività di carattere istituzionale riguardanti i controlli funzionali, i registri anagrafici e i libri genealogici.
- i capi-area con funzioni di coordinamento a livello di una o due province: Il direttore regionale si andrà ad avvalere della collaborazione dei "capi area" ai quali potrà delegare mansioni di carattere tecnico ed amministrativo.
- addetti alla contabilità commisurati al numero di eventi contabili: Tale figura professionale dovrà collaborare con il Direttore Regionale nella predisposizione dei rendiconti riguardanti le attività oggetto di finanziamento pubblico secondo le procedure stabilite dalle Amministrazioni locali e nelle attività amministrative riguardanti i rapporti con i soci.
- addetti informatici di supporto ai controllori di campo: La funzione del tecnico informatico sarà di supporto al controllore per la trasmissione dei dati informatici ad AIA e alle ANA e per assicurare la corretta gestione della strumentazione di campagna in dotazione ai controllori zootecnici.
- un referente territoriale per gli allevatori (UOT) per una o due province: La figura del UOT (unità operativa territoriale) sarà di riferimento, sul territorio, per gli allevatori e di collaborazione con il capo-area nella gestione dei controllori zootecnici sul territorio. L'attività sarà concentrata quasi unicamente nella sede periferica e potrà essere di supporto anche al personale amministrativo ed informatico.
- i controllori zootecnici: la figura del controllore zootecnico, di fondamentale importanza nella rilevazione del dato in allevamento, dovrà accedere direttamente alle procedure AIA, per implementare la base dati unica dei controlli e per ottimizzare i tempi relativi al controllo funzionale.
- sede dell'associazione: sarà quella regionale, più presidi ridotti nelle province.

I parametri inerenti il calcolo delle necessità del numero di unità delle diverse figure professionali sopra illustrate e costituiranno la base per l'aggiornamento dei parametri della distinta base dei costi standard del modello forfait.

Introduzione dei controlli funzionali semplificati

Le diverse realtà produttive allevatoriali (dimensioni, tecnologia etc.) e la loro diversa localizzazione territoriale (pianura, montagna, zone svantaggiate, etc.) richiedono una maggiore varietà nelle tipologie di controllo funzionale da applicare in campo, che prevedano diversi livelli di coinvolgimento da parte dell'allevatore con un percorso di applicazione regolamentato.

Le nuove tipologie di controllo, dovranno essere sviluppate in funzione della razza e di parametri aziendali quali dimensione, tipologia aziendale, managerialità etc, garantendo nel contempo l'accuratezza del dato da parte dell'organizzazione degli allevatori.

Sarà a discrezione dell'allevatore stesso la scelta della tipologia superiore di controllo tra quelle considerate nel disciplinare controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte, con oneri aggiuntivi a suo carico. Il predetto disciplinare dovrà essere aggiornato includendo le nuove tipologie di controllo.

L'elevata automazione permetterà di organizzare un sistema di controllo che può essere gestito dall'allevatore durante le usuali routine di mungitura senza comportare aggravii nell'attività quotidiana, garantendo al contempo un'accuratezza del rilievo dei dati tramite l'identificazione automatica dei capi (l'allevatore non dovrà digitare l'identificativo), la registrazione della produzione tramite lattometri elettronici (con cui l'allevatore non dovrà digitare la quantità prodotta) e l'abbinamento del codice a barre della provetta con il campione di latte prelevato automaticamente dal lattometro, tramite software del lattometro (metodo di controllo in cui le registrazioni sono effettuate in modo automatico-fiduciario).

Il passaggio dai metodi attuali a metodi semplificati dovrà essere necessariamente graduale per permetterne la validazione. Tale obiettivo si raggiunge con l'introduzione di un nuovo metodo di controllo di tipo "C" (approvato ICAR) in cui l'allevatore fornisce i dati di 11 controlli funzionali totalmente fiduciarî, mentre il controllore zootecnico esegue almeno 3 controlli di tipo A su tutti i capi in produzione. Tali ingressi saranno utilizzati per validare i controlli fiduciarî applicando test statistici che possano validare gli scostamenti. A tal fine, il controllo funzionale di tipo A dovrà avvenire in prossimità dei punti caratterizzanti la curva di lattazione che servono a determinarne il picco di produzione, la persistenza e la durata. Gli ingressi del controllore zootecnico possono essere calendarizzati in modo da massimizzare il numero di capi che si trovano in tali condizioni.

Nel corso del 2012 sono state effettuate delle prove e/o test in campo per la verifica dei nuovi modelli che verranno proposti, in termini dell'attendibilità del dato rilevato e dell'operatività necessaria, per poter introdurre tali nuovi controlli funzionali nel corso dello stesso anno.

Riorganizzazione e nuovo impianto per il 2012

Sempre relativamente all'attività svolta dalle APA sono oggetto di valutazione, rispetto agli obiettivi fissati dalle linee operative già tracciate a partire dal Programma controlli 2006, i seguenti aspetti:

- 1) Riorganizzazione della rete degli uffici periferici per la tenuta dei LLGG e per lo svolgimento dei Controlli Funzionali sulla base di criteri di efficienza (in particolare valutando il costo/controllo) e di dimensione (in particolare in base al numero di capi grossi) per arrivare a strutture di carattere regionale;
- 2) valutazione del numero di unità di personale effettivamente operante, rispetto a quello determinato dal modello forfait;
- 3) esame della situazione dei laboratori e dei fabbisogni di analisi, adeguamento della modalità di calcolo del fabbisogno di analisi e dimensionamento dei laboratori sulla base del numero di analisi effettivamente necessarie anche in relazione ai costi;
- 4) classificazione specifica per le attività relative alla tenuta dei registri anagrafici per specie/razze;

In merito alla riorganizzazione del sistema allevatori Ministero, Regioni e Province autonome ritengono opportuno tener conto del processo in corso all'interno del sistema stesso che sta elaborando strategie e soluzioni tecnico-organizzative, funzionali agli obiettivi di efficienza ed efficacia raccomandati, considerando che tale percorso esige tempi di messa a punto ed attuazione correlati a vari aspetti, non ultime le specificità regionali, le dimensioni delle APA e la complessità dei loro bilanci.

Ismea

AIA fin dal 2002 collabora con l'ISMEA per la realizzazione di servizi informativi di base a supporto dei processi produttivi e commerciali delle imprese agroalimentari. La collaborazione verte nel tenere costantemente attivo il sistema di rilevazione ISMEA che, così come organizzato, consente di monitorare in modo costante e dettagliato tutti i fenomeni significativi in atto nel mercato agroalimentare ed in particolare il settore zootecnico.

Per la rilevazione dei prezzi AIA si avvale di tecnici che operano presso le Apa, soprattutto i controllori zootecnici, che oltre ad effettuare la raccolta del prezzo, sono in grado di interpretare i fenomeni che si verificano sui mercati, valutando il peso delle diverse variabili che condizionano i comportamenti della domanda e dell'offerta.

Le APA attualmente coinvolte nell'attività, suddivise per settore di rilevazione sono le seguenti :

| Apa | Categoria |
|---------------|----------------|
| Brescia | Bovini - Suini |
| Bergamo | Ovini |
| Reggio Emilia | Bovini |
| Cuneo | Ovini-Caprini |
| Messina | Caprini |
| Cagliari | Ovini-Caprini |
| Sassari | Bovini - Ovini |

AIA si sta attivando nei confronti dell'Istituto al fine di fornire le rilevazioni per tutte le categorie degli animali da vita e da riproduzione con particolare riguardo al settore bovino, ovicaprino e suinicolo.

Le attività di rilevazione per l'anno 2012 sono rimaste invariate rispetto agli anni precedenti pur se sono state tracciate da Ismea le linee guida per i prossimi anni che vedranno coinvolte un numero superiore di APA rilevatrici dislocate su quasi tutte le Regioni Italiane.

Settore sicurezza alimentare

La tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine

Il settore dell'AIA addetto ai servizi per la Sicurezza alimentare nel corso dell'anno 2012 si è impegnato nell'azione di divulgazione del sistema di tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine. Ha avviato nuove filiere produttive gestite a livello locale da alcune associazioni allevatori o da consorzi di allevatori. Ha provveduto al miglioramento e all'aggiornamento della procedura informatica denominata EtiAIA che gestisce attraverso il sistema web le informazioni e la documentazione della tracciabilità del prodotto carne lungo la filiera completa.

Il disciplinare di etichettatura delle carni bovine dell'AIA IT004ET è applicato sia a filiere produttive complete (dall'allevamento al punto vendita) sia a quelle filiere definite corte che tracciano solo la fase dell'allevamento fino alla consegna del bestiame al punto di trasformazione, come ad esempio avviene nel caso della filiera del Consorzio di qualità BOV. Nel gennaio 2010 il Mipaaf ha emesso apposito Decreto n. 904 del 20/01/2010 di

approvazione del nuovo testo di disciplinare di etichettatura AIA. Gli aggiornamenti apportati hanno riguardato il riallineamento con le circolari emesse dal Mipaaf dal 2006 al 2008.

Filiere complete

Le filiere complete includono tutte le fasi del processo produttivo delle carni (produzione, trasformazione e distribuzione). Le filiere sono costituite con l'obiettivo ultimo di qualificare e valorizzare le produzioni animali locali; sono frutto della volontà di una associazione o di un consorzio di allevatori che, in accordo e collaborazione con i rappresentanti del settore della macellazione e della distribuzione operanti sul territorio, dà vita ad un progetto di tracciabilità di cui diventa gestore, in qualità di capofiliera, relativamente all'organizzazione e all'operatività dei diversi attori che compongono il processo produttivo dell'alimento.

L'AIA contribuisce all'avvio e all'organizzazione sul territorio delle filiere, si occupa della formazione del personale tecnico e informatico, dell'informazione e della divulgazione dei contenuti del disciplinare a livello locale per gli allevatori e per i responsabili dei mattatoi e delle macellerie. Inoltre, si impegna nell'assistenza costante dei gestori di filiera nella fase applicativa delle procedure operative previste dal disciplinare.

Dati filiere complete presenti nella banca dati EtiAIA

| FILIERE | Aziende | Capi | Capi macellati | macelli | Punti vendita |
|------------------------------------|------------|----------------|----------------|-----------|---------------|
| Ara Toscana | 73 | 8.738 | 2.166 | 11 | 19 |
| Ara Sicilia | 463 | 12.526 | 0 | 0 | 0 |
| Consorzio carni Bovine Scelte (BS) | 294 | 195.412 | 423 | 3 | 2 |
| Consorzio carni Gallura | 4 | 134 | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE | 834 | 216.810 | 3.589 | 15 | 22 |

Controlli sulla classificazione Seurop presso macelli CE

In Italia i controlli sulla classificazione sono di competenza degli Assessorati Regionali Agricoltura. La Legislazione Europea stabilisce che devono essere effettuati almeno due controlli trimestrali in ciascun macello autorizzato in cui vengano macellati più di 75 bovini adulti la settimana e in cui operi regolarmente più di un classificatore, e un controllo all'anno per i macelli che effettuano meno di 75 capi.

Con Decreto DM del 2012 il Mipaaf ha definito le norme concernenti la classificazione delle carcasse Bovine e Suine. All'art.2 del citato DM vengono definite le modalità di classificazione e identificazione delle carcasse di bovino adulto, mentre all'articolo 4 sono riportate le norme riguardanti le deroghe e le sanzioni. In particolare gli stabilimenti che macellano in media annuale fino a 75 bovini adulti alla settimana, possono ottenere una deroga dall'obbligo della classificazione, previa apposita richiesta, da redigere sulla base del modello di cui all'allegato 1, da far pervenire al Ministero delle politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche europee e internazionali - Direzione generale per l'attuazione delle politiche comunitarie e internazionali di mercato - Ufficio ATPO III - Via XX Settembre 20, - 00187 Roma, denominato in seguito "Ministero".

Sulla base della richiesta di deroga di cui al comma 1, il Ministero valuta l'opportunità della concessione del nulla osta.

Sono esentati dagli obblighi di cui all'art. 2, comma 1, gli stabilimenti che provvedano al disossamento delle carcasse di tutti i bovini abbattuti.

Attività Ispettiva

Regione Lombardia

I controlli effettuati da AIA nel corso del 2012 al 31/12/2012 hanno effettuato 160 ispezioni presso le strutture di macellazione su oltre 5.590 carcasse. Gli esiti delle ispezioni come previsto dalla convenzione con la Regione Lombardia – Ersaf, sono stati ufficializzati e i verbali consegnati ai funzionari regionali.

Regione Friuli Venezia Giulia

Nella Regione Friuli sono stati effettuati n. 29 ispezioni presso gli stabilimenti abilitati presenti nella regione.

Formazione dei tecnici Regionali

Il MIPAAF, anche in considerazione della notevole esperienza acquisiti da AIA nell'effettuazione delle verifiche riguardanti la corretta applicazione della normativa riguardante il sistema di classificazione SEUROP, ha proposto di effettuare dei corsi specifici di aggiornamento, curati da tecnici AIA, al fine di allineare le procedure di verifica ispettiva presso i macelli con bollo Ce che effettuano regolarmente operazioni di classificazione delle carcasse bovine.

Sono stati effettuati nel corso 2012 n. 4 corsi, 1 per dipendenti pubblici e 3 per privati, ai quali hanno partecipato 120 tecnici che sono stati abilitati per svolgere l'attività di esperto classificatore di carcasse bovine.

Comitato Nazionale Bovini

Il Comitato Nazionale Bovini, coordinato dal MIPAAF, provvede come in passato, alla organizzazione dei corsi di formazione di tecnici classificatori, e alla realizzazione di specifiche attività di formazione per personale tecnico da attivare presso Uffici dell'Amministrazione statale e delle Regioni.

Con Decreto del 12 ottobre 2012 il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Dipartimento delle Politiche di Mercato – ha stanziato dei fondi per la formazione e aggiornamento di tecnici che operano nell'ambito della Pubblica Amministrazione con particolare riguardo a coloro che espletano operazioni di controllo e vigilanza come funzionari delle Regioni, della Repressione Frodi e del Corpo Forestale dello Stato.

Nel corso dell'anno 2012 sono stati svolti 4 corsi di cui 1 per funzionari pubblici e 3 per tecnici segnalati da strutture private.

Per 2013 sono in programmazione 3 corsi l'abilitazione di cui due per esperti che operano nell'ambito delle strutture di macellazione e uno per funzionari della Pubblica Amministrazione con compiti di controllo.

L'attività di formazione si andrà a completare anche con la realizzazione di specifici corsi di aggiornamento ai quali parteciperanno tutti i tecnici che hanno conseguito il diploma di esperto classificatore antecedentemente alla data del 31 dicembre 2012.

Per questa seconda sezione di attività formativa sono previsti per il 2013, n. 3 corsi di aggiornamento.

ItaliALLEVA

ItaliALLEVA è il sistema di garanzia di AIA per le produzioni zootecniche. Il marchio ItaliALLEVA apposto su un prodotto garantisce la sua origine italiana, la tracciabilità di tutte le fasi produttive, la sua sicurezza.

Il progetto che ha portato alla realizzazione del sistema ItaliALLEVA, è stato avviato, già dall'anno 2007, grazie ai contributi del Mipaaf finalizzati all'adozione e alla diffusione di sistemi per la tracciabilità delle produzioni agricole e agroalimentari.

Il progetto di AIA partiva dal presupposto che le funzioni istituzionali (controlli funzionali e libri genealogici) dell'Associazione Allevatori, consentono di rilevare una serie di dati che costituiscono un'importante fonte di notizie per la tracciabilità dei processi produttivi degli alimenti di origine animale, latte e carne, che le imprese agricole immettono sul mercato. Partendo da tale presupposto, l'obiettivo del progetto di AIA era quello di realizzare un vero e proprio sistema di garanzia dei processi di produzione primaria, garantendo una corretta e trasparente informativa nei confronti di tutti i portatori di interesse, stakeholder, soprattutto allevatori, operatori del settore commerciale-distributivo e consumatori finali.

Per realizzare un obiettivo così ambizioso, AIA ha dovuto necessariamente perseguire obiettivi intermedi richiedenti altrettante fasi progettuali distinte.

La prima fase progettuale ha riguardato la creazione di strumenti adeguati e concreti per supportare gli allevatori nell'adempire pienamente al loro ruolo di operatori del settore alimentare.

Tale obiettivo è stato realizzato attraverso la predisposizione di manuali di buona prassi operativa, per singola specie e indirizzo produttivo, ai sensi dei Regolamenti CE 178/02 e 852/04 per i quali è stata la scelta la strada della validazione da parte del Ministero della Salute.

La seconda fase progettuale ha riguardato la creazione di un modello organizzativo per la fase di trasformazione/distribuzione delle produzioni primarie che, collegato a quanto definito nei manuali di corretta prassi operativa, potesse garantire il consumatore sull'origine tracciata e sicura dei prodotti contraddistinti dal marchio ItaliALLEVA.

La terza fase progettuale ha riguardato la creazione di un Sistema Qualità per la gestione del marchio (organizzazione del sistema e creazione della relativa struttura documentale: manuale, procedure, documenti di registrazione, pianificazione obiettivi, riesame annuale, etc.) con la definizione delle modalità di gestione del processo chiave dell'intero sistema, vale a dire il processo di auditing (dalla richiesta di adesione al sistema, alle attività di programmazione e pianificazione degli audit di concessione e di mantenimento, alla gestione dei risultati dell'attività di audit)

Scheda attività



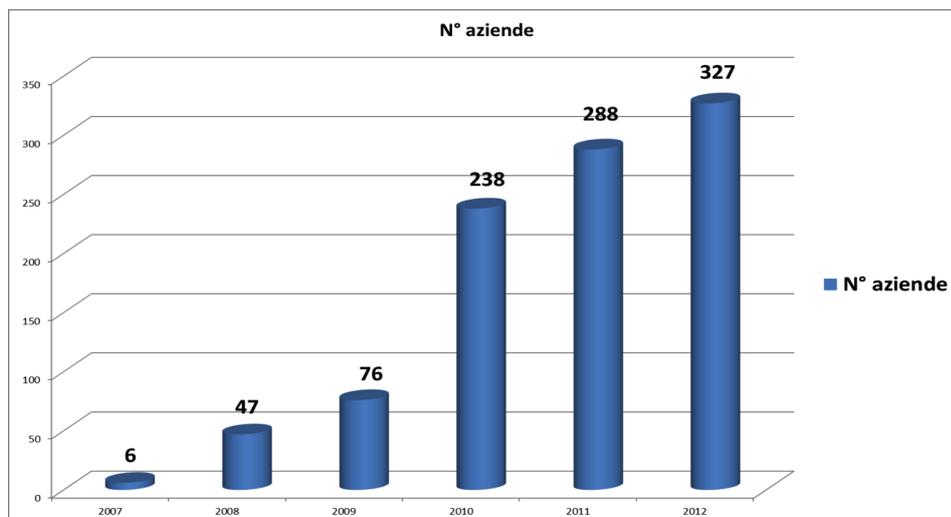
Highlights

- 39 nuovi concessionari del marchio ItaliALLEVA
- 300 nuovi allevamenti nel sistema ItaliALLEVA
- Predisposizione di disciplinari ad hoc su richiesta della GDO e di gruppi di produttori per garantire specificità di processo e/o di prodotto
- Partecipazione a un bando di gara

Link di sistema

- ItaliALLEVA con:
 - Unità territoriali
 - Ufficio studi
 - Laboratori
 - Piattaforma informatica
 - Mostre e fiere
 - Salute animale e sicurezza alimentare
 - Comunicazione

Le adesioni al sistema



A partire dal 2007, un significativo numero di aziende di trasformazione, con le relative aziende zootecniche fornitrici del prodotto primario, hanno scelto di aderire a Italiasveva.

Di seguito riportiamo un grafico che rappresenta la crescita, negli anni, delle aziende aderenti al sistema.

A ciascuna delle aziende aderenti sopra rappresentate, fanno capo un certo numero di aziende zootecniche fornitrici, per un totale di circa 5000 allevamenti coinvolti.

L'attività nell'anno 2012 ha riguardato prioritariamente:

- il mantenimento del sistema (verifica di tutti i concessionari per il mantenimento del marchio)
- la gestione delle nuove richieste di adesione
- la revisione del sistema, tenendo conto degli aggiornamenti legislativi, tecnici e relativi alla sicurezza e rintracciabilità dei prodotti zootecnici
- l'analisi dei risultati dell'attività di audit, al fine di individuare chiare aree intervento per migliorare il sistema.

L' applicazione del sistema a un numero così elevato di strutture di varie tipologie (piccole, medie, grandi) e di vario livello di consapevolezza riguardo al ruolo di operatore del settore alimentare, ha creato diversi livelli di applicazione del sistema Italiasveva. Se per alcune aziende, infatti, l'adesione a Italiasveva rappresenta l'inizio di un percorso di allineamento ai requisiti cogenti, per altre, già abbastanza strutturate ed evolute in tal senso, diventa l'opportunità per garantire le proprie distintività di processo o di prodotto.

Nel corso del 2012 sono proseguite, infatti, le richieste di adesione a Italiasveva come sistema garante oltre che dell'origine dei prodotti, della loro rintracciabilità e sicurezza, anche di altre distintività o requisiti qualitativi superiori legati a una determinata produzione.

Ciò ha portato alla predisposizione di disciplinari di produzione ad hoc per garantire peculiarità di processo e/o di prodotto di una determinata filiera, in aggiunta alle garanzie che Italiasveva offre. Alcune catene distributive hanno anche scelto di prolungare la garanzia Italiasveva fino al punto vendita, affidando ad AIA l'attività di verifica del mantenimento della tracciabilità fino al punto vendita.

Nel mese di luglio 2012, nel disciplinare di gara per la gestione del servizio di ristorazione di una casa di riposo, la richiesta di forniture garantite Italiasveva è stata indicata tra le caratteristiche preferenziali per le aziende partecipanti.

Area pianificazione e controllo



**Verso un sistema trasparente
e monitorato**

Situazione esercizio 2012

Le attività sono rivolte, essenzialmente al supporto del sistema territoriale di AIA, per uniformare comportamenti amministrativi, fiscali e gestionali, con l'obiettivo di tendere alla sempre maggiore trasparenza dell'organizzazione, nonché ad una sua migliore efficienza gestionale.

Le attività fin qui realizzate dal servizio, parzialmente finanziato dal sistema territoriale AIA, sono di seguito riepilogate:

- Studio e analisi di tutti i bilanci del sistema con individuazione delle caratteristiche peculiari e dei punti di forza e debolezza di ogni realtà territoriale.
- Individuazione di indicatori utili alla valutazione delle strutture e inquadramento delle stesse in fasce di criticità misurate sulla base di considerazioni economiche, patrimoniali e strutturali.
- Consulenza operativa sul territorio su specifiche richieste di supporto tecnico, sia per attività di audit, che per analisi gestionali, essenzialmente legate a processi di riorganizzazione o a lavori speciali richiesti dagli organi finanziatori pubblici.
- Supporto specifico a strutture territoriali per chiusura ed elaborazione di bilanci.
- Attività di analisi e supporto tecnico legato alla riorganizzazione territoriale d in corso di esecuzione attraverso consulenze specifiche in merito alle operazioni straordinarie di fusione o di estinzione.
- Elaborazioni di piani operativi, economici e finanziari a supporto delle riorganizzazioni in corso di esecuzione.
- Attività di supporto funzionale all'implementazione del software amministrativo in uso presso la maggioranza delle associate con impostazione di un piano dei conti standard e la elaborazione automatica di un report direzionale di supporto.
- Attività di controllo gestionale su alcune realtà societarie partecipate dal sistema allevatori.
- Attività di assistenza specifica in operazioni di trasferimento di pacchetti societari e supporto ai revisori esterni per incarichi di due diligence.
- Consulenza specifica nella operazione di conferimento di ramo d'azienda di Ciz srl in Insieme spa con approfondimenti gestionali, contabili e fiscali e supporto al perito nominato.
- Supporto ai commissari incaricati da AIA di rappresentare e gestire le associazioni.
- Redazione di protocolli operativi per le attività di recupero crediti verso soci e clienti.
- Analisi del Decreto legge 231/2001 e conseguente attività di mappatura dei rischi di sistema; elaborazione del codice etico; elaborazione di bozza di modello di organizzazione e gestione e di specifici protocolli operativi (tale attività, una volta deliberata dagli organi direttivi, potrà essere, almeno in parte, fruibile dalle strutture periferiche con evidenti sinergie gestionali).

Scheda attività



Highlights

- Attività di internal audit
- Attività di analisi gestionale
- Attività di assistenza e consulenza amministrativa e fiscale
- Supporto per operazioni straordinarie di fusione, conferimento e liquidazione

Link di sistema

- Unità territoriali
- Società partecipate
- Tutti i servizi AIA

- Attività di comunicazione al territorio sulle maggiori novità di carattere fiscale in ambito non profit.
- Elaborazione di pareri civilistici e fiscali su specifici quesiti richiesti dalle APA/ARA.
- Approfondimento tecnico sulla redazione del bilancio sociale del sistema AIA.

Obiettivi

- Realizzazione di uno schema di bilancio unico per il sistema allevatori, al fine di ottimizzare l'informativa ed a tendere alla creazione di un ente sistemico proiettato alla trasparenza amministrativa. Nello specifico, ad integrazione di quanto sopra, è in stadio di progettazione una nota integrativa univoca e una relazione di missione standard.
- Redazione di specifica manualistica che accompagni la standardizzazione su menzionata, e che costituisca anche una guida operativa di comportamenti di natura fiscale con conseguente uniformità di indirizzo.
- Elaborazione, sulla base di quanto sopra, di un bilancio aggregato che identifichi il sistema AIA nel suo insieme,(si parla di aggregato per identificare un gruppo non legato da un rapporto giuridico di partecipazione) fornendo, così, utili informative, tra gli altri, anche a chi si adopera quotidianamente per gli orientamenti strategici della nostra Organizzazione. Tale strumento, infatti, consente di ottenere una visione globale del sistema misurandone le effettive consistenze patrimoniali, il risultato economico, e fornendo, nel contempo, la misura dei valori rappresentati a livello istituzionale, politico e sociale.
- Istituzione, a regime, di un modello di rating al fine di classificare le strutture in una fascia di criticità specifica, facilitando gli organi "centrali" e "periferici" nella gestione dell'eventuale problematica rilevata.
- Redazioni di reportistiche gestionali, sia economiche che patrimoniali, standardizzate, con l'indicazione precisa delle tempistiche, al fine del monitoraggio continuo e costante delle strutture.
- Definizione del modello di organizzazione e gestione e dei protocolli specifici al fine di adeguare il sistema allevatori al Decreto Legge 231/01, e per implementare il sistema di controllo interno delle nostre strutture.
- Elaborazione del bilancio sociale di AIA, sia in termini consolidati, che di singola realtà territoriale.

Area mostre e fiere



La vetrina degli allevatori



Celebrazione S. Antonio Abate

Città del Vaticano – 17 gennaio

Per il sesto anno consecutivo l'AIA, insieme a tutto il Sistema degli Allevatori, ha voluto celebrare la Festa di S. Antonio Abate, protettore degli animali e patrono di tutti gli allevatori, per onorare una delle feste più sentite nel mondo agricolo.



L'evento, come per le edizioni precedenti si è svolto con la celebrazione della S.Messa nella Basilica di S.Pietro officiata dal Cardinale Angelo Comastri seguita dalla benedizione, in Piazza Pio XII, degli animali in esposizione e degli oltre 100 cavalli e cavalieri delle razze italiane e rappresentanti delle Forze Armate giunti sulla Piazza da Via della Conciliazione.

Dato il successo riscontrato nella precedente edizione anche quest'anno è stata riproposta la presenza dei miniambulatori, allestiti nell'area antistante l'esposizione del bestiame, dove i veterinari AIA hanno offerto un check up gratuito a tutti gli animali domestici dei cittadini Romani affluiti all'evento.

110° FIERAGRICOLA (biennale)

Verona – 2 – 5 febbraio

Superficie espositiva. 62.236 mq

Espositori: 1179

Visitatori: 11.625

Settori: Agripiazza, Agrimeccanica, Agriservice, Zoosystem, Bioenergy Expo

L'edizione 2012 come di consueto ha ospitato nel pad.9 il Dairy Show organizzato da ANAFI, APA Verona e APA Brescia, il Bruna 2012 (Mostra Nazionale di L.G. e European Brown Swiss



Scheda attività



Highlights

- Celebrazione S. Antonio Abate
- Fieragricola
- Agriumbria
- Romacavalli
- Eurocarne
- Cibi d'italia
- Fiera internazionale del bovino da latte
- Fieracavalli
- Fiera di Vallo
- Eurotier

Link di sistema

- Laboratori con:
 - Ufficio studi
 - Unità territoriali
 - Piattaforma informatica
 - Forfait
 - Ufficio ispettivo
 - Itallialleva

Championship) organizzato da ANARB e la rassegna ITALIALLEVA, organizzata da AIA in collaborazione con le ANA, con la partecipazione di oltre 200 soggetti di tutte le razze e specie allevate in Italia.

Le attività organizzate dall'AIA hanno visto lo svolgersi della Giornata Didattica di valutazioni morfologiche destinate agli oltre 1500 studenti ITAS, le presentazioni delle caratteristiche tecniche delle razze nell'apposito ring ed, in chiusura, la sfilata dell'allevamento italiano.

Novità dell'edizione 2012 l'allestimento, nell'ambito dell'area assegnata all'AIA, del Ristorante 100% origine italiana, iniziativa resa possibile grazie alla collaborazione delle aziende che aderiscono al marchio Italiasleva e che hanno portato in Fiera il meglio del made in Italy preparato dai cuochi della Federazione Nazionale personal Chef.

AGRIUMBRIA - 44° Mostra Nazionale dell'Agricoltura, della Zootecnia e dell'Alimentazione

Bastia Umbra (PG) - 28-31 marzo

Superficie espositiva: 55.000 mq

Espositori: 400

Visitatori: 65.000

Settori: zootecnia, agroalimentare, meccanizzazione, vivaismo, attrezzature per l'agroindustria

Agriumbria continua a rappresentare a livello nazionale una delle più tradizionali rassegne del panorama fieristico nazionale con un occhio di particolare riguardo per il mondo zootecnico.

Come per le precedenti edizioni la presenza nell'area zootecnica di ITALIALLEVA si è ormai consolidata grazie alla collaborazione tra AIA, ARA Umbria e ANA che hanno portato alla partecipazione di circa 200 capi bovini (Chianina, Romagnola, Maremmana, Podolica, Marchigina, Grigio Alpina, Frisona, PRI, Limousine e Charolaise) e di oltre 200 capi tra ovini, caprini, equini e conigli con lo svolgimento della 1° Mostra Regionale, della Mostra Interregionale della Frisona, la consueta rassegna Italiasleva e la Mostra Mercato degli ovini di razza Sarda organizzata dall'ASSONAPA.

Agriumbria ha inoltre rappresentato una vetrina ideale per riproporre al grande pubblico il meglio della produzione nazionale delle aziende che hanno aderito al marchio Italiasleva con l'esposizione di oltre 300 referenze affiancate, per l'intera durata della manifestazione, da degustazioni di formaggi, latticini e carne.

Sempre nell'ambito dell'area e delle iniziative gestite dal Sistema degli Allevatori sono state inoltre presentate le novità tecnologiche della filiera carne con l'esposizione del Macello Mobile e Modulare e lo svolgimento di due incontri tecnici: "Determinazione dei parametri qualitativi nella carne con il metodo NIR" a cura di AIA e



“Efficienza ed economicità: il macello mobile modulare in allevamento” a cura di SCA srl e Sint Tecnologie.

ROMA CAVALLI – Salone Internazionale dell’Equitazione e dell’Ippica

Roma – 12 – 15 aprile

Superficie espositiva: 17.000 mq

Espositori: 200

Cavalli: 1500

Visitatori: 70.000

Nei padiglioni del nuovo quartiere fieristico di Roma si è svolta la terza edizione di Romacavalli con l'intento non di porsi in concorrenza con le manifestazioni specialistiche e consolidate del Nord Italia, ma di diventare punto di riferimento per gli appassionati di settore del bacino mediterraneo, italiani e stranieri. Nasce come salone annuale (B2B e B2C) che contempla le attività allevatorie, sportive, merceologiche ed ai servizi correlati al mondo dell'equitazione e dell'ippica.



Tra le attività principali concorsi di salto ostacoli, monta western, gare di attacchi, campionato di doma vaquera, galà serale, oltre ad un nutrito programma di incontri e convegni.

L'AIA- Italiasleva, in collaborazione con ANA equine, ha partecipato con la formula ormai consolidata della rassegna delle razze equine italiane; unitamente allo spazio espositivo istituzionale sono stati presentati, nel ring Italiasleva e per tutta la durata della manifestazione, oltre 150 soggetti iscritti a tutte le razze di Libro Genealogico ed ad alcune, in particolare quelle autoctone del centro Italia, di Registro Anagrafico.

EUROCARNE (triennale) – 25° Salone Internazionale delle Tecnologie per la lavorazione, Conservazione, Refrigerazione e distribuzione delle Carni

Verona – 24 – 27 maggio

Superficie espositiva: 16.000 mq

Espositori: 332

Visitatori: 16.200

Eurocarne, organizzata da Ipack-Ima e Veronfiere, è una delle manifestazioni più importanti a livello mondiale per l'innovazione del settore; l'evento infatti concentra, con oltre 300

espositori dei quali il 30% provenienti dall'estero, l'intera offerta di prodotti, attrezzature e servizi per la lavorazione e la conservazione delle carni. Novità dell'edizione 2012 è stata la realizzazione del meat district quale momento di aggiornamento globale del settore realizzato attraverso: appuntamenti informativi e convegni, dimostrazioni sulla realizzazione di prodotti innovativi a base di carne, concorso dedicato ai macellai, ambientazioni destinate al consumatore (concept store).



SCA-Servizi Commerciali per gli Allevatori ha partecipato alla rassegna con uno spazio espositivo finalizzato alla promozione di alcune interessanti novità destinate alla filiera. Nello specifico sono state presentate rispettivamente la tecnologia del macello mobile e modulare idoneo alla macellazione, sezionamento e confezionamento delle carni rosse e bianche, ed i risultati della metodica "Nir" che consente la determinazione dei parametri qualitativi chimici e fisici della carne, nonché il rilevamento della "Peak force" su tutti i muscoli della carcassa consentendone la classificazione in base alla tenerezza.

CIBI D'ITALIA

Roma, Circo Massimo- 27 - 30 settembre

Superficie espositiva: 40.000 mq

Espositori: 210

Visitatori: 350.000

Prima edizione dell'evento organizzato dalla fondazione Campagna Amica e Coldiretti per far conoscere il vero Made in Italy ed offrire al consumatore la possibilità di degustare il meglio dell'agroalimentare a km zero; la manifestazione, che ha superato i 350.000 visitatori, ha visto la partecipazione di oltre 200 aziende ed almeno diecimila referenze 100% italiane, il tutto arricchito da un programma di incontri, dibattiti e spettacoli musicali.



La rassegna ha visto anche la partecipazione di ITALIALLEVA per condividere con la filiera i valori di origine, tracciabilità e trasparenza di cui il marchio di origine promosso dall'AIA è garante; oltre ad una rappresentanza di referenze ITALIALLEVA provenienti da tutto il territorio nazionale l'evento ha anche ospitato una piccola fattoria di specie e razze di interesse zootecnico afferenti all'AIA presa letteralmente d'assalto dai visitatori.

67° FIERA INTERNAZIONALE DEL BOVINO DA LATTE

Cremona - 25 - 28 ottobre

Superficie espositiva: 68.000 mq

Espositori: 800

Visitatori: 74.000

Protagonista principale dell'edizione 2012 alla Fiera Internazionale del Bovino da Latte la razza Frisona con l'organizzazione della Mostra Nazionale di Libro Genealogico.

In tale contesto l'AIA, come di consueto, ha partecipato con l'allestimento, di uno spazio espositivo istituzionale realizzato congiuntamente all'ANAFI.

Nell'ambito dell'area espositiva, unitamente alla promozione e divulgazione delle attività istituzionali AIA, è stato realizzato uno spazio dedicato alla promozione delle innovazioni tecnologiche promosse e commercializzate da SCA nonché un'area, realizzata in collaborazione con la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano, finalizzata alla divulgazione del progetto INNOVAGEN (Ricerca ed innovazione nell'attività di miglioramento genetico animale mediante tecniche di genetica molecolare per la competitività del sistema zootecnico nazionale)



114° FIERACAVALLI

Verona – 8 – 11 novembre

Superficie espositiva: 350.000 mq

Espositori: 800

Cavalli: 2.500

Visitatori: 156.000

L'edizione 114° di Fieracavalli si riconferma come il più importante momento promozionale e tecnico del comparto equino in Italia; in un'ottica di sempre maggiore collaborazione tra il Sistema Allevatori e Verona fiere l'edizione 2012 ha visto alcune novità rispetto alle edizioni precedenti. Prima fra tutte la collocazione del Salone ITALIALLEVA nel pad.8 per una superficie complessiva di 16.000 mq; tale dislocazione,



sicuramente migliorativa in termini di visibilità per il flusso del pubblico nel quartiere fieristico, ha anche consentito una migliore ricollocazione di tutte le attività svolte nell'ambito degli spazi assegnati sia per la vetrina di tutte le razze italiane di Libro Genealogico e di Registro Anagrafico che per lo svolgimento delle due Mostre Nazionali di Libro Genealogico dell'Haflinger Italia e del Cavallo Agricolo Italiano TPR.

Altra novità è stato lo svolgimento, nell'ambito della Giornata Didattica, della prima "Gara di presentazione delle razze equine italiane" organizzata dall'AIA in collaborazione con la Rete delle Scuole di Agricoltura del Veneto e riservata agli studenti degli Istituti Tecnici e Professionali Agrari; l'iniziativa, consolidata ormai da anni per le razze bovine da latte, ha visto la partecipazione di oltre 30 squadre provenienti da tutta Italia.

Per il secondo anno consecutivo inoltre ha riaperto al pubblico il ristorante ITALIALLEVA che, per l'intera durata della manifestazione, ha proposto piatti 100% di origine italiana.

VII SALONE DELL'INDUSTRIA LATTIERO CASEARIA

Vallo della Lucania – 12 – 14 ottobre

Superficie espositiva: 6000 mq

Espositori: 200

Visitatori: 3000

Questa manifestazione rappresenta un significativo appuntamento per tutte le aziende impegnate nella produzione o commercializzazione di tecnologie, materie prime e servizi destinati alla trasformazione lattiero-casearia; target primario dell'evento sono le molteplici aziende casearie di piccole-medie dimensioni del Centro-Sud Italia e dei Paesi del bacino mediterraneo.



In particolare l'edizione 2012 ha focalizzato l'attenzione su diversi temi, quali tecnologie per processi di produzione dagli elevati standard igienici, automazione e sostenibilità, con particolare riferimento all'efficienza energetica.

Stante pertanto la tipologia e la valenza della manifestazione. il Sistema degli Allevatori ha riconfermato, per la terza volta, la propria partecipazione con un ruolo di primo piano nella realizzazione della manifestazione. Grazie al contributo dell'Ente Fiere e della Regione Campania e dell'ARAC è stata realizzata una mostra-vevtrina della razza Bagnolese, uno dei simboli della biodiversità di cui è ricco il Mezzogiorno. Parallelamente sono stati allestiti gli stand istituzionali AIA e ARAC e, a completamento delle attività e servizi forniti da Sistema degli Allevatori, è stato esposto il caseificio mobile modulare commercializzato da SCA con lo svolgimento, per tutta la durata della manifestazione, di dimostrazioni di prove di caseificazione.

EUROTIER 2012-

Hannover – 13 – 16 novembre

AIA ha partecipato nel 2012 ad una tra le più importanti manifestazioni nel settore dell'innovazione in campo zootecnico che si svolge annualmente nel parco fieristico di Hannover e raccoglie oltre 1800 espositori da 49 Paesi con uno stand dimostrativo in cui sono state presentate le innovazioni tecnologiche sviluppate in collaborazione con le società Royal Tag e Buchi.

In particolare sono stati allestiti due set: uno per la macchina fotografica con una riproduzione di una vacca in plastica a grandezza naturale per permettere la dimostrazione delle funzionalità dell'apparecchio e uno con lo strumento NIR per la stima dei parametri di tenerezza della carne.

Lo stand è stato frequentato da un numero elevato di visitatori interessati agli strumenti proposti da AIA a più livelli: dal singolo allevatore per la gestione ottimale della sua azienda da ingrasso ai venditori di animali per la possibilità di stima del peso vivo di animali in lotti, a responsabili di macelli per la definizione delle tempistiche di frollatura delle mezzene sulla base di parametri oggettivi.



Area esteri



**La zootecnia italiana punta
all'internazionalizzazione**

Globalizzazione

Anche per il settore zootecnico la globalizzazione ha di fatto richiesto un potenziamento dell'attività internazionale svolta dall'Associazione Italiana Allevatori. Grazie all'Ufficio Esteri si è potuto infatti continuare l'attività di esportazione dell'esperienza tecnica e professionale in Paesi a zootecnia emergente.

Il potenziamento dell'ufficio ha permesso di mettere a disposizione di altri Paesi una consolidata esperienza nel settore delle produzioni animali. Tali competenze possono tradursi in progetti di collaborazione e supporto in campo zootecnico. In via sintetica ma non esaustiva l'Ufficio Esteri è in grado di tradurre le competenze specifiche del sistema allevatori come ad esempio la redazione di piani per il miglioramento genetico; l'organizzazione centri genetici per la produzione di riproduttori di élite; l'installazione di laboratori di analisi genetiche e analisi della qualità delle produzioni; la formazione e il supporto alla organizzazione dei Libri Genealogici e dei Registri Anagrafici; l'organizzazione dei controlli delle attitudini produttive di latte e carne; formazione e assistenza alla gestione informatizzata dei dati e della loro elaborazione in progetti

di collaborazione specifica. L'Ufficio Esteri possiede tra i propri punti di forza la competenza nella formazione e nell'assistenza del personale tecnico prima, durante e successivamente allo svolgimento di un progetto di collaborazione tra cui: formazione dei genetisti, tecnici e personale di campagna; assistenza tecnica e zootecnica alle aziende e al personale coinvolto; valorizzazione delle produzioni e delle filiere produttive coinvolte. Per la realizzazione di progetto di interesse zootecnico l'Ufficio Esteri svolge attività di ricerca continua di partners specifici per le opere immateriali (studio di grafica, ecc.) sia per opere materiali (costruzione di infrastrutture, ecc.).

Dal 2012 l'Ufficio Esteri è stato potenziato, acquisendo competenze diversificate in ambito di marketing e commercio internazionale, relazioni estere e coordinamento delle attività, e competenze zootecniche finalizzate all'ottenimento di produzioni di qualità con particolare attenzione alla salute del consumatore, ottimizzazione del reddito dell'imprenditore agricolo, tutela dell'ambiente e del territorio. Sono state attivate relazioni dirette con diversi paese tra cui: Palestina, Eritrea, Lesotho, Tanzania, Paraguay e Kenya. Sono inoltre stati presi contatti con la Federazione Russa e Repubblica Popolare Cinese. Da questi contatti stanno scaturendo opportunità di collaborazioni progettuali in diversi ambiti: dalla formazione in campo zootecnico alla costruzione di centri pilota per il miglioramento della produzione di carne e latte di varie specie (bovini, caprini), alla costruzione di centri per l'allevamento e la riproduzione di cunicoli etc.

Scheda attività



Highlights

- Potenziamento dell'Ufficio
- Sviluppo della zootecnia italiana all'estero
- Progetto Uganda concluso

Link di sistema

- **Laboratori con:**
 - Ufficio studi
 - Unità territoriali
 - Piattaforma informatica
 - Forfait
 - Ufficio ispettivo
 - Italiasleva

Progetti conclusi nell'anno di riferimento

Uganda

“Allevamento del coniglio per il recupero degli ex-giovani Combattenti dello Stato dell’Uganda – Impiego per giovani e donne”

Enti finanziatori: Roma Capitale, FATA Assicurazioni e Associazione Italiana Allevatori

Il progetto si proponeva attraverso lo strumento della produzione zootecnica di conigli e il miglioramento genetico, il recupero degli ex bambini-soldato ugandesi

Il progetto ha previsto un periodo di formazione del personale locale incentrata integrata da più visite tecniche in azienda la realizzazione di un capannone, affidato ai ragazzi specializzati con la supervisione dell’Associazione Italiana Allevatori in collaborazione con la diocesi di Arua/Moyo, adibito ad allevamento da riproduzione per oltre 130 fattrici e 12 maschi, e per ingrasso per oltre 1.000 conigli. Inoltre è stata realizzata una linea di macellazione completa.

La fase della formazione in Italia si è conclusa con la conferenza stampa e la consegna degli attestati in presenza del Direttore Generale di FATA Assicurazioni, Ing. Giorgio Cagnetti, del Direttore Generale dell’AIA Dr. Paolo Scrocchi, dell’Assessore di Roma Capitale On. Fabrizio Santori; UNIDO Itpo Italia era rappresentata dal Dr. Andrea De Marco.

Il progetto ha premesso di introdurre in Uganda, in particolare nei distretti di Moyo e di Arua, un modello di riferimento per lo sviluppo dell’allevamento cunicolo.

I beneficiari sono ormai occupati in una attività che gli permetterà di migliorare nel prossimo futuro le loro condizioni di vita sociale e economica.

Area comunicazione



**Per spiegare alla società
il ruolo insostituibile degli
allevatori italiani**

In nome degli allevatori

In un mondo sempre più legato alla comunicazione, continua il lavoro di divulgazione delle attività di cui il Sistema allevatori è protagonista. Un compito che AIA svolge tramite i tre canali di cui è dotata l'associazione:

- 1) L'ufficio stampa
- 2) La rivista "L'Allevatore magazine"
- 3) Il sito internet

Tre strumenti diversi, ma sinergici fra loro, per dialogare con i nostri soci e con la collettività, spiegando il valore aggiunto del Sistema allevatori, sia a livello di azienda agricola, che di società.

Sempre più spesso AIA e i suoi tecnici sono chiamati a partecipare a trasmissioni radio-televisive e, grazie ad una costante opera di comunicazione, stiamo diventando il punto di riferimento di molti giornalisti quando si parla di zootecnia. C'è un forte bisogno di divulgazione e sta crescendo la necessità di poter parlare di allevamento in termini chiari e comprensibili, facendosi capire anche dai non addetti ai lavori.

Eventi come la festa degli allevatori in Piazza San Pietro in occasione delle celebrazioni in onore di Sant'Antonio rappresentano ad esempio un ottimo veicolo per entrare nelle case degli italiani e la copertura mediatica alla nostra giornata in vaticano, che finisce sempre nei servizi dei telegiornali nazionali, Rai, reti Mediaset e canali satellitari è una reale opportunità di visibilità per tutti noi.

Sotto il profilo editoriale la testata edita dall'Associazione italiana allevatori resta il primo giornale specializzato del settore agricolo nazionale e questo ci sta consentendo di mantenere un buon livello di raccolta pubblicitaria, anche in un momento di mercato in generale forte flessione.

Ma la valenza de "L'Allevatore magazine" supera i confini naturali di una rivista di settore e, dal suo rilancio, non si è dato solo il compito di divulgare i temi tecnici a favore dei nostri associati, ma sta svolgendo un ruolo di "apertura" e "condivisione" a favore di tutta la società. Non a caso la rivista arriva sui tavoli della Pubblica amministrazione, delle Organizzazioni professionali, delle principali aziende del settore agro-zootecnico, per far conoscere i valori di cui gli allevatori sono portatori, confutando i luoghi comuni, che troppo spesso vengono utilizzati quando si parla "contro" le produzioni animali, senza che l'interlocutore conosca la materia.

Un lavoro lungo, ma non privo di soddisfazioni, che ha bisogno di un quotidiano apporto di notizie, anche se, oggettivamente, i mezzi di cui i grandi attori della comunicazione dispongono sono di gran lunga superiori ai nostri. Ma non ci tiriamo indietro e diremo la nostra ovunque sia possibile farlo.

Purtroppo dobbiamo fronteggiare due problemi reali, l'aumento del costo della stampa tipografica, in costante crescita e l'incremento dei costi di postalizzazione, che hanno subito negli ultimi anni numerosi ritocchi al rialzo. Una realtà che ci colpisce pesantemente viste le tirature del nostro periodico, ma che stiamo

Scheda attività



Highlights

- L'Allevatore magazine continua ad essere in Italia il primo periodico specializzato del settore agricolo per diffusione
- Il sito AIA registra una media di 600 contatti giornalieri
- Siamo presenti ogni anno a eventi e convegni in Italia e all'estero per dare voce al sistema allevatori italiano

Link di sistema

- Ufficio stampa:
 - Direzione generale
 - Ufficio studi
 - Unità territoriali
 - Italiaalleva
 - Media di settore e extrasettore

tamponando puntando costantemente su una implementazione (non facile) della raccolta pubblicitaria.

Anche sul fronte Internet il nostro sito istituzionale (www.AIA.it) viaggia sui 550-650 contatti giornalieri e molte delle notizie pubblicate quotidianamente vengono riprese da testate on-line o tradizionali. Internet è un canale che sta crescendo di importanza, anche se il nostro settore è un po' lento a decollare, ma siamo certi che in futuro anche gli allevatori si sposteranno in questa direzione e anche la comunicazione di Aia si sta indirizzando coerentemente, sia per interessare i più "digitali" dei nostri soci, sia per invogliare le nuove generazioni a seguire le tematiche del mondo zootecnico, sia per allargare gli orizzonti e entrare in contatto con un pubblico sempre più ampio.

Tabelle



I dati principali del Mondo Zootecnico

I principali dati del mondo zootecnico

Distribuzione degli allevamenti di vacche da latte controllati da AIA per numeri di capi

| CLASSI DI N° DI CAPI | ALLEVAMENTI | | | | VACCHE DA LATTE | | | |
|---------------------------|---------------|------------|---------------|--------------|------------------|------------|---------------|------------|
| | n° | Compos. % | Diff. vs 2011 | | n° | Comp. % | Diff. vs 2011 | |
| | | | assolute | % | | | assolute | % |
| 1-5 | 1.894 | 9,8 | -13 | -0,7 | 6.959 | 0,5 | 1.408 | 25,37 |
| 6 - 10 | 1.952 | 10,1 | -153 | -7,3 | 15.309 | 1,1 | -1.343 | -8,06 |
| 11 - 20 | 3.073 | 15,9 | -85 | -2,7 | 47.320 | 3,4 | -1.249 | -2,57 |
| 21 - 30 | 2.049 | 10,6 | -77 | -3,6 | 51.495 | 3,7 | -2.624 | -4,85 |
| 31 - 60 | 3.692 | 19,1 | -142 | -3,7 | 161.445 | 11,6 | -6.464 | -3,85 |
| 61- 100 | 2.416 | 12,5 | -87 | -3,5 | 189.280 | 13,6 | -6.383 | -3,26 |
| 101 - 200 | 2.648 | 13,7 | -14 | -0,5 | 372.993 | 26,8 | -3.068 | -0,82 |
| 201 ed oltre | 1.604 | 8,3 | 75 | 4,9 | 546.964 | 39,3 | 22.421 | 4,27 |
| Totale | 19.329 | 100 | -496 | -17,1 | 1.391.765 | 100 | 4.087 | 0,3 |
| 1 - 100 | 15.077 | 78,7 | -2.648 | -14,9 | 471.808 | 33,9 | -16.654 | -3,4 |
| 101 e oltre | 4.252 | 21,3 | 61 | 1,5 | 919.957 | 66,1 | 19.354 | 2,1 |
| N. medio di vacche | | | | | | | | |
| 1 - 100 | - | - | - | - | 32 | - | 0 | - |
| 101 ed oltre | - | - | - | - | 214 | - | 7 | - |
| Totale | - | - | - | - | 70 | - | 0 | - |

Fonte : AIA – Statistiche Ufficiali, da "Controlli sulla Produttività del latte" Anno 2012

Consistenza dei bovini iscritti ai libri genealogici (capi) anni 1970– 2012

| ANNI | Bruna | Frisona italiana | Romagnola | Chianina | Marchigiana | Piemontese |
|------|---------|------------------|-----------|----------|-------------|------------|
| 1970 | 212.705 | 470.050 | 19.780 | 14.428 | 40.363 | 7.000 |
| 1975 | 186.312 | 659.303 | 19.249 | 28.169 | 31.310 | - |
| 1980 | 193.669 | 852.137 | 17.545 | 22.744 | 23.510 | 37.114 |
| 1985 | 205.415 | 1.118.261 | 15.450 | 25.002 | 42.238 | 43.562 |
| 1990 | 224.595 | 1.456.202 | 17.795 | 35.873 | 60.407 | 79.934 |
| 1995 | 215.234 | 1.458.918 | 14.408 | 30.622 | 49.227 | 95.064 |
| 2000 | 201.457 | 1.628.396 | 14.334 | 28.455 | 42.320 | 117.427 |
| 2001 | 200.746 | 1.601.739 | 14.371 | 30.411 | 41.930 | 152.000 |
| 2002 | 195.956 | 1.699.109 | 15.479 | 32.296 | 45.327 | 159.850 |
| 2003 | 188.599 | 1.721.162 | 16.602 | 35.743 | 46.030 | 188.706 |
| 2004 | 177.788 | 1.657.926 | 16.053 | 38.073 | 47.938 | 194.674 |
| 2005 | 167.650 | 1.714.055 | 15.998 | 40.742 | 49.305 | 201.975 |
| 2006 | 164.937 | 1.708.198 | 16.723 | 42.663 | 50.077 | 210.397 |
| 2007 | 157.727 | 1.744.065 | 16.494 | 44.153 | 53.057 | 229.121 |
| 2008 | 159.555 | 1.640.155 | 15.705 | 46.673 | 53.314 | 245.923 |
| 2009 | 159.984 | 1.654.768 | 15.416 | 46.553 | 52.344 | 257.600 |
| 2010 | 155.690 | 1.669.349 | 14.770 | 47.236 | 53.592 | 268.305 |
| 2011 | 151.221 | 1.710.191 | 14.052 | 46.156 | 53.120 | 267.243 |
| 2012 | 144.910 | 1.835.315 | 13.254 | 45.264 | 51.423 | 264.501 |

| ANNI | Maremmana | Pezzata Rossa Italiana | Valdostana (PR-PN-CS) | Podolica | Grigio Alpina | Rendena |
|------|-----------|------------------------|-----------------------|----------|---------------|---------|
| 1970 | 4.146 | - | - | - | - | - |
| 1975 | 5.678 | 37.053 | - | - | - | - |
| 1980 | 4.323 | 51.319 | - | - | - | - |
| 1985 | 9.238 | 68.061 | 16.473 | 34.121 | 13.225 | 7.213 |
| 1990 | 7.129 | 78.857 | 32.070 | 29.453 | 14.501 | 6.734 |
| 1995 | 4.613 | 82.888 | 32.865 | 20.774 | 15.846 | 6.416 |
| 2000 | 4.894 | 89.286 | 42.479 | 15.980 | 15.986 | 6.445 |
| 2001 | 5.840 | 86.246 | 40.227 | 17.231 | 16.044 | 6.878 |
| 2002 | 6.762 | 84.390 | 42.132 | 21.477 | 16.072 | 6.737 |
| 2003 | 7.938 | 85.416 | 38.921 | 23.933 | 16.075 | 6.803 |
| 2004 | 8.165 | 83.414 | 37.426 | 25.139 | 15.743 | 6.750 |
| 2005 | 8.467 | 82.087 | 36.233 | 25.064 | 16.118 | 6.507 |
| 2006 | 8.812 | 87.118 | 35.609 | 24.018 | 16.186 | 6.119 |
| 2007 | 9.811 | 89.181 | 36.888 | 24.254 | 16.183 | 6.986 |
| 2008 | 9.458 | 92.007 | 34.297 | 23.935 | 16.697 | 6.543 |
| 2009 | 9.212 | 94.630 | 34.263 | 23.370 | 17.524 | 6.298 |
| 2010 | 10.029 | 97.420 | 35.670 | 24.335 | 17.898 | 6.564 |
| 2011 | 9.717 | 95.975 | 34.453 | 26.909 | 15.657 | 6.605 |
| 2012 | 9.801 | 88.562 | 49.423 | 27.484 | | 6.432 |

Vacche sottoposte a controllo funzionale per la produzione del latte (numero di capi)

| Bruna | Frlsona italiana | Pezzata Rossa Italiana | Piemontese | Modicana | Grigio Alpina | Pinzgau | Valdostana P.R. | Modenese | Rendena | Reggiana | Altre | TOTALE |
|--------|------------------|------------------------|------------|----------|---------------|---------|-----------------|----------|---------|----------|--------|------------------|
| 95.945 | 274.737 | 18.104 | 6.861 | 3.496 | 4.268 | 2.528 | 1.291 | 1.037 | 850 | 806 | 863 | 410.786 |
| 90.868 | 352.119 | 24.831 | 8.792 | 6.352 | 4.774 | 1.468 | 1.459 | 425 | 931 | 340 | 551 | 492.910 |
| 96.043 | 479.029 | 27.461 | 280 | 10.735 | 4.633 | 1.189 | 7.647 | 448 | 2.948 | 205 | 1.118 | 631.736 |
| 05.797 | 607.014 | 36.515 | - | 13.912 | 4.861 | 726 | 8.743 | 368 | 3.347 | 234 | 8.968 | 790.485 |
| 32.724 | 800.078 | 40.697 | 35 | 6.102 | 7.905 | 1.001 | 10.706 | 437 | 3.003 | 389 | 16.552 | 1.019.629 |
| 35.467 | 888.171 | 39.899 | 41 | 8.104 | 8.023 | 940 | 11.751 | 255 | 3.383 | 618 | 19.706 | 1.116.348 |
| 35.682 | 1.019.593 | 45.157 | 202 | 4.523 | 8.578 | 1.050 | 13.369 | 307 | 3.876 | 840 | 37.721 | 1.264.907 |
| 32.868 | 1.044.670 | 45.526 | 272 | 3.963 | 8.567 | 1.045 | 13.911 | 269 | 4.013 | 916 | 34.403 | 1.290.423 |
| 32.580 | 1.088.178 | 47.106 | 297 | 3.882 | 8.441 | 1.031 | 15.079 | 261 | 4.075 | 1.047 | 38.481 | 1.340.508 |
| 29.106 | 1.107.739 | 47.616 | 257 | 3.422 | 7.099 | 1.059 | 15.071 | 226 | 4.132 | 1.138 | 41.913 | 1.358.778 |
| 22.857 | 1.099.901 | 47.701 | 228 | 3.347 | 8.221 | 1.047 | 14.643 | 215 | 4.089 | 1.244 | 42.024 | 1.345.517 |
| 16.741 | 1.101.657 | 47.394 | 217 | 2.847 | 8.417 | 1.082 | 14.143 | 210 | 3.954 | 1.344 | 43.857 | 1.341.863 |
| 12.309 | 1.102.655 | 48.110 | 221 | 2.614 | 8.647 | 1.084 | 13.652 | 257 | 3.980 | 1.394 | 45.646 | 1.340.549 |
| 07.512 | 1.100.401 | 49.191 | 188 | 2.488 | 8.568 | 1.078 | 13.274 | 304 | 3.995 | 1.559 | 48.131 | 1.336.689 |
| 03.099 | 1.101.868 | 51.163 | 162 | 2.116 | 8.322 | 1.097 | 12.920 | 320 | 4.083 | 1.726 | 50.996 | 1.337.872 |
| 01.071 | 1.103.453 | 54.743 | 174 | 2.639 | 9.026 | 1.179 | 11.984 | 364 | 4.098 | 1.875 | 54.127 | 1.344.733 |
| 98.204 | 1.113.859 | 58.250 | 184 | 2.486 | 9.361 | 1.209 | 12.360 | 400 | 4.157 | 2.046 | 61.040 | 1.363.556 |
| 95.477 | 1.128.626 | 61.490 | 256 | 2.242 | 9.489 | 1.228 | 13.125 | 431 | 4.135 | 2.263 | 68.917 | 1.387.679 |
| 91.729 | 1.130.270 | 62.160 | 243 | 1.709 | 9.504 | 1.289 | 13.281 | 448 | 4.093 | 2.356 | 19.038 | 1.336.120 |

IL CONTESTO ECONOMICO UE27

Disoccupazione: media mensile (% sulla forza lavoro complessiva)

| | Jan-12 | Feb-12 | Mar-12 | Apr-12 | May-12 | Jun-12 | Jul-12 | Aug-12 | Sep-12 | Oct-12 | Nov-12 | Dec-12 |
|----------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| UE27 | 10.1 | 10.2 | 10.3 | 10.3 | 10.4 | 10.5 | 10.5 | 10.5 | 10.6 | 10.7 | 10.7 | 10.7 |
| areaEuro | 10.8 | 10.9 | 11.0 | 11.2 | 11.3 | 11.4 | 11.4 | 11.5 | 11.6 | 11.7 | 11.8 | 11.8 |
| Belgio | 7.1 | 7.2 | 7.3 | 7.5 | 7.7 | 7.7 | 7.6 | 7.6 | 7.7 | 7.9 | 8.0 | 8.1 |
| Bulgaria | 11.9 | 12.1 | 12.2 | 12.2 | 12.2 | 12.3 | 12.3 | 12.2 | 12.3 | 12.5 | 12.5 | 12.5 |
| RepubblicaCeca | 6.7 | 6.9 | 6.9 | 6.9 | 6.8 | 6.9 | 7.0 | 7.0 | 7.0 | 7.2 | 7.2 | 7.2 |
| Danimarca | 7.4 | 7.5 | 7.6 | 7.8 | 8.0 | 7.9 | 7.6 | 7.4 | 7.3 | 7.3 | 7.3 | 7.4 |
| Germania | 5.6 | 5.5 | 5.5 | 5.5 | 5.5 | 5.5 | 5.5 | 5.4 | 5.4 | 5.4 | 5.4 | 5.4 |
| Estonia | 10.7 | 10.6 | 10.6 | 10.0 | 10.0 | 10.0 | 10.1 | 10.1 | 9.8 | 9.7 | 9.9 | 9.9 |
| Irlanda | 15.0 | 15.0 | 15.0 | 14.8 | 14.9 | 14.9 | 14.8 | 14.7 | 14.7 | 14.5 | 14.3 | 14.1 |
| Grecia | 21.6 | 21.9 | 22.2 | 23.1 | 23.9 | 24.7 | 25.0 | 25.4 | 26.0 | 26.1 | 26.3 | 25.9 |
| Spagna | 23.5 | 23.8 | 24.1 | 24.5 | 24.8 | 25.0 | 25.3 | 25.5 | 25.7 | 26.0 | 26.2 | 26.2 |
| Francia | 10.0 | 10.0 | 10.0 | 10.1 | 10.2 | 10.2 | 10.3 | 10.3 | 10.4 | 10.4 | 10.5 | 10.6 |
| Italia | 9.6 | 10.1 | 10.4 | 10.6 | 10.4 | 10.7 | 10.6 | 10.6 | 10.9 | 11.2 | 11.2 | 11.2 |
| Cipro | 9.9 | 10.2 | 10.7 | 11.2 | 11.6 | 11.7 | 12.2 | 12.2 | 12.6 | 13.1 | 13.2 | 13.5 |
| Lettonia | 15.3 | 15.3 | 15.3 | 15.2 | 15.2 | 15.2 | 14.5 | 14.5 | 14.5 | 14.3 | 14.3 | 14.3 |
| Lituania | 13.7 | 13.6 | 13.6 | 13.4 | 13.3 | 13.2 | 13.0 | 13.0 | 13.0 | 13.1 | 13.2 | 13.3 |
| Lussemburgo | 4.9 | 4.9 | 5.0 | 5.0 | 5.1 | 5.1 | 5.1 | 5.1 | 5.2 | 5.2 | 5.3 | 5.4 |
| Ungheria | 11.1 | 11.1 | 11.1 | 11.1 | 11.0 | 10.8 | 10.7 | 10.7 | 10.8 | 10.9 | 10.9 | 11.1 |
| Malta | 6.2 | 6.1 | 6.3 | 6.5 | 6.7 | 6.6 | 6.3 | 6.3 | 6.3 | 6.5 | 6.6 | 6.6 |
| Olanda | 5.0 | 4.9 | 5.0 | 5.2 | 5.1 | 5.1 | 5.3 | 5.3 | 5.4 | 5.5 | 5.6 | 5.8 |
| Austria | 4.1 | 4.1 | 4.2 | 4.1 | 4.4 | 4.5 | 4.5 | 4.5 | 4.4 | 4.5 | 4.5 | 4.7 |
| Polonia | 9.9 | 10.0 | 10.0 | 10.0 | 10.0 | 10.1 | 10.1 | 10.2 | 10.3 | 10.3 | 10.4 | 10.4 |
| Portogallo | 14.6 | 14.8 | 15.1 | 15.4 | 15.5 | 15.8 | 15.9 | 16.2 | 16.4 | 16.8 | 17.0 | 17.3 |
| Romania | 7.4 | 7.3 | 7.3 | 7.2 | 7.2 | 7.1 | 7.0 | 6.9 | 6.9 | 6.8 | 6.7 | 6.7 |
| Slovenia | 8.3 | 8.2 | 8.1 | 8.2 | 8.5 | 8.8 | 9.3 | 9.5 | 9.5 | 9.5 | 9.3 | 9.4 |
| Slovacchia | 13.7 | 13.6 | 13.6 | 13.7 | 13.9 | 14.1 | 14.0 | 14.1 | 14.1 | 14.3 | 14.4 | 14.4 |
| Finlandia | 7.5 | 7.6 | 7.6 | 7.6 | 7.7 | 7.7 | 7.8 | 7.8 | 7.9 | 7.9 | 7.9 | 8.0 |
| Svezia | 8.0 | 7.9 | 7.5 | 7.6 | 8.2 | 7.8 | 7.9 | 8.1 | 8.1 | 8.0 | 8.4 | 8.0 |
| RegnoUnito | 8.2 | 8.2 | 8.1 | 8.0 | 7.9 | 7.9 | 7.8 | 7.8 | 7.7 | 7.7 | 7.7 | 7.7 |
| Islanda | 6.6 | 6.8 | 6.9 | 6.8 | 6.3 | 5.9 | 5.7 | 5.6 | 5.6 | 5.4 | 5.3 | 5.2 |
| Norvegia | 3.2 | 3.2 | 3.1 | 3.0 | 3.0 | 3.1 | 3.1 | 3.1 | 3.1 | 3.3 | 3.5 | 3.6 |
| Croazia | 14.4 | 14.7 | 14.9 | 14.9 | 15.1 | 15.4 | 16.0 | 16.3 | 16.6 | 17.2 | 17.5 | 17.8 |
| Turchia | 8.0 | 8.1 | 8.2 | 8.1 | 8.0 | 7.8 | 8.0 | 8.1 | 8.3 | 8.2 | 8.3 | 8.4 |
| USA | 8.3 | 8.3 | 8.2 | 8.1 | 8.2 | 8.2 | 8.3 | 8.1 | 7.8 | 7.9 | 7.8 | 7.8 |
| Giappone | 4.5 | 4.5 | 4.5 | 4.5 | 4.4 | 4.3 | 4.3 | 4.2 | 4.3 | 4.2 | 4.2 | 4.3 |

non disponibile

Fonte: Eurostat

Tasso di variazione annuo dell'inflazione (variazione % vs anno precedente)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|----------------|------|------|------|------|------|------|
| UE27 | 2.3 | 3.7 | 1 | 2.1 | 3.1 | 2.6 |
| areaEuro | 2.1 | 3.3 | 0.3 | 1.6 | 2.7 | 2.5 |
| Belgio | 1.8 | 4.5 | 0 | 2.3 | 3.4 | 2.6 |
| Bulgaria | 7.6 | 12 | 2.5 | 3 | 3.4 | 2.4 |
| RepubblicaCeca | 3 | 6.3 | 0.6 | 1.2 | 2.1 | 3.5 |
| Danimarca | 1.7 | 3.6 | 1.1 | 2.2 | 2.7 | 2.4 |
| Germania | 2.3 | 2.8 | 0.2 | 1.2 | 2.5 | 2.1 |
| Estonia | 6.7 | 10.6 | 0.2 | 2.7 | 5.1 | 4.2 |
| Irlanda | 2.9 | 3.1 | -1.7 | -1.6 | 1.2 | 1.9 |
| Grecia | 3 | 4.2 | 1.3 | 4.7 | 3.1 | 1 |
| Spagna | 2.8 | 4.1 | -0.2 | 2 | 3.1 | 2.4 |
| Francia | 1.6 | 3.2 | 0.1 | 1.7 | 2.3 | 2.2 |
| Italia | 2 | 3.5 | 0.8 | 1.6 | 2.9 | 3.3 |
| Cipro | 2.2 | 4.4 | 0.2 | 2.6 | 3.5 | 3.1 |
| Lettonia | 10.1 | 15.3 | 3.3 | -1.2 | 4.2 | 2.3 |
| Lituania | 5.8 | 11.1 | 4.2 | 1.2 | 4.1 | 3.2 |
| Lussemburgo | 2.7 | 4.1 | 0 | 2.8 | 3.7 | 2.9 |
| Ungheria | 7.9 | 6 | 4 | 4.7 | 3.9 | 5.7 |
| Malta | 0.7 | 4.7 | 1.8 | 2 | 2.5 | 3.2 |
| Olanda | 1.6 | 2.2 | 1 | 0.9 | 2.5 | 2.8 |
| Austria | 2.2 | 3.2 | 0.4 | 1.7 | 3.6 | 2.6 |
| Polonia | 2.6 | 4.2 | 4 | 2.7 | 3.9 | 3.7 |
| Portogallo | 2.4 | 2.7 | -0.9 | 1.4 | 3.6 | 2.8 |
| Romania | 4.9 | 7.9 | 5.6 | 6.1 | 5.8 | 3.4 |
| Slovenia | 3.8 | 5.5 | 0.9 | 2.1 | 2.1 | 2.8 |
| Slovacchia | 1.9 | 3.9 | 0.9 | 0.7 | 4.1 | 3.7 |
| Finlandia | 1.6 | 3.9 | 1.6 | 1.7 | 3.3 | 3.2 |
| Svezia | 1.7 | 3.3 | 1.9 | 1.9 | 1.4 | 0.9 |
| RegnoUnito | 2.3 | 3.6 | 2.2 | 3.3 | 4.5 | 2.8 |
| Islanda | 3.6 | 12.8 | 16.3 | 7.5 | 4.2 | 6 |
| Norvegia | 0.7 | 3.4 | 2.3 | 2.3 | 1.2 | 0.4 |
| Svizzera | 0.8 | 2.3 | -0.7 | 0.6 | 0.1 | -0.7 |
| Montenegro | : | : | : | : | : | : |
| Croazia | 2.7 | 5.8 | 2.2 | 1.1 | 2.2 | 3.4 |
| Turchia | 8.8 | 10.4 | 6.3 | 8.6 | 6.5 | 9 |
| Usa | 2.8 | 3.8 | -0.4 | 1.6 | : | : |
| Giappone | 0 | 1.4 | -1.4 | -0.7 | : | : |

non disponibile

Fonte: Eurostat

UE27: variazione annua (var.% vs anno precedente, prezzi reali)

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013* |
|-----------------|------|-------|------|------|------|-------|
| UE27 | 0.3 | -4.3 | 2.1 | 1.6 | -0.3 | -0.1 |
| area Euro | 0.4 | -4.4 | 2.0 | 1.4 | -0.6 | -0.4 |
| Belgio | 1.0 | -2.8 | 2.4 | 1.8 | -0.3 | 0.0 |
| Bulgaria | 6.2 | -5.5 | 0.4 | 1.8 | 0.8 | 0.9 |
| Repubblica Ceca | 3.1 | -4.5 | 2.5 | 1.9 | -1.3 | -0.4 |
| Danimarca | -0.8 | -5.7 | 1.6 | 1.1 | -0.5 | 0.7 |
| Germania | 1.1 | -5.1 | 4.2 | 3.0 | 0.7 | 0.4 |
| Estonia | -4.2 | -14.1 | 3.3 | 8.3 | 3.2 | 3.0 |
| Irlanda | -2.1 | -5.5 | -0.8 | 1.4 | 0.9 | 1.1 |
| Grecia | -0.2 | -3.1 | -4.9 | -7.1 | -6.4 | -4.2 |
| Spagna | 0.9 | -3.7 | -0.3 | 0.4 | -1.4 | -1.5 |
| Francia | -0.1 | -3.1 | 1.7 | 2.0 | 0.0 | -0.1 |
| Italia | -1.2 | -5.5 | 1.7 | 0.4 | -2.4 | -1.3 |
| Cipro | 3.6 | -1.9 | 1.3 | 0.5 | -2.4 | -8.7 |
| Lettonia | -3.3 | -17.7 | -0.9 | 5.5 | 5.6 | 3.8 |
| Lituania | 2.9 | -14.8 | 1.5 | 5.9 | 3.7 | 3.1 |
| Lussemburgo | -0.7 | -4.1 | 2.9 | 1.7 | 0.3 | 0.8 |
| Ungheria | 0.9 | -6.8 | 1.3 | 1.6 | -1.7 | 0.2 |
| Malta | 3.9 | -2.6 | 2.9 | 1.7 | 0.8 | 1.4 |
| Olanda | 1.8 | -3.7 | 1.6 | 1.0 | -1.0 | -0.8 |
| Austria | 1.4 | -3.8 | 2.1 | 2.7 | 0.8 | 0.6 |
| Polonia | 5.1 | 1.6 | 3.9 | 4.5 | 1.9 | 1.1 |
| Portogallo | 0.0 | -2.9 | 1.9 | -1.6 | -3.2 | -2.3 |
| Romania | 7.3 | -6.6 | -1.1 | 2.2 | 0.7 | 1.6 |
| Slovenia | 3.4 | -7.8 | 1.2 | 0.6 | -2.3 | -2.0 |
| Slovacchia | 5.8 | -4.9 | 4.4 | 3.2 | 2.0 | 1.0 |
| Finlandia | 0.3 | -8.5 | 3.3 | 2.8 | -0.2 | 0.3 |
| Svezia | -0.6 | -5.0 | 6.6 | 3.7 | 0.8 | 1.5 |
| Regno Unito | -1.0 | -4.0 | 1.8 | 1.0 | 0.3 | 0.6 |
| Islanda | 1.2 | -6.6 | -4.1 | 2.9 | 1.6 | 1.8 |
| Norvegia | 0.1 | -1.6 | 0.5 | 1.2 | 3.1 | 2.6 |
| Svizzera | 2.2 | -1.9 | 3.0 | 1.9 | 1.0 | 1.4 |
| Montenegro | 6.9 | -5.7 | 2.5 | 3.2 | -0.5 | 1.8 |
| Croazia | 2.1 | -6.9 | -2.3 | 0.0 | -2.0 | -1.0 |
| Turchia | 0.7 | -4.8 | 9.0 | 8.8 | 2.2 | 3.2 |
| USA | -0.3 | -3.1 | 2.4 | 1.8 | 2.2 | 1.9 |
| Giappone | -1.0 | -5.5 | 4.7 | -0.6 | 2.0 | 1.4 |

*Stima; **Previsione

Fonte: Eurostat

Produzione dell'agricoltura ai prezzi di base – UE27 (mln Euro – prezzi costanti 2005)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | var.%12/11 (%) |
|----------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|-------------------|
| UE27 | 317,018 | 326,417 | 326,569 | 322,260 | 326,320 | 316,230 | -3.1 |
| areaEuro | 246,500 | 249,691 | 250,088 | 247,408 | 248,459 | 241,845 | -2.7 |
| Belgio | 6,712 | 6,551 | 6,653 | 6,640 | 6,760 | 6,607 | -2.3 |
| Bulgaria | 2,441 | 3,274 | 3,125 | 2,969 | 2,927 | 2,669 | -8.8 |
| RepubblicaCeca | 3,352 | 3,581 | 3,457 | 3,207 | 3,486 | 3,264 | -6.4 |
| Danimarca | 7,827 | 8,078 | 8,537 | 8,368 | 8,770 | 8,783 | 0.1 |
| Germania | 38,538 | 39,735 | 40,536 | 38,505 | 36,435 | 36,185 | -0.7 |
| Estonia | 550 | 539 | 552 | 531 | 581 | 585 | 0.7 |
| Irlanda | 5,077 | 5,055 | 4,817 | 4,909 | 5,028 | 4,958 | -1.4 |
| Grecia | 10,211 | 10,405 | 10,271 | 10,343 | 10,549 | 10,541 | -0.1 |
| Spagna | 43,646 | 42,599 | 43,052 | 44,587 | 45,174 | 43,229 | -4.3 |
| Francia | 61,309 | 62,756 | 62,809 | 60,990 | 62,520 | 60,496 | -3.2 |
| Italia | 41,706 | 42,246 | 41,254 | 41,037 | 41,116 | 39,895 | -3.0 |
| Cipro | 515 | 465 | 478 | 483 | 485 | 486 | 0.0 |
| Lettonia | 740 | 762 | 752 | 748 | 759 | 883 | 16.2 |
| Lituania | 1,605 | 1,727 | 1,742 | 1,624 | 1,762 | 2,032 | 15.3 |
| Lussemburgo | 296 | 295 | 301 | 281 | 270 | 292 | 8.0 |
| Ungheria | 5,017 | 6,451 | 5,773 | 5,135 | 5,667 | 5,131 | -9.5 |
| Malta | 110 | 117 | 109 | 109 | 108 | 100 | -7.5 |
| Olanda | 21,193 | 21,757 | 22,182 | 22,317 | 22,200 | 22,116 | -0.4 |
| Austria | 5,079 | 5,318 | 5,244 | 5,117 | 5,642 | 5,282 | -6.4 |
| Polonia | 15,700 | 15,746 | 16,723 | 16,189 | 16,033 | 16,403 | 2.3 |
| Portogallo | 5,972 | 6,127 | 6,106 | 6,083 | 5,986 | 5,848 | -2.3 |
| Romania | 9,946 | 12,155 | 11,879 | 12,087 | 13,297 | 10,235 | -23.0 |
| Slovenia | 1,025 | 1,005 | 1,005 | 1,006 | 1,002 | 902 | -9.9 |
| Slovacchia | 1,490 | 1,654 | 1,440 | 1,308 | 1,437 | 1,299 | -9.6 |
| Finlandia | 3,620 | 3,607 | 3,830 | 3,694 | 3,746 | 3,610 | -3.6 |
| Svezia | 4,077 | 4,023 | 4,045 | 3,962 | 4,052 | 4,080 | 0.7 |
| RegnoUnito | 19,264 | 20,390 | 19,896 | 20,032 | 20,527 | 20,320 | -1.0 |
| Norvegia | 3,726 | 3,874 | 3,732 | 3,760 | 3,617 | 3,715 | 2.7 |
| Svizzera | 6,467 | 6,553 | 6,630 | 6,489 | 6,696 | 6,623 | -1.1 |

Tasso di cambio dell'Euro vs le principali monete

| | Dollaro (Usa) | Real (Brasile) | Renminbi (Cina) | Yen (Giappone) | Rublo (Russia) |
|------------|---------------|----------------|-----------------|----------------|----------------|
| Jan-11 | 1.34 | 2.24 | 8.82 | 110.38 | 40.26 |
| Feb-11 | 1.36 | 2.28 | 8.98 | 112.77 | 39.95 |
| Mar-11 | 1.40 | 2.32 | 9.19 | 114.40 | 39.81 |
| Apr-11 | 1.44 | 2.29 | 9.43 | 120.42 | 40.54 |
| May-11 | 1.43 | 2.31 | 9.32 | 116.47 | 40.06 |
| Jun-11 | 1.44 | 2.29 | 9.32 | 115.75 | 40.27 |
| Jul-11 | 1.43 | 2.23 | 9.21 | 113.26 | 39.83 |
| Aug-11 | 1.43 | 2.29 | 9.19 | 110.43 | 41.30 |
| Sep-11 | 1.38 | 2.39 | 8.80 | 105.75 | 42.32 |
| Oct-11 | 1.37 | 2.43 | 8.73 | 105.06 | 42.86 |
| Nov-11 | 1.36 | 2.42 | 8.62 | 105.02 | 41.81 |
| Dec-11 | 1.32 | 2.42 | 8.36 | 102.55 | 41.57 |
| Jan-12 | 1.29 | 2.31 | 8.15 | 99.33 | 40.44 |
| Feb-12 | 1.32 | 2.27 | 8.33 | 103.77 | 39.42 |
| Mar-12 | 1.32 | 2.37 | 8.33 | 108.88 | 38.78 |
| Apr-12 | 1.32 | 2.44 | 8.29 | 107.00 | 38.81 |
| May-12 | 1.28 | 2.54 | 8.08 | 101.97 | 39.56 |
| Jun-12 | 1.25 | 2.57 | 7.97 | 99.26 | 41.18 |
| Jul-12 | 1.23 | 2.49 | 7.83 | 97.07 | 39.95 |
| Aug-12 | 1.24 | 2.52 | 7.89 | 97.58 | 39.63 |
| Sep-12 | 1.29 | 2.61 | 8.13 | 100.49 | 40.40 |
| Oct-12 | 1.30 | 2.63 | 8.14 | 102.47 | 40.36 |
| Nov-12 | 1.28 | 2.65 | 8.00 | 103.94 | 40.25 |
| Dec-12 | 1.31 | 2.73 | 8.18 | 109.71 | 40.31 |
| var.%12/11 | -7.6 | 7.9 | -9.9 | -7.6 | -2.3 |

Fonte: BCE

Prezzi nominali delle principali commodity: prodotti – 2011–12 (Dollari USA)

| | Olio di palma (\$/mt) | Soia (\$/mt) | Olio di soia (\$/mt) | Farina di soia (\$/mt) | Mais (\$/mt) | Frumento, USA SRW (\$/mt) | Frumento, USA HRW (\$/mt) | Carne bovina (cents/kg) | Carne di pollo (cents/kg) | Carne bovina (cents/kg) |
|------------|--------------------------|-----------------|-------------------------|---------------------------|-----------------|---------------------------------|---------------------------------|----------------------------|------------------------------|----------------------------|
| Jan-11 | 1,281.00 | 572.00 | 1,374.00 | 451.00 | 264.95 | 320.40 | 326.56 | 409.69 | 187.39 | 627.55 |
| Feb-11 | 1,292.00 | 570.00 | 1,365.00 | 442.00 | 292.90 | 338.78 | 348.12 | 404.82 | 187.54 | 641.40 |
| Mar-11 | 1,180.00 | 553.00 | 1,307.00 | 418.00 | 290.54 | 303.14 | 316.75 | 414.03 | 189.77 | 642.37 |
| Apr-11 | 1,149.00 | 556.00 | 1,315.00 | 403.00 | 319.27 | 314.89 | 336.12 | 425.49 | 190.49 | 662.21 |
| May-11 | 1,159.00 | 556.00 | 1,294.00 | 402.00 | 307.86 | 308.65 | 355.28 | 402.89 | 190.79 | 665.99 |
| Jun-11 | 1,133.00 | 558.00 | 1,324.00 | 394.00 | 310.61 | 282.19 | 326.43 | 390.44 | 191.67 | 677.16 |
| Jul-11 | 1,089.00 | 559.00 | 1,337.00 | 400.00 | 300.77 | 266.39 | 303.88 | 395.18 | 192.55 | 690.71 |
| Aug-11 | 1,083.00 | 558.00 | 1,330.00 | 401.00 | 310.22 | 277.62 | 327.07 | 398.82 | 194.28 | 699.52 |
| Sep-11 | 1,065.00 | 543.00 | 1,305.00 | 395.00 | 295.26 | 267.49 | 315.92 | 387.46 | 196.17 | 669.24 |
| Oct-11 | 994.00 | 503.00 | 1,220.00 | 373.80 | 274.79 | 253.53 | 289.01 | 386.08 | 196.21 | 666.35 |
| Nov-11 | 1,053.00 | 486.00 | 1,217.00 | 354.00 | 274.39 | 253.16 | 281.01 | 416.45 | 196.71 | 663.64 |
| Dec-11 | 1,027.00 | 474.00 | 1,204.00 | 342.00 | 258.65 | 244.71 | 269.03 | 419.15 | 198.01 | 650.74 |
| Jan-12 | 1,061.00 | 498.00 | 1,218.00 | 367.00 | 272.84 | 253.90 | 274.89 | 419.65 | 199.20 | 642.61 |
| Feb-12 | 1,106.00 | 512.00 | 1,255.00 | 387.00 | 279.46 | 263.08 | 277.77 | 427.70 | 200.99 | 645.63 |
| Mar-12 | 1,153.00 | 543.00 | 1,287.00 | 421.00 | 280.69 | 259.78 | 283.88 | 426.87 | 204.56 | 645.11 |
| Apr-12 | 1,181.00 | 575.00 | 1,310.00 | 463.00 | 274.00 | 254.63 | 266.32 | 423.56 | 205.58 | 644.27 |
| May-12 | 1,085.00 | 573.00 | 1,218.00 | 496.00 | 269.28 | 251.33 | 264.36 | 410.89 | 207.37 | 619.33 |
| Jun-12 | 999.00 | 567.00 | 1,180.00 | 504.00 | 267.31 | 249.49 | 276.19 | 404.55 | 208.34 | 591.27 |
| Jul-12 | 1,015.00 | 662.00 | 1,239.00 | 601.00 | 333.05 | 322.98 | 345.69 | 398.82 | 208.84 | 592.74 |
| Aug-12 | 997.00 | 684.00 | 1,252.00 | 644.00 | 331.99 | 333.73 | 349.40 | 404.11 | 209.48 | 581.58 |
| Sep-12 | 967.00 | 670.00 | 1,283.00 | 646.00 | 320.85 | 343.55 | 353.42 | 397.38 | 210.86 | 588.15 |
| Oct-12 | 839.00 | 617.00 | 1,175.00 | 601.00 | 321.24 | 340.25 | 358.20 | 401.02 | 211.29 | 586.64 |
| Nov-12 | 813.00 | 589.00 | 1,135.00 | 579.00 | 321.64 | 346.49 | 360.82 | 424.66 | 213.05 | 582.69 |
| Dec-12 | 776.00 | 607.00 | 1,163.00 | 580.00 | 308.65 | 325.18 | 347.96 | 431.55 | 215.27 | 589.32 |
| var.%12/11 | -11.2 | 9.4 | -5.6 | 31.7 | 2.3 | 3.3 | -1.0 | 2.5 | 7.9 | -8.1 |

Fonte: WB

Prezzi nominali delle principali commodity: input – 2011–12 (Dollari USA)

| | Petrolio, media (\$/bbl) | Petrolio, Brent (\$/bbl) | Petrolio, Dubai (\$/bbl) | Gas nat., USA (\$/mmbtu) | Gas nat., Europa (\$/mmbtu) | Fosfato, roccia (\$/mt) | DAP (\$/mt) | TSP (\$/mt) | Urea (\$/mt) | Clor. Potassio (\$/mt) |
|------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|--------------------------------|----------------------------|----------------|----------------|-----------------|---------------------------|
| Jan-11 | 92.69 | 96.29 | 92.37 | 4.49 | 9.61 | 155.00 | 595.75 | 475.00 | 374.13 | 367.50 |
| Feb-11 | 97.91 | 103.96 | 100.25 | 4.07 | 9.36 | 160.00 | 603.75 | 490.00 | 358.13 | 375.00 |
| Mar-11 | 108.65 | 114.44 | 108.58 | 3.97 | 9.37 | 160.00 | 605.50 | 494.00 | 327.80 | 380.00 |
| Apr-11 | 116.24 | 123.07 | 115.70 | 4.24 | 10.36 | 182.50 | 617.13 | 535.63 | 340.38 | 413.75 |
| May-11 | 108.07 | 114.46 | 108.46 | 4.31 | 10.30 | 182.50 | 609.75 | 547.50 | 397.38 | 418.33 |
| Jun-11 | 105.85 | 113.76 | 107.52 | 4.55 | 10.26 | 182.50 | 625.00 | 549.50 | 485.90 | 436.00 |
| Jul-11 | 107.92 | 116.46 | 109.98 | 4.41 | 10.99 | 197.50 | 650.63 | 555.00 | 474.75 | 461.25 |
| Aug-11 | 100.49 | 110.08 | 105.06 | 4.05 | 10.81 | 197.50 | 659.38 | 560.00 | 477.50 | 482.50 |
| Sep-11 | 100.82 | 110.88 | 106.00 | 3.90 | 10.85 | 197.50 | 642.50 | 560.00 | 503.80 | 470.00 |
| Oct-11 | 99.85 | 109.47 | 103.67 | 3.57 | 11.42 | 198.75 | 630.88 | 592.50 | 487.13 | 470.00 |
| Nov-11 | 105.41 | 110.50 | 108.59 | 3.24 | 11.32 | 202.50 | 611.30 | 570.00 | 470.90 | 474.00 |
| Dec-11 | 104.23 | 107.91 | 106.22 | 3.16 | 11.53 | 202.50 | 575.00 | 530.00 | 353.75 | 475.00 |
| Jan-12 | 107.07 | 111.16 | 109.78 | 2.68 | 11.45 | 202.50 | 530.00 | 435.00 | 368.38 | 476.25 |
| Feb-12 | 112.69 | 119.70 | 116.15 | 2.52 | 11.12 | 192.50 | 517.30 | 445.00 | 382.90 | 483.00 |
| Mar-12 | 117.79 | 124.93 | 122.28 | 2.17 | 11.97 | 192.50 | 502.50 | 441.25 | 410.63 | 480.00 |
| Apr-12 | 113.67 | 120.46 | 117.25 | 1.95 | 11.42 | 188.13 | 518.13 | 441.25 | 493.38 | 468.75 |
| May-12 | 104.09 | 110.52 | 107.05 | 2.44 | 11.64 | 175.00 | 553.00 | 485.00 | 496.70 | 457.50 |
| Jun-12 | 90.73 | 95.59 | 94.24 | 2.46 | 11.49 | 175.00 | 564.38 | 485.00 | 420.00 | 457.50 |
| Jul-12 | 96.75 | 103.14 | 99.22 | 2.95 | 11.13 | 180.00 | 563.13 | 485.00 | 384.50 | 462.50 |
| Aug-12 | 105.27 | 113.34 | 108.37 | 2.84 | 11.18 | 185.00 | 559.00 | 485.00 | 374.90 | 467.50 |
| Sep-12 | 106.28 | 113.38 | 110.96 | 2.84 | 11.08 | 185.00 | 573.00 | 485.00 | 384.50 | 464.25 |
| Oct-12 | 103.41 | 111.97 | 108.73 | 3.32 | 11.58 | 185.00 | 573.00 | 474.00 | 396.00 | 440.20 |
| Nov-12 | 101.17 | 109.71 | 107.13 | 3.54 | 11.83 | 185.00 | 524.80 | 447.50 | 374.20 | 425.00 |
| Dec-12 | 101.19 | 109.68 | 105.69 | 3.34 | 11.79 | 185.00 | 499.00 | 435.00 | 378.75 | 425.00 |
| var.%12/11 | 1.0 | 0.9 | 2.7 | -31.2 | 9.1 | 0.5 | -12.8 | -14.2 | -3.7 | 5.4 |

Fonte: WB

Valore aggiunto dell'agricoltura ai prezzi di base – UE27 (mln Euro – prezzi costanti 2005)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | var. 2012/2011 (%) |
|-----------------|--------|--------|---------|---------|---------|--------|--------------------|
| UE27 | 91,869 | 98,816 | 126,831 | 100,615 | 106,311 | 91,560 | -13.9 |
| area Euro | 75,265 | 78,428 | 105,002 | 85,123 | 89,716 | 76,816 | -14.4 |
| Belgio | 1,235 | 1,129 | 1,297 | 377 | 366 | 327 | -10.7 |
| Bulgaria | 724 | 1,309 | 1,254 | 1,099 | 999 | 853 | -14.6 |
| Repubblica Ceca | 347 | 544 | 559 | -179 | -311 | -204 | -34.5 |
| Danimarca | 762 | 911 | 2,616 | -733 | -985 | -960 | -2.5 |
| Germania | 4,925 | 6,336 | 5,707 | 2,038 | 986 | 982 | -0.5 |
| Estonia | 198 | 184 | 217 | 108 | 126 | 135 | 7.0 |
| Irlanda | 699 | 676 | 510 | 441 | 481 | 375 | -22.1 |
| Grecia | 5,082 | 5,256 | 5,349 | 5,068 | 4,975 | 4,779 | -3.9 |
| Spagna | 25,965 | 25,873 | 26,250 | 27,752 | 28,869 | 26,021 | -9.9 |
| Francia | 18,338 | 18,892 | 21,457 | 18,756 | 20,524 | 18,407 | -10.3 |
| Italia | 14,193 | 14,714 | 13,815 | 13,722 | 13,815 | 12,400 | -10.2 |
| Cipro | 296 | 298 | 315 | 319 | 327 | 338 | 3.4 |
| Lettonia | 209 | 243 | 267 | 155 | 138 | 196 | 41.9 |
| Lituania | 493 | 597 | 621 | 398 | 568 | 858 | 51.2 |
| Lussemburgo | 57 | 41 | 93 | -30 | -26 | -139 | 438.7 |
| Ungheria | 700 | 1,610 | 1,019 | 541 | 802 | 523 | -34.7 |
| Malta | 40 | 49 | 42 | 41 | 40 | 33 | -17.2 |
| Olanda | 5,570 | 5,712 | 6,160 | 5,961 | 6,087 | 6,231 | 2.4 |
| Austria | 950 | 1,111 | 933 | 765 | 1,156 | 811 | -29.9 |
| Polonia | 5,139 | 5,129 | 6,067 | 5,545 | 5,200 | 5,457 | 4.9 |
| Portogallo | 2,075 | 2,204 | 2,099 | 2,075 | 2,125 | 2,100 | -1.2 |
| Romania | 3,540 | 4,807 | 4,733 | 4,527 | 5,348 | 3,273 | -38.8 |
| Slovenia | 207 | 164 | 216 | 249 | 312 | 209 | -32.9 |
| Slovacchia | 182 | 278 | 291 | -108 | -40 | -23 | -42.2 |
| Finlandia | -4,548 | -4,304 | 20,468 | 7,696 | 9,719 | 3,965 | -59.2 |
| Svezia | 580 | 550 | 463 | 78 | 99 | 117 | 18.7 |
| Regno Unito | 3,910 | 4,506 | 4,011 | 3,954 | 4,611 | 4,495 | -2.5 |
| Norvegia | 869 | 970 | 848 | 840 | 691 | 733 | 6.1 |
| Svizzera | 1,379 | 1,484 | 1,540 | 1,437 | 1,684 | 1,660 | -1.4 |

Fonte: Eurostat

IL CONTESTO NAZIONALE

PIL Italia: principali aggregati (milioni di Euro – prezzi correnti)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) |
|---|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|----------------|
| PIL lordo alla produzione | 1,554,199 | 1,575,144 | 1,519,695 | 1,551,886 | 1,578,497 | 1,565,916 | -0.8 |
| - Produzione di beni e servizi ai prezzi base | 3,153,861 | 3,209,863 | 2,919,618 | 3,062,850 | 3,158,903 | 3,097,391 | -1.9 |
| - Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto | 1,761,910 | 1,792,364 | 1,551,044 | 1,672,487 | 1,746,055 | 1,695,515 | -2.9 |
| - Valore aggiunto ai prezzi base | 1,391,951 | 1,417,500 | 1,368,574 | 1,390,363 | 1,412,848 | 1,401,876 | -0.8 |
| - Imposte sui prodotti | 174,702 | 170,084 | 164,035 | 175,058 | 178,155 | 176,043 | -1.2 |
| PIL lordo alla spesa | 1,554,199 | 1,575,144 | 1,519,695 | 1,551,886 | 1,578,497 | 1,565,916 | -0.8 |
| - Spesa per i consumi finali | 1,214,368 | 1,247,413 | 1,241,278 | 1,270,966 | 1,294,432 | 1,270,791 | -1.8 |
| - Spesa per i consumi finali delle famiglie residenti | 905,115 | 925,991 | 910,382 | 937,611 | 965,458 | 949,985 | -1.6 |
| - Spesa per i consumi finali, di cui: spesa per i consumi individuali effettivi | 1,090,893 | 1,117,969 | 1,106,612 | 1,136,377 | 1,160,647 | 1,142,290 | -1.6 |
| - Investimenti lordi | 343,720 | 340,837 | 286,484 | 311,163 | 307,718 | 275,938 | -10.3 |
| - Esportazioni di beni e servizi | 448,408 | 448,227 | 360,880 | 412,509 | 454,783 | 474,177 | 4.3 |
| - Importazioni di beni e servizi | 452,297 | 461,333 | 368,947 | 442,752 | 478,435 | 454,991 | -4.9 |
| PIL lordo al reddito | 1,554,199 | 1,575,144 | 1,519,695 | 1,551,886 | 1,578,497 | 1,565,916 | -0.8 |
| - Redditi da lavoro dipendente | 633,052 | 658,042 | 650,489 | 658,427 | 669,955 | 668,859 | -0.2 |
| - Imposte sulla produzione e le importazioni | 231,359 | 220,960 | 210,286 | 221,807 | 226,216 | 237,932 | 5.2 |
| - Contributi | 20,915 | 21,024 | 23,567 | 22,195 | 21,534 | 20,627 | -4.2 |

Fonte: Istat

Indice della produzione industriale (2010=100)

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) |
|----------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|----------------|
| totale industria | 115.3 | 93.7 | 100.0 | 101.1 | 94.6 | -6.5 |
| ind. manifatturiera | 115.9 | 93.4 | 100.0 | 101.5 | 94.4 | -7.0 |
| ind. alimentare | 99.5 | 98.3 | 100.0 | 98.7 | 97.9 | -0.9 |
| - macellazione/lav. carni | 101.0 | 99.1 | 100.0 | 100.3 | 100.2 | -0.1 |
| - lavoraz./conserv. carni e osse | 100.2 | 98.6 | 100.0 | 96.0 | 96.4 | 0.4 |
| - produz. prodotti base di carne | 102.7 | 99.8 | 100.0 | 102.4 | 101.4 | -1.0 |
| - lavoraz. ortaggi/frutta | 101.5 | 101.5 | 100.0 | 100.6 | 98.2 | -2.4 |
| - produz. oli/grassi | 85.6 | 89.5 | 100.0 | 97.4 | 90.3 | -7.3 |
| - lattiero-casearia | 100.8 | 97.3 | 100.0 | 100.6 | 99.6 | -1.0 |
| - tratt. igienico/conserv. latte | 99.0 | 96.6 | 100.0 | 102.7 | 101.0 | -1.7 |
| - molitoria | 98.2 | 98.0 | 100.0 | 98.8 | 98.2 | -0.6 |
| - pane, pasta, prodotti da forno | 99.4 | 98.5 | 100.0 | 97.0 | 96.0 | -1.0 |
| - mangimistica | 107.1 | 96.7 | 100.0 | 96.8 | 97.3 | 0.6 |
| industria delle bevande | 99.6 | 99.9 | 100.0 | 102.9 | 102.3 | -0.5 |

Fonte: Istat

Bilancia commerciale agroalimentare per gruppi di prodotto (mln euro)

| Settori ¹ | 2012 | | | Peso% | | Var. 12/11 | |
|-----------------------|---------------|---------------|---------------|--------------|--------------|------------|-------------|
| | Export | Import | Saldo | Export | Import | Export | Import |
| Agroalimentare | 31,851 | 39,532 | -7,681 | 100.0 | 100.0 | 8.7 | 11.2 |
| Vino e mosti | 4,691 | 305 | 4,385 | 14.7 | 0.8 | 6.5 | 2.5 |
| Frutta | 3,989 | 2,706 | 1,283 | 12.5 | 6.8 | 4.8 | 0.1 |
| Ortaggi | 3,099 | 1,983 | 1,117 | 9.7 | 5.0 | 3.3 | -4.7 |
| Cereali | 4,629 | 4,038 | 591 | 14.5 | 10.2 | 3.1 | -8.3 |
| Altre bevande | 1,527 | 994 | 533 | 4.8 | 2.5 | 9.2 | -0.9 |
| Florovivaismo | 665 | 470 | 195 | 2.1 | 1.2 | 1.2 | -5.8 |
| Foraggere | 167 | 62 | 105 | 0.5 | 0.2 | 49.0 | -4.8 |
| Oli e grassi | 1,677 | 2,827 | -1,151 | 5.3 | 7.2 | 3.0 | -3.1 |
| Latte e derivati | 2,244 | 3,507 | -1,263 | 7.0 | 8.9 | 5.1 | -7.6 |
| Colt. industriali | 497 | 3,879 | -3,382 | 1.6 | 9.8 | 11.1 | 2.6 |
| Animali e carni | 2,620 | 6,345 | -3,725 | 8.2 | 16.1 | 5.1 | 0.4 |
| Ittico | 521 | 4,294 | -3,773 | 1.6 | 10.9 | -9.3 | -4.6 |

1) I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2012.

Fonte: elaborazione SMEA su dati Istat

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura – Italia (000 Euro – prezzi correnti)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) |
|--|------------|------------|------------|------------|------------|------------|----------------|
| agricoltura, silvicoltura e pesca | | | | | | | |
| - produzione di beni e servizi a prezzi base | 49,680,169 | 51,968,585 | 48,184,691 | 48,746,242 | 52,405,474 | 53,148,367 | 1.4 |
| - consumi intermedi a prezzi d'acquisto | 20,936,918 | 23,117,367 | 21,871,013 | 22,418,024 | 24,325,735 | 25,040,474 | 2.9 |
| - valore aggiunto a prezzi base | 28,743,252 | 28,851,218 | 26,313,678 | 26,328,218 | 28,079,739 | 28,107,893 | 0.1 |
| produzioni vegetali, animali, e servizi | | | | | | | |
| - produzione di beni e servizi IPB | 46,683,874 | 49,316,134 | 45,450,807 | 45,929,760 | 49,602,303 | 50,498,014 | 1.8 |
| - consumi intermedi IPB | 20,108,172 | 22,257,209 | 21,069,397 | 21,562,038 | 23,394,651 | 24,084,662 | 2.9 |
| - valore aggiunto IPB | 26,575,701 | 27,058,925 | 24,381,410 | 24,367,722 | 26,207,653 | 26,413,352 | 0.8 |
| silvicoltura e utilizzo di aree forestali | | | | | | | |
| - produzione di beni e servizi IPB | 702,936 | 725,722 | 685,979 | 711,299 | 690,999 | 654,628 | -5.3 |
| - consumi intermedi IPB | 104,528 | 105,892 | 97,630 | 103,502 | 99,810 | 91,814 | -8.0 |
| - valore aggiunto IPB | 598,407 | 619,830 | 588,349 | 607,797 | 591,189 | 562,813 | -4.8 |
| pesca e acquacoltura | | | | | | | |
| - produzione di beni e servizi IPB | 2,293,360 | 1,926,729 | 2,047,905 | 2,105,183 | 2,112,171 | 1,995,725 | -5.5 |
| - consumi intermedi IPB | 724,217 | 754,266 | 703,986 | 752,484 | 831,274 | 863,997 | 3.9 |
| - valore aggiunto IPB | 1,569,143 | 1,172,463 | 1,343,919 | 1,352,699 | 1,280,897 | 1,131,728 | -11.6 |

Fonte: Istat

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dei settori dell'agricoltura – Italia (000 Euro – prezzi correnti)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) |
|--|------------|------------|------------|------------|------------|------------|----------------|
| coltivazioni agricole (produzione vegetale) | 26,024,679 | 27,382,658 | 24,258,690 | 24,732,378 | 26,562,207 | 26,185,241 | -1.4 |
| coltivazioni erbacee | 13,962,728 | 14,450,562 | 12,694,733 | 12,858,185 | 14,663,880 | 14,035,772 | -4.3 |
| cereali | 4,652,667 | 5,194,415 | 3,419,346 | 3,843,569 | 5,373,546 | 4,945,483 | -8.0 |
| granoturco ibrido | 1,781,405 | 1,655,227 | 1,083,019 | 1,444,785 | 2,216,670 | 1,779,257 | -19.7 |
| frumento duro | 1,193,815 | 1,588,243 | 921,534 | 883,739 | 1,287,575 | 1,381,802 | 7.3 |
| frumento tenero | 646,272 | 773,986 | 429,714 | 527,987 | 706,031 | 852,391 | 20.7 |
| orzo | 223,495 | 210,874 | 130,416 | 143,402 | 202,950 | 202,059 | -0.4 |
| legumi secchi | 91,698 | 90,369 | 75,441 | 86,551 | 85,112 | 101,894 | 19.7 |
| patate e ortaggi | 6,954,717 | 6,899,779 | 7,092,331 | 6,834,541 | 7,218,248 | 7,088,826 | -1.8 |
| patate | 760,814 | 699,516 | 687,412 | 668,746 | 707,290 | 662,544 | -6.3 |
| lattuga | 379,928 | 363,407 | 478,674 | 491,639 | 461,294 | 482,043 | 4.5 |
| carciofi | 352,399 | 385,719 | 558,082 | 455,808 | 443,557 | 424,018 | -4.4 |
| zucchine | 369,707 | 355,620 | 369,063 | 357,900 | 351,488 | 382,220 | 8.7 |
| coltivazioni industriali | 654,296 | 624,557 | 640,479 | 637,810 | 600,825 | 569,324 | -5.2 |
| tabacco | 250,802 | 250,774 | 292,500 | 278,830 | 225,107 | 219,147 | -2.6 |
| soia | 86,970 | 105,556 | 115,645 | 141,746 | 161,567 | 144,434 | -10.6 |
| barbabietola da zucchero | 235,118 | 167,151 | 144,904 | 136,424 | 104,664 | 115,615 | 10.5 |
| girasole | 60,951 | 76,091 | 59,093 | 51,817 | 79,843 | 58,746 | -26.4 |
| fiorente piante da vaso | 1,609,350 | 1,641,442 | 1,467,136 | 1,455,715 | 1,386,148 | 1,330,245 | -4.0 |
| coltivazioni foraggere | 1,662,550 | 1,808,598 | 1,656,149 | 1,737,300 | 1,761,758 | 1,643,302 | -6.7 |
| coltivazioni legnose | 10,399,401 | 11,123,498 | 9,907,807 | 10,136,893 | 10,136,569 | 10,506,167 | 3.6 |
| prodotti vitivinicoli | 3,069,597 | 3,373,755 | 2,977,321 | 3,111,860 | 3,172,839 | 3,535,023 | 11.4 |
| uva da tavola | 593,838 | 583,839 | 455,005 | 566,743 | 572,331 | 557,438 | -2.6 |
| uva da vino venduta | 792,906 | 802,368 | 636,539 | 689,143 | 707,808 | 862,984 | 21.9 |
| vino | 1,671,009 | 1,973,387 | 1,874,623 | 1,844,834 | 1,880,925 | 2,101,358 | 11.7 |
| prodotti di silvicoltura | 1,899,022 | 1,974,469 | 1,498,724 | 1,558,444 | 1,748,041 | 1,599,374 | -8.5 |
| olio | 1,679,376 | 1,738,539 | 1,306,463 | 1,310,877 | 1,513,037 | 1,383,600 | -8.6 |
| agrumi | 1,147,043 | 1,185,977 | 1,356,686 | 1,338,364 | 1,213,650 | 1,366,624 | 12.6 |
| arance | 644,740 | 571,575 | 788,068 | 751,522 | 719,221 | 766,560 | 6.6 |
| limoni | 268,908 | 368,544 | 307,479 | 325,108 | 243,993 | 305,657 | 25.3 |
| clementine | 168,957 | 175,044 | 193,476 | 200,510 | 184,614 | 198,382 | 7.5 |
| fruttiferi | 2,926,468 | 3,163,491 | 2,740,365 | 2,806,556 | 2,701,986 | 2,728,906 | 1.0 |
| mele | 739,991 | 818,544 | 772,398 | 757,552 | 720,879 | 850,375 | 18.0 |
| pere | 460,943 | 501,963 | 423,676 | 495,574 | 462,638 | 453,532 | -2.0 |
| pesche | 427,409 | 420,730 | 329,627 | 351,790 | 277,877 | 312,385 | 12.4 |
| actinidia | 260,416 | 355,230 | 297,347 | 229,475 | 291,727 | 208,203 | -28.6 |
| allevamenti zootecnici | 14,890,111 | 15,852,591 | 14,954,989 | 14,803,907 | 16,329,167 | 17,267,623 | 5.7 |
| prodotti zootecnici alimentari | 14,878,800 | 15,841,358 | 14,943,177 | 14,792,049 | 16,317,598 | 17,255,682 | 5.7 |
| carni | 9,340,861 | 9,616,633 | 9,235,799 | 9,128,193 | 10,133,332 | 10,723,221 | 5.8 |
| carni bovine | 3,352,111 | 3,359,880 | 3,249,033 | 3,199,480 | 3,449,710 | 3,580,224 | 3.8 |
| carni suine | 2,371,127 | 2,605,448 | 2,506,871 | 2,458,573 | 2,800,713 | 2,969,343 | 6.0 |
| carni ovine e caprine | 233,007 | 224,591 | 228,032 | 214,695 | 192,281 | 190,802 | -0.8 |
| pollame | 2,268,558 | 2,345,409 | 2,179,862 | 2,225,048 | 2,649,126 | 2,906,927 | 9.7 |
| latte | 4,485,963 | 5,115,167 | 4,541,957 | 4,496,899 | 4,992,370 | 4,987,150 | -0.1 |
| latte di vacca di bufala | 3,998,896 | 4,555,103 | 3,974,903 | 4,046,617 | 4,566,186 | 4,554,664 | -0.3 |
| latte di pecora e capra | 487,067 | 560,064 | 567,054 | 450,283 | 426,184 | 432,486 | 1.5 |
| uova | 1,025,396 | 1,089,463 | 1,136,786 | 1,130,791 | 1,153,362 | 1,509,320 | 30.9 |
| miele | 26,580 | 20,094 | 28,635 | 36,165 | 38,534 | 35,991 | -6.6 |
| prod. zootec. non alimentari | 11,311 | 11,233 | 11,811 | 11,858 | 11,569 | 11,941 | 3.2 |
| attività di supporto all'agricoltura | 5,245,496 | 5,481,202 | 5,671,437 | 5,857,631 | 6,129,311 | 6,473,535 | 5.6 |

Fonte: Istat

STATISTICHE ZOOTECNIA UE27

Consistenza del patrimonio bovino per le principali categorie (al 1° dicembre) nell'Ue27

| | bovini | | | vitelli & macello | | | maschi > 2 anni | | | vacche & latte | | |
|-------------------|--------|--------|----------------|-------------------|-------|----------------|-----------------|------|----------------|----------------|-------|----------------|
| | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) |
| Unione Europea 27 | 86,196 | : | : | 5,057 | : | : | 5,811 | : | : | 22,844 | : | : |
| Unione Europea 15 | 73,737 | : | : | 4,531 | : | : | 4,887 | : | : | 17,409 | : | : |
| Belgio | 2,472 | 2,438 | -1.4 | 166 | 166 | 0.2 | 118 | 114 | -3.7 | 511 | 504 | -1.4 |
| Bulgaria | 568 | 531 | -6.4 | 67 | 49 | -25.9 | 13 | 12 | -4.0 | 307 | 287 | -6.6 |
| Repubblica Ceca | 1,340 | 1,321 | -1.4 | 17 | 9 | -48.0 | 98 | 101 | 2.8 | 374 | 367 | -1.9 |
| Danimarca | 1,612 | 1,607 | -0.3 | 268 | 265 | -1.1 | 26 | 32 | 23.1 | 579 | 579 | 0.0 |
| Germania | 12,528 | 12,507 | -0.2 | 221 | 230 | 4.0 | 982 | 978 | -0.4 | 4,190 | 4,191 | 0.0 |
| Estonia | 238 | 249 | 4.5 | 3 | 3 | 0.0 | 7 | 7 | 12.3 | 96 | 96 | 0.0 |
| Irlanda | 5,925 | 6,253 | 5.5 | 0 | 0 | : | 630 | 737 | 17.0 | 1,036 | 1,060 | 2.4 |
| Grecia | 627 | : | : | 88 | : | : | 65 | : | : | 130 | : | : |
| Spagna | 5,923 | 5,813 | -1.9 | 1,380 | 1,436 | 4.1 | 168 | 175 | 4.3 | 798 | 827 | 3.7 |
| Francia | 19,129 | 19,032 | -0.5 | 651 | 644 | -1.1 | 853 | 887 | 4.0 | 3,664 | 3,643 | -0.6 |
| Italia | 5,898 | 5,764 | -2.3 | 510 | 442 | -13.3 | 570 | 516 | -9.5 | 1,755 | 1,871 | 6.6 |
| Cipro | 57 | : | : | 10 | : | : | 1 | : | : | 24 | : | : |
| Lettonia | 381 | 393 | 3.3 | 50 | 53 | 4.4 | 12 | 12 | 4.3 | 164 | 165 | 0.3 |
| Lituania | 752 | 729 | -3.1 | 61 | 56 | -8.3 | 41 | 41 | 0.0 | 350 | 331 | -5.3 |
| Lussemburgo | 188 | 188 | 0.1 | 6 | 5 | -3.6 | 13 | 13 | 3.1 | 45 | 45 | 1.1 |
| Ungheria | 694 | 753 | 8.5 | 60 | 66 | 10.0 | 24 | 36 | 50.0 | 250 | 253 | 1.2 |
| Malta | 15 | 16 | 3.3 | 0 | 0 | : | 1 | 1 | 18.2 | 6 | 6 | 0.0 |
| Paesi Bassi | 3,912 | 3,985 | 1.9 | 919 | 940 | 2.3 | 55 | 56 | 1.8 | 1,504 | 1,541 | 2.5 |
| Austria | 1,977 | 1,956 | -1.1 | 165 | 165 | 0.0 | 163 | 159 | -2.3 | 527 | 523 | -0.8 |
| Polonia | 5,501 | 5,520 | 0.4 | 78 | 121 | 55.2 | 571 | 607 | 6.2 | 2,446 | 2,346 | -4.1 |
| Portogallo | 1,519 | 1,498 | -1.4 | 133 | 120 | -9.8 | 56 | 53 | -6.4 | 242 | 237 | -2.2 |
| Romania | 1,989 | 2,020 | 1.6 | 147 | 146 | -0.5 | 75 | 77 | 2.8 | 1,154 | 1,178 | 2.1 |
| Slovenia | 462 | 460 | -0.5 | 13 | 13 | -3.8 | 62 | 62 | 0.5 | 109 | 111 | 1.7 |
| Slovacchia | 463 | 471 | 1.7 | 19 | 21 | 14.4 | 21 | 25 | 20.3 | 154 | 150 | -2.8 |
| Finlandia | 903 | 901 | -0.1 | 4 | 4 | 0.0 | 95 | 95 | 0.2 | 282 | 280 | -0.6 |
| Svezia | 1,450 | 1,444 | -0.4 | 21 | 21 | -0.9 | 113 | 120 | 5.7 | 348 | 346 | -0.6 |
| Regno Unito | 9,675 | 9,726 | 0.5 | 0 | 0 | : | 979 | : | : | 1,800 | : | : |

Doti provvisori

Fonte: Laborazioni Statistiche Eurostat

Consistenza del patrimonio suino per le principali categorie (al 1° dicembre) nell'Ue27

| | suini | | | suini allevamento < 50 kg | | | suini ingrasso > 50 kg | | | scrofe | | |
|-------------------|---------|--------|----------------|---------------------------|-------|----------------|------------------------|--------|----------------|--------|-------|----------------|
| | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) |
| Unione Europea 27 | 148,545 | : | : | 34,151 | : | : | 60,142 | : | : | 13,089 | : | : |
| Unione Europea 15 | 122,061 | : | : | 27,576 | : | : | 48,867 | : | : | 10,816 | : | : |
| Belgio | 6,328 | 6,448 | 1.9 | 1,313 | 1,373 | 4.5 | 2,985 | 2,933 | -1.7 | 482 | 491 | 1.7 |
| Bulgaria | 608 | 540 | -11.3 | 144 | 151 | 4.4 | 268 | 222 | -17.3 | 64 | 58 | -9.2 |
| Repubblica Ceca | 1,487 | 1,534 | 3.1 | 320 | 370 | 15.8 | 611 | 615 | 0.6 | 142 | 142 | -0.1 |
| Danimarca | 12,348 | 12,310 | -0.3 | 3,558 | 3,517 | -1.2 | 3,305 | 3,261 | -1.3 | 1,239 | 1,229 | -0.8 |
| Germania | 27,403 | 28,331 | 3.4 | 5,395 | 5,612 | 4.0 | 11,792 | 12,459 | 5.7 | 2,194 | 2,118 | -3.5 |
| Estonia | 366 | 377 | 3.1 | 98 | 95 | -3.6 | 117 | 121 | 3.2 | 36 | 35 | -3.1 |
| Irlanda | 1,553 | 1,493 | -3.9 | 403 | 413 | 2.5 | 555 | 528 | -4.9 | 146 | 144 | -1.5 |
| Grecia | 1,109 | : | : | 240 | : | : | 421 | : | : | 155 | : | : |
| Spagna | 25,635 | 25,250 | -1.5 | 5,888 | 5,735 | -2.6 | 10,371 | 10,142 | -2.2 | 2,404 | 2,250 | -6.4 |
| Francia | 13,967 | 13,742 | -1.6 | 3,806 | 3,796 | -0.3 | 5,672 | 5,553 | -2.1 | 1,103 | 1,074 | -2.6 |
| Italia | 9,351 | 8,662 | -7.4 | 1,857 | 1,526 | -17.8 | 5,011 | 5,075 | 1.3 | 709 | 621 | -12.3 |
| Cipro | 439 | : | : | 98 | : | : | 147 | : | : | 40 | : | : |
| Lettonia | 375 | 355 | -5.3 | 112 | 106 | -5.4 | 132 | 127 | -3.9 | 47 | 43 | -7.7 |
| Lituania | 790 | 808 | 2.2 | 209 | 221 | 5.9 | 374 | 382 | 2.2 | 68 | 64 | -7.0 |
| Lussemburgo | 91 | 89 | -3.0 | 38 | 34 | -10.0 | 39 | 40 | 3.3 | 6 | 6 | -6.7 |
| Ungheria | 3,025 | 2,956 | -2.3 | 693 | 692 | -0.1 | 1,347 | 1,305 | -3.1 | 288 | 276 | -4.2 |
| Malta | 46 | 45 | -2.4 | 11 | 12 | 7.9 | 18 | 16 | -10.2 | 5 | 5 | 6.4 |
| Paesi Bassi | 12,103 | 12,104 | 0.0 | 2,011 | 1,835 | -8.8 | 4,179 | 4,189 | 0.2 | 1,106 | 1,081 | -2.3 |
| Austria | 3,005 | 2,983 | -0.7 | 804 | 793 | -1.4 | 1,207 | 1,208 | 0.1 | 270 | 258 | -4.5 |
| Polonia | 13,056 | 11,132 | -14.7 | 3,585 | 3,163 | -11.8 | 4,760 | 3,982 | -16.3 | 1,125 | 1,012 | -10.0 |
| Portogallo | 1,985 | 2,024 | 2.0 | 460 | 465 | 1.1 | 643 | 659 | 2.5 | 231 | 227 | -2.0 |
| Romania | 5,364 | 5,370 | 0.1 | 1,094 | 1,095 | 0.1 | 3,108 | 3,114 | 0.2 | 381 | 368 | -3.4 |
| Slovenia | 347 | 296 | -14.7 | 70 | 59 | -15.5 | 166 | 147 | -11.7 | 26 | 20 | -20.4 |
| Slovacchia | 580 | 631 | 8.8 | 141 | 169 | 19.5 | 227 | 252 | 10.8 | 53 | 57 | 9.1 |
| Finlandia | 1,290 | 1,271 | -1.5 | 288 | 277 | -4.1 | 531 | 534 | 0.7 | 134 | 130 | -3.1 |
| Svezia | 1,568 | 1,474 | -6.0 | 398 | 374 | -6.0 | 554 | 558 | 0.7 | 152 | 141 | -7.2 |
| Regno Unito | 4,326 | : | : | 1,116 | : | : | 1,603 | : | : | 484 | : | : |

Doti provvisori

Fonte: Laborazioni Statistiche Eurostat

Consistenza del patrimonio ovino e caprino per le principali categorie (al 1° dicembre) nell'Ue27

| | ovini | | | pecore | | | caprini | | | capre | | |
|-------------------|--------|--------|---------------|--------|--------|---------------|---------|-------|---------------|-------|-------|---------------|
| | 2011 | 2012 | var.12/11 (%) | 2011 | 2012 | var.12/11 (%) | 2011 | 2012 | var.12/11 (%) | 2011 | 2012 | var.12/11 (%) |
| Unione Europea 27 | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Unione Europea 15 | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Belgio | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Bulgaria | 1,455 | 1,345 | -7.5 | 1,238 | 1,128 | -8.8 | 341 | 291 | -14.9 | 296 | 249 | -15.8 |
| Repubblica Ceca | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Danimarca | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Germania | 1,658 | 1,641 | -1.0 | 1,178 | 1,170 | -0.7 | 160 | 162 | 1.3 | : | : | : |
| Estonia | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Irlanda | 3,321 | 3,430 | 3.3 | 2,451 | 2,501 | 2.0 | : | : | : | : | : | : |
| Grecia | 8,956 | : | : | 6,619 | : | : | 4,791 | : | : | 3,564 | : | : |
| Spagna | 17,003 | 16,814 | -1.1 | 13,037 | 12,286 | -5.8 | 2,693 | 2,826 | 4.9 | 2,091 | 1,950 | -6.8 |
| Francia | 7,621 | 7,439 | -2.4 | 5,835 | 5,688 | -2.5 | 1,381 | 1,313 | -4.9 | 1,170 | 1,120 | -4.3 |
| Italia | 7,943 | 7,016 | -11.7 | 7,123 | 6,297 | -11.6 | 960 | 892 | -7.1 | 798 | 735 | -7.8 |
| Cipro | 356 | : | : | 247 | : | : | 290 | : | : | 207 | : | : |
| Lettonia | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Lituania | 60 | 83 | 37.1 | 32 | 42 | 29.6 | 15 | 14 | -9.3 | 9 | 9 | -3.2 |
| Lussemburgo | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Ungheria | 1,081 | 1,147 | 6.1 | 821 | 836 | 1.8 | 80 | 88 | 10.0 | 47 | 49 | 4.3 |
| Malta | 12 | 12 | -1.7 | 11 | 11 | 0.0 | 5 | 5 | -2.0 | 4 | 4 | -2.4 |
| Paesi Bassi | 1,113 | 1,093 | -1.8 | 559 | 570 | 2.0 | 392 | 403 | 2.8 | 251 | 270 | 7.6 |
| Austria | 361 | 365 | 0.9 | 226 | 221 | -2.2 | 72 | 73 | 1.1 | 48 | 48 | -1.0 |
| Polonia | 213 | 219 | 2.7 | 144 | 135 | -6.3 | 112 | 90 | -19.6 | 81 | 63 | -22.7 |
| Portogallo | 2,170 | 2,092 | -3.6 | 1,740 | 1,675 | -3.7 | 413 | 404 | -2.1 | 351 | 343 | -2.1 |
| Romania | 8,533 | 9,052 | 6.1 | 7,441 | 7,876 | 5.8 | 1,236 | 1,350 | 9.2 | 1,012 | 1,113 | 9.9 |
| Slovenia | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Slovacchia | 394 | 410 | 4.0 | 315 | 325 | 2.9 | 34 | 35 | 2.1 | 32 | 32 | 1.3 |
| Finlandia | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Svezia | 623 | 611 | -2.0 | 282 | 281 | -0.4 | 0 | 0 | : | 0 | 0 | : |
| Regno Unito | 21,951 | : | : | 14,208 | : | : | 0 | 0 | : | 0 | 0 | : |

Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Macellazione di bestiame delle principali specie (000 t) nell'Ue27

| | bovini totale | | | suini | | | ovicaprini | | |
|-------------------|---------------|-------|---------------|--------|--------|---------------|------------|------|---------------|
| | 2011 | 2012 | var.12/11 (%) | 2011 | 2012 | var.12/11 (%) | 2011 | 2012 | var.12/11 (%) |
| Unione Europea 27 | 7,839 | 7,528 | -4.0 | 22,388 | 21,859 | -2.4 | : | : | : |
| Unione Europea 15 | 7,213 | 6,925 | -4.0 | 19,359 | 19,083 | -1.4 | 777 | 749 | -3.5 |
| Belgio | 272 | 262 | -3.7 | 1,108 | 1,110 | 0.1 | 2 | 2 | -6.8 |
| Bulgaria | : | 5 | : | 48 | 49 | 1.3 | : | : | : |
| Repubblica Ceca | 72 | 66 | -8.9 | 263 | 240 | -8.8 | 0.2 | 0.2 | 5.0 |
| Danimarca | 133 | 125 | -5.8 | 1,718 | 1,603 | -6.7 | 2 | 2 | 6.7 |
| Germania | 1,159 | 1,140 | -1.6 | 5,598 | 5,459 | -2.5 | 22 | 22 | 0.0 |
| Estonia | 8 | 7 | -4.9 | 31 | : | : | : | 0.1 | : |
| Irlanda | 547 | 495 | -9.4 | 234 | 241 | 3.3 | 48 | 54 | 11.6 |
| Grecia | 59 | 56 | -5.2 | 115 | 115 | -0.4 | 105 | 99 | -5.1 |
| Spagna | 604 | 597 | -1.2 | 3,469 | 3,515 | 1.3 | 142 | 133 | -6.1 |
| Francia | 1,559 | 1,477 | -5.3 | 1,998 | 1,957 | -2.0 | 93 | 89 | -3.6 |
| Italia | 1,009 | 981 | -2.8 | 1,570 | 1,621 | 3.2 | 34 | 32 | -4.6 |
| Cipro | 5 | : | : | 55 | : | : | 5 | : | : |
| Lettonia | 17 | 16 | -4.4 | 23 | 24 | 2.3 | 0.2 | 0.3 | 58.5 |
| Lituania | 41 | 40 | -2.8 | 59 | 59 | 0.0 | 0.1 | 0.1 | 2.1 |
| Lussemburgo | 9 | 8 | -4.6 | 10 | 10 | 8.9 | 0.0 | 0.0 | -7.3 |
| Ungheria | 26 | 25 | -4.9 | 387 | 346 | -10.7 | 0.2 | 0.2 | 42.6 |
| Malta | 1 | 1 | -0.5 | 7 | 6 | -22.0 | 0.1 | 0.1 | 26.7 |
| Paesi Bassi | 382 | 373 | -2.1 | 1,347 | 1,313 | -2.5 | 15 | 15 | -1.1 |
| Austria | 217 | 221 | 1.8 | 544 | 530 | -2.6 | 8 | 8 | 0.3 |
| Polonia | 380 | 371 | -2.4 | 1,811 | 1,695 | -6.4 | 1 | 1 | 15.1 |
| Portogallo | 96 | 93 | -3.1 | 384 | 362 | -5.6 | 11 | 11 | -2.9 |
| Romania | 29 | 29 | -0.9 | 263 | 282 | 7.1 | : | : | : |
| Slovenia | 36 | 33 | -7.0 | 23 | 21 | -8.4 | 0.1 | 0.1 | -4.2 |
| Slovacchia | 11 | 10 | -13.5 | 57 | 54 | -4.8 | 1 | 1 | 6.7 |
| Finlandia | 83 | 80 | -2.8 | 202 | 193 | -4.4 | 1 | 1 | -0.9 |
| Svezia | 148 | 132 | -10.4 | 256 | 229 | -10.6 | 5 | 5 | -2.8 |
| Regno Unito | 937 | 883 | -5.8 | 806 | 825 | 2.3 | 290 | 276 | -4.6 |

Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Consegne di latte e produzione di polveri di latte (000 t) nell'Ue27

| | consegne di latte | | | latte scremato in polvere | | | latte intero in polvere | | |
|--------------------------|-------------------|----------------|----------------|---------------------------|--------------|----------------|-------------------------|------------|----------------|
| | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) |
| Unione Europea 27 | 138,270 | 139,057 | 0.6 | 1,112 | 1,155 | 3.9 | 588 | 576 | -2.1 |
| Unione Europea 15 | 119,817 | 119,714 | -0.1 | 980 | 1,012 | 3.3 | 543 | 527 | -3.0 |
| Belgio | 3,101 | 3,096 | -0.2 | 100 | 103 | 3.2 | 52 | 48 | -8.2 |
| Bulgaria | 499 | 497 | -0.3 | : | : | : | : | : | : |
| Repubblica Ceca | 2,366 | 2,446 | 3.4 | 14 | 16 | 18.3 | 14 | 12 | -11.7 |
| Danimarca | 4,787 | 4,942 | 3.2 | 35 | 39 | 11.6 | 114 | 106 | -7.3 |
| Germania | 29,339 | 29,702 | 1.2 | 301 | 314 | 4.2 | 94 | 88 | -6.1 |
| Estonia | 624 | 663 | 6.3 | 1 | 0 | -84.6 | : | : | : |
| Irlanda | 5,537 | 5,386 | -2.7 | 60 | 52 | -12.8 | : | : | : |
| Grecia | 638 | 664 | 4.0 | : | : | : | : | : | : |
| Spagna | 5,950 | 5,997 | 0.8 | 7 | 23 | 209.5 | 1 | 2 | 58.6 |
| Francia | 24,631 | 24,452 | -0.7 | 358 | 353 | -1.3 | 115 | 113 | -1.9 |
| Italia | 10,260 | 10,004 | -2.5 | : | : | : | : | : | : |
| Cipro | 153 | 153 | 0.5 | : | : | : | : | : | : |
| Lettonia | 662 | 718 | 8.5 | : | : | : | : | : | : |
| Lituania | 1,317 | 1,360 | 3.2 | 16 | 18 | 18.0 | 1 | 2 | 48.5 |
| Lussemburgo | 281 | 277 | -1.3 | : | : | : | : | : | : |
| Ungheria | 1,308 | 1,388 | 6.1 | : | : | : | : | : | : |
| Malta | 0 | 3 | : | : | : | : | : | : | : |
| Paesi Bassi | 11,642 | 11,670 | 0.2 | 62 | 66 | 7.4 | 131 | 122 | -7.4 |
| Austria | 2,904 | 2,964 | 2.1 | 6 | 5 | -11.3 | 0.3 | 0.1 | -45.5 |
| Polonia | 9,296 | 9,843 | 5.9 | 97 | 105 | 8.4 | 27 | 31 | 15.8 |
| Portogallo | 1,837 | 1,855 | 1.0 | 7 | 9 | 36.9 | 8 | 8 | -5.8 |
| Romania | 892 | 884 | -0.9 | 2 | 1 | -37.7 | 1 | 1 | -2.2 |
| Slovenia | 526 | 535 | 1.8 | : | : | : | : | : | : |
| Slovacchia | 811 | 851 | 4.9 | 2 | 2 | -14.3 | 2 | 3 | 52.4 |
| Finlandia | 2,255 | 2,254 | -0.1 | 15 | 20 | 31.6 | 4 | 4 | 6.6 |
| Svezia | 2,850 | 2,861 | 0.4 | 28 | 26 | -7.7 | 23 | 36 | 58.7 |
| Regno Unito | 13,804 | 13,591 | -1.5 | : | : | : | : | : | : |

Dati provvisori

Fonte: le laborazioni di dati Eurostat, (stati per l'Italia)

Produzione di latte alimentare, burro e formaggi (000 t) nell'Ue27

| | latte alimentare | | | burro | | | formaggi | | |
|--------------------------|------------------|---------------|----------------|--------------|--------------|----------------|--------------|--------------|----------------|
| | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) |
| Unione Europea 27 | 30,853 | 30,897 | 0.1 | 1,889 | 1,936 | 2.4 | 8,446 | 8,412 | -0.4 |
| Unione Europea 15 | 27,346 | 27,243 | -0.4 | 1,669 | 1,693 | 1.4 | 7,254 | 7,163 | -1.3 |
| Belgio | 667 | 694 | 4.0 | 59 | 59 | -0.5 | 77 | 75 | -3.5 |
| Bulgaria | 70 | 69 | -1.8 | 1 | 1 | 13.1 | 59 | 53 | -10.2 |
| Repubblica Ceca | 644 | 744 | 15.5 | 27 | 28 | 3.7 | 110 | 111 | 0.9 |
| Danimarca | 472 | 501 | 6.1 | 37 | 39 | 3.5 | 275 | 303 | 10.2 |
| Germania | 5,238 | 5,254 | 0.3 | 474 | 489 | 3.2 | 2,196 | 2,240 | 2.0 |
| Estonia | 91 | 86 | -5.0 | 7 | 4 | -42.6 | 40 | 43 | 7.5 |
| Irlanda | 509 | 502 | -1.4 | 146 | 145 | -0.6 | 180 | : | : |
| Grecia | 456 | 457 | 0.2 | 1 | 1 | -11.8 | 27 | 27 | -0.3 |
| Spagna | 3,689 | 3,613 | -2.1 | 42 | 37 | -10.5 | 130 | 141 | 8.1 |
| Francia | 3,383 | 3,568 | 5.4 | 429 | 420 | -2.0 | 1,800 | 1,814 | 0.8 |
| Italia | 2,657 | 2,552 | -4.0 | 89 | 94 | 5.0 | 1,002 | 985 | -1.8 |
| Cipro | 75 | 16 | -79.2 | 0.1 | 0.0 | -94.8 | 2 | 0 | -90.5 |
| Lettonia | 65 | 64 | -1.4 | 5 | 6 | 16.8 | 29 | 32 | 8.6 |
| Lituania | 91 | 92 | 1.5 | 11 | 12 | 13.8 | 103 | 116 | 12.6 |
| Lussemburgo | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Ungheria | 345 | 394 | 14.1 | 9 | 9 | 1.8 | 65 | 70 | 7.7 |
| Malta | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Paesi Bassi | : | : | : | 129 | 132 | 2.5 | 750 | 764 | 1.8 |
| Austria | 751 | 768 | 2.3 | 34 | 35 | 1.6 | 159 | 165 | 3.8 |
| Polonia | 1,454 | 1,511 | 4.0 | 141 | 162 | 14.9 | 680 | 719 | 5.6 |
| Portogallo | 852 | 857 | 0.6 | 28 | 28 | 2.1 | 58 | 59 | 2.1 |
| Romania | 221 | 209 | -5.3 | 9 | 9 | -1.2 | 58 | 60 | 2.4 |
| Slovenia | 156 | 152 | -2.6 | 3 | 3 | -2.9 | 19 | 18 | -3.5 |
| Slovacchia | 296 | 317 | 7.1 | 8 | 9 | 8.2 | 27 | 28 | 4.5 |
| Finlandia | 726 | 736 | 1.3 | 51 | 52 | 0.8 | 109 | 102 | -6.1 |
| Svezia | 877 | 859 | -2.0 | 21 | 22 | 2.6 | 103 | 99 | -3.9 |
| Regno Unito | 7,067 | 6,883 | -2.6 | 128 | 140 | 9.7 | 386 | 389 | 0.6 |

Dati provvisori

Fonte: le laborazioni di dati Eurostat, (stati per l'Italia)

Prezzo medio annuale delle carcasce bovine (€/100 kg p.c.) nell'Ue27

| | vitelloni (cat.A) R3 | | vacche (cat.D) R3 | | giovenche (cat.E) R3 | |
|--------------------|----------------------|--------|-------------------|--------|----------------------|--------|
| | 2011 | 2012 | 2011 | 2012 | 2011 | 2012 |
| Unione Europea R27 | 352.09 | 382.70 | 268.14 | 310.16 | 350.65 | 388.14 |
| Belgio | 276.01 | 314.98 | 254.57 | 289.59 | 283.25 | 314.90 |
| Bulgaria | 281.82 | 281.21 | 208.06 | 227.72 | 281.33 | 286.33 |
| Repubblica Ceca | 322.55 | 343.82 | 227.48 | 255.01 | 261.89 | 288.58 |
| Danimarca | 364.37 | 392.85 | 282.69 | 322.61 | 342.07 | 378.19 |
| Germania | 360.58 | 395.01 | 284.85 | 328.26 | 326.95 | 369.36 |
| Estonia | 268.16 | 319.88 | 188.11 | 231.65 | 247.18 | 314.23 |
| Irlanda | 428.27 | 428.86 | 197.51 | 197.57 | 405.69 | 414.76 |
| Grecia | 348.92 | 379.16 | 204.77 | 240.58 | 360.70 | 389.52 |
| Spagna | 343.13 | 380.81 | 290.38 | 337.87 | 341.53 | 393.09 |
| Francia | 346.96 | 387.72 | 290.52 | 332.04 | 353.06 | 399.64 |
| Italia | 371.62 | 395.69 | 262.17 | 296.74 | 396.01 | 404.03 |
| Cipro | nd | nd | nd | nd | nd | nd |
| Lettonia | 221.15 | 260.96 | 200.68 | 234.51 | 197.17 | 240.88 |
| Lituania | 296.91 | 321.76 | 226.19 | 259.91 | 229.72 | 256.14 |
| Lussemburgo | 339.58 | 370.04 | 290.74 | 322.21 | 340.29 | 370.62 |
| Ungheria | nd | nd | 240.77 | 266.81 | 251.44 | 272.53 |
| Malta | 278.35 | 371.24 | nd | nd | nd | nd |
| Paesi Bassi | 308.20 | 339.27 | 261.08 | 299.58 | 283.65 | 325.07 |
| Austria | 357.58 | 386.78 | 254.47 | 294.42 | 315.70 | 348.95 |
| Polonia | 309.57 | 333.21 | 240.59 | 285.63 | 262.54 | 304.67 |
| Portogallo | 348.56 | 362.02 | 185.93 | 217.43 | 350.14 | 361.69 |
| Romania | 280.57 | 261.62 | 209.36 | 237.90 | 264.16 | 267.91 |
| Slovenia | 336.07 | 367.59 | 209.19 | 251.07 | 305.85 | 326.95 |
| Slovacchia | 306.89 | 344.89 | 194.02 | 223.85 | 231.37 | 252.61 |
| Finlandia | 351.90 | 380.31 | 217.16 | 240.00 | 310.09 | 337.89 |
| Svezia | 349.37 | 389.08 | 289.67 | 323.44 | 349.70 | 396.97 |
| Regno Unito | 342.46 | 404.93 | 280.80 | 334.69 | 355.48 | 420.35 |

Fonte: elaborazioni Sui dati Commissione Europea

Prezzo medio annuale delle carcasce suine (€/100 kg) e dei suinetti (€/capo) nell'Ue27

| | suini (cat.E) | | | suinetti | | |
|--------------------|---------------|--------|-----------------|----------|-------|-----------------|
| | 2011 | 2012 | var. R12/11 (%) | 2011 | 2012 | var. R12/11 (%) |
| Unione Europea R27 | 153.19 | 170.62 | 11.4 | 38.35 | 47.28 | 23.3 |
| Belgio | 141.29 | 160.51 | 13.6 | 39.00 | 44.96 | 15.3 |
| Bulgaria | 168.72 | 186.10 | 10.3 | nd | nd | nd |
| Repubblica Ceca | 156.22 | 177.38 | 13.5 | 48.63 | 62.78 | 29.1 |
| Danimarca | 138.92 | 158.66 | 14.2 | 41.10 | 45.29 | 10.2 |
| Germania | 155.73 | 173.84 | 11.6 | 45.71 | 56.35 | 23.3 |
| Estonia | 156.30 | 169.87 | 8.7 | 39.90 | 40.65 | 1.9 |
| Grecia | 172.54 | 190.69 | 10.5 | nd | nd | nd |
| Spagna | 159.75 | 173.73 | 8.8 | 32.60 | 42.82 | nd |
| Francia | 146.57 | 161.11 | 9.9 | 29.39 | 33.61 | 14.4 |
| Irlanda | 142.79 | 158.10 | 10.7 | nd | nd | nd |
| Italia | 172.69 | 186.63 | 8.1 | 58.27 | 66.60 | 14.3 |
| Cipro | 169.77 | 197.67 | 16.4 | nd | nd | nd |
| Lettonia | 161.80 | 181.60 | 12.2 | nd | nd | nd |
| Lituania | 153.98 | 174.73 | 13.5 | nd | nd | nd |
| Lussemburgo | 156.74 | 174.63 | 11.4 | 36.25 | 44.62 | 23.1 |
| Ungheria | 154.07 | 173.52 | 12.6 | 34.46 | 46.55 | 35.1 |
| Malta | 181.36 | 198.42 | 9.4 | 80.00 | 82.55 | 3.2 |
| Paesi Bassi | 140.78 | 157.07 | 11.6 | 30.00 | 38.78 | 29.3 |
| Austria | 151.21 | 170.57 | 12.8 | nd | nd | nd |
| Polonia | 151.46 | 174.62 | 15.3 | 29.07 | 42.67 | 46.8 |
| Portogallo | 161.32 | 174.91 | 8.4 | 30.01 | 31.95 | 6.5 |
| Romania | 158.64 | 176.79 | 11.4 | nd | nd | nd |
| Slovenia | 151.03 | 168.38 | 11.5 | nd | nd | nd |
| Slovacchia | 158.77 | 178.73 | 12.6 | 55.35 | 66.25 | 19.7 |
| Finlandia | 149.86 | 166.09 | 10.8 | 47.52 | 56.32 | 18.5 |
| Svezia | 148.40 | 169.71 | 14.4 | 57.10 | 77.88 | 36.4 |
| Regno Unito | 161.96 | 180.63 | 11.5 | 49.36 | 53.37 | 8.1 |

Fonte: elaborazioni Sui dati Commissione Europea

STATISTICHE ZOOTECNIA ITALIA

Indice dei prezzi dei prodotti agricoli (2000=100)

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | var. 12/11(%) |
|----------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Bovini | 101.37 | 99.82 | 98.93 | 107.67 | 113.09 | 5.0 |
| Manze | 115.62 | 110.10 | 107.56 | 125.06 | 127.85 | 2.2 |
| Vacche | 108.51 | 99.93 | 95.08 | 106.41 | 118.26 | 11.1 |
| Vitelli | 97.27 | 92.14 | 94.16 | 101.14 | 98.29 | -2.8 |
| Vitelloni/Manzi | 98.34 | 99.84 | 98.94 | 105.82 | 113.66 | 7.4 |
| Ovini | 124.34 | 124.77 | 127.01 | 128.11 | 130.01 | 1.5 |
| Agnelli | 114.45 | 112.36 | 115.09 | 120.40 | 121.38 | 0.8 |
| Agnelloni | 131.69 | 140.50 | 142.60 | 141.82 | 143.99 | 1.5 |
| Pecore | 142.68 | 138.74 | 139.75 | 131.31 | 135.47 | 3.2 |
| Suini | 104.30 | 98.56 | 98.71 | 112.75 | 120.69 | 7.0 |
| Suini | 106.34 | 98.53 | 98.77 | 114.70 | 121.48 | 5.9 |
| Suini'allevamento | 89.08 | 98.74 | 98.23 | 98.16 | 114.83 | 17.0 |
| Avicoli | 98.48 | 95.83 | 93.79 | 108.34 | 109.68 | 1.2 |
| Faraone | 101.76 | 104.65 | 98.68 | 104.60 | 106.89 | 2.2 |
| Galline | 73.96 | 77.35 | 67.07 | 91.46 | 93.51 | 2.2 |
| Polli | 107.91 | 104.71 | 100.59 | 115.15 | 117.85 | 2.3 |
| Tacchini | 86.46 | 82.13 | 88.78 | 99.79 | 97.57 | -2.2 |
| Uova fresche in guscio | 124.69 | 132.47 | 132.85 | 134.90 | 180.67 | 33.9 |
| Conigli | 100.40 | 108.94 | 103.99 | 108.23 | 112.37 | 3.8 |
| Latte | 110.60 | 97.16 | 109.74 | 128.42 | 120.85 | -5.9 |
| Latte | 116.27 | 92.10 | 101.67 | 118.79 | 113.27 | -4.7 |
| Burro | 87.83 | 78.43 | 102.51 | 116.87 | 90.21 | -22.8 |
| Formaggi | 106.27 | 103.64 | 120.76 | 144.18 | 135.85 | -5.8 |
| Grana Padano | 106.50 | 101.40 | 116.55 | 144.55 | 141.92 | -1.8 |
| Parmigiano Reggiano | 104.20 | 102.84 | 128.73 | 153.31 | 135.15 | -11.8 |
| Pecorino Romano | 116.15 | 119.67 | 100.26 | 93.58 | 107.85 | 15.2 |
| Formaggi | 110.88 | 102.14 | 102.04 | 112.11 | 110.28 | -1.6 |
| Asiago Pressato | 111.50 | 101.01 | 101.24 | 114.70 | 111.07 | -3.2 |
| Fontina | 119.93 | 117.11 | 115.28 | 118.03 | 118.03 | 0.0 |
| Provolone | 108.12 | 100.53 | 100.36 | 107.33 | 107.57 | 0.2 |
| Formaggi | 124.84 | 123.73 | 123.73 | 130.51 | 130.57 | 0.1 |
| Caciotta | 139.70 | 147.50 | 146.38 | 143.82 | 144.10 | 0.2 |
| Crescenza | 120.08 | 112.34 | 111.58 | 117.35 | 117.58 | 0.2 |
| Gorgonzola | 115.11 | 109.02 | 110.19 | 126.40 | 126.11 | -0.2 |
| Italico | 120.78 | 114.23 | 114.49 | 121.70 | 122.02 | 0.3 |
| Taleggio | 113.61 | 107.44 | 107.66 | 114.42 | 114.73 | 0.3 |
| Cereali | 166.53 | 109.95 | 121.19 | 167.54 | 163.30 | -2.5 |
| Fumento | 204.87 | 120.93 | 120.91 | 177.48 | 173.65 | -2.2 |
| Fumento Duro | 240.06 | 135.80 | 122.43 | 188.08 | 182.57 | -2.9 |
| Fumento tenero | 148.96 | 97.32 | 118.48 | 160.64 | 159.49 | -0.7 |
| Granturco | 143.92 | 99.94 | 128.55 | 172.16 | 170.06 | -1.2 |
| Orzo | 137.31 | 88.74 | 111.27 | 152.54 | 153.19 | 0.4 |
| Totale Coltivazioni | 141.14 | 118.65 | 122.93 | 141.17 | 145.26 | 2.9 |
| Totale Zootecnia | 107.10 | 100.54 | 105.59 | 119.37 | 120.79 | 1.2 |
| TOTALE AGRICOLTURA | 123.48 | 109.25 | 113.94 | 129.86 | 132.56 | 2.1 |

Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (2000=100)

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | var. 12/11(%) |
|----------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Bovini | 127.98 | 116.98 | 123.88 | 135.69 | 142.34 | 4.9 |
| Animali | 87.05 | 101.52 | 102.67 | 98.46 | 104.96 | 6.6 |
| Mangimi | 134.39 | 115.92 | 125.18 | 141.55 | 149.03 | 5.3 |
| Materiale | 121.24 | 121.40 | 121.49 | 124.06 | 125.14 | 0.9 |
| Prod. Energetici | 139.31 | 132.33 | 133.11 | 143.21 | 160.14 | 11.8 |
| Salari | 123.08 | 127.74 | 129.97 | 132.54 | 132.54 | 0.0 |
| Ovini | 127.31 | 117.57 | 123.65 | 135.27 | 140.70 | 4.0 |
| Mangimi | 130.40 | 108.17 | 118.33 | 138.14 | 147.17 | 6.5 |
| Materiale | 121.24 | 121.40 | 121.49 | 124.06 | 125.14 | 0.9 |
| Prod. Energetici | 133.60 | 126.10 | 127.64 | 136.84 | 151.32 | 10.6 |
| Salari | 123.08 | 127.74 | 129.97 | 132.54 | 132.54 | 0.0 |
| Suini | 127.13 | 123.76 | 126.58 | 135.15 | 141.32 | 4.6 |
| Animali | 87.05 | 101.52 | 102.67 | 98.46 | 104.96 | 6.6 |
| Mangimi | 135.86 | 127.99 | 131.35 | 143.26 | 149.41 | 4.3 |
| Materiale | 121.24 | 121.40 | 121.49 | 124.06 | 125.14 | 0.9 |
| Prod. Energetici | 138.77 | 131.82 | 132.66 | 142.63 | 159.25 | 11.7 |
| Salari | 123.08 | 127.74 | 129.97 | 132.54 | 132.54 | 0.0 |
| Avicunicoli | 120.57 | 120.71 | 118.31 | 123.80 | 130.00 | 5.0 |
| Animali | 87.05 | 101.52 | 102.67 | 98.46 | 104.96 | 6.6 |
| Mangimi | 123.74 | 122.59 | 119.05 | 125.65 | 131.15 | 4.4 |
| Materiale | 121.24 | 121.40 | 121.49 | 124.06 | 125.14 | 0.9 |
| Prod. Energetici | 134.80 | 126.75 | 128.24 | 137.96 | 153.61 | 11.3 |
| Salari | 123.08 | 127.74 | 129.97 | 132.54 | 132.54 | 0.0 |
| Coltivazioni | 135.59 | 133.16 | 131.38 | 135.74 | 139.26 | 2.6 |
| Antiparassitari | 104.91 | 106.40 | 106.30 | 106.33 | 107.65 | 1.2 |
| Concimi | 176.37 | 168.27 | 154.73 | 162.21 | 168.29 | 3.7 |
| Materiale | 121.24 | 121.40 | 121.49 | 124.06 | 125.14 | 0.9 |
| Prod. Energetici | 116.92 | 107.80 | 111.56 | 118.21 | 125.60 | 6.2 |
| Salari | 132.19 | 137.21 | 139.44 | 141.97 | 141.97 | 0.0 |
| Sementi | 117.66 | 118.68 | 119.28 | 120.66 | 123.34 | 2.2 |
| Spese | 105.84 | 105.84 | 105.84 | 105.84 | 105.84 | 0.0 |
| Totale Zootecnia | 126.13 | 118.65 | 123.49 | 133.69 | 140.22 | 4.9 |
| Totale Coltivazioni | 133.15 | 132.95 | 131.72 | 135.64 | 138.32 | 2.0 |
| TOTALE AGRICOLTURA | 131.15 | 128.81 | 129.35 | 135.14 | 138.97 | 2.8 |

Fonte: Ismea

Indice della ragione di scambio (2000=100)

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | var. 12/11(%) |
|----------------------------|---------------|--------------|--------------|---------------|---------------|---------------|
| Bovini | 79.21 | 85.33 | 79.86 | 79.35 | 79.45 | 0.1 |
| Ovini | 97.67 | 106.12 | 102.72 | 94.71 | 92.40 | -2.4 |
| Suini | 82.04 | 79.63 | 77.98 | 83.42 | 85.41 | 2.4 |
| Avicunicoli | 81.68 | 79.39 | 79.28 | 87.52 | 84.36 | -3.6 |
| Latte | 86.42 | 83.06 | 88.59 | 94.64 | 84.90 | -10.3 |
| Totale Zootecnia | 84.91 | 84.73 | 85.51 | 89.29 | 86.14 | -3.5 |
| Totale Coltivazioni | 106.01 | 89.24 | 93.33 | 104.07 | 105.01 | 0.9 |
| TOTALE AGRICOLTURA | 94.15 | 84.82 | 88.08 | 96.10 | 95.39 | -0.7 |

Scambi con l'estero dei principali segmenti commerciali

| | 2011 | 2012 | var. 12/11 (%) | | |
|---|--------|--------|----------------|----------|--------|
| | | | (mln €) | quantità | valore |
| formaggi latticini | | | | | |
| export tot. | 1,909 | 1,975 | 7.1 | 3.5 | -3.4 |
| Paesi terzi | 559 | 600 | 10.5 | 7.2 | -3.0 |
| UE27 | 1,350 | 1,376 | 5.9 | 1.9 | -3.7 |
| import tot. | 1,684 | 1,622 | -0.9 | -3.7 | -2.8 |
| Paesi terzi | 66 | 65 | 0.1 | -2.2 | -2.3 |
| UE27 | 1,617 | 1,557 | -0.9 | -3.8 | -2.8 |
| saldo | 225 | 354 | -12.0 | 57.0 | - |
| bovini vivi | | | | | |
| export tot. | 11 | 15 | 36.7 | 33.8 | -2.1 |
| Paesi terzi | 1 | 1 | 0.2 | 12.7 | 12.4 |
| UE27 | 10 | 14 | 41.3 | 36.2 | -3.6 |
| import tot. | 1,154 | 1,146 | -12.1 | -0.6 | 13.1 |
| Paesi terzi | 0 | 0 | -46.8 | -48.1 | -2.6 |
| UE27 | 1,154 | 1,146 | -12.1 | -0.6 | 13.1 |
| saldo | -1,143 | -1,131 | -12.7 | -1.0 | - |
| carni bovine fresche e congelate | | | | | |
| export tot. | 504 | 527 | -7.6 | 4.6 | 13.1 |
| Paesi terzi | 55 | 34 | -39.8 | -37.5 | 3.9 |
| UE27 | 449 | 493 | -1.6 | 9.7 | 11.5 |
| import tot. | 2,118 | 2,082 | -5.5 | -1.7 | 4.1 |
| Paesi terzi | 276 | 282 | 3.2 | 2.1 | -1.1 |
| UE27 | 1,842 | 1,800 | -6.7 | -2.3 | 4.7 |
| saldo | -1,614 | -1,555 | -4.5 | -3.7 | - |
| carni suine fresche e congelate | | | | | |
| export tot. | 151 | 149 | -7.9 | -1.5 | 6.9 |
| Paesi terzi | 24 | 31 | 3.5 | 28.8 | 24.4 |
| UE27 | 127 | 117 | -10.9 | -7.3 | 4.0 |
| import tot. | 1,822 | 1,852 | -5.9 | 1.6 | 8.0 |
| Paesi terzi | 3 | 5 | 72.9 | 68.7 | -2.5 |
| UE27 | 1,819 | 1,847 | -6.0 | 1.5 | 8.1 |
| saldo | -1,671 | -1,704 | -5.7 | 1.9 | - |
| carni preparate e salumi | | | | | |
| export tot. | 1,000 | 1,068 | 3.2 | 6.9 | 3.5 |
| Paesi terzi | 217 | 255 | 12.3 | 17.5 | 4.6 |
| UE27 | 783 | 813 | 0.8 | 3.9 | 3.1 |
| import tot. | 177 | 177 | -3.6 | -0.4 | 3.4 |
| Paesi terzi | 1 | 1 | 28.8 | 50.6 | 16.9 |
| UE27 | 176 | 175 | -3.7 | -0.6 | 3.2 |
| saldo | 823 | 892 | 6.8 | 8.4 | - |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Principali paesi di origine/destinazione degli scambi commerciali (000 t; 000 t eq. carcassa)

| | export | | | import | | |
|---|------------|------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2011 | 2012 | var.12/11(%) | 2011 | 2012 | var.12/11(%) |
| formaggi latticini | 282 | 302 | 7.1 | 2,023 | 1,782 | -11.9 |
| Francia | 61 | 63 | 3.8 | 825 | 84 | -17.0 |
| Germania | 37 | 39 | 7.6 | 37 | 16 | -22.5 |
| Stati Uniti | 29 | 30 | 6.0 | 76 | 87 | 5.8 |
| Regno Unito | 26 | 27 | 1.1 | 84 | 85 | 0.8 |
| Svizzera | 17 | 18 | 4.0 | 74 | 76 | 0.9 |
| Altri paesi | 112 | 125 | 10.9 | 127 | 133 | 4.9 |
| carni bovine fresche e congelate | 156 | 144 | -7.6 | 208 | 169 | -19.0 |
| Francia | 42 | 46 | 10.3 | 78 | 44 | -18.9 |
| Paesi Bassi | 20 | 22 | 12.1 | 10 | | -28.8 |
| Germania | 23 | 19 | -18.2 | 5 | | -21.2 |
| Grecia | 17 | 15 | -11.2 | 56 | 31 | -5.5 |
| Danimarca | 6 | 8 | 18.3 | 5 | 4 | -0.4 |
| Russia | 12 | 6 | -51.5 | 5 | 8 | -9.5 |
| Altri paesi | 36 | 29 | -20.9 | 5 | 7 | -13.0 |
| carni suine preparate e salumi | 144 | 149 | 3.2 | 5 | 6 | 5.3 |
| Germania | 29 | 32 | 9.5 | | 178 | -6.5 |
| Francia | 29 | 28 | -5.1 | 24 | 208 | -2.0 |
| Regno Unito | 14 | 14 | 1.3 | 32 | 38 | 2.0 |
| Austria | 11 | 11 | -6.0 | 28 | 23 | -2.2 |
| Stati Uniti | 6 | 7 | 21.2 | 005 | 46 | -5.9 |
| Altri paesi | 55 | 57 | 4.7 | 40 | 44 | -10.4 |
| | | | | 50 | 43 | -4.8 |
| | | | | 27 | 38 | 9.0 |
| | | | | 32 | 17 | -11.6 |
| | | | | 10 | 6 | -12.6 |
| | | | | 47 | 48 | 0.6 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Organi Sociali AIA triennio 2013/2016

| | | | |
|--------------------|--|--|---|
| Presidente | Pietro SALCUNI | | |
| Vice Presidenti | Maurizio GARLAPPI Mauro TESTA | Roberto NOCENTINI | Ettore PRANDINI |
| Giunta Esecutiva | Mauro D'ACRI Roberto NOCENTINI Ettore PRANDINI | Maurizio GARLAPPI Germano PE' Pietro SALCUNI | Enzo NESTA Luciano POZZERLE Mauro TESTA |
| Comitato Direttivo | Gian Piero AMEGLIO Roberto CHIALVA Paride DI MEMMO Alberto GANDOLFI Pietro LATERZA Pietro Santo MOLINARO Roberto NOCENTINI Albino PISTONE Ettore PRANDINI Pietro SALCUNI Luca VADORI | Fabrizio BENEDETTI Andrea CRISTINI Mauro DI ZIO Maurizio GARLAPPI Luca MARCORA Franco MORAS Luca PANICHI Sergio POMPA Diego RIGONI Marco Antonio SCALAS Giuseppe VALENTE | Giovanni CAPEZZUTO Mauro D'ACRI Palmino FERRAMOSCA Daniel GASSER Fabio MINARDI Enzo NESTA Germano PE' Luciano POZZERLE Domenico ROMANINI Mauro TESTA |
| Collegio Sindacale | <i>In attesa di nomina</i> | Stefano MELCHIORRI | Giuseppe RUSSO CORVACE |
| Membri Supplenti | Antonio CEPPARULO | Fabio PORFIRI | |
| Membri Provirivi | Giorgio APOSTOLI Pietro SANDALI | Umberto Borelli <i>In attesa di nomina</i> | Giuseppe BRILLANTE |
| Direttore Generale | Paolo SCROCCHI | | |



A.I.A.

Associazione Italiana Allevatori
via Tomassetti, 9 00161 ROMA
Tel. 06.85.45.11 – fax 06.85.45.12.30
info@aia.it
www.aia.it

